

**Elezioni
plebiscitarie
in Iran
per Rafsanjani**



Almeno il 94 per cento dei voti per Hashemi Rafsanjani (nella foto), stando alle schede scrutinate finora; questo il plebiscitario risultato delle elezioni presidenziali in Iran. I risultati definitivi si sapranno «tra qualche giorno», ma è certo che «lo Squalo», come Rafsanjani è soprannominato, ha fatto il pieno. I «mugliahedin del popolo» insistono che è tutta una truffa, che ha votato meno del 20 per cento degli elettori.

A PAGINA 8

**Calcio-violenza
i club dovranno
schedare
gli ultrà**

Per arginare il fenomeno dilagante della violenza negli stadi ieri il Consiglio della Federcalcio ha approvato una nuova normativa che prevede una stretta collaborazione fra le società e i gruppi organizzati dei tifosi, i quali fra le altre cose saranno «schedati». La «responsabilità oggettiva» delle società viene ampliata nel concetto di «responsabilità per fatti altrui».

A PAGINA 27

**1
CHARLES CHAN
E IL PAPPALÀ
GRECO**



A PAGINA 10

LUNEDÌ SU

CUORE

STORICO! La verità sul caso Albertazzi.

GEOGRAFICO! Microorganismi in rivolta: i veri problemi dell'Adriatico per la prima volta svelati alle masse.

SCIENTIFICO! Gli allarmanti dati rilevati dal nostro canotto oceanografico.

ARTISTICO! Vairo, D'isegni & Caviglia, Gino & Michele, Pat Carra, Perini, Lunari, Scalia e altri animali.

Scontro a fuoco alle porte di Roma tra polizia e sequestratori dell'industriale Belardinelli
I banditi attendevano la consegna del riscatto, li aspettavano i Nocs. Agente in fin di vita

Sequestri, è guerra Rapitori intercettati: due morti

Le responsabilità del governo

CESARE SALVI

Sull'operazione che ha condotto al cruento conflitto a fuoco di ieri occorre sospendere il giudizio, in attesa di saperne di più. È in primo luogo di sapere a quali rischi è stata esposta, e su quali presupposti, l'incolumità di Dante Belardinelli. Sarebbe davvero somma ingiustizia se lo Stato, che già non riesce a difendere la libertà personale dei cittadini vittime dei sequestri, ne mettesse anche a rischio la vita con operazioni azzardate.

Il fenomeno dei sequestri di persona è uno scandalo nazionale del quale siamo talvolta condotti, per assuefazione, a sottovalutare la gravità. Invece negli ultimi tempi è cresciuta. La durata della prigionia si allunga, le condizioni di vita dei sequestrati peggiorano, aumenta la ferocia dei malviventi, con il sinistro rituale dell'invio di parti del corpo delle loro vittime.

La signora Casella è scesa in Calabria a protestare pubblicamente e con clamore. Ha ricevuto la solidarietà delle donne e degli uomini di Calabria, ma è poi tornata tristemente a Pavia senza il suo figlio venente, che aveva 18 anni il giorno del sequestro. La signora Casella fu trattata con sufficienza da Gava e fu pubblicamente rimproverata da De Mita. Nessun esame di coscienza, nessuna riflessione autocritica, nessuna seria iniziativa (il blitz in Aspromonte, annunciato in anticipo, è purtroppo terminato nel ridicolo) da parte dei nostri governanti.

Eppure se l'Italia è l'unica nazione del cosiddetto mondo civile nella quale queste cose possono accadere, vi è un evidente problema di incapacità nella direzione politica dell'ordine pubblico. E ciò sia in generale, sia sul terreno specifico dei sequestri di persona. Per combattere questo delitto non occorrono leggi nuove, e non servono iniziative spettacolari e inefficaci. È necessario un impegno continuo e specializzato, che si basi su direttive politiche chiare e precise anzitutto sul terreno della prevenzione. Decisive sono la specializzazione, la professionalità, il coordinamento degli apparati. Ed è essenziale che il criterio di scelta e di attribuzione dei compiti dei funzionari, soprattutto di coloro che operano nel territorio meridionale, si basi su quei principi, e non sull'affidabilità politica rispetto al personale di governo.

Ritorna qui il nodo politico della questione mafiosa. Le notizie sulle biografie e sulla provenienza regionale delle persone coinvolte nel conflitto a fuoco dell'altra notte fanno riflettere. Sempre meno credibile è l'idea che agiscano bande isolate di sequestratori, autonome dalla connessione mafiosa. A che cosa servono allora, nella strategia criminale, i sequestri di persona, delitti per i quali ha un rilevante dispendio di energie organizzative che accompagnano profitti relativamente ridotti rispetto ad altri fenomeni delittuosi? Quanto pesano, nella debolezza della risposta statale, i fattori politici che condizionano l'attività delle forze dell'ordine nelle regioni meridionali? Quali sono le vere ragioni per le quali non si riesce a realizzare il coordinamento delle attività investigative e di polizia? Non è giunto il tempo di ripensare l'istituto stesso dell'Alto commissariato, che in un'esperienza ormai di molti anni ha prodotto ben poco di positivo, e ha fatto invece qualche danno?

Una cosa è certa. Sotto la gestione del ministro Gava le condizioni della sicurezza dei cittadini sono diventate i peggiori del dopoguerra (eccetto il periodo dell'emergenza terroristica), e la credibilità della direzione politica si è ridotta al minimo, come è confermato dalla latitanza di essa di fronte al virulento e gravissimo conflitto tra funzionari dello Stato esplosivo nella vicenda Contorno. La conferma di Gava nel suo incarico, e le desolanti banalità del programma esposto da Andreotti, lasciano purtroppo poco sperare anche per il prossimo futuro.

Dovevano incassare i quattro miliardi chiesti per il riscatto di Dante Belardinelli, l'industriale fiorentino rapito il 20 maggio scorso. Al posto dei familiari del rapito hanno trovato i Nocs (nuclei speciali della polizia). Due rapitori dell'Anonima sarda morti, due piantonati in ospedale. Quattro agenti feriti, uno gravissimo. È il bilancio della trappola scattata l'altra notte alle porte di Roma.

GIANNI CIPRIANI MAURIZIO FORTUNA

ROMA. Un inferno di fuoco. Quattrocento colpi esplosi in pochi secondi. I bossoli dispersi in un raggio di 300 metri. Un sequestratore, Bernardino Olzai, ucciso all'istante, l'altro, Giovanni Antonio Floris, è morto subito dopo il ricovero in ospedale. Altri due rapitori sono stati feriti e ora sono piantonati in sala di rianimazione. Quattro feriti anche fra i Nocs. Uno di loro, il sottufficiale Armando Silvestro, è gravissimo: un proiettile lo ha raggiunto appena sopra l'occhio destro. Gli altri tre se la caveranno con pochi giorni di prognosi. Agli agenti feriti è andato a far visita il ministro degli Interni Antonio Gava accompagnato dal capo della polizia Vincenzo Parisi. Tutti

coloro che hanno partecipato all'azione sono stati promossi sul campo. Subito dopo il conflitto a fuoco si è scatenata una gigantesca battaglia alla ricerca della «prigionia» di Dante Belardinelli, sequestrato a Firenze il 20 maggio scorso. Altre due persone sono state ferite, attualmente sono sottoposte ad un serato interrogatorio nella questura romana.

La trappola è stata decisa dal magistrato fiorentino Pierluigi Vigna, dopo che gli investigatori avevano intercettato una telefonata con le modalità del pagamento da pagare. I poliziotti si sono sostituiti ai

parenti dell'industriale rapito e con una 126 blindata sono andati all'appuntamento. Alle 3 di notte, sulla bretella autostradale «Fiano-San Cesario» la 126 dei Nocs è stata bloccata dalla Lancia Delta dei rapitori. È sopraggiunta un'auto civetta della polizia, un'Alfa 33, e i malviventi hanno aperto il fuoco. Dopo pochi minuti era tutto finito. Sul'autostrada era rimasto il corpo di Bernardino Olzai.

Il bilancio dell'operazione è stato ampiamente positivo: ha detto Pierluigi Vigna, che ha aggiunto: «Riteniamo che Dante Belardinelli sia attualmente più sicuro di quanto non fosse ieri». Analoga soddisfazione è stata espressa dal ministro degli Interni. Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha inviato un messaggio di auguri agli agenti feriti. La caccia al «covo» dove è rinchiuso Belardinelli è tuttora in corso, ma gli inquirenti si aspettano importanti novità nel giro di poche ore.

SERVIZI ALLE PAGINE 3 e 4

A PAGINA 9

Riuniti a Mosca 368 deputati
Forse oggi incontrano Gorbaciov

In Urss nasce l'opposizione parlamentare

Nasce l'opposizione parlamentare in Urss. Trecento deputati, di quasi tutte le repubbliche, nucleo di partenza del gruppo dei «radicali», da ieri sono riuniti a Mosca alla «casa del cinema» e stamane probabilmente verrà a discutere con loro lo stesso Gorbaciov. Non è un partito, o almeno non ancora, ma è una forza che vanta apertamente di rappresentare la maggioranza del paese.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. «Il popolo vuole esattamente ciò che i radicali hanno chiesto fin dalla prima seduta del Congresso». Lo ha detto ieri l'economista Gavril Popov aprendo l'assemblea dell'opposizione parlamentare. L'economista era da solo alla presidenza. Boris Eltsin sedeva in prima fila. La scelta era chiara: non precostituire la scelta del leader del gruppo. L'intervento di Eltsin è stato una durissima requisitoria contro «la parzialità e gli apparati che si sono trasformati in una classe». E poi: «Non la classe operaia ma costoro hanno in mano il paese.

È necessario, dunque, un Congresso straordinario del partito che elegga un nuovo Comitato centrale e un nuovo Politburo». Ovazioni per Jurij Afanasiev quando ha detto: «Gorbaciov deve fare una scelta chiara: non può essere contemporaneamente il leader della perestrojka e quello della nomenklatura». Il presidente Mikhail Gorbaciov ha mandato ad assistere all'apertura dei lavori il presidente del Soviet dell'Unione, Evghnij Primakov, ma forse oggi verrà lui stesso alla «casa del cinema» per discutere con gli oppositori.

Geri assolto a sorpresa. I difensori: «Condannata la strega come voleva il pubblico» Ventisei anni a Gigliola Guerinoni «Quella notte fu lei la sola a uccidere»

Gigliola Guerinoni condannata, Ettore Geri assolto: dopo 50 ore di camera di consiglio la Corte d'assise di Savona ha suggerito così il «giallo» di Cairo Montenotte. Scompigliato il teorema del pubblico ministero che voleva lei istigatrice e lui esecutore materiale dell'assassinio di Cesare Brin. L'amarezza dei difensori: «Il pubblico voleva la condanna della strega, e la strega è stata condannata».

ROSSELLA MICHENZI

SAVONA. Ventisei anni e sei mesi di carcere per Gigliola Guerinoni. Ettore Geri assolto per insufficienza di prove. Per i giudici della Corte d'assise di Savona è stata lei, e soltanto lei, l'assassina del farmacista di Cairo Montenotte Cesare Brin, ucciso a martellate la notte del 12 agosto di due anni fa. La sentenza, emessa ieri mattina dopo 50 ore di camera di consiglio, sconfessa buona parte del castello accusatorio costruito in

l'imputato; ed hanno ritenuto che ad uccidere il farmacista, ma senza premeditazione, sia stata la sola Guerinoni. Geri, e con lui gli imputati «minori», sarebbe intervenuto sulla scena del delitto in un secondo tempo, per aiutare la donna a sbarazzarsi del cadavere.

Alla lettura della sentenza hanno assistito centinaia di curiosi, delusi dall'assenza dell'imputata che aveva deciso di aspettare il verdetto in carcere. «Il "loggione" - ha commentato con amarezza i difensori della donna - ha sollecitato la condanna della strega, e la strega è stata condannata». Ettore Geri è stato scarcerato nel primo pomeriggio, e ad attenderlo c'era la figlia Soraya. «Oggi ho il cuore diviso - ha detto la ragazzina - perché sento tanta gioia per papà, ma soffro perché mamma deve rimanere in carcere».



Gigliola Guerinoni non era presente alla lettura della sentenza

A PAGINA 5 COMMENTO DI GIANNA SCHELOTTO A PAGINA 2

Polonia, Rakowski eletto segretario del partito

È Mieczyslaw Rakowski il successore di Jaruzelski alla guida del Poup. Il nuovo segretario del partito è stato eletto con 171 voti a favore e 41 contrari, segno di un orientamento tutt'altro che unanime all'interno del Comitato centrale. Dalla riunione esce largamente mutato tutto il vertice del partito: cinque esclusioni dal Politburo, tre dalla segreteria. E quasi tutte riguardano esponenti riformatori.

VARSAVIA. L'elezione di Mieczyslaw Rakowski è avvenuta dopo che attorno al suo nome, e soprattutto alla sua politica economica, nel Comitato centrale si era verificato un duro scontro che aveva portato alle dimissioni del responsabile dell'economia Wladyslaw Baka. Rakowski, che era primo ministro dall'ottobre scorso, è inteso a Solidarnosc, che vede in lui l'esponente di una linea contraria al dialogo e all'accordo con l'opposizione. Il Comitato

centrale ha deciso anche l'esclusione dal Politburo di Czerwinski, Barcikowski, Ciosek e Miodowicz (oltre a quella, ovvia, di Jaruzelski), e dalla segreteria di Baka, Orzechowski e Czerniakowski, quasi tutti riformatori vicini all'ex segretario. Rimane aperta ora la questione della scelta del primo ministro: pare assai difficile, dato l'aperto contrasto con Rakowski, che essa possa cadere su Baka, fino a ieri candidato numero uno.

A PAGINA 9

«Basta con le mortificazioni del Parlamento» Il dc Scalfaro rovina la fiducia ad Andreotti

Oggi, dopo la replica di Giulio Andreotti e le dichiarazioni di voto, verso l'ora di pranzo la Camera darà la fiducia al nuovo governo. Ieri in aula il dc Oscar Luigi Scalfaro ha denunciato le forzature istituzionali e il degrado dell'attuale sistema politico. La Malfa e Pannella hanno dato vita a una nuova schermaglia polemica sul polo laico. Gli interventi di Stefano Rodotà e Anna Sanna.

GUIDO DELL'AQUILA SERGIO CRISCUOLI

ROMA. La rada platea dei deputati si è fatta attenta quando in mattinata ha preso la parola uno dei «costituenti», il dc Scalfaro. Il suo discorso è suonato come una vera e propria requisitoria contro le forzature istituzionali della maggioranza. «Si è data al Parlamento una sensazione di inutilità», ha detto l'ex vicepresidente della Camera. E ha denunciato «modifiche di fatto della Costituzione che non hanno paternità e delle quali

nessuno risponde», il ricorso a minacce di scioglimento delle Camere che hanno avuto il sapore di «intimidazioni e di avvertimenti». Scalfaro ha anche posto un preciso interrogativo sulle funzioni del capo dello Stato: «Non parlo - ha detto - delle competenze, ma dell'uso delle competenze. Quelle del capo dello Stato

WALTER DONDI A PAGINA 7

«Fondiamo anche in Italia Sos razzismo»

Contro il razzismo: oltre agli appelli, ci sono altre modalità possibili? E nella «fase zero», come la definisce Gian Enrico Rusconi, cioè mentre sono appena agli inizi in Italia processi e condizioni che altri paesi hanno già conosciuto, come attrezzarsi al meglio, e con piena consapevolezza del complesso percorso che in ogni caso abbiamo davanti?

Esistono già iniziative di enti locali, di associazioni cattoliche, di sindacati, di associazioni di immigrati, della Fgci, dell'Arci: interventi puntuali che, a livello diffuso, hanno creato una rete di presenze, di attenzione, di elaborazione. Questa frammentaria, certo parziale e del tutto insufficiente, e però capillare modalità di costruire attenzione, va messa bene in evidenza; soprattutto perché quasi sempre si tratta di interventi non per gli immigrati, assunti come oggetti, destinatari di proposte o politiche, ma di iniziative che vengono promosse o comunque sono condivise dai soggetti interessati: meglio, di cose che si prova a fare insieme.

Su una serie di richieste c'è pieno consenso: mettere fine alla chiusura (cioè ai criteri fortemente restrittivi adottati in Italia) rispetto al problema dei rifugiati politici. Pone all'ordine del giorno la questione del riconoscimento del diritto di voto (amministrativo, dopo un certo numero di anni di residenza),

«Sos razzismo». Alcuni giorni or sono dalle colonne dell'Unità Giacomo Marramao lanciava il grido d'allarme per l'intensificarsi di tendenze razzistiche verso l'immigrazione extraeuropea a cui si mescola lo sciovinismo antimeridionale. Domani sul settimanale L'Espresso comparirà un appello firmato

da un gruppo d'intellettuali che chiedono di dar vita anche in Italia al movimento. Tra i promotori, con Giacomo Marramao, Salvatore Veca, Michele Salvati, Stefano Rodotà, Natalia Ginzburg, Alberto Moravia, Ettore Scola, Paolo Flores D'Arcais, Don Luigi di Liegro, Gian Enrico Rusconi e Laura Balbo.

LAURA BALBO

Regolamentare in modo chiaro e funzionale e insieme promuovere la presenza di studenti stranieri. Poiché è rimasta inattuata (se non per una percentuale molto bassa dei potenziali interessati) la legge che avrebbe dovuto regolarizzare la condizione degli immigrati «illeghi», se ne chiede una riformulazione. Ci sono poi proposte specifiche relative all'assistenza sanitaria, alla questione degli alloggi, alle condizioni del lavoro.

Proprio in questa «fase zero» il tessuto diffuso di attenzione e di produzione a cui ho accennato costituisce un dato positivo, e di differenza rispetto a come sono andate le cose in altri paesi.

Vorrei anche raccontare brevemente un'altra esperienza, quella che conosco meglio, Italia-Razzismo, avviata da oltre un anno da un gruppo di studiosi e politici (del comitato

dei garanti fanno parte sin dall'inizio Norberto Bobbio e Natalia Ginzburg)

La sigla, «Italia-Razzismo», richiama quella francese, però è diversa. Il compito da affrontare ci è sembrato appunto definire la specificità della fase attuale in Italia, selezionare i riferimenti da trarre dall'esperienza degli altri paesi, e capire quali sono le caratteristiche del nostro reagire o adattarci o almeno diventare consapevoli dei mutamenti della società italiana.

Abbiamo innanzitutto valutato che serve saperne di più sulla nostra società multietnica e multirazziale. Prima di far ricerche abbiamo censito quelle che già c'erano, e si è scoperto che università, enti locali, e singoli studiosi si sono messi a studiare queste questioni. Disponiamo adesso di un censimento, e lavoriamo collegati tra noi.

Un gruppo di sociologi coordinato da Rusconi ha messo a punto, in alcuni mesi di lavoro, un disegno di ricerca e un questionario, tra qualche mese sapremo un po' meglio cosa dire sul razzismo in Italia; e io aggiungo, sull'antirazzismo, fenomeno o processo che a me sembra altrettanto urgente conoscere.

Sul piano dell'iniziativa politica, coloro che tra noi sono parlamentari hanno collaborato a una proposta di legge sul voto amministrativo agli immigrati; all'elaborazione di un dossier per preparare - attraverso contatti e confronti con le associazioni interessate - una proposta che riguarda gli studenti stranieri in Italia. Analogamente lavoriamo a un dossier che raccoglie dati, documenti e proposte sulla condizione dei detenuti stranieri: lo presenteremo in agosto.

Nella preparazione dei dossier coinvolgiamo coloro che sono ai livelli di più alti di responsabilità e trasmettiamo questi documenti a ministri e direttori generali e rettori di università e parlamentari e giornalisti. Ci è sembrato cioè cruciale utilizzare la nostra collocazione per documentare, fare pressione, fare proposte; prima ancora, per sensibilizzare la classe politica e la classe dirigente. Sos Razzismo, Italia Razzismo, e altre iniziative ci servono tutte, e con tutta l'energia, il rigore, la consapevolezza necessari. Il rischio maggiore è l'antirazzismo facile, l'antirazzismo estivo.

L'Unità
Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Il mondo di Gigliola

GIANNA SCHELOTTO

Alle otto del mattino, l'aula magna del tribunale di Savona dove si è svolto il processo Brin, era già gremita di folle eccitata ed urlante. Sembrava di essere alla corrida. In questi casi può accadere che ci si senta scattare dentro uno strano meccanismo per cui si finisce, al di là di ogni elemento razionale, per stare, senza riserve, dalla parte del toro. Cioè di chi si presume che avrà la peggio. La peggio l'ha avuta, con era d'altra parte prevedibile, Gigliola Guerinoni, riconosciuta principale colpevole in questa vicenda tutt'altro che chiara. È stato assolto, invece, grazie all'abile ed impegnato lavoro dei suoi difensori Nan e Rosso, l'amante storico dell'impunita, quell'Ettore Geri che lei ha difeso strenuamente fino all'ultimo, sconsigliando addirittura i suoi avvocati e compromettendo ulteriormente la sua già difficile situazione. Per la prima volta da quando il processo è cominciato Gigliola Guerinoni non era in aula. Ha voluto giustamente sottrarsi alla morbosità della gente ed all'angoscia di una sentenza appesa «in diretta», senza alcuna mediazione.

A verdetto pronun- ato, più che mai viene da interrogarsi sulla sfuggente, enigmatica personalità di questa donna presentata da molti come il simbolo vivente del male - di quello femminile in particolare - e da altri, più realisticamente forse, come un personaggio, nemmeno troppo originale di un vecchio dramma di cronaca nera.

Quel che è certo è che tra la Guerinoni e la realtà sembra esserci uno strano diaframma che non consente una vera comunicazione tra il «particolare» del vivere quotidiano e gli eventi più generali che le accadono intorno. Tutti di solito sono condizionati e legati dai fatti della propria vita privata, ma hanno ben presente che al di là delle vicende personali, esiste anche il resto del mondo, cioè quella parte di realtà, con la quale prima o poi, nel bene o nel male bisogna fare i conti.

Per la Guerinoni si ha l'impressione che non sia così. E probabilmente, proprio da questo tragico errore è derivata gran parte della sua rovina. Ha creduto che tutte le verità, universali e necessarie, potessero nascere e morire nella sua Galleria di Carlo Montecitorio. Ha frequentato spiccioli uomini con piccoli ruoli altisonanti: un vicequestore, un deputato regionale (msi) ed altri, immaginando che fossero i potenti della terra. Ha vissuto i suoi odi e i suoi amori come se avessero la forza e la dignità di leggi cosmiche, anziché risultare paccottiglia erotica-sentimentale.

Se ad un bambino molto piccolo si domanda: «Che cos'è una macchina?» lui risponderà: «È quella che ha il mio papà». Questa risposta ignora l'esistenza di una classe di oggetti con caratteristiche comuni che rispondono al nome di «macchina». Per quel bambino, l'unica macchina nota, è quella del garage di casa sua, perché non è ancora in grado di fare astrazioni. Anche la Guerinoni sembra assolutamente incapace di astrarsi dal suo mondo ristretto e confuso. Questo spiega forse il suo comportamento sprovvisto ed incoerente che ha dato non pochi problemi ai suoi difensori. Era difficile per esempio farle capire che se la parte civile muoveva specifiche accuse nei suoi confronti, non era per «parlar male di lei» o per premeditata malevolenza, ma perché questo era il suo compito istituzionale. Ed era anche difficile spiegarle che la celebrazione di un processo ha regole antiche, non inventate da pochi magistrati allo scopo di nuocerle. Gigliola vedeva persecutori dappertutto e, quel che è peggio, li denunciava mandando memorie alla Corte, col risultato di rendere improbabili e poco realistiche anche le ipotesi che potevano avere qualche fondamento. Le sue risposte vaghe imprecise o provocatorie hanno reso sfumata e inattendibile la sua «verità» che forse meritava un'attenzione maggiore e meno prevenuta.

Per tutto il processo, Gigliola ha tessuto il filo dei suoi pensieri e delle sue speranze segrete, senza accorgersi che in quel filo si intrinava e si perdeva. Non ha lasciato trapelare nulla dei suoi inquietanti misteri e della inconcepibile assurda coerenza con la quale ha preteso di collegare le strade dell'amore con quella della morte. Se Geri è innocente, a chi apparteneva la voce maschile che quella notte urlava «Ti ammazzo, ti ammazzo»? Venticinque anni sono stati assai. Ne restano altri venticinque per un uomo di cui si è sentita solo la voce in una notte tragica a Cairo Montenotte.

Cine Pellegrino

Un tal Pellegrino, non nuovo alla pretesa di misurarsi con problemi che non capisce, contesta ad Ettore Scola il diritto di presentare il suo ultimo film al «Mostra del cinema di Venezia».

Come fa un ministro ombra a partecipare ad una Mostra cinematografica si chiede il Pellegrino?

Ora è bene chiarire che Ettore Scola è un cittadino che si impegna nella vita politica, senza percepire alcun emolumento e senza essere parlamentare. Quale impedimento o incompatibilità ci sarebbe, dunque, con il suo lavoro di regista e con la possibilità di partecipare a premi e mostre? Non si capisce. A meno che non si pensi che un regista che sia anche un esponente comunista non abbia gli stessi diritti di qualsiasi altro regista. Quanto al rischio di interferenze politiche l'unica che si vede è questa pesante e grossolana pressione del Pellegrino per discreditare Ettore Scola.

Quanto a noi, non contestiamo al Pellegrino il diritto di partecipare a nessuna Mostra. Se ci fosse un premio alla cialtroneria, egli avrebbe, anzi, le carte in regola per vincerlo.

Intervista con Lanfranco Turci Dietro lo scontro Pci-Psi-Pri sul bilancio «No alle scorribande interne, privati nelle Coop»

«La mia glasnost alla Lega»

ROMA. Dal quinto piano della palazzina vetrocemento in via Guattani, poche decine di metri da villa Torlonia, Lanfranco Turci dirige con piglio la centrale cooperativa targata comunista, socialista, un dieci per cento di repubblicani per via delle terre verdi di Romagna e un pugno di liberali che ad un certo punto hanno deciso di far confluire le loro società nella Lega. L'uomo delle coop socialcomuniste rosse. Turci il migliorista che fa brillare la stella della finanza rossa. E via con le immagini giornalistiche buone per un titolo. Si può seguire il filo di un arrovantissimo consiglio generale con socialisti e repubblicani che rifiutano di votare il bilancio (in rosso) della Lega e accusano Turci di non rappresentare che se stesso e il suo partito. Il filo del paradosso: Turci che ha particolarmente a cuore il tema del rapporto tra comunisti e socialisti, alla Lega si trasforma nel grande accusatore del Psi.

Turci, stanno così le cose? Dieci giorni fa ha parlato addirittura di scorribande interne, di lotte intestine, ha detto che vanno riscritte le regole del gioco. E alla fine il bilancio è stato rimandato a settembre. Che sta succedendo?

Al di là dei toni sopra le righe con cui è stato accolto il mio rapporto sullo stato di salute della Lega, non drammatizzerò. Abbiamo già cominciato, tutti insieme, comunisti, socialisti, repubblicani e gli altri a prepararci per settembre quando dovremo prendere decisioni serie, definitive. E le asprezze si sono già attenuate. Ma la discussione è stata forte, anche se poi impropriamente si è scaricata sul rinvio della votazione di un bilancio preventivo che avevamo già approvato all'unanimità in direzione. Che cosa penso è chiarissimo: che non dobbiamo avvelenarci la vita mettendo a rischio l'integrità della Lega. Che non può essere sovversiva alle tensioni correnti della vita politica dei partiti altrimenti un modello fondato sulle componenti (e non ci sono solo le tradizionali espressioni della sinistra, ma anche repubblicani e liberali) trasforma il necessario pluralismo in una realtà eterodiretta. Altrimenti si concepisce - come avviene troppo spesso oggi - il pluralismo come moltiplicazione barocca e costosa dei posti: ad ogni livello dell'organizzazione, dall'impresa cooperativa al vertice della Lega passando per le strutture tecniche, si moltiplicano per due e mezzo e per tre le responsabilità.

Se dovessi applicare questa ricetta qui nel suo palazzo e nelle altre sedi coop a quanti funzionari dovresti accendere dai quasi mille di oggi?

Difficile fare il conto, certo una riduzione ci dovrà essere sia nell'apparato centrale, che oggi è attorno alle duecento persone, sia sul territorio. Funzando di più sulla professionalità e non sulla crescita abnorme delle posizioni. Quanto ai rapporti fra le componenti, pur valorizzando il loro specifico contributo di elaborazione, si deve ribadire che le sedi di confronto di merito e della decisione sono gli organi della Lega, delle associazioni e delle imprese. E quando occorre, per le decisioni fondamentali, la parola va data ai soci. Vorrei dire, insomma, che non siamo una sommatoria di interessi e di componenti, ma un'associazione che esprime una logica più profonda corrispondente alle esigenze di un movimento reale nel quale possono manifestarsi anche contrasti, maggioranze e minoranze su singole questioni senza che sia impedita la capacità di decidere e senza produrre necessariamente logiche di divisione partitica.

Sta di fatto che dieci giorni fa all'esterno siete apparsi al rischio di rottura o quantomeno di cambiamenti drastici.

L'ho detto chiaro: per quanto riguarda i rapporti tra le componenti all'orizzonte non ci sono sconvolgimenti negli equilibri politici. Questo anche per fugare qualche tentazione che si era avvertita nei mesi passati, dentro e fuori la Lega, tramite il proposito di trasferire pretesi trend politici generali nella dinamica dell'organizzazione. Al di là del fatto che il 18 giugno ha fatto giustizia di ipotesi date troppo facilmente per scontate, credo che se la rappresentanza negli organismi si discostasse eccessivamente dai rapporti reali del movimento, gli organismi stessi corrobberanno il rischio di venire delegittimati. Non si tratta di rimettere in discussione vecchi accordi sugli equilibri interni, ma di gestirli con senso di realismo e con una dialettica fondata sul merito dei problemi e improntata a criteri di efficacia operativa.

Neppure tra i comunisti della Lega le acque erano tranquille, però.

È vero. Il dibattito del congresso del Pci ha attraversato anche noi qui nella Lega. Non siamo una realtà metapolitica anche se fino a poco tempo eravamo considerati nel Pci un'area più orientata ad un pragmatismo spicciolo che capace di esprimere una propria politica. Non dimentico peraltro il mio ruolo personale, le mie opinioni «l'prima e il dopo Occhetto. Certamente il mio arrivo in Lega, l'arrivo di un comunista con un suo profilo preciso nella discussione in atto nel Pci, da un lato ha rotto alcune abitudini consolidate e dall'altro lato ha anche indotto qualcuno a tentare di coprire politicamente semplici resistenze al cambiamento interno. Con il congresso del Pci molte cose si sono chiarite: il partito rilancia una nuova dialettica unitaria e più avanzata e la componente comunista della Lega si ritrova pienamente in questa scelta. Il presidente della Lega è entrato a far parte della Direzione cooperativa e questo non succedeva da decenni. Si è rotto anche il giocattolo del presidente migliorista battuto al congresso su cui fino all'ultimo hanno giocato ambienti interessati, segno unicamente della stupidità di simili semplificazioni, se non vere e proprie distorsioni. Nello stesso Pci sembra si guardi alla cooperazione con un nuovo interesse, come una via di democrazia economica in altri momenti trascurata a favore di un visione bipolare partito-sindacato.

Com'è che Occhetto allora se l'è presa recentemente proprio con i cooperatori comunisti?

Forse sarebbe meglio chiederlo direttamente. Credo abbia voluto prendersela con chi tra i comunisti non si impegna fino in fondo in una battaglia di rinnovamento del modello di partito e del modo di fare politica. Campagna elettorale compresa. In ogni caso il suo discorso non era mirato specificamente ai cooperatori, né credo volesse fare di tutta «cui pro clamo».

Il problema delle componenti visto dall'angolo della potente Cmc di Ravenna che cosa è secondo te? Non è che quando si fanno affari è meglio avere più sponde per il lavoro di lobbying e allora tanto vale premiare i socialisti dentro per ottenere più vantaggi fuori sul mercato politico?

Io so solo che le nostre imprese hanno bisogno che la Lega non sia assorbita da beghe intestine, né perda tempo con il riequilibrio delle correnti, che sia invece capace di contrattare con i grandi gruppi di affari, tessa le relazioni con lo Stato, faccia pesare in economia tutto il peso politico e sociale della Lega. Esattamente come fanno Agnelli e Gardini.

Forte tensione tra comunisti e socialisti; l'approvazione del bilancio rinviata a settembre; il presidente accusato di parlare come uomo di partito; accuse di dirigismo. Intanto, la cura Turci alla Lega delle Cooperative sta producendo effetti innovativi: maggiore competitività, finanza, alleanze anche nell'in-

formatica. Ma la sfida per cambiare vecchie abitudini evitando autoritariismi tecnocratici non è ancora vinta. Ecco la ricetta di Lanfranco Turci, presidente della Lega: stop alle scorribande interne delle componenti, «glasnost», democrazia nelle imprese, soci privati in minoranza.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI



Lanfranco Turci

glio dire, insomma, che non siamo una sommatoria di interessi e di componenti, ma un'associazione che esprime una logica più profonda corrispondente alle esigenze di un movimento reale nel quale possono manifestarsi anche contrasti, maggioranze e minoranze su singole questioni senza che sia impedita la capacità di decidere e senza produrre necessariamente logiche di divisione partitica.

Sta di fatto che dieci giorni fa all'esterno siete apparsi al rischio di rottura o quantomeno di cambiamenti drastici.

L'ho detto chiaro: per quanto riguarda i rapporti tra le componenti all'orizzonte non ci sono sconvolgimenti negli equilibri politici. Questo anche per fugare qualche tentazione che si era avvertita nei mesi passati, dentro e fuori la Lega, tramite il proposito di trasferire pretesi trend politici generali nella dinamica dell'organizzazione. Al di là del fatto che il 18 giugno ha fatto giustizia di ipotesi date troppo facilmente per scontate, credo che se la rappresentanza negli organismi si discostasse eccessivamente dai rapporti reali del movimento, gli organismi stessi corrobberanno il rischio di venire delegittimati. Non si tratta di rimettere in discussione vecchi accordi sugli equilibri interni, ma di gestirli con senso di realismo e con una dialettica fondata sul merito dei problemi e improntata a criteri di efficacia operativa.

Neppure tra i comunisti della Lega le acque erano tranquille, però.

È vero. Il dibattito del congresso del Pci ha attraversato anche noi qui nella Lega. Non siamo una realtà metapolitica anche se fino a poco tempo eravamo considerati nel Pci un'area più orientata ad un pragmatismo spicciolo che capace di esprimere una propria politica. Non dimentico peraltro il mio ruolo personale, le mie opinioni «l'prima e il dopo Occhetto. Certamente il mio arrivo in Lega, l'arrivo di un comunista con un suo profilo preciso nella discussione in atto nel Pci, da un lato ha rotto alcune abitudini consolidate e dall'altro lato ha anche indotto qualcuno a tentare di coprire politicamente semplici resistenze al cambiamento interno. Con il congresso del Pci molte cose si sono chiarite: il partito rilancia una nuova dialettica unitaria e più avanzata e la componente comunista della Lega si ritrova pienamente in questa scelta. Il presidente della Lega è entrato a far parte della Direzione cooperativa e questo non succedeva da decenni. Si è rotto anche il giocattolo del presidente migliorista battuto al congresso su cui fino all'ultimo hanno giocato ambienti interessati, segno unicamente della stupidità di simili semplificazioni, se non vere e proprie distorsioni. Nello stesso Pci sembra si guardi alla cooperazione con un nuovo interesse, come una via di democrazia economica in altri momenti trascurata a favore di un visione bipolare partito-sindacato.

Com'è che Occhetto allora se l'è presa recentemente proprio con i cooperatori comunisti?

Forse sarebbe meglio chiederlo direttamente. Credo abbia voluto prendersela con chi tra i comunisti non si impegna fino in fondo in una battaglia di rinnovamento del modello di partito e del modo di fare politica. Campagna elettorale compresa. In ogni caso il suo discorso non era mirato specificamente ai cooperatori, né credo volesse fare di tutta «cui pro clamo».

Il problema delle componenti visto dall'angolo della potente Cmc di Ravenna che cosa è secondo te? Non è che quando si fanno affari è meglio avere più sponde per il lavoro di lobbying e allora tanto vale premiare i socialisti dentro per ottenere più vantaggi fuori sul mercato politico?

Io so solo che le nostre imprese hanno bisogno che la Lega non sia assorbita da beghe intestine, né perda tempo con il riequilibrio delle correnti, che sia invece capace di contrattare con i grandi gruppi di affari, tessa le relazioni con lo Stato, faccia pesare in economia tutto il peso politico e sociale della Lega. Esattamente come fanno Agnelli e Gardini.

se hanno bisogno che la Lega non sia assorbita da beghe intestine, né perda tempo con il riequilibrio delle correnti, che sia invece capace di contrattare con i grandi gruppi di affari, tessa le relazioni con lo Stato, faccia pesare in economia tutto il peso politico e sociale della Lega. Esattamente come fanno Agnelli e Gardini.

Ecco il punto, come la Lega rappresenta il mondo della cooperazione. Tu sei accusato di dirigismo...

Non scherziamo, lo so bene che la Lega non può essere una holding, a far gli affari, a prendere le decisioni, a incamerare gli utili - e a rischiare - sono le imprese. Ma neppure vogliamo essere una Confindustria, ossia una organizzazione in cui le imprese per trovare rappresentanza finiscono con l'affidarsi a questo o quel potentato.

Concretamente, qual è il profilo della Lega che ha la mente?

Una Lega che non svolga solo i compiti tradizionali di rappresentanza e tutela sindacale ma espliciti una funzione più ampia, di comproprietarietà, ovvero complementare essenziale alle imprese, di fornire servizi, di progetti, di realizzare occasioni di affari in Italia e all'estero. Le nostre imprese più forti hanno bisogno di questo, il marchio Lega arricchisce tutti, anche coloro che a volte sarebbero tentati di parlare da soli per tutto il movimento. E per questo dobbiamo rinnovarci parecchio. Ne parleremo alla conferenza economica in autunno. Abbiamo ancora troppo poca finanza, scarsa internazionalizzazione, innovazione lenta, management ancora debole.

Siamo all'autocritica, il gigante Lega ha i piedi d'argilla?

Non si tratta di questo. Si tratta di uscire da visioni localistiche, riduttive. Nell'agroalimentare per esempio raggiungiamo eccellenti risultati riconosciuti da tutti: latte, carni, vino. Ma non riusciamo ancora a unire a sufficienza risorse, a trovare economie di scala più ampie, a costituire un polo veramente integrato. La Lega non può decidere d'autorità di fondere due cooperative anche quando insieme potrebbero acquisire la leadership del mercato. Dobbiamo avere una discussione chiara, pubblica sui progetti precisi. Gli interessati, imprese e soci, potranno dire di no, ma sulla base di un processo trasparente. Ecco la «glasnost» di cui ho parlato dieci giorni fa. Si tratta di uscire da un certo municipalismo autoritario, che ai tempi di Gramsci riguardava il cooperatore capopolo, oggi magari le moderne tecnostituzioni.

Citi la finanza, eppure qui la Lega ha fatto molto, prima con l'Unipol poi con la Banca. State acquistando una autorità finanziaria inaspettata...

È vero, ma le nostre imprese sono ancora sottocapitalizzate anche nei settori dove raggiungiamo risultati brillanti. Abbiamo fatto una buona finanza di intermediazione e una buona finanza assicurativa, come dimostrano Unipol, Banc, Fincooper. Oggi il salto riguarda la finanza di investimento per crescere. Non devono essere solo i grandi gruppi privati ad avvalersi del risparmio delle famiglie. Per questo abbiamo proposto anche una riforma della legge base delle coop, per aprire nuovi canali fra cooperative e il capitale di rischio. Ciò può esprimersi attraverso la rivalutazione della quota dei soci, oggi assolutamente penalizzata, sia attraverso una nuova figura di socio di capitale di minoranza nelle cooperative.

Quindi volete aprire le imprese ai privati. Avremo De Benedetti socio della Cmc?

Se vorranno potranno deciderlo a Milano e Ravenna. Ciò che ci interessa non è tanto l'apertura ai grandi capitali quanto piuttosto la capacità delle coop di attrarre risparmio popolare diffuso con titoli negoziabili e realmente appetibili.

Ma in che cosa si distinguerebbe a questo punto Turci da qualsiasi altro imprenditore?

Intanto va detto che quando partecipiamo ad un appalto o sul filo di lana la spuntiamo sull'Impresit di Agnelli o la Camst di Bologna vince la gara per i wagon restaurant è perché viene giudicata competitiva dal punto di vista qualità-prezzo. Difendiamo la bontà delle nostre imprese in quanto tali e la positività della loro presenza in un mercato in cui altrimenti tutti gli spazi sarebbero coperti dai grandi gruppi.

In questo mercato preferisci Romiti o De Benedetti?

Schematicamente, mi sembra che essi rappresentino due modelli politici diversi, non due modelli diversi di fare affari. Sul piano politico-sociale De Benedetti dialoga anche con le forze di sinistra e magari domani dialogherebbe con un governo di alternativa. Romiti vede l'alternativa come il diavolo l'acqua santa ed esprime nelle relazioni sociali un modello di comando puro, non di mediazione.

E tu, la Lega, che modello esprimete?

Non attraverso l'attività imprenditoriale e di mercato tendiamo ad esprimere una specifica politica. Vogliamo ampliare la concorrenza per migliorare il mercato e difendere meglio gli interessi collettivi e dei consumatori. Vogliamo garantire il pluralismo economico con alleanze, con l'imprenditorialità diffusa, affermare nuove regole del gioco in economia. È la scelta dell'imprenditorialità dei lavoratori che punta a forme di partecipazione agli utili e al capitale come forma di espressione di democrazia economica e di difesa dell'occupazione. E questa è politica.

Intervento Accuse di terrorismo Un pretesto per colpire Charta 77

RUDOLF SLANSKY

Qualche settimana fa il portavoce del ministero cecoslovacco degli Interni ha reso noto che la polizia aveva scoperto i responsabili di una serie di grandi incendi scoppiati in alcune aziende industriali della Boemia settentrionale. Sarebbero stati provocati, dal 1986, da appartenenti a un gruppo di orientamento socialista costituito nel 1984 in maggioranza giovani di meno di 20 anni. Agli stessi viene imputato, inoltre, l'assassinio di un 17enne che non intendeva più collaborare con quel gruppo. Lo stesso portavoce, infine, ha comunicato che tre a quei giovani erano state arrestate persone aventi un rapporto con gruppi informali.

Dal canto suo, il comandante del reparto investigativo di Litoměřice (città dove gli imputati sono in carcere) ha dichiarato in una intervista al *Rudé právo* che gli accusati sono perseguiti per partecipazione ad atti di sabotaggio. Dalle indagini svolte risulta che l'attività di sabotaggio del gruppo è stata stimolata e diretta da persone che hanno agito come seguaci di Charta 77. Di qui le ragioni del comportamento di quel gruppo, che aveva avuto sostegno finanziario, la promessa di altro danaro e aiuto, di consenso all'uso di droghe nonché promesse di vantaggi personali e magari di futuri incarichi in caso di cambiamento del regime nel paese e di vittoria dei sostenitori di Charta 77. A questo fine sono stati applicati gli incendi, allo scopo di destabilizzare l'economia cecoslovacca, di provocare agitazioni tra la popolazione e di costringere a preparare una crisi generale. Notizie e argomentazioni simili sono state diffuse dalla radio e dalla televisione. I mezzi di comunicazione di massa, cioè, si sforzano di insinuare, perseguitare e pubblicare l'idea che Charta 77, con l'appoggio fornito ai terroristi, è diventata un'organizzazione pericolosa, dalla quale ogni cittadino per bene dovrebbe tenerne larga.

È fuori di dubbio, sembra, che alcuni appartenenti al gruppo filofascista siano responsabili degli incendi. E va detto che l'arresto dei terroristi è un successo della polizia cecoslovacca. Fino a oggi il nostro paese non aveva praticamente conosciuto questo metodo di un mondo che si dice moderno. E ne faremmo volentieri a meno per il futuro.

Ma che dire dell'accusa a Charta 77 di appoggio al terrorismo? Fino a oggi nessun tribunale, nessuna prova oggettiva hanno dimostrato che un qualsiasi sostenitore di Charta abbia collaborato con «terroristi». Naturalmente è possibile pensare che un qualche simpatizzante di Charta abbia dato fuoco a qualcosa o abbia ucciso. Ciò appartiene alle cose di questo mondo. In ogni tempo, in ogni strato sociale vi sono stati assassini e incendiari. Sicuramente di un reato del genere potrebbe essersi macchiato qualcuno degli oltre un milione e mezzo di iscritti al Partito comunista di Cecoslovacchia. Ma non per questo il Pcc può essere definito il partito degli assassini e degli incendiari. Trasferire la responsabilità di atti

di singoli - peraltro non ancora dimostrati e condannati - a un intero gruppo è inammissibile in qualsiasi società rispettabile. E questo vale ancor più per Charta 77, ben conosciuta come comunità di persone che si sono incontrate per affermare con mezzi legittimi - e soltanto legittimi - la necessità di rispettare i diritti umani e civili. Accusare Charta 77, come fa la polizia cecoslovacca, di collaborazione con il terrorismo è un gioco pericoloso. Non si possono evitare, a questo proposito, spiacevoli reminiscenze. Proprio l'incendio del Reichstag, appiccato forse da van der Lubbe, che gli incendi della Boemia settentrionale divennero il pretesto per colpire duramente Charta 77 e i suoi aderenti e simpatizzanti?

Negli ultimi tempi, purtroppo, è ben visibile una tendenza a insaporire le pressioni. Mentre nell'Urss, in Polonia e in Ungheria si cerca una via d'uscita dalla crisi con profonde riforme politiche ed economiche, e gruppi e organizzazioni in precedenza perseguitati possono legalmente aspirare a partecipare all'amministrazione di quei paesi, il vertice cecoslovacco continua a eludere testardamente ogni seria riforma.

Invece di instaurare un dialogo con i cittadini ha lasciato più volte la strada libera alle repressioni politiche. Basti ricordare a insaputa del Pacc dello scorso gennaio a Praga. E questo in contrasto con gli interessi e i diritti dei cittadini, ma anche dello stesso potere, in fin dei conti. Ciò insospira, perseguitare e pubblicare l'idea che Charta 77, con l'appoggio fornito ai terroristi, è diventata un'organizzazione pericolosa, dalla quale ogni cittadino per bene dovrebbe tenerne larga.

È fuori di dubbio, sembra, che alcuni appartenenti al gruppo filofascista siano responsabili degli incendi. E va detto che l'arresto dei terroristi è un successo della polizia cecoslovacca. Fino a oggi il nostro paese non aveva praticamente conosciuto questo metodo di un mondo che si dice moderno. E ne faremmo volentieri a meno per il futuro.

Ma che dire dell'accusa a Charta 77 di appoggio al terrorismo? Fino a oggi nessun tribunale, nessuna prova oggettiva hanno dimostrato che un qualsiasi sostenitore di Charta abbia collaborato con «terroristi». Naturalmente è possibile pensare che un qualche simpatizzante di Charta abbia dato fuoco a qualcosa o abbia ucciso. Ciò appartiene alle cose di questo mondo. In ogni tempo, in ogni strato sociale vi sono stati assassini e incendiari. Sicuramente di un reato del genere potrebbe essersi macchiato qualcuno degli oltre un milione e mezzo di iscritti al Partito comunista di Cecoslovacchia. Ma non per questo il Pcc può essere definito il partito degli assassini e degli incendiari. Trasferire la responsabilità di atti

certo frenare le riforme, ma non possono impedire per sempre. Le riforme si affermeranno, come si sono affermate nell'Unione sovietica, in Polonia e in Ungheria, nonostante la lunga resistenza delle strutture di governo. Si tratta di sapere se la strada della Cecoslovacchia verso le riforme può essere rapida e pacifica o se dovrà essere una via di mezzo, con conflitti sociali di difficile soluzione, dalle sofferenze dei carcerati, dalle violenze come quelle che si sono avute in piazza Tian An Men, a Pechino. Dovremmo dimostrare di essere capaci di evitare quest'alternativa. Tutti insieme, nell'interesse di tutti.

L'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carr, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menzella
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscr. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscrit. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscr. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599

Certificato n. 1461 del 4/4/1999



La guerra dei sequestri

Scontro a fuoco tra polizia e rapitori di Belardinelli. Due sono morti. Un agente in fin di vita.



Due mesi fa l'agguato sulle colline di Fiesole

AUGUSTO MATTIOLI

La drammatica storia del sequestro del sessantacinquenne industriale del caffè fiorentino inizia alle 20 del 30 maggio scorso. Puntualmente come sempre Dante Belardinelli stava tornando a casa sulle colline di Fiesole a due passi da Firenze quando la sua auto viene bloccata da una Cromata targata Milano. Dalla macchina scendono tre o quattro persone il viso semicoperto da sciarpe che a pugni e calci costringono l'uomo a seguirli. Gli inquirenti riescono a disegnare un identikit di uno dei rapitori peraltro mai reso noto perché un testimone del rapimento aveva potuto vedere in volto un bandito a cui era caduta la sciarpa. Sembra che i sequestratori indossassero delle tute da ginnastica, probabilmente per non dare nell'occhio la zona è frequentata da molti amanti del jogging. Il caso viene affidato al giudice Pier Luigi Vigna.

La famiglia Belardinelli chiede il silenzio stampa che regge fino al 5 luglio quando il quotidiano fiorentino *la Nazione* dà notizia del fermo, poi tramutato in arresto di quattro persone ritenute implicate nel sequestro. Per individuare la fonte dell'informazione la procura della Repubblica di Firenze apre un'inchiesta. Due giornalisti del quotidiano vengono raggiunti da una comunicazione giudiziaria per concorso in rivelazione di segreto istruttorio favoreggiamento e pubblicazione indebita di notizie di procedimento penale. I quattro fermati sono Domenico Morabito 33 anni, un ucraino con precedenti penali Antonio Favasuli 22 anni operaio Domenico Mollica 20 anni studente e Domenico Jacopino il primo viene fermato ad Africo in Calabria gli altri il 4 luglio in una piazzola di sosta nell'Autosole nei pressi di Firenze a bordo dell'auto della moglie di Domenico Morabito. Nella stessa località il giorno precedente sarebbe stato ritrovato in una bottiglia un messaggio dei rapitori di Belardinelli nel quale si chiedeva un riscatto di quattro miliardi e si davano istruzioni sulla modalità di pagamento. Il legale fiorentino di Morabito e di Favasuli avvocato Luca Saldarelli, ricorre al Tribunale della libertà che dopo una riunione durata tre giorni e mezzo da mercoledì 26 luglio fino a venerdì 28 decide la scarcerazione di Antonio Favasuli confermando invece l'arresto per Morabito.

Il 23 luglio il sequestro Belardinelli assume toni ancora più drammatici. In un cestino di rifiuti della toilette del bar Impero in via dell'Indipendenza a Bologna la Criminalpol trova un macabro messaggio. Si tratta di due piccoli pezzetti di padiglioni aulica che potrebbero appartenere all'industriale fiorentino e foto che documentano la crudeltà dell'operazione. I reperti vengono inviati per gli esami al Istituto di medicina legale dell'Università di Firenze. Su i risultati che arrivano a tempo il record viene mantenuto uno stretto riserbo.

Il 29 giugno alle tre di notte in uno scenario nuovo a qualche chilometro da Roma l'ultimo tragico colpo di scena: tra i rapitori e poliziotti gli spari i morti. Ore drammatiche mentre rimane aperto l'interrogativo angoscioso sulla sorte dell'industriale fiorentino.

Trappola per l'Anonima sull'Autosole

Erano andati a incassare i 4 miliardi che avevano chiesto per rilasciare Dante Belardinelli. Ma quando hanno «agganciato» la 126 su cui dovevano viaggiare i familiari dell'industriale si sono trovati davanti gli agenti dei Nocs. C'è stata una sparatoria. Due banditi sono stati uccisi, gli altri due catturati. Quattro poliziotti sono rimasti feriti. La «linea dura» era stata decisa dai giudici fiorentini.

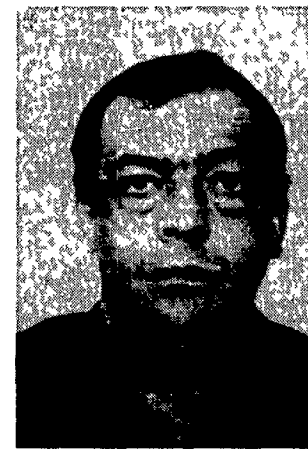
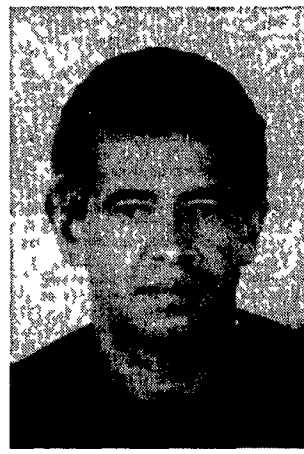
GIANNI CIPRIANI MAURIZIO FORTUNA

ROMA Avevano preparato una trappola per catturare i sequestratori dell'industriale fiorentino Dante Belardinelli rapito il 20 maggio «multilaterale» di entrambi i lobi delle orecchie secondo il nuovo e crudele stile dell'«anonima». Una trappola che doveva scattare nell'unico momento in cui i banditi avrebbero dovuto uscire allo scoperto, il pagamento del riscatto. I poliziotti si sono sostituiti ai familiari dell'industriale e sono andati all'appuntamento. Quando i sequestratori hanno «agganciato» la macchina esca sul raccordo autostradale «Fiano-San Cesareo» a pochi chilometri da Roma si sono trovati di fronte gli agenti dei Nocs. C'è stata una sparatoria furibonda. Bernardino Olzai 39 anni è rimasto sull'asfalto privo di vita. Giovanni Floris è morto subito dopo il ricovero in ospedale. Gli altri due complici Diego Olzai e Croce Simonetta sono stati arrestati. Quattro poliziotti sono rimasti feriti. Uno di loro, Armando Silvestro colpito alla testa è gravissimo. Alla trappola sono probabilmente sfuggiti altri sequestratori che al momento della sparatoria era sull'autostrada a bordo di due auto e due moto. Le uscite dell'autostrada non erano state bloccate, sono riusciti a dileguarsi. Sulla sorte di Dante Belardinelli (che secondo alcune voci avrebbe dovuto essere rilasciato in zona nella notte stessa) esistono per il momento solo ipotesi. Di lui nessuna

montati quattro agenti dei Nocs: tre uomini e una donna. La 126 targata FI 887303 era un'auto cverta della polizia opportunamente blindata. Venerdì sera intorno alle 23 l'auto è partita in direzione di Napoli in attesa di un segnale dei rapitori. Doveva seguire un tortuoso percorso entrando e uscendo continuamente dall'autostrada senza mai superare i 70 all'ora.

L'incontro è avvenuto ipotizzato gli investigatori doveva avvenire nei pressi di Roma. Troppi segnali facevano intuire che i sequestratori avrebbero voluto intascare i soldi nella stessa zona dove poco tempo fa era stato pagato il riscatto di Marzio Ferrini. La 126 blindata esca è entrata e uscendo nella bretella «Fiano San Cesareo» tenuta sotto controllo da sei auto ci vetta dei Nocs della Digos e dei carabinieri Alle 3 e mezza

il «contatto» all'altezza dello svincolo sulla Roma-L'Aquila la 126 è stata affiancata da una Lancia Delta targata Firenze con a bordo i quattro banditi i sequestratori secondo una versione attendibile anche se ufficialmente smentita erano «scortati» da altre due macchine e due moto. È scattata la trappola. Con un segnalatore dalla 126 è stato dato l'allarme. Tutto si è svolto in pochi attimi concitati subito è arrivata a tutta velocità un'Alfa 33 dei Nocs. Nel frattempo i banditi si sono resi conto del tranello e hanno cominciato a sparare con fucili a canne mozze caricati a pallettoni. Hanno sparato i «capri» della banda dalla Lancia Delta probabilmente hanno sparato anche gli altri rapitori. Un incredibile volume di fuoco i poliziotti dell'Alfa 33 hanno risposto al fuoco mentre gli agenti che viaggiavano sulla



Agenti controllano alcuni casolari abbandonati nella zona di Tivoli. Nelle foto in alto due banditi uccisi: Bernardino Olzai (a sinistra) e Giovanni Floris.



ncera dell'industriale fiorentino sono state «setacciate» al cune zone della provincia di Latina e le campagne di San Polo e Castel Madama vicino a Tivoli a pochi chilometri dal luogo della sparatoria.

Soddisfazione per la cattura dei rapitori di Dante Belardinelli è stata espressa dal ministro dell'Interno Gava e dal capo della polizia Parisi. Ma non tutti i commenti sull'azione sono entusiastici. «È un'operazione riuscita a metà - commenta un funzionario - alcuni sono scappati» e poi che fine ha fatto Belardinelli?». Il più importante tra i sequestratori catturati è Croce Simonetta un siciliano ritenuto affiliato alla famiglia mafiosa dei Gallina di Corleone ma legato da anni all'anonima sarda Simonetta era stato condannato a otto anni per che ritenuto il capo di un'organizzazione che aveva preparato una serie di sequestri tra cui quello dell'attrice Lau

ra Antonelli. Era stato scarcerato per decorezza dei termini la scorsa primavera Bernardino Olzai uno dei banditi uccisi era originario di un centro del Nuorese. Più volte condannato per furto e arma era stato trovato in possesso di banconote provenienti dal sequestro Bulgari e Campisi suo fratello Diego catturato aveva alle spalle solo una serie di condanne per reati minori. Senza alcun precedente era invece Antonio Floris.

Si attende adesso con ansia di sapere quale sarà la sorte di Dante Belardinelli. La «linea dura» indurrà i suoi «arrieri» a liberarlo? Oppure la trappola preparata dagli inquirenti provocherà per ritorno un'azione crudele? Oppure i suoi sequestratori si erano già sbarazzati di lui? Domande senza risposta. Migliaia di poliziotti e carabinieri hanno setacciato paesi e campagne per cercarlo. Ma di Dan e Belardinelli per ora non c'è nessuna traccia.

Commozione e rabbia in ospedale

ROMA A mezzogiorno è uscito dal coma ma le sue condizioni rimangono gravi. Armandino Silvestro 36 anni è stato raggiunto da un colpo appena sopra l'occhio destro. Il proiettile è esploso nel cervello frantumandosi. Non può essere operato. L'agente dei Nocs rimasto ferito nella sparatoria con i sequestratori di Dante Belardinelli è stato ricoverato nella sala di rianimazione del San Giovanni alle 6.15. Ha ripreso conoscenza solo quando è arrivata la moglie. Una signora giovane in lacrime sorretta dai colleghi del marito. I danni che ha subito sono riparabili. Oltre alla ferita all'occhio Silvestro è stato colpito alla spalla destra e al dito della mano che aveva sollevato in un estremo tentativo di proteggersi. Il dottor Marcello Fatale l'anestesia che per primo ha curato l'agente parla di «prognosi molto riservata».

Armando Silvestro non è l'unico agente ferito. Nel reparto ortopedico ne sono ricoverati altri tre. Ma le condizioni non sono preoccupanti. Si tratta di Andrea Girella 24 anni Fabio Fausto 26 e Giuseppe Cardile di 28. Le prognosi variano dai 15 ai trenta giorni. Sono tutti nella stessa

Intervista al giudice di Firenze Pier Luigi Vigna che conduce l'inchiesta sul rapimento «I soldi dei riscatti vanno a finanziare altre forme di criminalità: droga, sequestri, armi»

«Lo Stato non può subire ricatti»

Incontro con il giudice Pier Luigi Vigna che si occupa del sequestro di Dante Belardinelli. L'imprenditore fiorentino rapito il 30 maggio scorso. Secondo il magistrato lo Stato deve impedire il pagamento del riscatto. Il riscatto dice costituisce il provento di un delitto finalizzato al compimento di altre gravi forme di criminalità: droga, sequestri, armi.

GIORGIO SCHERRI

ROMA Lo Stato non può consentire il pagamento del riscatto. La legge impone alla polizia giudiziaria e al pubblico ministero che la dirige che un delitto venga portato a conseguenze ulteriori. Così si esprime Pier Luigi Vigna procuratore aggiunto di Firenze poche ore dopo il cruento e sanguinoso blitz con morti e feriti sulla «bretella» di Fiano tra banditi e forze di polizia. Vigna è il magistrato che si occupa del sequestro di Dante Belardinelli. L'imprenditore fiorentino da 40 giorni prigioniero dell'anonima e brutalmente barbaramente mutilato dai suoi carcerieri (gli hanno mozzato entrambi gli orecchi). È anche il giudice che ha ordinato e coordinato il blitz.

Vigna lo incontriamo nei corridoi della questura romana quartiere generale dell'operazione che ha portato alla

aggiunge il giudice Vigna è stata disposta dall'autorità giudiziaria valutando che grosse pericolose organizzazioni delinquenziali non debbono più venire in possesso di denaro che servono per alimentare ulteriori forme di criminalità.

È stata abbandonata la linea morbida e si è scelta la linea dura? La vita dell'ostaggio può essere messa in pericolo da questo tipo di operazioni? «Non parlerò - prosegue il magistrato toscano - di linea dura o morbida. Diciamo che lo Stato non può consentire che si continui in una spirale di questo tipo. Il sequestro di persona è una forma di delinquenza che si può sanzionare non più, ma è un delitto che la vita dell'ostaggio non è in pericolo tenendo conto che l'arresto degli autori del sequestro Belardinelli garantisce l'incolumità dell'ostaggio».

Sembra di capire che la liberazione dell'imprenditore rapito la sera del 30 maggio mentre si va tornando a casa a bordo della sua Seat M11 bella potrebbe essere imminente? A mo' di parere un sequestratore saggio deve liberare l'ostaggio risponde Vigna.

Dunque le pressioni che ora potrebbero essere decise per la

liberazione dell'ostaggio. L'organizzazione criminosa che il 2 luglio scorso in una toilette dell'area di servizio di Firenze Nord fece ritrovare un messaggio con la richiesta di 4 miliardi di riscatto e che ha tagliato entrambi gli orecchi di Dante Belardinelli ha le ore contate? Gli inquirenti e gli investigatori sono cauti ma i segnali di ottimismo non mancano.

Dottor Vigna come si può combattere il fenomeno dei sequestri? «La prima conseguenza del sequestro - prosegue il procuratore aggiunto di Firenze - è il pagamento del riscatto e vi è un obbligo preciso impedire che questa conseguenza ulteriore si verifichi come impone la legge 219. Il prezzo del riscatto è una somma oggettivamente pericolosa non solo perché costituisce il provento di un delitto ma perché è in elizata dai banditi al compimento di altre gravi forme di criminalità: droga, sequestri, approvvigionamenti di armi».

Vigna rientra negli uffici della mob. È impegnato in un tour di forze per risolvere questo caso. Chiudere questa indagine che ha avvelenato i rapporti tra stampa e magistratura e tra gli stessi giornalisti che frequentano il palazzo di giustizia di Firenze.

Operazione Nocs. Le teste di cuoio di nuovo protagoniste dopo sette anni

ROMA Gli agenti del Nocs (Nucleo operativo centrale di sicurezza) sono le «teste di cuoio» della nostra polizia di Stato. Abituati a lavorare e vivere nel più assoluto anonimato a causa della estrema delicatezza dei compiti loro affidati (operazioni speciali contro il terrorismo e l'Anonima sequestri) finirono improvvisamente al centro dell'attenzione in occasione della liberazione di James Lee Dozier il generale americano sequestrato dalle Brigate rosse e della vicenda che ne seguì. I protagonisti positivi della spettacolare operazione che portò alla scoperta del covo dei brigatisti alla liberazione di Dozier e alla cattura dei sequestratori furono subito dopo al centro di roventi polemiche. Cinque di loro in fatti finirono sotto processo con l'accusa di sequestro di persona, violenza privata e lesioni nei confronti di Cesare di Leonardo uno dei brigatisti

rossi catturati. Condannati nel processo ordinario e in quello di appello furono poi tra le polemiche generali assolti in Cassazione.

Un lavoro difficile e delicato quello dei Nocs. Sono di solito divisi in due gruppi principali: uno operativo pronto ad entrare in azione su allarme l'altro a riposo alienamento. Agiscono soprattutto di notte. In genere preparano due soluzioni del caso in questione subordinando la scelta ad una serie di elementi imprevedibili. Le operazioni devono essere rapide e meticolose per sfruttare il fattore sorpresa e perché gli agenti non siano esposti alla reazione degli avversari.

Una vita sul filo della tensione e del rischio per evitare sorprese è indispensabile cambiare spesso abitudini essere sempre vigili e sottoporsi ad un continuo aggiornamento delle tecniche di azione.

La guerra dei sequestri

I parenti dei rapiti: «Primo, salvare gli ostaggi»

C'è paura tra i parenti dei rapiti. Il timore è che ora tutto diventi più difficile che possano interrompersi le trattative in corso o che addirittura, l'Anonima si vendichi sui prigionieri i familiari dei prigionieri si consolano «Ogni sequestro fa storia a sé». La figlia di Marzio Perrini «Al primo posto deve sempre venire la vita dell'ostaggio. Se si perde questa bussola tutto diventa assurdo e pericoloso»

ALDO VARANO

ROMA Le sventagliate di mitra ed i colpi secchi dei fucili a pompa tra Nocs e banditi da Fiano sono subito rimbombati nelle abitazioni dell'Anonima sequestrando provocando nuove angosce. Cinque case piene di inquietudine dove si risponde al primo trillo di telefono mossi dalla speranza e paralizzati dalla paura. Sempre comunque accompagnati dall'impotenza di chi non può far niente altro che aspettare. Nessuno vuol parlare. Chi è dentro l'incubo del sequestro impara quasi subito il valore delle parole e si abbatte a spendere con grande circospezione. Gli equilibri che possono consentire la liberazione o il prolungamento della prigionia dei rapiti sono sempre precari e delicati. Le parole per gli strateghi dell'Anonima diventano subito messaggi possono svelare scelte, cedimenti, trucchi tutto può complicare la trattativa e per ristabilire i contatti possono servire mesi ed altre montagne di quattrini.

«Della bretella di Fiano? Cosa vuole che le dica? Mi è di spiaciuto. Non so se hanno fatto bene o male. Io penso che sia pericoloso fare così. Ma chi può dirlo veramente? Paola Celadon si dà forza. È la sorella di Carlo. Lo scorso 25 ottobre con un fuoristrada ha attraversato le piste scavate sui costoni rocciosi dell'Aspromonte fin quando è arrivata al punto convenuto. Lì la certezza è durata un pugno di secondi giusto il tempo per far cambiare di mano la valigetta con dentro i 5 miliardi del riscatto pattuito con l'Anonima. Poi la sorpresa amara invece di Carlo è spuntata una lettera con la richiesta di un nuovo riscatto, che preparassero per rivedere Carlo altri 5 miliardi. «Io - si lascia sfuggire - se mi avessero proposto una messinscena non avrei accettato. Ma per giudicare bisogna avere in mano tutti gli elementi». E quasi a volere scacciare il timore che i colpi di Fiano possano rendere più difficile la liberazione del fratello e più problematica la sua incolumità, mormora «Abbiamo imparato che ogni sequestro fa storia a sé. Del resto - aggiunge - non è che a noi sia andata

Angoscia nelle case dei sequestrati. Si teme che lo scontro a fuoco di Fiano possa bloccare le trattative in corso e spingere l'Anonima alla rappresaglia



Lavv. Nicola Campisi (a sinistra) rapito a febbraio ad Ardore. In alto: Marzio Perrini

meglio. Carlo non lo abbiamo ancora riavuto. Preoccupato per quel che può accadere Luigi Casella mette le mani avanti. «Negli ultimi giorni abbiamo chiesto il silenzio stampa ma i giornali continuano a parlar di noi». Il padre di Cesare nega con energia che la richiesta del silenzio sia collegata ad un momento speciale alla stretta finale della trattativa che dovrebbe riportarli a casa il suo

ragazzo. «Sono mesi - sostiene - che non abbiamo notizie». Il mio giudizio sul conto fittizio a fuoco? Io dico voglia mio nostro figlio. È questa la mia opinione su quel che è successo. Non sono operazioni che mi riguardano. Non voglio dire che la colpa è della polizia o di altri. Mi interessa solo Cesare e non voglio fare alcuna dichiarazione.

Più drammatico è cupo il clima che si intuisce in casa

Campisi. Da parecchi mesi non si hanno più notizie dell'avvocato Nicola, 67 anni, rapito lo scorso febbraio ad Ardore. Il paesino a pochi chilometri da Locri è una lunga striscia di case sulla statale 106. Ardore è il comune italiano che registra il più alto numero di sequestri di persona.

«Non dico niente», ripete terrorizzata la signora Campisi, una donna distrutta dal dolore e dall'angoscia. Lo scorso giu-



gno quando si recò a Locri per esprimere solidarietà a madro coraggio impressionato tutti per la sua magrezza. Il sequestro l'ha prosciugata rapidamente pesa 38 chili. Il marito si era ritirato dall'attività dopo due infarti. Lei da quando ha letto che i rapitori di Marzio Perrini avevano ignorato tutti gli appelli dei familiari e non gli avevano mai dato le medicine ha paura che l'Anonima abbia fatto così anche con suo marito. Le notizie di Fiano gli sono state laceranti. «Non mi voglio pronunciare su nulla. Ho altri problemi». Poi la commedia passa di mano. «La mamma sta male. Non possiamo dire nulla. La ringrazio per aver telefonato. Mi scusi ma dobbiamo chiudere».

La Locride è ormai diventata il terminale dell'industria nazionale dei sequestri. Qui l'Anonima per salvare la sua ignobile «industria» potrebbe decidere una risposta terribile all'offensiva tentata a Fiano.

Marzio Perrini non è a casa. Il sequestro ha colto poco in daga ma doloroso. Tornare liberi non è ancora la fine del l'incubo. I liberati devono

iniziare la propria ricostruzione psicologica e vincere la sensazione di paura ed incertezza che per alcuni si trasforma in una condizione definitiva. «Papà - spiega la figlia - è in campagna in un posto senza telefono. Deve riprendersi». Rossana, 27 anni, durante i giorni bui del rapimento ha stretto i denti per contribuire a mandare avanti l'azienda. Ormai fuori dall'incubo, argomenta lucida. «C'è un punto fermo per capire quel che si può fare e quello che è vietato. La vita dell'ostaggio viene sempre al primo posto. Se si perde questa bussola tutto diventa pericoloso ed assurdo». «Io - spiega Rossana - mi sarei opposta se mi avessero proposto un'operazione come quella di Fiano. Mi rendo conto che ogni sequestro è un caso a sé ma ora tutto potrebbe diventare più difficile e pericoloso». Poi un'attenuazione. «Certo bisogna capire, bene quel che è successo. So che il magistrato di Firenze come del resto quello che ha seguito il sequestro di papà è molto serio. Spero che abbia ponderato bene».

Nessun contatto con i rapitori di Mirella Silocchi. Parma, è la stessa banda del sequestro Dall'Orto?

I banditi dice la polizia - non si sono fatti vivi - Nella casa di Mirella Silocchi l'angoscia è ancora più acuta per quelle immagini in tv, gli spari e i morti del sequestro Belardinelli. Anche per loro tutto sarà così difficile e crudele? Tutta Parma, sconvolta dal primo sequestro, spera che ciò non avvenga che Mirella Silocchi torni presto nella sua casa.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

PARMA Quelle immagini trasmesse dalla tv sono un pugno nello stomaco per il marito ed i figli di Mirella Silocchi. Gli spari, i morti ed i feriti un sequestrato che ancora è nelle mani dei banditi un orecchio mozzato una trattativa che va avanti da mesi.

Per Carlo Nicolò marito della donna portata via da cinque banditi l'attesa è appena iniziata. La polizia dice che non è arrivata nemmeno la prima telefonata dei rapitori quella che dà inizio ai primi

53 anni, una donna che lavora in campagna ed abita nel rustico accanto alla villa del rapimento.

Il primo giorno era in stato di choc ma forse ora potrebbe ricordare meglio magari conoscere qualcuno di quei volti protagonisti della scena caotica cui ha assistito la signora bloccata da un'interbuttata a terra ed avvolta in un tappeto. I banditi che hanno picchiato anche lei l'hanno legata ed imbavagliata e gettata in una stanza.

«Seguamo tutte le piste» di come in questa. Si significa se l'affermazione è vera - che non ci sono ancora elementi precisi. Fra le tante tracce si indaga anche su eventuali collegamenti con il sequestro della signora Silocchi. Dall'Orto - anche lei nata nel Parmense - in quel caso si rapì la moglie per avere i soldi del marito anche lei fu presa in casa. L'ostaggio è stato poi rilasciato a pochi chilometri da Colomaro in un'area a



Mirella Silocchi

strade ed autostrade che in pochi minuti permettono di raggiungere direzioni del tutto opposte.

Gli autori del sequestro Dall'Orto secondo gli inquirenti sono una banda di sardi. È lo stesso gruppo che è tornato in azione dopo avere «investito» i quasi quattro miliardi del altro sequestro?

Non conosco la signora rapita ha detto Silvano Dall'Orto - anche lei nato nel Parmense - a Traversetolo ma mio padre era in rapporti d'affari con Paolo Coli - suo marito - con i rapitori di rami

bio per la sua attività nel settore del calccestruzzo. Se trovassero i banditi e se fossero le stesse persone che hanno rapito me potrei avere qualche speranza di riconoscerli. Ce l'ho nel gozzo questa storia per tanti motivi anche per chiarezza a cose che sono rimaste sospese».

Nelle mani dei banditi c'è ora un'altra donna, Mirella Silocchi. La sua sofferenza è appena iniziata. In una Parma scossa dal primo sequestro sperano che finisca al più presto che la donna possa tornare nella casa dalla quale è stata rapita».

Nuovo arresto per Moira. È finito in manette anche il complice del sergente maggiore

TREVISO A rapire la piccola Moira Pasqual sequestrata nella sua abitazione di Motte di Livenza e tenuta prigioniera all'interno della caserma del 132esimo Genio guastato ad ideare lo straparlato rapimento anche se in questo caso parlare di «cervello» è davvero eccessivo. È un tasto dal quale si sono ovviamente mossi i legali dei due L'avvocato Eugenio Vassallo che difende il sottufficiale ha già cominciato a «dubitare seriamente» delle sue condizioni psichiche presumibile preludio ad una richiesta di perizia psichiatrica e delle attenuanti per semiofermità mentale. Oggi intanto per Moira Pasqual è giorno di festa. Ha compiuto 4 anni due giorni prima di essere rapita e la famiglia aveva già deciso di rinviare i festeggiamenti a questa domenica. Il regalo è pronto una carrozzina giocattolo con una bambola sopra da portare a passeggio.

poco tempo il servizio di leva ultimato proprio nella caserma «Vittorio Veneto» la stessa dove era in servizio il sergente maggiore Casarini. Forse è stato proprio l'ex soldato ad ideare lo straparlato rapimento anche se in questo caso parlare di «cervello» è davvero eccessivo. È un tasto dal quale si sono ovviamente mossi i legali dei due L'avvocato Eugenio Vassallo che difende il sottufficiale ha già cominciato a «dubitare seriamente» delle sue condizioni psichiche presumibile preludio ad una richiesta di perizia psichiatrica e delle attenuanti per semiofermità mentale. Oggi intanto per Moira Pasqual è giorno di festa. Ha compiuto 4 anni due giorni prima di essere rapita e la famiglia aveva già deciso di rinviare i festeggiamenti a questa domenica. Il regalo è pronto una carrozzina giocattolo con una bambola sopra da portare a passeggio.

LOTTO

30° ESTRAZIONE (29 luglio 1989)

BARI	64 21 70 62 69
CAGLIARI	83 64 54 34 16
FIRENZE	22 89 82 26 25
GENOVA	29 62 31 69 55
MILANO	73 42 68 70 14
NAPOLI	27 44 76 66 28
PALERMO	23 30 44 43 70
ROMA	55 61 19 26 52
TORINO	29 82 51 53 59
VENEZIA	59 6 60 28 55

ENALOTTO (colonna vincente)
2 2 1 1 2 1 1 1 1 X X 2

PREMI ENALOTTO
ai punti 12 L 50 196 000
ai punti 11 L 1 494 000
ai punti 10 L 131 000

E' IN VENDITA IL MENSILE DI AGOSTO

giornale del LOTTO da 20 anni

PER CONOSCERE L'ATTUALITÀ

PREVIAAC

PREVIDENZA

Gestione speciale Previdenza

Composizione degli investimenti

Categorie di attività	al 31/3/1989 %	al 30/6/1989 %
Titoli emessi dallo Stato	L 119 520 000 100	L 216 520 000 100

PREVIDENZA90 Gestione speciale Previdenza 90 polizze collettive

Composizione degli investimenti

Categorie di attività	al 31/3/1989 %	al 30/6/1989 %
Titoli emessi dallo Stato	L 9 881 000 100	L 153 381 000 100

Publicazione al sensi della circolare ISVAP n. 73 del 26/3/1987

ISTITUTO TOGLIATTI

IL NUOVO PCI IN ITALIA E IN EUROPA

Cultura, politica e programma del nuovo corso comunista

Corso di formazione politica per dirigenti del partito nell'emigrazione

Frattecciole, Istituto Togliatti 7-18 agosto

PROGRAMMA

- Dalla coesistenza tra sistemi all'interdipendenza mondiale;
- L'Europa della democrazia il confronto programmatico e l'unità delle forze di sinistra e riformatrici;
- L'integrazione nella Comunità europea e i processi di riforma nell'Urss e nei paesi dell'Est;
- L'alternativa programmatica e la riforma del sistema politico;
- la riconversione ecologica dell'economia e la nuova qualità dello sviluppo;
- democrazia, diritti, differenza sessuale;
- la proposta del governo ombra;
- modelli di organizzazione, riforma del partito;
- ruolo e funzione del partito nell'emigrazione;
- la società multirazziale, culture, diritti, conflitti

RELATORI: Tiziana Arista, Giuseppe Calzati, Franco Ottaviano, Bianca Bracci Torsi, Giuliana Manica, Andrea Amato, Luigi Sandirocco, Giuseppe Chiarante, Elio Ferraris.

Segreteria del corso, tel. 06/9358007

vacanze liete

GABICCE MARE Hotel Spiaggia Tel 0541/932756 963307 dret tamiglia sulle spiagge tutte camere con doccia wc balconi Pensione completa Luglio 40 000/45 000 Agosto interpellati Sconto bambini 129)

MONTESELVANO Pesca Hotel ARIMINUM Tel 087/938213 837705 2° cat camera servizi balconi Parcheggio Spiaggia privata Menu scelta Giugno Settembre 6 giorni L 210 000 p.u. o gratis Media 45 000 Alta 54 000 sconto bambini (7)

RICCIONE Hotel Alfonsina tel (0541) 41535 viale Tasso 53 vicinissimo mare tranquillo camera servizi balconi ascensore giardino ombreggiato cucine curate dalla proprietaria Megg o quanno 26 000/28 000 luglio 21 31/8 31 000/33 000 1 20/8 40 000/41 500 tutto compreso sconti bambini (34)

RICCIONE - Albergo Villa Antonia tel 0541/644044 200 metri dal mare camera con servizi ampio parcheggio privato grande giardino cucina casalinga buona e abbondante Pensione completa Bessa 30 000/35 000 Media 40 000 sconti bambini (37)

GABICCE MARE Hotel Capri Tel 0541/954635 centrale familiare ogni confort parcheggio colazione buffet cucina ti

VISERBA DI RIMINI Hotel Jet Sul mare familiare ogni confort trattamento veramente ottimo Spese luglio 33 000 tutto compreso Prenotativo tel 0541/738231 (133)

CESENATICO Hotel K ng viale De Amicis 88 vicino mare tranquillo camera servizi parcheggio ascensore parcheggio custodia conduzione propra colazione buffet nella veranda g.d. no Bassa stagione dal 20/5 27 500/32 500 Luglio 36 500/39 500 Agosto 46 500/34 500 Forti sconti bimbi fam.g.le interpellati tel 0547/82367 (69)

MISANO MARE Hotel Misa no Tel 0541/615455 Nuova gestione cucina curata 50 metri mare ascensore tranquillo Pensione completa Luglio 33 000/34 000 Agosto 44 000/32 000 Settembre 25 000 Sconto bambini (130)

IGEA MARINA - ALBERGO TREVI Tel 0541/630463 sul mare familiare Camera bagno Ultrissime disponibilità Agosto 40 000/32 000 tutto compreso sconto bambini (144)

RIMINI - RIVABELLA Hotel Prinz sulla spiaggia tutte camere con doccia e WC ascensore ampio soggiorno sala tv bar parcheggio Bassa stag 26 000; Media 30 000 Alta 36 000/44 000 tutto compreso sconto bambini tel 0541/25407 54043 (62)

LE CASTELLA (Calabria)

Riviera jonica, in riva al mare, ottimamente alberato

CAMPING L'ANNUNZIATA

Bungalows - cottages - camping (gestione GISTACCOOP)

Le Castella (Cz), tel. (0962) 795052

RIMINI Villa Renieri Tel 0541/981326 vicino mare camera servizi ampio giardino cucina casalinga Luglio 33 000 Agosto 41 500/33 000 Settembre 26 000 Sconto bambini (137)

IGEA MARINA - HOTEL SOU VENERI Tel 0541/630104 V c/o mare Tranquillo accogliente trad. zone romagnola

Da lettore a protagonista

Aderisci anche tu alla Cooperativa soci de l'Unità

Cooperativa soci de l'Unità V Barberia 4 BOLOGNA Tel 051/236587

TEMA CONCORSO

riservato a tutti gli studenti delle scuole medie superiori

Tema proposto

Nei recenti fatti di cronaca che sempre più frequentemente segnalano atteggiamenti di tipo razzista individua un possibile itinerario di sensibilizzazione al diritto di uguaglianza attraverso le numerose fonti culturali dell'informazione

1° premio: computer
2° premio: bicicletta
3° premio: stereo portatile

Scadenza 31 agosto 1989

Gli elaborati in duplice copia vanno inviati a Paolo Puglia c/o Coop soci de l'Unità Via Canoni Mora 7 - 00169 ROMA

La Guerinoni condannata a 26 anni di carcere
Insufficienza di prove per Geri, già in libertà

Ribaltato il «teorema» del pubblico ministero
«Tutto esaurito» per il finale del giallo

Gigliola unica colpevole

I legali: paga la «strega»

Gigliola Guerinoni condannata a 21 anni per l'omicidio del farmacista di Cairo Montenotte, Ettore Geri assolto per insufficienza di prove. La Corte d'assise di Savona ha spazzato via, con la sua sentenza, il teorema del pubblico ministero non lei istigatrice e lui esecutore materiale ma lei assassina e lui reo confesso per amore. Alla lettura del verdetto l'imputata non era presente.

non un Ettore Geri reso volutamente folle di gelosia ed esecutore materiale del delitto ma lei da sola assassina dell'ultimo amante e lui nonstante tutto fedele reo confesso per amore.

«Il loggione reclamava la condanna della strega - hanno commentato amaramente i difensori dell'imputata. Scipione Del Vecchio e Maria Giorello - e la strega è stata condannata». Ma una piccola sima vendetta nei confronti del «loggione» Gigliola Guerinoni è riuscita forse inconsueta: una consumata dopo due mesi e 23 udienze di inossidabile presenza in aula. «In all'improvviso ha deciso di rinunciare a comparire ha spedito un telegramma al presidente della Corte ed è rimasta nel carcere di Imperia dove è detenuta. Così ha «belfato» i cinquecento spettatori che spinti da curiosità insaziabile avevano fatto la fila davanti al palazzo di giustizia dalle 6 del mattino e che all'apertura dell'aula si erano accalcati tumultuando in una rissa incredibile per assicurarsi di essere felici per Geri. Il suo nome che lei ha difeso strenuamente e a proprio svantaggio.

Comprendibile soddisfazione invece per gli avvocati Emy Rosso ed Enrico Nan di difensori di Ettore Geri. «I giudici - hanno detto - ci hanno ascoltato ed hanno concluso con una decisione che rende giustizia al nostro assistito». Geri dal canto suo ha appreso la notizia della sentenza che per lui significava immediata scarcerazione (ha infatti già scontato più dell'anno e mezzo a cui è stato condannato) per la soppressione di cadavere) dal medico del carcere di Marassi.

L'emozione lo ha colpito come una mazzata ed ha avuto bisogno di qualche goccia di cardiologico ma quando - due ore dopo - ha varcato il portone delle «case rosse» gli era rimasta addosso solo l'euria. «Ero ottimista - ha dichiarato subito - me lo aspettavo perché ero a posto con la coscienza. Cosa fare adesso? Appena possibile cercherò un appartamento a Pietra Ligure e andrò a viverci con Soraya».

Che cosa pensa della condanna di Gigliola gli hanno chiesto i giornalisti che lo «sedevano». «Gigliola è una donna dalla doppia personali-

tà» ha risposto «e a me interessa quella buona affettuosa generosa che arrivava a non mangiare per aiutare chi ne aveva bisogno l'altra Gigliola quella con il suo giro di amanti non mi interessa e non mi interessava».

Ma come mai hanno insistito i giornalisti se aveva deciso di autoaccusarsi del delitto poi ha cambiato idea e versione? «L'ho fatto quando mi sono reso conto che continuare ad addossarmi la colpa non serviva a nessuno nemmeno a lei». Quindi Soraya scortata dagli avvocati è arrivata davanti a Marassi padre e figlia si sono corsi incontro si sono abbracciati stretti ridendo e piangendo. «Oggi sono divisa in due - ha detto poi Soraya - sono contenta per papà e soffro per mamma. Ma spero tanto anzi sono convinta che dopo il processo d'appello uscirà anche lei».

Delle reazioni di Gigliola si è avuta qualche eco dall'interno del carcere ha pianto un poco ma poi ha girato che di essere condannata se lo aspettava ed ha aggiunto di essere felice per Geri. «Per il suo nome che lei ha difeso strenuamente e a proprio svantaggio».



Ettore Geri abbraccia sua figlia Soraya dopo la sentenza di assoluzione per insufficienza di prove.

Le richieste dell'accusa

La sentenza della Corte d'assise

Imputati	Richiesta pm	Sentenza
Gigliola Guerinoni omicidio volontario	ergastolo	21 anni
occultamento e soppressione cadavere	7 anni e 6 mesi inter perpetua sospensione patria potestà	5 anni e 6 mesi inter perpetua libertà vigilata per 3 anni
Ettore Geri omicidio volontario occultamento e soppressione cadavere	25 anni interruzione perpetua	assoluzione insufficienza di prove
Raffaello Sacco occultamento e soppressione cadavere con abuso dei poteri di vicequestore	2 anni e 6 mesi	3 anni
Mario Ciccarelli occultamento e soppressione favoreggiamento falsa testimonianza	5 anni	4 anni
Giuseppe Cardea occultamento e soppressione di cadavere	3 anni e 6 mesi	3 anni e 6 mesi
Gabriele Di Nardo occultamento e soppressione favoreggiamento	5 anni	assolto per non aver commesso il fatto
Giuseppe Pastorino falsa testimonianza	1 anno	assolto per insufficienza di prove

Vicenda Albertazzi «Manini aveva paura»



«I fascisti ci dicevano che ci avrebbero messo a 350 gradi di calore. Oppure che ci avrebbero fucilati. Il Manini, ed io che non ero partigiano avevamo una grande paura». A ricordare quei drammatici momenti che precedettero la fucilazione di Ferruccio Manini (nella foto) avvenuta a Sesto (Arezzo) il 28 luglio 1944 e che fu comandata da Giorgio Albertazzi e Luigi Fabretti all'epoca diciassettenne. «Fissammo insieme i tre giorni di prigionia che precedettero la sua fucilazione. Ci condussero in prigione. Insieme parliamo molto ma sempre di un solo argomento dicevamo che da un momento all'altro ci avrebbero fucilati. Manini, invece non parlò mai della sua famiglia del luogo da dove veniva o del momento della sua cattura. Eravamo troppo terrorizzati per queste cose».

Stavano smontando un altare in Calabria

Due napoletani sono stati catturati la scorsa notte a Laino Borgo (Cs) dai carabinieri mentre stavano smontando un prezioso altare in marmo del 17° secolo nella chiesa di S. Teodoro. Il monumento sorge nell'omonimo quartiere abbandonato dopo uno dei terremoti. I due Salvatore e Giuseppe Gargano si spartivano il 23 e 27 anni probabilmente stavano operando su commissione.

La Camera si occuperà anche dei topi

Il problema della lotta ai topi ed in particolare a quelli che sono diffusi nelle grandi città sarà affrontato anche dal Parlamento. La commissione Affari sociali della Camera ha predisposto una risoluzione per chiedere un deciso intervento del governo per una soluzione di questo grave problema. Nel documento si chiede all'esecutivo di attivare e coordinare le varie amministrazioni per conseguire un'azione preventiva essenziale che blocchi l'accesso dei topi agli ambienti attraverso un'adeguata raccolta dei rifiuti.

Piper cade nel Novarese un morto e un ferito

Una persona è morta e un'altra è rimasta ferita in un incidente aereo avvenuto ieri pomeriggio sul Monte Molinarone nel Novarese. Ha perso la vita il pilota Antonio Bua 44 anni consulente finanziario originario di Neviano (Lecce) è rimasta invece ferita Silvia Massa 27 anni residente a Brughiero (Milano). Non sono state ancora accertate le cause dell'incidente. L'aereo un «Piper biposto 140» ha perso improvvisamente quota col pilotino un albero poi un palo della luce ed infine si è schiantato a poche decine di metri da un albergo (1 hotel Eden) e dall'arrivo della funivia Siresa Molinarone dove in quel momento si stava svolgendo la «Festa della montagna».

Carceri Mancano 6mila agenti di custodia

È di oltre seimila unità il «buco» nell'organico degli agenti di custodia per arrivare ad una dimensione operativa strutturale ottimale. Nonostante difetti che la legge 108 di quest'anno abbia aumentato di 3.000 unità il corpo facendolo così salire a oltre 33.500 persone (compresi 66 ufficiali) per affrontare a pieno regime gli impegni nei penitenziari si dovrebbe avere un organico di 40.000 unità. È quanto si evince dai dati del ministero di Grazia e Giustizia.

Bambina di 8 anni sorpresa a rubare

Una bambina di otto anni nomade è stata sorpresa dalla squadra mobile a Reggio Calabria mentre rubava in un appartamento del centro della città insieme con due amiche di 17 anni e l'altra di 15 anni. La casa di una pensionata Rosina Iovine 64 anni. Le tre nomadi sono entrate nella casa della Iovine approfittando del fatto che la donna era uscita lasciando aperta la porta dell'appartamento. La polizia ha arrestato con l'accusa di tentato furto aggravato soltanto la nomade di 15 anni poiché quella maggiore era in avanzato stato di gravidanza.

DALLA NOSTRA INVIATA
ROSSELLA MICHENZI

SAVONA Gigliola Guerinoni condannata a 21 anni di reclusione per omicidio volontario più cinque anni e sei mesi per occultamento e soppressione di cadavere. Ettore Geri assolto per insufficienza di prove dall'accusa di omicidio condannato ad un anno e sei mesi per occultamento e soppressione di cadavere. Raffaello Sacco ex vice questore di Genova condannato a tre anni e sei mesi. Giuseppe Cardea a tre anni e sei mesi. Mario Ciccarelli uomo di fiducia di Cesare Brin a quattro anni tutti e tre per aver collaborato al trasporto del cadavere della vittima nella discarica di Monte Ciuto. Il consigliere regionale missino Gabriele Di Nardo assolto con formula piena. Giuseppe Pa-

storino ottantenne factotum nella galleria di Gigliola Guerinoni accusato di falsa testimonianza assolto per insufficienza di prove. Ci sono volute cinquanta ore di camera di consiglio per questa sentenza che ieri mattina - poco prima delle 11.30 - ha concluso in Corte d'assise a Savona il processo per l'omicidio di Cesare Brin il farmacista di Cairo Montenotte assassinato a colpi di martello la notte del 12 agosto di due anni fa. Un verdetto che ha rimesso in discussione le carte dell'accusa spazzando via il teorema su cui il pubblico ministero aveva fondato la sua requisitoria non una Gigliola Guerinoni istigatrice con le mani pulite e

Trame, legami e morte

Ecco i tre protagonisti

Gigliola Guerinoni

Quarantatré anni della ambiziosa deficiente se stessa «libertina e credente come il Petrarca». Separata dal marito dal quale ha avuto due figli inizia nel 1970 una relazione - non fedele ma sostanzialmente fuori interrotta - con Ettore Geri più vecchio di lei di 27 anni e dal legame nasce Soraya. Tra il 1974 e il 1976 inizia a convivere con il pittore Pino Gustini che nel 1979 sposa segretamente Gigliola e nel 1986 muore di diabete. Nello stesso anno nella villa della Guerinoni entra Cesare Brin, facoltoso farmacista e presidente della Carrese calcio e lei consolida la propria scalata sociale aprendo una galleria d'arte poi la relazione naufraga nel delitto. I pettegolezzi e le carte processuali le attribuiscono altre più fugaci relazioni. In stessa le rivendica affermando però di aver veramente amato solo il pittore Gustini.

Ettore Geri

Ex contabile quando incontra Gigliola abbandona moglie e figli. Tollera le amicizie di lei accetta la convivenza con Gustini (ma viene tenuto all'oscuro delle nozze tra la gallerista e il pittore) di Cesare Brin è ferocemente geloso. Nel corso dell'istruttoria si assume interamente la responsabilità dell'omicidio affermando di avere sorpreso Brin nudo sul letto e di averlo ucciso in un impeto di rabbia omicida. Poi ritratta spiega che quando è arrivato nella casa di Cairo messo in allarme da una telefonata di Gigliola ha trovato Brin già cadavere sul letto insanguinato. In aula conferma la ritrattazione ma in una pausa del confronto con la donna le sussurra «Capisci il fatto per Soraya». Dopo l'interrogatorio ha disertato le udienze e trascorre gli ultimi giorni di carcere in infermeria stanco e malato.

Soraya Geri

Quattordici anni con un fisico più adulto della sua età è stata trasformata nel personaggio più inquietante e ambiguo della vicenda. Nel corso dell'istruttoria rappresenta il testimone-chiave dell'accusa secondo il suo racconto la notte del delitto avrebbe accompagnato il padre nella casa di Cairo allarmata da tonfi e grida accorre in camera da letto vede Brin a terra e Geri sanguinante e temendo per la vita del padre gli consegna un martello e si allontana. Durante il processo sceglie di non testimoniare e fuon dell'aula spiega che aveva fatto ammissioni fustille perché pressata dagli interrogatori. Alla fine l'avvocato della Guerinoni insinua il sospetto che Soraya sia stata non solo testimone ma complice del padre nel delitto. «Scerme» commenta lei «l'avvocato e matto». Scrive lettere affettuose a padre e madre e decide che da grande farà la poliziotta.



Corrado Brin figlio di Cesare trattenuto dai carabinieri mentre tenta di aggredire un giornalista in aula.

«Sfollati» vicino a Padova per un ordigno del '43

Per disattivare la bomba evacuati tre paesi

Tre paesi evacuati quasi 4mila persone «sfollate» tra Padova e l'imbocco della riviera del Brenta per disinnescare una micidiale bomba americana della seconda guerra mondiale con 500 libbre di tritolo. Il comandante degli artificieri «A più di quarant'anni dalla fine della guerra compiamo ancora 23 mila interventi l'anno solo nel Triveneto». Le bombe Usa spesso non esplodono perché erano sabotate.

re all'esterno dove è stato bruciato 240 chili di anatolite un micidiale cocktail di tritolo e nitrate d'ammonio. Le due spolite erano ancora armate. Alle 14.40 era tutto finito e dall'argine è risalito in un bagno di sudore. I tenente colonnello Lucio Montanari del V reparto rifornimenti di Mestre che ha diretto il disinnescamento. «Se la bomba fosse esplosa? Non sarei qui a raccontarlo».

A decenni di distanza i residui bellici della seconda guerra mondiale continuano a spuntare come funghi. Non c'è una statistica precisa ma calcola il colonnello Montanari solo nel Triveneto compiono ancora 23 mila interventi l'anno una decina di bombe come questa per il resto grate proiettili d'artiglieria bombe a mano etc. «L'ordigno disinnescato ieri (uno analogo era stato trovato vicino alla stazione di Padova tre anni fa allora furono evacuate 7 mila persone) era stato lanciato il 23 aprile 1943 durante un pesante bombardamento. Ricorda un abitante Mario Sgoi. «Non ci furono vittime ma il ponte rimase in piedi. Le bombe uccisero solo tanti pesci una manna per noi non c'era che correvamo a raccogliergli togliendoci le camicie annodandole nei mani e usandole come sacchi».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

PADOVA Meglio le alghe che la bomba. Così quasi tutti hanno approfittato dello sgombero forzato per farsi un sabato al mare disertando i campi profughi allestiti dai Comuni in parchi stadi e scuole. Quasi perché ci sono stati gli irriducibili rimasti nascosti in casa. Quelli dal sonno duro tutti giù dal letto dai carabinieri a forza di urlacci e minacce. «O scendi tu o veniamo su noi». Tre paesi attorno al Brenta. Sira Vigonovo. Novanta evacuati oltre 3.500 persone allontanate di casa (e parecchie altre da un paio di alberghi) alle 8 in punto del mattino ognuno con la sua brava ordinanza prefettizia. L'erogazione del gas sospesa statale provinciale e le altre strade bloccate e pattugliate da 200 carabinieri poliziotti e vigili coordinati dalla prefettura di Padova. tutto per

Crescono le critiche sugli atteggiamenti dell'alto commissario nel «caso Palermo»

Ora si attendono sviluppi chiarificatori dall'azione della magistratura

Vuoti e contraddizioni: il solito Sica

E dov'è finita la talpa? - Dov'è finito il corvo autotore delle lettere anonime? Poteva essere un colpo di mente male. Avere le prove inconfutabili che un magistrato antimafia era l'insospettabile autore di una raffica di anonimi contro altri giudici antimafia sarebbe stato un finale degno di un thriller di Le Carré per l'interminabile tele-novela del caso Palermo.

gomento. Attese ancora una volta deluse. «Non ho nulla da dichiarare» ha tagliato corto l'alto commissario interpellato dall'Ansa. Ci rendiamo conto che il rappresentante principale di questo istituto - quasi per definizione - non può perdersi in chiacchiere. Ma non è d'altra parte possibile che in occasione di ogni vicenda clamorosa delle cronache siciliane dell'ultimo anno Sica sia rimasto eternamente sospeso nel limbo del non commentare. Quando Contorno non fu arrestato a Palermo Sica non disse una parola. Peggio dichiarò di avere appreso la notizia dalle agenzie di stampa (il che per un alto commissario preposto al coordinamento di tutte le forze di polizia nella lotta contro la mafia non è male). Ma il caso Contorno è neppure e questa volta innescato dagli anonimi con un paio di mesi di ritardo. A questo punto Sica si è messo ad indagare con puntigliosità. Ad un tratto si è convinto che il corvo aveva ormai le ore contate. Cioè nome e cognome. Una certezza espressa fra gli altri anche al capo dello Stato. Qualcosa accadde poi di imponderabile le poche quelle certezze col passare dei giorni vengono notevolmente ridimensionate. I riflettori si spostano provvidenzialmente da Sica a Celesti. Colpo di scena.

continuando ad appassionarsi al corvo. Ma la cultura della talpa cioè di chi materialmente passò le notizie per mettere a segno l'agguato contro Falcone non era più interessante della ricerca di un corvo autore di lettere anonime? Che senso ha oggi insistere sul corvo quando il reato ipotizzato da Celesti la dice lunga sull'infondatezza degli anonimi? Se Di Pisa finisse incriminato (ma non pare che ci siano - almeno al momento - avvisaglie in questo senso) la montagna (settimane di terremoti giornalieri) avrebbe partorito un ben magro topolino. I autori di missive deliranti. Ci sarà anche un motivo se Di Pisa non si solleva puntualmente quando ci si avvicina all'accertamento della verità sui grandi delitti. Da Matarrella a La Torre a Linsalaco. Perché il nepilogo non sia parziale occorre ricordare le curiose deposizioni americane sia di Buscetta che di Badalamenti. Entrambi - a pieno titolo - sono entrati in questa querelle istituzionale. Naturalmente neanche loro hanno detto una parola delittiva. Semmai hanno detto tutto e il contrario di tutto. In tempi non sospetti quando ancora non si parlava di corvi e talpe ambienti romani vicini all'alto commissariato diedero per imminente il pentimento di don Tano. Il boss invece di pentirsi non se lo sognò nemmeno (come lui stesso ha detto a Palmegiano). Allora? Tre conclusioni non è facile. Certo l'impressione che nessuno parli più della talpa

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO Finalmente l'alto commissario mette qualcosa nel cantiere avrebbe detto quanti in dall'inizio hanno guardato a questo istituto con uno sgarbo miscuglio di deferenza e atez mes sianca. Solo che da qualche giorno l'impressione è che il diavolo ci abbia messo la coda facendo saltare i nervi per sino ai barattini più gelidi. Ricordate? Per una settimana intera il giudice Alberto Di Pisa venne indicato come lo spregevole autore esclusivo sulle basi di indiscrezioni giornalistiche. Da quando l'inchiesta è uscita dal riserbo della sua segretezza per approdare sul tavolo di un magistrato (il procuratore capo di Caltanissetta Salvatore Celesti) la musica non è più la stessa. Di Pisa infatti - il particolare è emblematico - è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria per calunnia aggravata. Diciamo diversamente Celesti ipotizzando quel reato reputa menzognere e destitute di fondamento le circostanze indicate da quelle lettere che hanno sollevato il cosiddetto «caso Contorno». Sarà per questo che assistiamo ad una repentina metamorfosi nella linea di condotta di Domenico Sica. L'alto commissario ora appare più preoccupato di scendere su altri sospetti sinora indizzati su Di Pisa piuttosto che insistere nelle sue miriadi cenzecce accusatorie. È stato Falcone a parlarci di Di Pisa avrebbe detto Sica a Celesti secondo un giro di Falcone ha replicato. È un falso clamoroso. Queste affermazioni saranno smentite da chi le ha pronunciate. Bene. Tutti ieri hanno atteso una parola rivelatrice di Sica sull'ar-



Guido Carli

Paolo Cirino Pomicino

Carli o Pomicino? L'economia è ferma alle «aggiunte»

WALTER DONDI

ROMA. «Carli o Pomicino? Il dilemma non è stato risolto dal Consiglio dei ministri che venerdì sera ha varato la nota aggiuntiva al documento di programmazione economica e finanziaria presentato a metà maggio dall'allora ministro del Tesoro Giuliano Amato. Qualcosa comunque si dovrebbe cominciare a capire dal dibattito che inizierà domani alla Camera e al Senato, prima in commissione e poi in aula. La nota, predisposta dalla «troika» economica del governo Andreotti - Carli, Pomicino, Formica - si configura come una sorta di aggiornamento temporale del piano Amato, che non tiene però neppure conto dei mutamenti intervenuti in questi mesi in fatto di inflazione e di squilibrio dei conti con l'estero.

In realtà, la manovra è ancora tutta da scrivere. La ragione principale è da attribuire alla diversa impostazione fra Carli, fautore di misure più drastiche di riduzione della spesa pubblica, e un Cirino Pomicino certo più sensibile alle esigenze del sistema di potere dc. E nel Consiglio dei ministri di venerdì ci sarebbe stata anche una forte differenza di vedute tra Carli e Formica. Senonché la «troika» dei ministri economici comincia all'insegna delle divisioni.

Nell'impianto analitico della «nota aggiuntiva» al piano Amato si riconosce lo stile dell'ex governatore della Banca d'Italia (ed ex presidente della Confindustria), ma quando si arriva all'indicazione delle terapie, si sceglie la mano del prudente Cirino Pomicino. Così si può leggere una descrizione puntigliosa del quadro economico internazionale ed europeo, alla luce anche di quanto discusso nelle recenti vertice di Parigi fra i Sette Grandi: la crescita economica continua, ma inorgoglia la minaccia dell'inflazione. Così è anche per l'Italia, con l'aggravante di un debito pubblico in aumento e che per entità si avvicina a superare il prodotto interno lordo (Pil) annuale; un preoccupante squilibrio dei conti con l'estero; un livello dei tassi di interesse che aggrava l'onere del finanziamento del debito.

La fragilità della «nota aggiuntiva» sta innanzitutto nel fatto che essa assume per buoni i dati previsionali contenuti nel piano Amato, a partire dal tasso di inflazione

(5,8% quest'anno, 5% nel '90), in realtà assolutamente inattendibili. L'inflazione viaggia al 6,9% e nello stesso documento si dice che una riduzione è da attendersi soltanto a fine anno. Basterebbe questo a togliere buona parte di credibilità alle indicazioni formulate. Si dice, accogliendo una tesi che da mesi va sostenendo il governatore della Banca d'Italia Ciampi, che bisogna spostare l'onere del riaggiustamento dalla politica monetaria a quella di Bilancio. Si riconosce che il rallentamento dell'economia, ad opera di una stretta monetaria, conseguente a un inasprimento dei tassi di interesse, avrebbe effetti controproducenti in quanto attirerebbe nuovi capitali dall'estero e aggraverebbe l'onere del debito alimentando domanda e inflazione.

Che fare dunque? Nella «nota» si propone di accelerare il conseguimento di taluni obiettivi indicati nel piano Amato. L'avanzo primario che era previsto in uno 0,6% rispetto al Pil nel '92, in modo da cominciare a pagare gli interessi sul debito non solo attraverso nuove emissioni, deve essere ottenuto «per prima». Come? Qui siamo a quelle che Silvio Andriani, responsabile dell'Ufficio economico del Pci, chiama «semplici sfumature, ritocchi insignificanti». Rispetto a quanto indicato dal piano Amato, la crescita della pressione tributaria da «circa mezzo punto» diventa «non inferiore al mezzo punto percentuale» nel triennio '90-'92; la spesa corrente potrà crescere nello stesso periodo al tasso del 4,5% (il programma aumentata «di meno dell'1% (prima era di circa l'1%). L'intervento più decisivo, ma anche più grave, riguarda il taglio della spesa in conto capitale che non dovrà essere inferiore alla crescita del Pil nominale (era molto più alta).

«Adio investimenti sulle grandi infrastrutture di cui l'Italia ha tanto bisogno», è il commento di Andriani. Nell'insieme la manovra dovrebbe comportare maggiori entrate e minori spese per 20/25 mila miliardi. Nel documento non si indicano aggravii di imposte come è dove verranno effettuati i tagli. Cirino Pomicino ha già escluso una «stangata» ad agosto: tutto sarebbe rimandato alla presentazione della prossima legge finanziaria.

Sinistra psi «Andreotti non offre prospettive»

ROMA. «Forlani ha cucito addosso al governo il vestito della governabilità democristiana e della restaurazione...». È quanto constata la sinistra socialista, che torna a darsi poco convinta della soluzione data alla crisi. «Il Psi ha affidato a questo governo obiettivi da compiere e risultati da realizzare, non certo prospettive da far crescere e maturare. Le prospettive dei socialisti sono fuori da questo governo: sono nella politica di rinnovamento e di scambio che si potrà costruire a sinistra». Quanto al ruolo del Psi nel governo, la sinistra socialista nota che rispetto alle priorità da Craxi indicate (casa, ambiente, droga, riforma del sistema radio-televisivo, riforme istituzionali, Mezzogiorno) impegnano i ministri nei quali (eccetto Ambiente e Finanze) non vi sono socialisti: ed è un altro elemento che «richiede qualche riflessione sul rapporto del Psi con questo governo».

«Ma il Psi ha una politica per le città?»

«Al Psi propongo di lavorare fin da ora per gettare le basi programmatiche e politiche per un nuovo governo delle città negli anni 90: Gavino Angius prepara così la «verifica» che i comunisti apriranno in autunno nei Comuni in cui sono forza di governo. In discussione le cosiddette «giunte anomale» con la Dc, ma anche certe forme di «subalternità incomprensibile» verso il Psi.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Il Psi è severamente impegnato sulla nuova frontiera della politica che sono le metropoli e le città: dove governa e dove sta all'opposizione», dice Gavino Angius. «Ma - aggiunge - il nuovo corso non è certo la meccanica trasposizione di formulette di autogoverno».

Vuol dire che non tutte le scelte di governo locale sono state felici? Penso alle giunte con la Dc... Non si tratta di «sbaraccare» questa o quella giunta. Ma di avviare una verifica rigorosa

Il presidente del Consiglio replica stamane alla Camera. Gli interventi di Rodotà e della comunista Sanna

La polemica di Pannella sul ruolo del polo laico ma La Malfa sorvola e si dice «soddisfatto»

Oggi una stanca fiducia al governo di Andreotti

Una nuova fiammata della polemica La Malfa-Pannella si è sprigionata ieri nell'aula di Montecitorio. Una polemica a distanza, attraverso i discorsi dei due leader politici che sono intervenuti nel dibattito sulla fiducia al governo. I discorsi di Anna Sanna e di Stefano Rodotà. Stamattina il voto della Camera (i verdi non parteciperanno), dopo la replica del presidente del Consiglio.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Giorgio La Malfa ha voluto un esordio soft. Doveva parlare venerdì mattina, subito dopo i discorsi di Forlani, Craxi e Reichlin, ma all'ultimo momento s'è fatto spostare a sabato. E ieri mattina il segretario repubblicano ha letto in un'aula quasi deserta il suo compianto. Dodici cartelle con pochi accenti e con l'evidente tentativo di rimuovere - a governo ormai ricostituito - lo spinoso problema del polo laico. Solo una citazione, infatti. Per dire che è stato necessario «sgombrare il campo dall'ipotesi che la questione del polo laico potesse essere considerata ragione di una diversa considerazione dei partiti della maggioranza». E poi via, senza altri imbarazzanti riferimenti all'esperienza infelice dell'ultima campagna elettorale europea. Ci ha pensato nel pomeriggio Marco Pannella a rimuovere la polemica dall'ingombrante argomento. «Perché mai La Malfa e Altissimo - ha detto l'esponente radicale - debbono sperare oggi che questo governo possa esprimere qualcosa che non ha espresso ieri?». E ha continuato: «L'occasione che doveva cogliere era quella della disponibilità di radicali e verdi a entrare nella coalizione: un fatto che, in presenza del nuovo partito comunista italiano, avrebbe potuto rappresentare davvero la riforma del nostro sistema politico». Pannella ne ha avute anche per i socialisti («è oggi sicuramente il partito

italiano più antiliberale, per scelte, a volte, anche inconsapevoli»), e per Andreotti («è vecchio e stanco, dieci anni fa non avrebbe fatto scelte grossolane, come quelle dei cento uomini di governo o della cacciata delle donne dal suo esecutivo»).

Tomando a Giorgio La Malfa, egli ha rivendicato il merito di «un clima migliore di collaborazione tra Dc e Psi. Si tratta adesso - ha aggiunto - di far fruttare questo clima. Per fare cosa? Intanto per lottare efficacemente contro mafia e criminalità («Andreotti - ha detto - deve dare di persona un segnale tangibile e recarsi a Palermo per incontrarsi coi rappresentanti locali e i poteri dello Stato»), poi per effettuare «una svolta netta» nel campo del deficit pubblico, definendo «una bomba a orologeria» di cui «s'è perso il controllo» e che è vicina a esplodere con conseguenze imprevedibili. E a chi teme di «perdere consensi elettorali» con la politica del tagli ha replicato: «I voti si perdono se non si realizzano massicci investimenti in campo ambientale, nei trasporti, nelle telecomunicazioni».

Anna Sanna, coordinatrice

del gruppo delle donne elette nelle liste del Pci, ha salutato con soddisfazione l'allontanamento dal dicastero della Sanità di Donat Cattin, «un ministro che ha fatto strame della salute degli italiani», ma ha anche espresso preoccupazione per la sua destinazione «a un ministero cruciale e decisivo come quello del Lavoro». L'esponente del Pci, dopo aver annunciato «un'opposizione determinata e ferma» rispetto al diritto all'elettorato passivo, la si cambia. Anzi, ha concluso, «proponiamo anzitutto alle donne presenti in questo Parlamento di farne elemento di comune impegno e riflessione».

Il ministro ombra della giustizia, Stefano Rodotà, ha chiesto ad Andreotti di ripristinare «il pieno rispetto delle regole», nel delicatissimo settore della giustizia. «C'è un problema di equità», ha detto, «che riguarda il diritto di difesa. Il processo di equità è un processo di equità. Il processo di equità è un processo di equità. Il processo di equità è un processo di equità».

Ciò richiede una chiara individuazione delle responsabilità politiche che, dopo le vicende di Palermo, «non possono sparire dietro quelle di singoli organi o funzionari». Andreotti, ha detto Rodotà, «deve rispondere dei comportamenti dei servizi segreti, Gavina di quelli dell'alto commissario Sica». Rodotà, che ha annunciato la presentazione da parte del governo ombra di un «complessivo piano di riforma della legge sui servizi segreti (rendendo effettivo il controllo parlamentare e impedendo le doppie fedeltà degli agenti), impegni sull'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, maggiori finanziamenti per il settore della giustizia «bloccando immediatamente la legge sul patrocinio dei non abbienti», impegni per l'approvazione della legge sui consigli giudiziari.

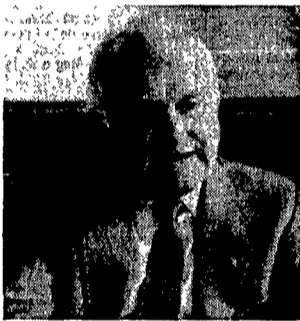
Il dibattito si è concluso a tarda ora. Stamane la replica di Andreotti, le dichiarazioni di voto e l'appello nominale sulla fiducia. I verdi non parteciperanno, per presenziare a un'iniziativa contro l'inquinamento dell'Adriatico.

Scalfaro, dc da 43 anni, si ribella: «La Costituzione modificata di fatto»

Oscar Luigi Scalfaro, deputato dc da 43 anni, ex vicepresidente della Camera, si inserisce nel dibattito sulla fiducia ad Andreotti per lanciare un allarme: la Costituzione non viene rispettata, i governi vengono fatti e disfatti escludendo il Parlamento, le elezioni anticipate sono diventate uno strumento di intimidazione. Scalfaro si interroga anche sul Quirinale: ha un ruolo «notarile o politico?».

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Non ha rivelato nulla di nuovo, non ha svelato alcun complotto, non ha accusato nessuno. Ha soltanto detto ciò che tutti sanno. Ma l'ha detto. È uscito di casa di buon ora, ha attraversato una Roma deserta, è entrato nell'altrettanto spaziosa aula di Montecitorio e ha preso posto tra i banchi della Democrazia cristiana, come fa da quarantatré anni. Poi si è alzato in piedi e ha posto edulcentemente una serie di domande, tutte retoriche, per lanciare il suo personale allarme: la Costituzione viene umiliata, i governi vengono fatti e disfatti lontano da qui. Oscar Luigi Scalfaro, 71 anni, deputato dc fin dalla formazione dell'Assemblea costituente, ex vicepresidente della Camera, una



Oscar Luigi Scalfaro

vocazione da batteista libero, ha insomma posto un problema cruciale: chi, e al posto di chi, detiene il potere reale in questo paese? «Sono passati circa settanta giorni dalle dimissioni del precedente governo - ha esordito Scalfaro - e il Parlamento ufficialmente non sa nulla e non è investito di nulla. Si è data al Parlamento la sensazione della sua inutilità. F. qui si inserisce - ha proseguito - un tema costituzionale che affronto con assoluta serenità e con grande rispetto: l'interpretazione che si deve dare alle funzioni del capo dello Stato. Non parlo delle competenze, parlo dell'uso di tali competenze. Quelle del capo dello Stato sono responsabilità altamente notarili, o sono re-

sponsabilità politiche? Ma se le funzioni del massimo magistrato sono politiche, il Parlamento ha diritto di attendersi di essere in qualche modo investito delle valutazioni sulla crisi di governo o quanto meno di conoscere la ragion politica che consiglia il capo dello Stato a non seguire procedure parlamentari».

La critica di Scalfaro al Quirinale è stata misurata ma esplicita. Poi il deputato dc ha fatto notare che durante le crisi di governo il Parlamento, secondo una prassi sconosciuta «alle prime esperienze di applicazione della Carta costituzionale», resta aperto, continua a lavorare, «aiutando un andazzo di scarsa responsabilità e di lungaggine intollerabile» e accettando «il dialogo legislativo con un governo che manca di forza politica» e così facendo, «mortifica la funzione legislativa e se stesso». Altro esempio: i seguiti di elezioni anticipate. «L'ultima scadenza naturale fu quella della legislatura iniziata

nel '63, la quale si concluse nei termini previsti, nel '68. Era la quarta legislatura: 26 anni fa. Ora siamo alla decima, e possiamo contare una serie di legislature troncate: 1972, 1976, 1979, 1983, 1987. Ciò avviene per motivi validi? Scalfaro ha risposto indicando un esempio non troppo lontano: «Ci furono minacce al momento del voto per abolire lo scrutinio segreto e nessuno ufficialmente disse la libertà e la dignità del Parlamento. Un conto - ha incalzato - è che le valutazioni politiche facciano prevedere di incamminarsi su vie che fatalmente possono portare a scioglimenti anticipati, altro è un'insinuazione che ha il sapore della intimidazione».

Siamo insomma di fronte, ha denunciato, a una «grave modifica di fatto della Costituzione»: sono più gli anni in cui siamo stati fuori dalla norma che quelli in cui siamo stati dentro la norma. E qui - ha aggiunto - se la difesa costituzionale diventasse esclusivo patrimonio delle opposizioni... «Non si badi a chi ha parlato, si badi solo a ciò che è stato detto», ha concluso Scalfaro. È stato applaudito da tutti i deputati presenti, non più di trenta.

«The Economist»: Andreotti, un politico per tutte le stagioni



«Mefistofele», «Machiavelli», «la volpe», «il gobbo», «Belzebù»: sono tutti i soprannomi affibbiati a Giulio Andreotti (nella foto) che The Economist ricorda in un articolo dedicato al nuovo presidente del Consiglio italiano. Secondo il settimanale britannico l'ex ministro degli Esteri è un politico per tutte le stagioni. Il giornale ricorda, poi, che ad attribuire ad Andreotti il nomignolo di «Belzebù» fu proprio il segretario del Psi. Economist fa anche l'elenco degli amici di Andreotti: Pio XII, Pio VI, Ciancimino, Sindona, Licio Gelli. E quello delle stagioni politiche che lo hanno visto protagonista: centrismo, centrosinistra, solidarietà nazionale. «Quest'ultima esperienza - dice il settimanale - gli è valsa tre anni di esilio dal governo». Ma ora, spiega The Economist, dopo «aver passato l'ultimo anno a mutare diligentemente la posizione del suo predecessore», Andreotti «ha trovato proprio in Craxi un alleato». Il leader socialista ha provocato la crisi ma «i benefici in termini elettorali sono stati ridotti». E alla fine il «principale beneficiario della cospirazione anti-De Mita è stato Andreotti, alias Belzebù».

La Dc critica nei uffici giudiziari di Palermo non è un buon esordio del governo ombra. Lo dice Enzo Binetti, responsabile giustizia della Dc. «Che bisogno c'era - chiede - di questa visita, quando nel sedi parlamentari erano stati già disposti dibattiti e audizioni nei quali, ovviamente, l'opposizione ha avuto e avrà il suo legittimo spazio?». Secondo Binetti il «passe è stato di interferenze, sovrapposizioni, polveroni, conflitti che si stanno «rivelando dannosi quanto inerzie, deviazioni, complicità». Cost, aggiunge, si dà il via ad «una azione di delegittimazione perversa in un clima pesante e, purtroppo, sempre più favorevole alla mafia».

Il direttore del Popolo, Sandro Fontana, spera che il Pci abolisca, «in maniera definitiva e pregiudiziale il centralismo democratico». Solo così, spiega, «può evitare di diventare un partito radicale di massa e potrà nutrire qualche ambizione nel governo». Secondo Fontana il centralismo «continua ad operare, se è vero che sulla base dello Statuto in vigore mentre è concessa la libertà di espressione è ancora negata la possibilità di organizzare i consensi attorno alle idee espresse». Il Pci, conclude il direttore del Popolo, «rischia di oscillare in continuazione tra la destra e la sinistra, tra il governo e l'opposizione, tra alternativa e compromesso, tra Roma e Palermo senza mai poter scegliere in maniera chiara e definitiva».

«Il Popolo»: «Pci bloccato dal centralismo democratico»

La Dc (coi verdi) mette il Psi all'opposizione a Bordighera

Oggi il voto per eleggere Scotti capogruppo dc a Montecitorio

rante il sesto governo Andreotti. Per essere eletto dovrà raccogliere 118 voti, cioè la maggioranza assoluta dei votanti. Alla vigilia il neocapogruppo ha detto che l'obiettivo è di «consolidare l'unità del partito e di lavorare «con grande impegno per contribuire a un chiarimento interno» e superare i contrasti.

Biondi e Costa raccolgono le firme contro l'Altissimo

Alfredo Biondi e Raffaele Costa, i due esponenti di spicco della minoranza liberale, hanno deciso di raccogliere le firme tra gli iscritti al partito per chiedere le dimissioni del segretario Renato Altissimo. «Dobbiamo l'azzardamento del vertice e il rinnovamento della linea del partito». L'iniziativa prenderà il via il 4 settembre e si concluderà entro il 30 ottobre.

GREGORIO PANE

Ottolenghi saluta i lettori Arrivederci in autunno con la nuova «Rinascita» diretta da Asor Rosa

ROMA. Domani sarà in edicola l'ultimo numero di Rinascita. Ma è solo un arrivederci. Per qualche mese il settimanale del Pci sospenderà le pubblicazioni per tornare sul mercato in autunno, con una veste grafica ed editoriale rinnovata e con un nuovo direttore, Alberto Asor Rosa. Franco Ottolenghi, che ha diretto il settimanale negli ultimi anni, ha scritto oggi un lungo editoriale che è insieme di congedo, di bilancio e di prospettiva. Rinascita, dice Ottolenghi, ha attraversato una «crisi» senza, grave, tale da metterla a rischio «esistenza». Una crisi, aggiunge, frutto anche dell'«interruzione del ciclo espansivo» entro il quale era maturato il processo di legittimazione del Pci. Ora però la situazione è ben diversa. È in corso, scrive Ottolenghi, «un confronto senza precedenti tra vecchio e nuovo, tra conservazione e progresso». È in questo confronto «i comunisti hanno gettato tutto il peso della loro iniziativa ideale e politica». Se questa è la posta in gioco, è necessario «un rafforzamento poderoso delle nostre facoltà di analisi e di lettura della società» e bisogna «rimodellare le risorse e gli strumenti della comunicazione politica». È questo lo scenario in cui si colloca la nuova Rinascita, il passo forse più significativo che il nuovo Pci sta compiendo in questa direzione. «C'è chi ha obiettato che i tempi del rinnovamento sono stati troppo lenti; è un'obiezione «legittima», risponde Ottolenghi, ma la ricerca compiuta è stata «lunga e non lineare» perché collocata «nel concreto» e non «in un'astrazione». Ora l'appuntamento è per l'autunno: la nuova Rinascita potrà essere un «evento politico e culturale di primario rilievo».

Guatemala La crisi minaccia Cerezo

CITTÀ DEL GUATEMALA. Vinicio Cerezo primo presidente democratico dopo oltre trent'anni di sanguinosa dittatura militare quasi certamente riuscirà a concludere il proprio mandato affidando a nuove elezioni la scelta del suo successore.

Questo è il drammatico panorama nel quale il paese si avvicina alla ormai prossima scadenza elettorale. Il massacro nelle campagne - una sorta di genocidio indigeno che dagli anni 60 vanta un saldo di oltre 120 mila vittime - ha fatto registrare in un'ennesima di una lunga serie di stragi otto contadini uccisi dall'esercito nella regione del Peten nel nord del Paese.

La crisi economica incalza. I dati relativi all'inflazione (11 per cento) possono sembrare relativamente confortanti. Ma il prodotto interno lordo è crollato quest'anno di un 20 per cento mentre la disoccupazione e la sottoccupazione hanno ormai superato il 50 per cento della popolazione attiva.

Nei prossimi giorni la Democrazia cristiana il partito del presidente Cerezo dovrà riunirsi per scegliere il candidato di presentare alle elezioni di novembre. Gli aspiranti sono tre e le divisioni all'interno del partito appaiono laceranti.

Costituzione Nuovo referendum in Cile

SANTIAGO DEL CILE. Sono 7 milioni e 550 mila i cileni che oggi si recheranno alle urne per il referendum sulla riforma della Costituzione. Dovranno pronunciarsi su ben 54 proposte. Il sottosegretario agli Interni Gonzalo Garcia ha annunciato che nelle 13 sezioni amministrative del paese sono stati disposti 1198 seggi con oltre 20 mila sezioni ed altrettante urne. Il regime ha assicurato che difonderà i primi risultati a partire dallo spoglio delle schede delle prime mille sezioni.

Dopo l'ultimo voto all'Onu gli Usa sembrano decisi a liquidare la pesante eredità della lotta antisandinista armata

Bush, eutanasia per i contras

All'Onu gli Usa si sono per la prima volta schierati con gli altri 14 paesi del Consiglio di sicurezza votando a favore dello scioglimento dei contras antisandinisti. Una svolta? È presto per dirlo. Ma di questo, almeno si può essere certi in Centroamerica.

MASSIMO CAVALLINI

Viaggiando tra una capitale europea e l'altra all'Est come all'Ovest Bush ha prudentemente cominciato ad in seguito i pezzi di un mondo che cambia. Ma così facendo nel suo più o meno tronfante deambulare tra Bruxelles e Parigi, Varsavia e Budapest.



Il figlio dell'Imam Khomeini mentre vota

Fino a oggi faceva notare giorni fa il Wall Street Journal il nuovo assessore presidenziale per l'America centrale Bernard Arenson non ha ancora messo piede nella regione. E mentre vanno consolidandosi processi che sembrano sfuggire al controllo statunitense.

Molti segnali inducono a credere che in realtà proprio questo vi sia al fondo dell'attentismo di Bush: lasciare che i fatti decretino in termini inequivocabili e senza la necessità di «volte» enfaticamente annunciate la morte naturale della più pericolosa ed imbrozzante delle eredità reaganiane.

In Centro America il reaganismo sta morendo di morte naturale. Ma potrà tutto ciò trasformarsi in una vera svolta politica?

Chiusura della sede contras a Miami. Ed infine giovedì scorso all'Onu il voto che come l'ultimo atto di una lenta ma inesorabile eutanasia sanciva il definitivo smantellamento di tutte le formazioni militari.

Nessun dubbio dunque che il dottor Bush abbia nella sua qualità di caposala provveduto ad accelerare prepotentemente la morte della contronvoluzione armata in Nicaragua e con essa del nocciolo duro della strategia reaganiana in Centroamerica.

percentuali di consensi che vanno dal 30 (previsioni della Casa Bianca) al 60 per cento (previsione del governo nicaraguense). Cifre che in ogni caso stando all'inconsistenza politica di una opposizione in gran parte «eterodiretta» fanno prevedere una continua azione dell'esperienza rivoluzionaria.

Oltre il 94%, ma per l'opposizione è una truffa Rafsanjani presidente dell'Iran con un voto plebiscitario

La vittoria (scontata) di Hashemi Rafsanjani nelle elezioni presidenziali iraniane è andata al di là di tutte le previsioni, con almeno il 94 per cento dei voti finora scrutinati. I risultati definitivi si sapranno «fra qualche giorno» ma col procedere dello scrutinio Rafsanjani è già salito dal 91,4 al 94,7 per cento.

GIANCARLO LANNUCCI

Lo «squalo» ha dunque fatto il pieno nel senso più ampio del termine. La percentuale dei voti da lui riportati supera allo stato dello scrutinio il 94 per cento quella del referendum costituzionale che gli conferisce di fatto pieni poteri al di là del 97 per cento. Un vero e proprio plebiscito insomma senza precedenti nella storia dell'Iran rivoluzionario.

Da oggi la voce che conta in Iran è dunque la sua. Gli emendamenti costituzionali gli conferiscono infatti la gestione praticamente esclusiva del potere esecutivo.

Non è tipo da non saperli affrontare (anche se certamente non li sottovaluta). Nell'immediato il potere effettivo viene consegnato nelle sue mani e l'alleanza con Ali Khamenei gli assicura il pieno appoggio della nuova «guida spirituale» del paese (che del resto deve proprio a questa alleanza la sua funeina nomina ad appena 24 ore dalla morte dell'imam).

Nato nel 1933 a Rafsanjan, sperduta cittadina della provincia di Kerman, da un facoltoso produttore di pistacchi dopo aver lavorato nell'azienda paterna fu mandato giovanissimo a Qom a studiare teologia intraprese così la carriera religiosa (fermandosi tutta via al grado di «hojatolislam» vale a dire un passo più indietro degli «ayatollah») e strinse un rapporto privilegiato con Khomeini al seguito di questi partecipò alla lotta contro lo scià guadagnandosi con carriere e tortura delle indisubiti.

«Credenziali rivoluzionarie» Chiamato da Khomeini a far parte nel 1979 del «Consiglio della rivoluzione», fu eletto deputato nel 1980 e subito dopo divenne presidente del Parlamento carica che non ha più lasciato. Ma il suo potere effettivo è andato crescendo ben al di là delle sue «prerogative parlamentari» e il suo pragmatismo la sua abilità politica e la sua spregiudicatezza sono emerse in modo evidente in due circostanze chiave quando è riuscito a riavvicinare i suoi avversari all'affare irangate del quale era stato uno dei protagonisti e quando ha accettato la nomina a comandante in capo delle forze armate nel momento più nero per le fortune belliche iraniane.

Per quest'uomo gli iraniani hanno voluto venerdì scorso apertamente le urne fino alla mezzanotte per la gran ressa di elettori (secondo la versione ufficiale) o forse al contrario perché troppo pochi erano andati a votare (secondo la versione dei «mujahedin del popolo» che da Baghdad denunciano brogli e violenze e truffe. Particolare di per sé eloquente secondo la versione ufficiale: nella città di Qom Rafsanjani ha ottenuto 216 mila voti su 227 mila come dire una investitura «post mortem» da parte dell'imam.

La repressione a Pechino Li Peng minaccia: «Nessuna opposizione verrà più tollerata»

PECHINO. Linea dura anche per il futuro incontrando un giornalista di un settimanale francese il primo ministro Li Peng ha detto ieri che il governo ha imparato «una importante lezione» e che nel caso di nuovi disordini a tutti i livelli si prenderanno misure per stroncarli sul nascere senza perdere tempo. Li Peng ha anche ripetuto che la legge marziale serve a mantenere la stabilità e perciò aiuta non minaccia l'ordine sociale. Ma non ha lasciato trapelare niente sulla durata del provvedimento anche se la legge marziale ha praticamente fatto di Pechino una città fantasma dove i turisti e gli stranieri si contano sulle dita di una sola mano e gli alberghi sono desolatamente vuoti.

Oggi a Parigi la Conferenza internazionale La Cambogia alla difficile ricerca della pace

Si apre oggi a Parigi la Conferenza internazionale per la pace in Cambogia. Presenti Baker e Shevardnadze che dovranno comporre le divisioni tra il governo filovietnamita di Hun Sen e la guerriglia del principe Sihanouk. Le delegazioni divise finanche sulla disposizione delle poltrone. Tre ore di colloqui tra i ministri degli Esteri Usa e Urss. Mai più khmer rossi al potere.

Parigi si apre oggi nel suggestivo scenario di settecentesco castello di Les Cluses Cloud alla periferia di Parigi la difficile Conferenza internazionale sulla Cambogia. I venti paesi partecipanti dovranno tentare di trovare un accordo tra il governo filovietnamita guidato da Hun Sen e la composta guerriglia cambogiana del leader Nordom Sihanouk. Punto principale della discordia la partecipazione ad un futuro governo di coalizione dei khmer rossi. La forte organizzazione della resistenza guidata da Khieu Samphan. Le prime frizioni si sono registrate a partire dalla disposizione delle poltrone delle delegazioni. Hun Sen ad esempio non ha gradito la formula della delegazione unica cambogiana.

Phnom che il Vietnam. Entrambi vogliono mantenere separate le questioni internazionali da quelle dei futuri assetti della Cambogia. Mentre più aperte appaiono le posizioni delle formazioni della guerriglia (oltre ai khmer Sihanouk e la destra nazionalista di Son Sann) propense ad accettare la supervisione dell'Onu e di osservatori internazionali nella fase del ritiro delle truppe vietnamite prevista per la fine di settembre e per controllare lo svolgimento delle elezioni. Shevardnadze ha consegnato a Baker una lettera di Gorbaciov diretta al presidente americano oltre a due memorandi ufficiali uno riguardante le armi chimiche e l'altro sulla necessità di una maggiore cooperazione sulle questioni bilaterali. Dal canto suo Shevardnadze ha detto che in un incontro tra Bush e Gorbaciov potrebbe avvenire «abbastanza presto» se gli incontri tra lui e Baker in programma negli Stati Uniti a settembre andranno bene.

La repressione in Somalia Napolitano: «Discutiamo in Parlamento sugli aiuti italiani»

ROMA. La situazione della Somalia e i rapporti di collaborazione fra l'Italia e il paese africano sono stati esaminati ieri in una riunione presieduta dal ministro degli Esteri Onorato. In questa riunione hanno partecipato i responsabili del gruppo comunista nelle commissioni Esteri del Senato e della Camera. Sen. Bolfo e on. Mammì. Al termine della riunione Napolitano ha rilasciato la seguente dichiarazione: «I nostri e recenti episodi di repressione hanno purtroppo come ormai improprio l'esigenza di una severa verifica complessiva dei rapporti di collaborazione tra Italia e Somalia. Non si può sfuggire a interrogativi sempre più pesanti sull'uso degli aiuti italiani alla Somalia sul continuo deteriorarsi della situazione economica e politica all'interno del paese e sulla responsabilità del nostro governo per la gestione degli aiuti, anche e in particolare in campo militare, e per il rispetto di essenziali garanzie di trasparenza e di moderazione da parte delle autorità somale. Facendo salva la continuità delle forme più valide di cooperazione ad esempio in campo culturale si impone una discussione di urgenza in sede parlamentare e una sollecita fissazione della visita già prevista anche in Somalia di una delegazione delle commissioni Esteri del Senato e della Camera».



Il presidente del Parlamento europeo Enrique Barón

L'Assemblea di Strasburgo È la sinistra la vera novità del nuovo Parlamento europeo

Il nuovo Parlamento europeo ha chiuso ieri la sessione inaugurale che ha messo in evidenza l'esistenza di un rapporto di forze nuovo favorevole alle sinistre e di decisiva importanza per gli orientamenti democratici del futuro processo di integrazione. In questo quadro il gruppo «per la sinistra unitaria europea» si è già affermato come una forza politica credibile e dinamica.

AUGUSTO PANCALDI

STRASBURGO. Il bilancio non poteva essere più soddisfacente per le sinistre e in esse per il gruppo «per la sinistra unitaria europea» nato dopo il voto del 18 giugno ad iniziativa del Pci. È quando venerdì il nuovo presidente del Parlamento europeo Enrico Barón Crespo - socialista spagnolo eletto tre giorni prima dal primo turno il che non era mai accaduto in una legislatura - ha augurato a tutti «buone vacanze e armerci» a settembre anche i più scettici hanno dovuto constatare che le recenti elezioni europee avevano determinato una situazione del tutto nuova nell'assemblea di Strasburgo.

La novità di fondo di questa situazione ci sembra è che il gruppo socialista con i suoi 180 membri su un totale di 518 è ormai la forza determinante per tutte le scelte politiche che importano che il Parlamento europeo sarà chiamato a prendere in questa legislatura appena cominciata e che nessuna maggioranza qualificata o assoluta potrà costituirsi senza l'adesione del gruppo socialista.

La seconda novità è che il gruppo socialista senza trascurare la possibilità o la necessità di accordi puntuali col secondo gruppo numericamente più importante (121 seggi) quello democristiano ha deciso - in coerenza con le indicazioni del voto del 18 giugno - come ha dichiarato il suo presidente Jean Pierre Cot - di voler figurare d'ora in poi come l'asse principale di una maggioranza di progresso con un «rapporto privilegiato» col gruppo «per la sinistra unitaria europea» di cui è presidente Luigi Colajanni e nella quale possono convergere le tre forze di sinistra ambientaliste e progressiste. Si tratta come si vede di una novità assoluta rispetto alla precedente legislatura allorché - essendo il divario tra socialisti e democristiani molto più ristretto - questi ultimi potevano cercare alla loro destra al gruppo maggioritario senza bisogno di ricorrere al gruppo socialista.

Riuniti in assemblea i deputati al Congresso che si richiamano alle idee «radicali»

Durissima requisitoria di Boris Eltsin contro l'apparato che è diventato «classe»



Nella foto a fianco una seduta del Soviet supremo. Sotto: contestazione a favore della perestrojka sulla piazza Rossa a Mosca.

In Urss si organizza l'opposizione

Nasce l'opposizione parlamentare in Urss. Non è un partito, non ancora, ma è una forza che vanta di rappresentare la maggioranza del paese. Lo ha detto ieri l'economista Gavril Popov, aprendo nella «casa del cinema», l'assemblea costitutiva dei deputati del Congresso, il nucleo del gruppo parlamentare dei «radicali». Oggi forse Gorbaciov verrà per discutere con i 368 deputati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA «Il popolo vuole esattamente ciò che i radicali hanno chiesto fin dalla prima seduta del Congresso. Gli eventi di queste ultime settimane hanno mostrato che non c'è più alcuna variante di apparato della perestrojka. Le varianti sono soltanto due o una rivoluzione giuridica una rifondazione del paese oppure una rivoluzione spontanea incontrollata. Ma questa seconda - come hanno dimostrato le esperienze precedenti - è densa di pericoli autoritari e di tragedie di inaudita grandezza». Popov è da solo alla presidenza di fronte a una platea di deputati e di invitati. Boris Eltsin siede in prima fila. La scelta politica è chiara non preconstituita la scelta del leader del gruppo. Parecchi deputati sono venuti per ascoltare ancora indecisi sul da farsi. Molti di più dei 250 che fino a ieri sera avevano aderito formalmente al gruppo. Anche per questa ragione evidentemente i pro-

motoni hanno deciso di invertire l'ordine logico prima di affrontare la questione politica della formazione del gruppo parlamentare. Popov propone di discutere quattro argomenti da portare immediatamente al Soviet supremo e sui quali «dare battaglia» per ottenere subito decreti d'urgenza abolizione della legge sull'accettazione statale della produzione, modifiche alla legge elettorale fissando il principio che tutti i deputati debbono essere eletti a suffragio universale, modifiche radicali della legge sull'impresa statale che stabiliscono un limite massimo per le commesse statali (il 70 per cento del potenziale produttivo dell'impresa). Infine un decreto che restituisca la cittadinanza ai cittadini sovietici (dissidenti) che ne sono stati privati.

La scelta appare subito in felice. Numerosi deputati con testano sia il merito delle proposte che la procedura. Finché prende la parola Obolenski

la nomenklatura il suffragio universale per l'elezione di tutti i rappresentanti popolari a tutti i livelli. Per il gruppo parlamentare di opposizione - ha detto ancora Eltsin - «occorrono confini netti quanto ad affiliazione. Ciò non significa isolamento o chiusura per chi restiamo aperti alla partecipazione di chi vorrà. Né si grificherà che per aderirci occorre sottostare a una disciplina».

Il punto di sostanza è dunque che l'opposizione vuole garantirsi non solo il diritto di elaborare indipendentemente proposte alternative ma anche di esprimersi in forma collettiva nel Congresso e nel Soviet supremo. A sorpresa prende la parola Evghenij Primaikov presidente del Soviet dell'unione. È venuto non perché aderirà al gruppo ma la sua presenza è un segno di attenzione certo calcolato anche per far sapere l'atteggiamento di Gorbaciov. Difende il lavoro del Soviet supremo e si dichiara d'accordo per proposte alternative («unite e necessarie») ma «perché dare forma a un gruppo chiuso? Perché contrapporsi al Soviet supremo?». Circola voce - confermata nell'intervento della deputata Starovotova - che oggi anche Gorbaciov verrà ad assistere ai lavori e forse a prendere la parola. Si vedrà. Il dibattito è ricco di spunti. L'accordo è ampio ma non errare può essere fatale.

Tra i «reformisti radicali» non c'è solo il «gruppo di Mosca»

Boris Eltsin è il più popolare ma il vero leader politico dei «reformisti radicali» è Jurij Afanasiev. Solo oggi sapremo chi sarà eletto a guidarli sempre che non si trovi la soluzione di una direzione collettiva. Certo è che i due si compensano a vicenda e appaiono destinati a esercitare la guida reale del gruppo parlamentare almeno per una certa fase.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA Dietro Eltsin ci sono decine di deputati della «provincia» e molti moscoviti. Afanasiev è il più brillante politico di un gruppo di cervelli che rappresentano il meglio dell'intelligenza. Popov, Shmelov, Tikhonov, Cernichenko, Kanakov e decine di altri. Su tutti si eser-

cita l'autorità morale di Andrej Sakharov che non può e non vuole svolgere un ruolo dirigente. Ma le anime di questa opposizione abbastanza coesa sulla piattaforma immediata sono molte: 250 forse 300 per ora. In gran parte membri del Congresso. Pochi ma molto com-

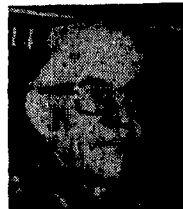
battivi i deputati entrati nel Soviet supremo. Tra questi Mikhail Bociarov, Anatoli Sobciak e altri. E ci sono i deputati dei ministri come Viktor Il'in di Prokopievsk o come Nikolaj Kozjrev di Voronez. Parlano i deputati operai: Termit di Khar'kov, Jadenko di Kiev, Ravkin e altri ancora. In sala si vedono i cappelli neri di tre deputati uzbeki ma c'è anche il Kazako Mambekov e la deputata «Nanaika» Evdokia Gaer che ha sconfitto nella tenzone elettorale addirittura il capo della flotta dell'Oceano Pacifico.

Non si vedono invece i battivi i loro gruppi parlamentari li hanno già costituiti da tempo. Ma c'è una larga intesa tra loro e il «gruppo interregionale» che si sta formando. Una dialettica parlamentare vede fin dai primi giorni del congresso il passo di oggi e solo la sua formalizzazione. Ma non pacifica e in dolore. Si tratta ora di vedere se il Soviet supremo accetterà di registrare - e in che forma - questo fatto nuovo e dalle prodezze politiche scollanti. Bisogna tornare alla domanda pre-rivoluzionaria per trovare qualche precedente. Dicono di voler essere opposizione ma non contrapposti.

Avranno un giornale che si chiamerà «Deputato del Popolo». Il primo numero circolerà ieri nella «Casa del cinema» ma aveva due testate quella nuova accanto a «Sovetskij Fisik» che ha prestato la propria. Eltsin ha rivelato che il Comitato centrale del partito ci ha impedito di avere il nostro giornale. È che la scia presagire momenti di scontro.

Ma lassù nel vertice del partito ci sono probabilmente punti di vista diversi come la «Pravda» riesce a mostrare quasi ogni giorno. Len e erano in sala i direttori di «Moskovskie Novosti» Egor Jakovlev di «Ogoniok» Vitalij Korotich. C'era

Anche Mosca reagirà all'aereo invisibile



«La produzione dello Stealth B2 americano (l'aereo invisibile) non può lasciare indifferenti anche se la tensione tra i due blocchi conosce attualmente una diminuzione» lo ha dichiarato il maresciallo sovietico Sergej Akhromev (nella foto) massimo consigliere militare di Gorbaciov in un incontro al circolo della stampa di Washington. La Camera americana ha deciso nei giorni scorsi l'arresto della produzione del bombardiere fino a quando il Pentagono non «tagherà» i costi del programma.

Proclamata la sovranità anche in Lettonia

Dopo la Lituania e l'Estonia anche la Lettonia ha proclamato la propria sovranità con il diritto di veto sulla applicazione del proprio territorio delle leggi sovietiche promulgate a Mosca. La proclamazione del Parlamento lettone a quanto precisa l'agenzia ufficiale di informazione sovietica Tass significa che «le leggi dell'Urss entreranno in vigore sul territorio della Lettonia solo dopo la ratifica da parte della più alta istanza governativa della Repubblica». La prima a proclamare la propria sovranità fra le tre repubbliche baltiche, è stata l'Estonia lo scorso novembre.

I ministri a Gonzalez: «L'economia va Anticipa il voto»

Forti pressioni nel governo spagnolo per convincere il primo ministro Felipe Gonzalez ad anticipare le elezioni politiche previste per l'estate del 1990. La congiuntura economica è ancora in attivo e diversi ministri dell'esecutivo spagnolo vorrebbero far svolgere il voto nazionale al più presto possibile. Secondo le previsioni infatti nel prossimo anno la crescita economica registrerà un sensibile rallentamento e durante l'inverno tornerà in primo piano l'opposizione sindacale contro il governo socialista. Gli elettori potrebbero essere chiamati alle urne ad ottobre. Gonzalez deciderà nel corso del Consiglio dei ministri in programma il prossimo 25 agosto.

«Greenpeace» impedisce il lancio di un missile

Il lancio sperimentale di un missile Trident 2 B 5 da un sottomarino della Marina militare degli Stati Uniti è stato sospeso a causa dell'interferenza intenzionale di imbarcazioni battenti bandiera straniera in acque dichiarate zona operativa a rischio. Il laconico comunicato stampa della Marina statunitense così definisce le due imbarcazioni di «Greenpeace» una olandese e l'altra svedese che dando la caccia al sottomarino Tennessee hanno impedito il lancio del missile.

A Londra anche Arafat tra le cere di madame Tussaud



Il presidente dell'Olp Yasser Arafat (nella foto) entrerà tra i grandi di cera del celebre museo di madame Tussaud a Londra. Lo ha annunciato ieri il portavoce del museo precisando che vi troveranno posto anche Benazir Bhutto il primo ministro pachistano e la perla Alexis di «Dinasty» l'attrice inglese Joan Collins. La scorsa settimana due artigiani sono andati a Tunisi per fotografare Arafat da ogni angolazione. Il completamento della scultura è previsto fra tre mesi.

L'Olp condanna il rapimento dello sceicco libanese

L'Olp condanna il rapimento da parte di un commando israeliano dello sceicco Abdel Karim Obeid alto responsabile degli «hezbollah» avvenuto nel Libano del Sud. Lo ha detto oggi a Tunisi Bassam Abu Charif consigliere del presidente dell'Olp Yasser Arafat. In una di chiarazione all'agenzia «Afp» Abu Charif ha sottolineato il rifiuto della centrale palestinese di «tutti i rapimenti di civili» nel Sud Libano o altrove ricordando che la sua organizzazione ha «più riprese contribuito alla liberazione di persone sequestrate. «Noi condanniamo ma abbiamo aggiunto il sequestro e l'assassinio di civili. È la forma suprema di terrorismo di stato condotto ogni giorno da Israele contro i palestinesi in Cisgiordania e a Gaza».

VIRGINIA LORI

Mieczyslaw Rakowski eletto segretario del partito
L'ex premier ha avuto 171 voti a favore e 41 contrari

Terremoto al vertice del Poup

Il Poup cambia guida. Mieczyslaw Rakowski fino a ieri primo ministro diventa segretario del partito al posto di Jaruzelski che eletto presidente della Repubblica non ha voluto mantenere le due cariche per marcare in modo netto la distinzione fra Stato e partito imposta dalla nuova situazione. L'elezione del nuovo segretario è accompagnata da un vero e proprio terremoto ai vertici del Poup.

VARSAVIA L'elezione di Rakowski alla massima carica del Poup è avvenuta con 171 voti a favore e 41 contrari. Ma l'esito non unanime della votazione spedisce solo in parte i contrasti che attorno al nome del nuovo segretario si erano scatenati nel Comitato centrale e fuori dal partito fra le file dell'opposizione. Di Rakowski nella prima giornata dei lavori del Cc era stata duramente contestata la linea di politica economica accusata di essere «inflazionista» e di «riscaldamento produttivo» dal re-

sponsabile dell'economia del Poup Wladyslaw Baka il quale aveva concluso il suo intervento contro il premier con un gesto clamoroso: le dimissioni dal suo incarico presso il Cc. Baka aveva in particolare messo sotto accusa il progetto di istituzione del mercato libero alimentare che dovrebbe entrare in funzione fra pochi giorni in una misura non preparata adeguatamente che potrebbe scatenare un'ondata di inflazione e quindi far scoppiare il malcontento della gente. La critica è condivisa da Solidarnosc i cui deputati

sono arrivati a chiedere la istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulla politica economica del governo Rakowski. Fra il nuovo segretario del Poup consacrato negli anni scorsi un capo fila dei riformatori ma poi passato ad un'area di orientamento conservatore e l'opposizione non è mai corso buon sangue. Rakowski ha sempre visto con il more la crescita del ruolo politico di Solidarnosc.

L'elezione di Rakowski è avvenuta alla fine di una lunga riunione del Cc a porte chiuse dopo che Jaruzelski aveva presentato le dimissioni del resto annunciate da diversi giorni in seguito alla elezione a presidente della Repubblica una misura non preparata adeguatamente che potrebbe scatenare un'ondata di inflazione e quindi far scoppiare il malcontento della gente. La critica è condivisa da Solidarnosc i cui deputati



Jaruzelski alla riunione del Comitato centrale del Poup

«Il Posu non è ateo»
Libertà di coscienza in Ungheria per i membri del partito

BUDAPEST I comunisti ungheresi intendono impegnarsi per migliorare i loro rapporti con la Chiesa e con le masse dei credenti. In più il partito aprirà le sue porte ai credenti assicurando libertà di coscienza ai suoi iscritti. Lo ha deciso il Comitato centrale del Posu che ha concluso venerdì una lunga discussione sui rapporti fra Stato e Chiesa.

marxisti deve proseguire ad alto livello e il libero esercizio della religione deve essere assicurato. Anche in seno al partito ha precisato Berecz «è necessario garantire la libertà di coscienza» non imponendo agli iscritti di seguire «principi ideologici sino ad oggi prevalenti».

Nella sua relazione sul l'argomento l'ex segretario del Comitato centrale Janos Berecz ha detto che il partito deve cercar di stabilire contatti diretti con i credenti e la Chiesa e consentire al suo interno una maggiore elasticità ideologica. «Il Posu - ha affermato Berecz - non è un partito ateo bensì un partito impegnato nella causa del progresso sociale». Il dialogo fra credenti e

La figura di Kadar è stata ricordata dal portavoce del partito Emi Kimmel. Le decine di migliaia di persone che gli hanno reso l'estremo saluto ha detto Kimmel ricordando l'enorme partecipazione popolare ai funerali del vecchio leader hanno compreso il ruolo di Kadar e il suo contributo sulla via delle riforme.

1

CHARLIE CHAN E IL PAPPAGALLO CINESE



IL GIALLO

EARL DERR BIGGERS

A cura di
Iblio Paolucci
Livia Rambaldi

Grafica e ricerca
iconografica
Tangraf

Per gentile
concessione della
casa editrice
Mondadori

Presentazione

Earl Derr Biggers (1884-1933), ex critico teatrale e commediografo, creò nel 1925 il personaggio di Charlie Chan, il poliziotto cinese destinato ad avere un grosso successo. Al primo romanzo ne seguirono, infatti, altri sei fra il 1925 e il '32. Poi vennero i film - 49 - con vari interpreti, ma soprattutto con Warner Oland, fra il '26 e il '49. Piccolo, grassottello, sposato con numerosa prole, sempre cortesissimo, Charlie Chan incontrò subito il favore di un pubblico, peraltro non esente da inclinazioni razzistiche. Vincenti furono la saggezza e l'humour.

Le perle dei Phillimore

Dalla strada nebbiosa Alexander Eden entrò nell'enorme marmorea sala da esposizione della ditta Meek & Eden. Dietro le favolose vetrine scintillanti di pietre preziose, argento platino e oro quaranta commessali scattarono sui tallenti.

Eden chinò affabilmente il capo a destra e a sinistra, era un ometto di bassa statura, grigio di capelli dagli abiti e i modi impeccabili, unico proprietario della più rinomata gioielleria ad ovest delle Montagne Rocciose.

«Un giorno in fondo alla sala l'uomo salì una breve rampa di scale che conduceva al lussoso appartamento studio dell'ammirato, dove egli trascorrevva tutte le sue giornate. Nell'anti camera gli si fece incontro la segretaria privata.

«Ah buon giorno signorina Chiuse, esclamò l'uomo. La ragazza rispose con un sorriso. Alexander Eden gettò un'occhiata all'orologio. «Fra circa dieci minuti aspetto una visita. Una mia vecchia amica, Madame Jordan di Honolulu. Quando arriva lei la passerà».

«Il signor Eden» rispose la ragazza. L'uomo entrò nel suo studio e depose cap pello soprabito e bastone. Un attimo dopo era accanto alla finestra. Lo sguardo fisso sulla faccia di fronte.

Era mattina presto e nelle strade di San Francisco indugiava ancora una spessa nebbia. Scrutando quella foschia grigia Eden vide una scena tutta colore, luce e vita. Correndo a ritroso negli anni l'uomo rivide se stesso, un ragazzo magro e bruno di diciassette anni.

Di colpo si ritrovò a Honolulu. Dietro un sipario di feltro in un angolo del grande salone dei Phillimore suonava un'orchestra e il giovane Alec Eden danzava con Sally Phillimore, tra uno sfavillio di luci. Ogni tanto il ragazzo in ciampava, non essendo pratico di quel nuovo ballo, il tango. Ma era la consapevolezza di tenere fra le braccia la ragazza più bella di tutta l'isola a confonderlo.

A volte la fortuna si dimostra particolarmente generosa con i suoi beniamini. Oltre a una straordinaria bellezza, Sally Phillimore aveva ricevuto in dono dalla sorte ricchezze a non finire. A quei tempi le fortune dei Phillimore erano all'apice: le loro navi solcavano i sette mari e le loro immense tenute producevano abbondanti raccolti di canna da zucchero. Il giovane cinesese guardò la sua dama e vide attorno al bel collo di lei il simbolo della sua posizione sociale, di lei, la famosa collana di perle che Madame Phillimore aveva comprato a Londra per la figlia, a un prezzo che aveva scosso di basso tutta Honolulu.

Fred e della Meek & Eden continuava a fissare i nobiliti. Con una punta di malinconia, ma con i magnifici occhiali blu di Sally fissi nei suoi occhi, rivede anche - con più vivezza ora - poiché aveva quasi sessant'anni ed era un uomo d'affari grosso, limpide perle che posavano sul seno di lei, riflettendo la luce con un calore tutto particolare.

Oh, insomma! L'uomo si strinse nelle spalle. Tutto ciò accadeva quarant'anni prima e da allora ne era passata di acqua sotto i ponti. Ad esempio, c'era stato il matrimonio di Sally con Fred Jordan e qualche tempo dopo la nascita del loro unico figlio, Victor. La bocca di Eden si piegò in una smorfia amara. Come si era sbagliata Sally a dare a quel figlio scoscelo e a spiarlo un nome simile!

L'uomo sedette alla scrivania e si mise a riflettere. Alla base del incontro che stava per avere con la madre, doveva certamente esserci un'ennesima scappatella del figlio.

Eden si era appena assorto nella lettura della corrispondenza quando la segretaria aprì la porta e annunciò: «Madame Jordan».

Eden si alzò. Sally Jordan gli venne incontro sul tappeto cinese, sempre vivace e brillante, come glioratamente vittoriosa contro le ingiurie del tempo. «Alec, caro vecchio amico».

Eden le prese le fragili mani. «Sally sono veramente felice di rivederti! Accomodatevi».

«Sorridente la donna sedette. Eden prese un taglierante e cominciò a giocherellarsi appannato imbarazzato. «Ah, ehim da quanto tempo sei in città?»

«Caro vecchio Alec!» la donna scosse il capo. «Dunque come ti ho detto l'altro giorno al telefono ho deciso di vendere le perle Phillimore».

«L'uomo annuì. «Non è una cattiva idea».

«Giustissimo» rispose Sally. «Vedi Alec, io sono senza un soldo. Victor ha fatto degli investimenti sbagliati».

«Capisco» disse Eden sottovoce. «Oh, so quel che pensi. Alec, Victor è un ragazzo zaccario. Ma è tutto quel che mi resta al mondo».

Eden le sorrise. «No, non pensavo male di Victor. Vedi Sally, anch'io ho un figlio».

«Avrei dovuto chiedertelo prima, come si fa?», disse ella.

«Oh, benissimo, credo. Magari arriva».

«E in affari con te?»

Eden si strinse nelle spalle. «Non esattamente. Sono ormai tre anni che Bob ha terminato gli studi. Un anno lo ha passato nel Man del Sud, uno in Europa, e il terzo a quanto ne so, nella sala da gioco del suo club. Comunque adesso pare che cominci a preoccuparsi un po' del suo avvenire. L'ultima volta che ne abbiamo parlato assieme mi ha detto che pensava di darsi al giornalismo. Ha molti amici in quel ambiente».

«Povero Alec!», mormorò Sally Jordan. «Ma era dei miei guai che stavamo parlando. Dunque come ti dicevo, sono senza una lira. Quelle perle sono tutto quel che mi rimane».

«Beh, te ne rimane sempre abbastanza, os servò Eden».

«Abbastanza per togliere Victor dai guai in cui si è cacciato. Ai suoi tempi papà le pagò novantamila dollari. Allora era un capitale, ma al giorno d'oggi».

«Al giorno d'oggi? Ma cara Sally, pare che tu non ti renda conto di una cosa dagli anni. Di tanta, assieme al resto, sono summitti, anche le perle. Oggi quel filo vale trecentomila dollari».

«Madame Jordan sussultò. «Come? No, non è possibile! Ne sei sicuro? Trecentomila, dici?».

«Non garantisco di ottenere tanto, rispose il gioielliere. «La collana li vale l'uomo che ho in mente».

«Le perle di Sally Phillimore!», ha esclamato. Le prendo. Trecentomila ho sparato io. Duecentoventi e non un centesimo di più ha ribattuto».

«Ma Alec, sono certa di non conoscerlo! Ha offerto una bella cifra e io ne ho bisogno. Per favore, cerca di concludere prima che Madden lasci la città».

La porta si aprì e la segretaria annunciò: «Il signor Madden di New York».

«Fatelo passare», disse Eden, poi rivolto alla vecchia amica, aggiunse: «Gli ho chiesto io di venire qui stamattina. E adesso ascolta il mio consiglio: non essere troppo precipitosa. Può darsi che non riusciremo a ottenere qualcosa di più, ma se non ci spero molto. È un osso duro, Sally».

Il gioielliere si interruppe perché l'uomo in questione era fermo sulla soglia dello studio. Si trattava proprio del grande P.J. Madden in persona. Un metro e novanta di altezza. I suoi occhi celesti spazzarono la stanza come un vento polare.

«Prego signor Madden accomodatevi», disse Eden alzandosi. Madden entrò nella stanza vestito da una ragazza alta e languida avvolta in costose pellicce e da un uomo magro in completo blu scuro.

«Madame Jordan», il signor Madden disse. «Madame Jordan», ripeté Madden con voce

metallica chinandosi appena. «Ho portato anche mia figlia Evelyn e il mio segretario Martin Thorn».

«Molto piacere», rispose Eden e per un attimo rimase a fissare il terzetto. Il famoso finanziere, l'esile e altezzosa figlia, lo smunto e attento segretario, servite nei modi ma con una luce insolente negli occhi. «Volete sedere, per favore?», continuò il gioielliere disponendo le sedie.

«Siamo venuti a vedere le perle», disse il milionario.

«Mio caro signore», cominciò Eden. «Non ci siamo capiti bene. Le perle non si trovano a San Francisco».

Madden lo guardò. «Ma quando mi avete detto di venire qui per incontrare la proprietaria?»

«Mi dispiace, era esattamente quello che intendeva».

Sally Jordan gli venne in aiuto. «Vedete signor Madden venendo qui da Honolulu non avevo intenzione di vendere la collana. Ma l'ho mandata a prendere. Se tutto va bene lascerà Honolulu stasera stessa. Sarà qui tra sei giorni».

«Troppo tardi», disse Madden. «Domani mia figlia va a Denver. In mattinata io parto per il Sud, poi raggiungerò Evelyn nel Colorado e di là partiremo assieme per l'Est».

«Potremmo metterci d'accordo per farvi consegnare la collana dove voi lo ritenete più opportuno», propose Eden.

«Sì, credo che potrebbe andare», considerò Madden. Si volse a Madame Jordan. «Si tratta dello stesso filo di perle che portavate al vecchio Palace Hotel nel 1889?», domandò.

«La donna lo fissò sorpresa. «Lo stesso filo rispose».

«Bene, sono un uomo molto occupato. Compri la collana al prezzo che ho offerto», tagliò corto Madden.

Eden scosse il capo. «Ne vale trecentomila?»

«Non per me. Duecentoventi subito e il resto entro trenta giorni dalla consegna. Prendere o lasciare».

Eden era una vecchia volpe ma chissà per che questa volta capitò subito. Guardò sconfolto l'amica.

«D'accordo Alec», disse Madame Jordan. «Accetto».

Ventimila subito, come d'accordo, replicò Madden.

Per la prima volta il segretario aprì bocca. Aveva una vocetta fredda disgustosamente cortese. «Avete detto che le perle arriveranno qui tra sei giorni?»

«Sì, più o meno sei giorni», rispose Madame Jordan.

«Ah, bene. Arriveranno con?», chiese Eden.

«Naturalmente», disse Thorn. Madden intanto aveva riempito il assegno e l'aveva posato sulla scrivania del gioielliere. «Stavo pensando di portar giusto un piccolo suggerimento», incalzò Thorn. «Se la signorina Evelyn ha poi intenzione di passare la fine dell'inverno a Pasadena, vorrà certo portare la collana con sé. Fra sei giorni saremo senz'altro da quelle parti e se condo me».

«Chi è che compra voi o io?», tagliò corto Madden.

«Ma papà», disse la ragazza. «Thorn ha ragione».

La rossa faccia di P.J. Madden si era fatta di porpora e il milionario scuoteva la testa. «La collana dovrà essere consegnata a me personalmente a New York», disse il finanziere rivolto a Eden ignorando sia la figlia che Thorn. Entro trenta giorni dalla consegna avrete il mio assegno».

«Per me va benissimo», disse Eden. «Se aspettate un momento vi darò la ricevuta».

Naturalmente approvò Madden. Il gioielliere uscì.

Madden guardò il segretario. «Aspettatemmi in macchina», ordinò. Una volta solo con Madame Jordan lo domandò: «Sicché prima d'ora non mi avete mai visto vero?».

«Mi dispiace, ma proprio non ricordo. Ho torto forse?».

«No, immagino di no. Eppure io vi ho vista. Possete dire quella collana sarà per me una grande soddisfazione. Stamatina si è rimangiata una vecchia, profonda ferita».

«La donna lo fissò. «Non capisco».

«No, certo che non capite! Ma negli anni. Ot tanta venivate spesso in continente con la vostra famiglia e scendevate al Palace Hotel. F io, oh, a quei tempi io ero fattorino nell'albergo. Vi vedevo quindi spesso, anzi una volta avvate anche al collo la famosa collana. Allora mi sembravate la ragazza più bella del mondo. Mi ero innamorato di voi, ma lo, oh, io ero soltanto un fattorino e voi mi guardavate senza neppure vedermi. Oh, adesso posso anche dirvelo: tutto ciò offende il mio orgoglio. Giurati a me stesso che sarei diventato qualcuno e vi avrei sposato. Adesso possiamo

ricordare sopra tutti e due, come vedete, non ci sono riuscito. Sapete persino alcuni dei miei progetti sono falliti. Ma oggi possiedo le vostre perle. Esse adomeranno il collo di mia figlia».

«Siete uno strano uomo», disse Madame Jordan.

«Dovevo dirvelo altrimenti che trionfo sarebbe stato?».

Eden tornò. «Signor Madden, se volete firmare».

«Riceverete un telegramma», disse Madden. «Ricordate a New York e in nessun altro posto Buongiorno». Si volse a Madame Jordan e le tese la mano.

«Ieri sorrise. «Addio. Adesso finalmente vi vedo».

«E cosa vedete?».

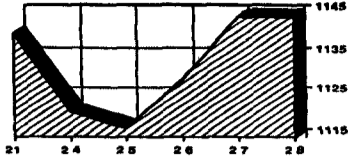
«Un uomo orgoglioso. Ma simpatico».



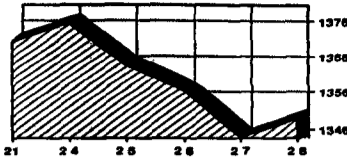
Atelier Trias
Roll Frey

Domani la 2ª puntata:
L'investigatore delle Hawaii

Borsa I Mib della settimana



Dollaro Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

«Polo» Lunedì il match Nesi-Carli

ROMA. A distanza di poco più di un mese Nerio Nesi, presidente della Bnl, varcherà nuovamente il portone di via XX settembre per salire fino allo studio del ministro del Tesoro. L'ultima volta insieme a Giuliano Amato, vi aveva trovato anche il governatore di Bankitalia Ciampi, e il presidente dell'Ina Longo e dell'Inps Miilietto. Quella mattina, era il 29 giugno, con la firma del «verbale d'intenti» venne dato il via libera alla costituzione del «polo» bancario assicurativo previdenziale fra Bnl, Ina, Inps. Un'operazione che per Nesi vuol dire ricapitalizzazione, per oltre 800 miliardi, della banca; per l'Ina lo sviluppo della propria rete di vendita e ampliamento della gamma dei prodotti finanziari; per l'Inps importanti sinergie per quanto riguarda i sistemi di pagamento, la possibilità di valorizzare le potenzialità finanziarie di cui dispone.

Ma domani nello studio più grande di via XX settembre Nesi troverà Guido Carli. Il presidente della Bnl nei giorni scorsi si è dichiarato ottimista e fiducioso. È convinto che dalla Dc non sia venuto nessuno «stop» all'operazione «polo» e che anche le resistenze della Confindustria possono essere superate. I segnali di questi giorni tuttavia non sono dei più incoraggianti. La Confindustria, in perfetta coincidenza con l'arrivo del suo ex presidente al Tesoro, ha rilanciato una campagna furbesca «quanti» preoccuposa con il dichiarato obiettivo di impedire che l'Inps partecipi all'aumento di capitale della Bnl e che si avvii, dando attuazione alla legge di riforma dell'istituto, nel campo della previdenza integrativa, che si vorrebbe pascolo esclusivo dei grandi gruppi finanziari e assicurativi.

Alcuni deputati Dc sono insorti contro il progetto «polo», mentre anche tra i socialisti, che pure sono stati con Amato e Formica tra i sostenitori dell'operazione, sono comparse perplessità. Il vicedirettore della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, sul Sole 24 ore, pubblicava la nuova linea: l'Inps non ha diritto di avere partecipazioni bancarie, quelle che ha le deve dismettere, tanto più che rendono poco. Le ceda al Tesoro, o ancor meglio ai privati.

Nesi farebbe bene a non sottovalutare la profondità degli interessi economici e politici in gioco. Carli è anziano gentiluomo, di stampo britannico si potrebbe dire. Proprio per questo probabilmente è molto abile a giocare il «polo».

Istat Alimentari e mobili al «boom»

ROMA. L'indice delle vendite al minuto, calcolato dall'Istat sulla base del fatturato di oltre 600 imprese della grande distribuzione, ha segnato nello scorso mese di maggio un incremento del 3,6 per cento rispetto al precedente mese di aprile. L'aumento è stato determinato da una generale ripresa dell'attività di vendita dopo la flessione registrata nel mese precedente. I settori con gli incrementi più accentuati sono risultati quelli dell'alimentare, dell'abbigliamento e calzature, prodotti di cine-foto-ottica.

Per quanto riguarda i settori merceologici, gli aumenti più sostenuti sono stati registrati nel gruppo «altri» con una variazione rispetto al 1988 del 15 per cento, al secondo posto si situa il settore degli alimentari con un aumento del 10,1 per cento.

Il miracolo della nostra moneta non è un voto per Carli al Tesoro Più alti i tassi sui Bot, il Btp salito al 13,88 per cento

Lira forte, paga il contribuente

Lira dei miracoli con un cambio sceso persino qualche centesimo sotto quota 720 col marco tedesco. Voto per Carli al Tesoro? No, solo un po' di spesa in più per i contribuenti con il rialzo dei tassi sui Buoni del Tesoro. Il Buono del Tesoro Poliennale (Btp) è salito al 13,88% e i capitali vengono anche dall'estero per approfittarne.

RENZO STEFANELLI

ROMA. L'arrivo di Carli al Tesoro ha suscitato molta attenzione ma per altri aspetti finora al Tesoro, dirimpetto della Banca d'Italia, c'è sempre stata una delle principali figure politiche della compagine governativa. Ora c'è un ex governatore della Banca d'Italia; la simmetria fra istituzione che regola la moneta ed esecutivo è rotta. C'è la possibilità di una maggiore convergenza e, al tempo stesso, di una minore incisività del tandem nelle decisioni politiche.

La richiesta dell'Associazione Bancaria di non alzare ulteriormente i tassi, quale appare da una dichiarazione di Piero Barucci, ha il sapore di una novità per due ragioni: 1) chiede di tentare di riprendere il controllo senza ricorrere alla stretta monetaria; 2) mette in evidenza il lato positivo della situazione, cioè il ritmo di crescita reale, specie dell'industria, che si esprime nella forte domanda di credito, ma resta anche la premessa di riequilibrio.

Il professor Barucci, temendo di essere interpretato in senso troppo favorevole ai lavoratori, precisa che bisognerebbe agire sui salari e sul bilancio. Però se la preoccupazione è di non strozzare la crescita - premessa di riassetto dei disavanzi interno ed estero - allora anche la ricetta di Barucci non può avere altro sbocco che una forte selezione dei meccanismi sia di prelievo fiscale che di spesa. Ora, in questa operazione nessuno pensa di poter contare su questo ministro del Tesoro.

Allora, qual è il senso? È la priorità che viene data agli accordi da concludere a Bruxelles nella prima fase di attuazione del mercato europeo dei capitali. I rischi connessi alla piena liberalizzazione dei movimenti di capitale sono stati evocati più volte nella relazione programmatica di Andreotti; il

Continua l'afflusso all'americana di capitali dall'estero Abi, controllo senza strette Scontro annunciato sui redditi

legame fra liberalizzazione e accordi in materia fiscale con gli altri 11 paesi della Cee è stato tacito, nascosto. L'espressione dell'ex ministro Giuliano Amato «non finisce qui», di fronte al voltalaccia tedesco in materia di armonizzazione dei regimi fiscali, resta uno sfogo. Carli ha ora il mandato di ridurre al minimo i danni ma, se c'è la sua mano - come sembra - nelle dichiarazioni programmatiche, allora una decisione sembra già presa.

L'acquisizione di nuove risorse al bilancio dello Stato e la riduzione per un certo tipo di spese non sarà destinato ad una rettificata che ponga su basi più solide l'attuale ritmo di sviluppo bensì, al contrario, ad accrescere la devoluzione di risorse ad un mercato unico europeo nel quale l'economia italiana sarà larga donatrice di sangue.

Se così non fosse avrem-

mo una diversa explicitazione degli obiettivi: la riduzione dell'inflazione al livello della Francia e della Germania; l'aumento dell'occupazione in legame alla rivitalizzazione della quota pubblica di investimenti, e così via. Riportare al 7% il tasso sui Buoni del Tesoro - cioè dimezzarlo - si può farlo, portando l'inflazione al 3-3,5%. Ed è possibile fare questa manovra senza danneggiare la crescita economica? È indispensabile, poiché la contrazione dei salari cui accenna Barucci ridurrebbe l'entrata fiscale - in quanto gravata sul 60% sui salari - e le entrate dei fondi sociali di previdenza. Ciò allargherebbe il deficit.

Nei propositi di «manovre» l'esperienza del 1979-82 condiziona tutto. Vedono soltanto il vincolo estero; e vedono un solo possibile tributario, il lavoratore. Questa semplificazione resiste an-

No dei sindacati al piano industriale dell'Enimont



Lo stato della vicenda Enimont (nella foto il presidente Nesi), e i suoi possibili sviluppi, sono stati oggetto di un esame congiunto fra le segreterie regionali Cgil, Cisl e Uil e della Fulc, in una riunione tenutasi a Cagliari. Nel merito, le segreterie sindacali hanno unanimemente riaffermato «una fortissima preoccupazione per il progetto industriale definito dal business Plan Enimont che terrebbe la Sardegna ai margini del futuro della chimica italiana e che non risponde in modo compiuto alla necessità di un maggiore equilibrio fra import ed export del settore chimico».

Agevolazioni per chi riduce i consumi energetici

Chi realizzerà nella propria abitazione interventi per ridurre i consumi energetici entro il 31 dicembre 1994 potrà abbattere il suo imponente Irpef nella misura del 25 per cento delle spese sostenute, per un periodo di due anni, entro il limite del reddito catastale dell'abitazione. È questa una delle principali novità del disegno di legge di attuazione del nuovo piano energetico nazionale, quello presentato alcuni giorni fa al Senato, sugli aspetti istituzionali, le centrali e l'autoproduzione di energia.

Cazzola (Cgil): fiscalizzare i contributi sanitari

È giunto il momento di fiscalizzare il contributo sanitario individuando invece un mix di imposte che ne redistribuiscono l'onere con maggiore equità: la richiesta diretta al governo è del segretario confederale della Cgil, Giuliano Cazzola. «Fin quando non si volterà pagina sul finanziamento del servizio sanitario nazionale - ammonisce Cazzola - emergerà sempre la tentazione di tornare a reparti separati di stampo mutualistico o di ristrutturare l'assistenza sanitaria con la previsione di uno zoccolo di base a carico dello Stato e con l'intervento delle assicurazioni private per le rimanenti prestazioni».

Attenti al burro, non è tutto uguale

Pochi sanno che in commercio esistono due tipi di burro. Uno è più buono dell'altro perché fabbricato solo con la panna di latte. Ma praticamente indistinguibili dai consumatori perché finora non è stata introdotta alcuna denominazione di legge che garantisca la differenza di qualità tra i due. Distinguendoli come previsto in burro semplice e «burro di qualità».

Alla Fiat inchiesta della direzione sui furti interni

Un'inchiesta interna è stata ordinata dalla direzione Fiat di corso Marconi su una serie di ruberie ed episodi di makostruzione che avverrebbero da anni nello stabilimento di Rivalta. Alcuni episodi sono stati denunciati da un ex-sorvegliante in una lettera al nostro giornale. Altri fatti, con i nomi dei protagonisti, compaiono su volantini che sono stati rinvenuti recentemente nelle guardiole dei sorveglianti. Vi si parla addirittura di furti di cinture di sicurezza, batterie, lamiere, benzina ed altri materiali.

Berlusconi sbarca nel turismo e si alleanza con i francesi

Silvio Berlusconi fa il suo ingresso nel settore turistico partendo dalla Francia. Domani, infatti, l'imprenditore milanese firmerà un accordo con Jean-Louis Petrat, presidente del gruppo assicurativo Gmf (Garantie mutuelles des fonctionnaires). L'accordo, secondo quanto riferisce il settimanale economico *Il mondo* prevede la costituzione di due joint-ventures: la prima, italiana, si occuperà della distribuzione in esclusiva dei prodotti e dei servizi del gruppo Gmf attraverso la Standa. L'obiettivo è di assicurare una fetta degli 800 miliardi di lire che gli italiani spendono nel turismo, e di cui attualmente solo l'8% passa attraverso le agenzie di viaggio. Attraverso i canali del gruppo francese, invece, verranno distribuiti prodotti turistici messi a punto da operatori italiani.

FRANCO BRIZZO

Informazioni SIP agli utenti

Il servizio 161, a partire dal 31 luglio 1989, fornisce oltre l'ora esatta anche i secondi e la data del giorno. Il servizio comporta l'addebito di due scatti.



REGIONE LIGURIA
Servizio Tutela dell'Ambiente

Si informa che la Giunta regionale nella seduta dell'11 maggio 1989, in ottemperanza a quanto stabilito dal D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377, ha deliberato, fra l'altro, quanto segue:

OMISSIS

«1) - Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5 del D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377, il Servizio Tutela dell'Ambiente svolge gli adempimenti di competenza regionale in materia di pronunce di compatibilità ambientale, anche ai fini del deposito della documentazione da parte dei committenti e della consultazione della stessa da parte del pubblico».

OMISSIS

L'Assessore all'Ambiente
(dott. G.B. Acerbi)

Contratto a termine per i 350 in formazione Accordo all'Alfasud sui giovani ma le donne restano sempre poche

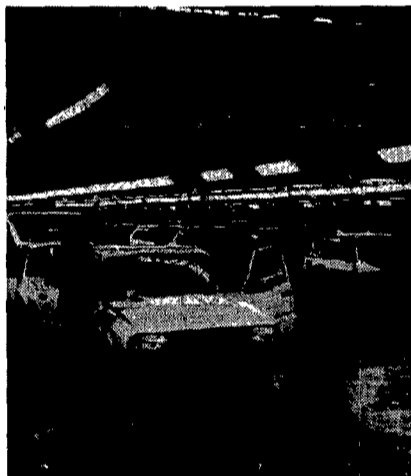
Verranno licenziati ma subito dopo riassunti, anche se con un'altra formula, quella di contratto a termine anziché di formazione-lavoro. Si tratta dei 350 giovani dell'Alfa Lancia di Pomigliano d'Arco per i quali è stato raggiunto un nuovo accordo tra sindacati e azienda. Ma le donne, come prima, restano in netta minoranza. E dire che giorni fa un pretore aveva detto: riequilibrare le presenze tra i sessi.

PAOLA SACCHI

ROMA. Il pretore di Pomigliano d'Arco aveva invitato, con una sentenza emessa dopo la denuncia di 102 ragazze, l'Alfa Lancia ad annullare il contratto di formazione lavoro che prevedeva l'ingresso in fabbrica di 350 giovani di cui solo 14 donne. Il pretore aveva invitato l'azienda a procedere a nuove assunzioni con le quali riequilibrare la presenza dei due sessi. E ieri notte Fiat e sindacati hanno dovuto fare un nuovo accordo. Le note d'agenzia battono che la guerra tra poveri è stata evitata. Ma il caso non sembra ancora affatto chiuso. Siamo al testo dell'«intesa diffusa dal-

l'azienda e riportato dalle agenzie di stampa, i 350 giovani di Pomigliano d'Arco verranno licenziati ma subito dopo saranno riassunti anche se con un'altra formula, ovvero con un contratto a termine che prevede le stesse condizioni retributive di quello contestato dal pretore e - almeno a giudicare da quello che dice l'Alfa Lancia - con le stesse possibilità di una trasformazione del rapporto di lavoro a tempo determinato.

E l'invito preciso ed inequivocabile fatto dal magistrato a rispettare anche i diritti delle donne che di questi 350 giovani rappresentano soltanto



Lo stabilimento Alfa Romeo a Pomigliano d'Arco

lontà del sindacato a rappresentare le ragioni dell'oltre 60% della disoccupazione meridionale e ad affermare e difendere diritti inalienabili sanciti dalla Costituzione. Assupico, quindi, un ripensamento dei contenuti dell'intesa nello spirito della sentenza della magistratura».

Il caso Pomigliano, dunque, resta aperto. È una vicenda

Alla Fiat Val di Sangro Fim e Uilm firmano un'intesa separata sulle notti Ora l'azienda, senza contropartite, potrà utilizzare le lavoratrici. Fiom contraria

Sevel, sindacato diviso sul terzo turno

STEFANO BOCCONETTI

CHIETI. Il calcolo si fa col solito metodo: i dati Fiat moltiplicati per due. Il risultato dà l'esatta misura degli scioperi. E da qualche giorno il gruppo è costretto ad ammettere che le fermate - quotidiane - nella fabbrica di Val di Sangro riescono al 40% e passa. Tradotto: la produzione è quasi sempre ferma. La fabbrica in questione è, infatti, la Sevel, nata da una joint-venture tra la casa toscana e la «Psa» (il gruppo Peugeot-Citroën), dove si producono furgoni. Può sembrare strano, ma tutto nasce da quel nome. La Sevel è parte della Fiat-aulo, dipende da Torino esattamente come «Mirafiori», eppure la società si è sempre rifiutata di equiparare il trattamento di questi lavoratori al resto dei suoi 100.000 dipendenti in Abruzzo sono sempre stati al di sotto della media Fiat

hanno meno soldi, meno diritti, peggiori condizioni normative. Il primo tentativo di «omogeneizzare» la Sevel al resto del gruppo è di 4 anni fa. Il tentativo fallì. E allora, anche per colpa della Fiom (non ha difficoltà ad ammetterlo lo stesso coordinatore del settore dell'organizzazione, Dino Tibaldi) Dopo 200 ore di sciopero, infatti, la vertenza si chiuse con una manciata di lire in più. In cambio però di una nuova organizzazione del lavoro utile solo alla Fiat. Per dirne una: l'entrata e l'uscita dai turni fu variata di un quarto d'ora. Chi entrava alle 6 di mattina doveva essere in fabbrica alle 6 meno un quarto. Chi «attaccava» alle 2 del pomeriggio, cominciava a lavorare alle 14 e 15. Così la Sevel ottenne, tra i due turni, mezz'ora di intervallo. Che ha

usato per far recuperare le perdite dovute ai quasi Mezzogiorno di straordinario in più al giorno oltre a quello previsto dal contratto nazionale. E fu la Fiom, addirittura in polemica con Fim e Uilm che all'epoca s'erano fatte venire qualche dubbio, a battersi per far passare l'accordo. Risultato? 400 lavoratori diedero la «siddetta»: lasciarono la Cgil, dimezzandola.

Fin qui la storia di ieri. Qualche mese fa poi i sindacati nazionali e la Fiat firmano l'intesa per nuove relazioni. La organizzazione della Sevel pensò fosse il momento giusto per rilanciare la proposta di adeguamento ai livelli «italiani» dei lavoratori abruzzesi. La Sevel si disse disposta a trattare, concedendo qualcosa sempre sul salario (l'indennità notturna è ora

più vicina - ma non uguale - a quella di «Mirafiori»). In cambio però voleva tutto il resto: l'assenso all'introduzione del terzo turno, quello di notte, la «deroga» per far lavorare fino all'alba le donne, tanti sabati lavorativi. Spiega Dino Tibaldi: «Non siamo contrari alle flessibilità. Ma la Sevel non aveva e non ha bisogno di quelle flessibilità voleva un'affermazione di principio».

L'azienda, infatti, si sta ristrutturando, il turno di notte ancora non c'è, e quando sarà introdotto nessuno sa dire fino a quando dovrà durare. Ecco perché la Fiom ha controproposto di limitare il terzo turno fino a ristrutturazione ultimata - pronta a discutere di eventuali «deroghe» alle donne solo in caso di comprovata necessità - per poi trattare di nuovo e davvero

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

Trucco di mezza estate

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA (Periodo dal 7-7 al 14-7-1989)

Table with columns: AZIONI, Variazione % settimanale, Variazione % annuale, Quotazione 1988 (Ultima, Min, Max).

A cura di Fideuram Spa

GLI INDICI DEI FONDI

Table with columns: FONDI ITALIANI (2/1/85=100), Valore, 1 mese, 6 mesi, 12 mesi, 24 mesi, 36 mesi.

FONDI ESTERI (31/12/82=100)

LA CLASSIFICA DEI FONDI

Table with columns: I primi 5 azionari e bilanciati, I primi 5 obbligazionari, FONDO, Var %, annuale, FONDO, Var %, annuale.

A cura di Studi Finanziari Spa

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguia agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI

In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie.

Arriva la «vita universale»

Anche nel campo assicurativo delle polizze vita le compagnie stanno adeguando i loro prodotti ad un mercato sempre più esigente...

Titoli verdi, parte l'Italgas

Sulle dune tracciate oltre oceano da un gruppo di Fondi Comuni specializzati nei titoli verdi...

Caro Barucci, così non va

Nell'incontro con la stampa seguito alla riunione del comitato esecutivo dell'Abi di questa settimana...

le monete Dollaro in ritirata Si aspetta una scelta della Fed sui tassi

Anche questa settimana si è chiusa con il dollaro in ritirata. Al fixing di venerdì è stato quotato in Italia 1351,40 contro le 1377,45 di lunedì.

Ecu

Tutti i segreti dei soldi Cee

CLAUDIO PICOZZA

La libertà valutaria e l'integrazione finanziaria internazionale ci stanno sempre più abituando ad avere dimestichezza con problemi che fino a poco tempo fa ci erano sconosciuti.

Dal punto di vista giuridico l'Ecu non è una vera e propria moneta. Non esiste infatti come per tutte le valute internazionali uno Stato o una Banca Centrale che rispondono della sua emissione o circolazione.

A settembre di quest'anno in relazione all'entrata nell'Ecu della peseta spagnola e dello scudo portoghese la formula verrà rivista. Per la peseta è previsto un peso nell'Ecu del 5,34 che dovrà essere ceduto proporzionalmente dalle altre tre valute.

È evidente che se si verifica un apprezzamento o un deprezzamento del marco questo avrà un riflesso sul cambio dell'Ecu di gran lunga superiore a quello che si può avere per la variazione di una moneta a più basso peso specifico (es. dracma greca).

RINGRAZIAMENTO

Tullio Giovanni e Sabina De Mauro ringraziano con commozione chi ha voluto partecipare al loro dolore per la morte di...

ANAMARIA

Roma 30 luglio 1989 Come tre anni fa è rimasto immutato il nostro dolore. Ci rimane il tuo immenso sorriso.

NADIA FANIA

29/7/1986 - 29/7/1989 I familiari sottoscrivono per l'Unità. Roma 30 luglio 1989

DARIO VENECONI

MILANO Settimana di alti e bassi in Piazza degli Affari con l'indice Mib che recupera un 0,35%...

PRIMO ENZO MAGGIO

Il marito Enzo e i figli lo ricordano con affetto e a tutti coloro che gli vollero bene in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

GINO PEPPONI

La moglie e i genitori lo ricordano con affetto e a tutti coloro che gli vollero bene in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

MARGHERITA PESCI

Il figlio Eros la ricorda a quanti la conobbero e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

GIUSEPPE PAGLIA

La moglie, le figlie e i genitori lo ricordano con affetto e a tutti coloro che gli vollero bene in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

TOMMASO MARRADI

Le sorelle lo ricordano a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrivono per la stampa comunista.

MARCO ed ERVE PACINI

La moglie, le figlie e il genero lo ricordano con affetto e a tutti coloro che gli vollero bene in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

LUIGI FILIPPINI

Il terzo anniversario della morte della moglie e il genero lo ricordano ancora con tanto affetto a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

GIUSEPPE TAGLIAFERRI

Mano e Graziella Corona piangono la morte improvvisa del compagno.

GIUSEPPE CIVITA

Esprimono le più sentite condoglianze alla moglie Grazia e ai figli e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.

GIUSEPPE CIVITA

La mamma la moglie i figli e la sorella ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa di...

GIUSEPPE CIVITA

Già amici Maurizio Baldassarri e Graziella Zavaglio sono vicini in questo momento di dolore alla moglie Grazia e alla mamma Anna in figlio Cristiano e ai familiari tutti per la scomparsa del caro.

PINO

La Società Casenergia annuncia con dolore la scomparsa del suo direttore.

GIUSEPPE CIVITA

L'associazione reg. Cooperativa dei Servizi Milano Programma dolorosamente colpita dalla prematura scomparsa di...

GIUSEPPE CIVITA

Ricorre il 5° anniversario della morte del compagno.

GIUSEPPE CIVITA

partengono della 122 Brigata gariboldi presidente della sezione Anpi di Cellatica iscritto al Pci dal 1945 fu tra i fondatori della locale sezione comunista.

GIUSEPPE CIVITA

La sezione «Armando Loti» di Roncole di Concesio (Bs) del Pci partecipa al dolore di tutti in per la scomparsa del caro compagno.

GIUSEPPE CIVITA

La sezione «Armando Loti» di Roncole di Concesio (Bs) del Pci partecipa al dolore di tutti in per la scomparsa del caro compagno.

GIUSEPPE

Milano 30 luglio 1989

GIUSEPPE PIZZINATO

Milano 30 luglio 1989 Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno.

PIETRO LUCCHESI

La famiglia lo ricorda con rimpianto e immutato affetto a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

RENATO DESCALZO

La moglie Carmen lo ricorda sempre con rimpianto e grande affetto a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

IRMA CHIARIOTTI

Il marito Nino e i figli e i familiari lo ricordano con affetto e a tutti coloro che gli vollero bene in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

GAETANO PETTIROSSI

La moglie lo ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

ANTONIETTA RASMAN

La Sezione Che Guevara della Mad. Madalena nel portare le più sentite condoglianze ai familiari sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.

ANTONIO HROVATIN

La sua compagna Nella lo ricorda con tanto affetto e sottoscrive il suo dolore per l'Unità.

GIUSEPPE PIZZINATO

Caro Antonio parteciperemo con dolore alla scomparsa del tuo caro papà Linda e Luigi Rinaldi.

GIUSEPPE PIZZINATO

La Camera del lavoro zonale di Milano Giambellino Comitato partecipa al dolore del compagno Antonio Pizzinato per la scomparsa del suo caro papà.

GIUSEPPE PIZZINATO

Milano 30 luglio 1989 I compagni della segreteria della Fiom Cgil del Piemonte sono vicini ad Antonio Pizzinato e ai suoi cari nel dolore per la scomparsa di...

GIUSEPPE PIZZINATO

I compagni delle sezioni di Lunate e Peschiera Bormone sono vicini al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno.

GIUSEPPE PIZZINATO

In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

GIUSEPPE PIZZINATO

Il Cdce esprime le più sentite condoglianze alla famiglia per la scomparsa della compagna.

GIUSEPPE PIZZINATO

Il Pci del Cdz 2 è vicino al dolore della famiglia per la scomparsa della compagna.

GIUSEPPE PIZZINATO

La sezione del Pci di Alpete profondamente colpita annuncia la scomparsa della compagna.

GIUSEPPE PIZZINATO

I funerali avranno luogo in Torino il 31 luglio alle ore 11,15 partendo dall'ospedale S. Anna e alle ore 11,30 nella ch. di S. Gioacchino in Corso Giulio Cesare.

GIUSEPPE PIZZINATO

Il marito le figlie i cognati e i nipoti lo ricordano e sottoscrivono in memoria per l'Unità.

GIUSEPPE PIZZINATO

Nel 13° anniversario della morte del compagno.

GIUSEPPE PIZZINATO

La sezione «Armando Loti» di Roncole di Concesio (Bs) del Pci partecipa al dolore di tutti in per la scomparsa del caro compagno.

GIUSEPPE PIZZINATO

Sottoscrive per l'Unità Roncaglia di Cesco (Brescia) 30 luglio 1989

BONOMO TOMINEZ

I figli Ennio Wilma Egge Zella, la nuora e i nipoti e i pronipoti lo ricordano a quanti lo conobbero e si stimarono e nell'occasione sottoscrivono per l'Unità.

ANTONIETTA BERTOLINI

Milano 30 luglio 1989 La Sezione del Pci di S. Giustino è vicina al compagno Bianchi in questo momento di grande dolore per la perdita del figlio.

MAURO DE PONT

Sottoscrive per l'Unità S. Giustina (Bi) 30 luglio 1989

TERESA BONETTI

La famiglia Leandri lo ricorda con immutato affetto.

EDMONDO BEZZATI

figura esemplare di antifascista e di vecchio comunista di tutte le lotte partigiane combattente della guerra di liberazione indi per lunghi anni dirigente sindacale delle Officine della Stanga instancabilmente impegnato nelle battaglie per la difesa e l'emancipazione della classe lavoratrice.

ANDREA REDETTI

È rimasto nel cuore di tutti quelli che hanno conosciuto. A 13 anni dalla morte lo ricordano con amore la moglie Teresa ed i figli. Nel 1° anniversario sottoscrivono per l'Unità.

GIUSEPPE PIZZINATO

Caro Antonio parteciperemo con dolore alla scomparsa del tuo caro papà Linda e Luigi Rinaldi.

GIUSEPPE PIZZINATO

La Camera del lavoro zonale di Milano Giambellino Comitato partecipa al dolore del compagno Antonio Pizzinato per la scomparsa del suo caro papà.

GIUSEPPE PIZZINATO

I compagni della segreteria della Fiom Cgil del Piemonte sono vicini ad Antonio Pizzinato e ai suoi cari nel dolore per la scomparsa di...

GIUSEPPE PIZZINATO

In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

GIUSEPPE PIZZINATO

Il Cdce esprime le più sentite condoglianze alla famiglia per la scomparsa della compagna.

GIUSEPPE PIZZINATO

La sezione del Pci di Alpete profondamente colpita annuncia la scomparsa della compagna.

GIUSEPPE PIZZINATO

I funerali avranno luogo in Torino il 31 luglio alle ore 11,15 partendo dall'ospedale S. Anna e alle ore 11,30 nella ch. di S. Gioacchino in Corso Giulio Cesare.

GIUSEPPE PIZZINATO

Il marito le figlie i cognati e i nipoti lo ricordano e sottoscrivono in memoria per l'Unità.

GIUSEPPE PIZZINATO

Nel 13° anniversario della morte del compagno.

GIUSEPPE PIZZINATO

La sezione «Armando Loti» di Roncole di Concesio (Bs) del Pci partecipa al dolore di tutti in per la scomparsa del caro compagno.

GIUSEPPE PIZZINATO

Sottoscrive per l'Unità Roncaglia di Cesco (Brescia) 30 luglio 1989

GIUSEPPE PIZZINATO

La sezione «Armando Loti» di Roncole di Concesio (Bs) del Pci partecipa al dolore di tutti in per la scomparsa del caro compagno.

GIUSEPPE PIZZINATO

Sottoscrive per l'Unità Roncaglia di Cesco (Brescia) 30 luglio 1989

GIUSEPPE PIZZINATO

Sottoscrive per l'Unità Roncaglia di Cesco (Brescia) 30 luglio 1989

GIUSEPPE PIZZINATO

Sottoscrive per l'Unità Roncaglia di Cesco (Brescia) 30 luglio 1989

GIUSEPPE PIZZINATO

Sottoscrive per l'Unità Roncaglia di Cesco (Brescia) 30 luglio 1989

**I termini scadono domani
Il Pci al governo:
«Suspendete subito
il pagamento dell'Iciap»**

Mentre si avvicina la scadenza per il pagamento dell'Iciap (domani) e gli uffici postali prorogano l'orario di chiusura fino alle 19, il Pci ha chiesto ieri al governo «di sospendere immediatamente» il pagamento di questa tassa, provvedendo a trasferire ai comuni finanziamenti di entità corrispondente alle minori entrate e a sostituire l'Iciap con una vera autonomia impositiva per gli enti locali

ANTONIO GIANCANE

ROMA Mentre si parla tanto di integrazione europea armonizzazione fiscale e quant'altra realtà tributaria del nostro paese resta tra le più arretrate. A tal proposito la vicenda dell'Iciap è in qualche modo esemplare vale la pena dunque di ricordare perché è stato varato un simile balzello. La riforma tributaria del '71 ha privato Comuni e Province della facoltà di imporre tributi tale scelta ha avuto tuttavia risultati assai negativi. Nel tempo si sono registrati infatti seri problemi di distribuzione delle risorse pubbliche dilatazione delle spese disavanzo sommersi degli enti locali. Restituire a questi ultimi una propria fiscalità è dunque un obiettivo che trova tutti (apparentemente) concordi. In realtà le cose stanno diversamente.

Per il pentapartito autonomo una tributazione locale equivale tout court al comune «esattore di balzelli decisi dal centro». Poiché al preventivato gettito delle nuove tasse il governo non accompagna il taglio dei trasferimenti finanziari agli enti locali questo sistema è assai conveniente. Infatti l'impo-polarità spetta agli amministratori in quanto ai nuovi prelievi non corrispondono migliori servizi comunali mentre il governo può vantare di ridurre il deficit. Ancor più stupefacente è che per i nostri governanti è del tutto indifferente quali nuove tasse adottare basti pensare che in due mesi di discussione parlamentare sul tema della fiscalità locale il governo ha dapprima proposto due nuove tasse sui consumi poi

un'addizionale Iva infine l'Iciap. Quest'ultima a sua volta era in origine parametrata anche alle classi di volume d'affari dei contribuenti. Avendo le grandi industrie protestato la maggioranza ha infine deciso di scaricare l'onere prevalente sulle piccole e medie imprese tassando in base ai metri quadri utilizzati e non alla ricchezza prodotta. Il risultato è un'imposta probabilmente incostituzionale mentre si continua a tassare l'attività produttiva e non la rendita rinunciando per di più a recuperare l'evasione fiscale. Si accrescono le sperequazioni fiscali mentre nei fatti si compiono i problemi della finanza locale.

Esiste un'alternativa all'Iciap? L'opposizione di sinistra ha da tempo indicato le strade concrete che si dovrebbero seguire. In primo luogo certezza pluriennale dei trasferimenti erariali ai Comuni. In secondo luogo il riordino del regime di tassazione sugli immobili e l'adozione di una imposta patrimoniale ordinaria. Infine capacità e poteri di accertamento per i Comuni i cui uffici tributarî devono essere messi in grado di combattere l'evasione fiscale. Tutto questo si muove in una logica ben diversa da quella del pentapartito: si tratterebbe di una riforma fiscale verso maggiore generalità equità e progressività dei tributi (paga meno pagare tutti) affrontando in tal modo un nodo istituzionale (quello fiscale) assai delicato ed in via di rapida crisi e delegittimazione presso i cittadini.

Da un confronto fra i due gruppi emerge che i tedeschi riescono a conciliare più occupazione meno orario e più produttività

Una iniziativa comune della Fiom e della Ig Metal A Torino lavorano 300 ore in più all'anno di Wolfsburg

Volkswagen batte Fiat 1 a 0

È possibile conciliare un maggior numero di occupati e l'aumento del tempo libero a disposizione dei lavoratori con una elevata produttività ed un intenso utilizzo degli impianti? In Germania ci riescono. E quanto risulta da un accurato confronto tra gli orari di lavoro della Fiat e della Volkswagen eseguito dai sindacalisti della Fiom piemontese e della Ig Metall tedesca.

DALLA NOSTRA REAZIONE
NICHELE COSTA

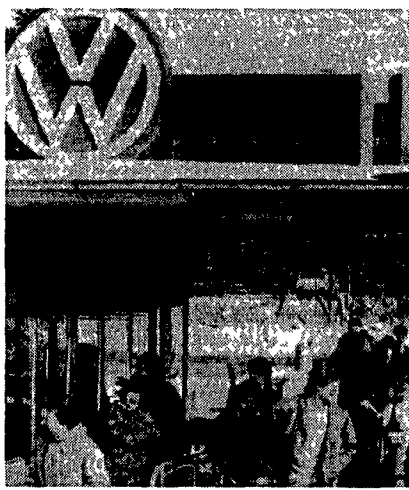
TORINO Qualche tempo fa i dirigenti della Volkswagen hanno improvverato i rappresentanti sindacali del grande stabilimento di Wolfsburg. «Alla Fiat lavorano 300 ore all'anno in più di voi». Tutto il mondo è paese si dice ed anche in Germania i padroni tirano acqua al loro mulino. Ma siccome ci avviamo verso l'unificazione economica europea cui dovrà seguire l'unificazione delle politiche sociali e sindacali la Fiom Cgil e la Ig Metall il sindacato dei metalmeccanici tedeschi hanno deciso di approfondire assieme la questione degli orari.

Così due sindacalisti della Fiom piemontese Maurizio Silveri e Piero Pessa sono andati a Francoforte nella sede della Ig Metall. Il confronto Fiat Volkswagen è stato fatto sugli orari turnisti che si temano in due turni quotidiani vale a dire sul grosso della manodopera di entrambi le industrie. Si sono presi in considerazione non solo l'orario giornaliero ma anche quello settimanale ed annuale. Le ferie i permessi ed i riposi gli altri istituti contrattuali. Ed ecco i risultati.

Orario giornaliero Durante il turno un operaio Fiat fa 7 ore e mezza di lavoro e mezzo ora di mensa. Alla Volkswagen invece ci sono 8

ore di lavoro e mezzo ora di mensa. Ma questa differenza è compensata dalle pause mentre in Fiat ci sono 40 minuti di pausa individuale a scorcio sulle linee di montaggio e solo 20 minuti per gli operai non in linea alla Volkswagen tutti i turnisti fanno nella giornata tre pause per complessivi 64 minuti. Tirate le somme un turnista Volkswagen fa 416 minuti di lavoro effettivo mentre alla Fiat lavorano 410 minuti gli operai in linea e 430 minuti al giorno quelli non in linea.

Ferie e giorni di riposo È sull'arco dell'anno che le differenze diventano sensibili. Gli operai della Volkswagen hanno diritto a 6 settimane (30 giorni lavorativi) di ferie annuali mentre alla Fiat le ferie sono di 4 settimane (20 giorni). Per appiattare la differenza (10 ore o 37 ore metriche tedesche) con una dura lotta gli operai della Volkswagen frusciano di altre 17 giornate all'anno di riposo mentre alla Fiat i riposi per riduzione d'orario sono solo 5 giorni e mezzo (altri 25 giorni vengono retribuiti e non goduti). Alla Fiat vi sono poi 4 giorni di permesso a compenso di festività soppressate mentre per i turnisti Volkswagen c'è un



L'ingresso della Volkswagen a Wolfsburg

ro si tiene conto del tempo di permanenza in fabbrica i lavoratori tedeschi sono sempre favoriti anche se la loro giornata lavorativa dura mezz'ora in più. Infatti alla Volkswagen si fanno 8 ore e mezza per 203 giorni cioè 1.725 ore all'anno mentre alla Fiat se ne fanno 8 per 224 giorni cioè 1.792 ore all'anno.

Orari effettivi Tutti sanno che gli orari «veri» sono diversi da quelli contrattuali a causa degli straordinari. Alla Fiat l'esplosione negli ultimi anni alla meccanica di Mirafiori gli operai lavorano in media un sabato ogni quattro quindi 14 giornate in più all'anno. Alla Volkswagen c'è un limite massimo di 20 ore mensili di straordinario e gli straordinari oltre le 10 ore devono essere compensati con riposi retribuiti entro sei mesi. Questi limiti vengono in genere osservati sia perché le maggiorazioni retributive per straordinari sono molto più onerose per le aziende tedesche sia per il maggior potere contrattuale del sindacato (a Wolfsburg l'80% dei lavoratori sono sindacalizzati ed ogni operaio ha diritto di recarsi in qualsiasi momento nella sede della commissione interna). Non hanno quindi del tutto torto i dirigenti Volkswagen quando lamentano che in Fiat si lavora 300 ore all'anno di più.

Tempo di lavoro annuo In base alle normative contrattuali fin qui citate un operaio turnista della Volkswagen lavora 416 minuti per 203 giorni cioè 1.407 ore all'anno. Un operaio delle catene di montaggio Fiat invece lavora 410 minuti per 224 giorni cioè 1.530 ore all'anno ed un operaio Fiat non in linea lavora 430 minuti per 224 giorni cioè 1.605 ore annue.

Se invece del tempo di lavoro

sborg chiude solo tre settimane in estate nel periodo in cui chiudono le scuole della regione (la Bassa Sassonia). Le date di chiusura vengono concordate tra sindacato e azienda fin da gennaio (alla Fiat 4 o 5 mesi dopo). L'operaio può fare le tre restanti settimane di ferie in altro periodo oppure fare una quarta settimana di ferie prima delle tre di chiusura e le altre due per esempio a cavallo di Natale. A tale scopo presenta domanda scritta con le sue scelte in marzo per le ferie estive ed in settembre per quelle invernali.

Il punto interessante è che il singolo lavoratore ha un'effettiva possibilità di scegliere i propri periodi di ferie. Se infatti l'azienda rifiuta i periodi da lui scelti il lavoratore può far intervenire il sindacato e se non basta citare l'azienda davanti ai tribunali del lavoro tedeschi che sono molto celeranti nei pronunciamenti. Tocca quindi all'azienda programmare la propria attività dopo aver fatto lo spoglio delle richieste di ferie dei dipendenti.

Utilizzo degli impianti Alla Fiat le catene di montaggio girano 3.495 ore all'anno (450 minuti di lavoro per 2 turni giornalieri per 233 giornate). Alla Volkswagen invece chiudendo solo tre settimane in estate utilizzano gli impianti per 3.792 ore all'anno (480 minuti di lavoro per due turni per 237 giorni). Ciò è possibile perché a Wolfsburg c'è un numero molto più alto che alla Fiat di operai assunti come rimpiazzati per i lavoratori che fanno le pause o sono in ferie. Così in Germania vengono conciliati più occupazione più tempo libero per i lavoratori e più produttività.

Il punto interessante è che il singolo lavoratore ha un'effettiva possibilità di scegliere i propri periodi di ferie. Se infatti l'azienda rifiuta i periodi da lui scelti il lavoratore può far intervenire il sindacato e se non basta citare l'azienda davanti ai tribunali del lavoro tedeschi che sono molto celeranti nei pronunciamenti. Tocca quindi all'azienda programmare la propria attività dopo aver fatto lo spoglio delle richieste di ferie dei dipendenti.

Pensionati Aprono i «chioschi» dei diritti

ROMA Dal 2 al 7 agosto sarà a Sengalia e a Chieti nella settimana successiva ne troviamo a Capo Vaticano e Follonica sono appena «un assaggio» rispetto al numero di località di vacanza che verranno toccate dal «Chiosco dei diritti». L'iniziativa dell'estate dello Spt il sindacato pensionati nazionale. La prima quindicina d'agosto le piazzette di villeggiatura ospiteranno queste strutture mobili accoglienti e facili da spostare per offrire un punto di incontro alla gente e di informazione sulle attività sindacali. A spiegare il senso dell'iniziativa è il segretario nazionale dello Spt Cgil Alessandro Cardulli. «Il chiosco sarà la prima occasione per avere un contatto di massa ed esprimere le nostre posizioni sul programma di governo mettere in luce la nostra profonda insoddisfazione e la nostra preoccupazione per l'esito stesso della vertenza sulle pensioni e i servizi sociali che abbiamo aperto. Abbiamo costruito una specie di «via del chiosco» - aggiunge Cardulli - che per corre tutta Italia. Ai chioschi ci si potrà rivolgere per chiedere un'informazione avere un conforto non sentirsi soli. In questo senso funzionano già in diverse città i telefonari d'arresto a Torino Napoli Roma Terni Imerezze ci si può sentire meno soli parlando con lo Spt». L'idea di costruire un momento di aggregazione sociale cambierà forma alla fine di agosto e per tutto settembre. «Stiamo lavorando per allestire un grande stand dello Spt all'interno della Festa nazionale dell'Unità a Genova - aggiunge Cardulli - Sarà anch'esso un punto di incontro di confronto. Credo che dalla teona un sindacato deve sempre nascere a passare alla pratica. Per questo la parola d'ordine dei chioschi è «protagonista del tuo futuro». Altre iniziative sono in preparazione per settembre. Fra queste due feste regionali una a Montalcino in Toscana e l'altra in Abruzzo nel Parco nazionale. □ P.Ro

Goletta Verde ha bisogno del tuo aiuto.

Anche quest'anno prende il largo l'operazione Goletta Verde della Lega per l'Ambiente.

Il suo scopo è stanare l'inquinamento, anche quando viene nascosto, informare correttamente i cittadini, creare le condizioni per la salvezza dei nostri mari.

Al suo quarto anno di vita Goletta Verde è, nel mondo, la più grande campagna di rilevamento dell'inquinamento, promossa da un'organizzazione ambientalista.

Percorreremo quest'anno, dal 20 giugno al 21 agosto, più di 8.000 chilometri di costa con due navi, due camper, mezzi di sostegno tecnico.

Ci saranno inoltre due importanti novità: metteremo un piede in Europa, toccando le coste della Jugoslavia, in Istria fino a Fiume, e quelle francesi, in Costa Azzurra fino a Saint Tropez, oltre alle ormai consuete analisi chimiche e microbiologiche i nostri laboratori determineranno anche la presenza degli enterovirus, i principali responsabili delle malattie gastroenteriche nelle acque dei nostri mari.

Saranno coinvolti nell'operazione decine di tecnici, i gruppi locali della Lega per l'Ambiente, centinaia di volontari e speriamo anche tu.

Goletta Verde, nonostante utilizzi l'impegno generoso e volontario di molti, è infatti un'impresa, oltretutto complessa, piuttosto costosa. Per sostenerla abbiamo bisogno anche del tuo aiuto. 50 mila lire rappresentano il costo di circa mezzo chilometro dell'operazione Goletta Verde. Inviaci qualsiasi contributo, riceverai in omaggio una adesiva della Goletta Verde.

Inoltre, con un versamento di almeno 50 mila lire riceverai in regalo un orologio "Luigi Benetton" e ti sarà inviato il rapporto finale con tutti i risultati dell'operazione Goletta Verde 1989.

Goletta Verde ha bisogno del tuo contributo per esistere, ma anche per sapere che ha molti amici, che il suo sforzo per costruire un mondo più pulito è condiviso.



In basso a destra c'è un angolo di mare pulito.

Desidero contribuire con la somma di L. _____ al viaggio della Goletta Verde 89. Allego assegno o ricevuta di conto corrente n. 57431009 intestato a Lega per l'Ambiente via Salara 280 00199 Roma.

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Città _____ CAP _____
Tel. _____

goletta verde

Ritagliare e spedire a Lega per l'Ambiente via Salara 280 00199 Roma



LEGA PER L'AMBIENTE

Piccole imprese Dall'Alta corte monito al potere politico

GUGLIELMO SIMONESCHI

Ha giustamente suscitato molta attenzione la recente sentenza della Corte Costituzionale n° 427/89 che ha sancito l'applicabilità, anche alla piccola impresa...

La novità sta nel fatto che in precedenza la magistratura aveva costantemente affermato che per la piccola impresa, anche nel caso di licenziamento determinato da una infrazione disciplinare...

nore dimensione sino alla più piccola unità produttiva. È indubbiamente un segno di libertà e democrazia...

Un proposito, quello referendario, abbastanza demagogico se si considera che nella piccola impresa il rapporto di lavoro assume caratteristiche di personalità e fiduciarietà ben diversi da quelli che ha nelle più grandi imprese...

Assistiamo al nascere di movimenti basati sull'esclusione, sull'egoismo, sull'individualismo. Dunque «al bando le varie "leghe" di qualunque colore esse siano»

Non si scherza con il razzismo

Caro Unità in una lettera dal carcere Antonio Gramsci scriveva al figlio Giuliano quanto fosse importante lo studio della storia. Questo concetto così esplicito così vero, acquista un valore incredibile ai nostri giorni...

Non è possibile discutere del presente senza conoscere quali sono state le cause che hanno portato a questa situazione. Essa è il frutto di oltre cento anni di governi...

Tutto questo viene tramutato in fermenti negativi di tipo razziale, fino ad identificare i mali della nazione in una categoria di persone e si arriva ad affermare epiteti di questo tipo: «Meglio il negro che il terzone»...

strazione di essere fortemente razzisti il grave è che questi signori ignorano anche la storia a noi prossima, gli anni 50 e 60, quel cento tipo di industrializzazione che ha comportato lo stradicamento di milioni di contadini meridionali e veneti, baraccandoli ai bordi delle periferie delle grandi metropoli del nord...

Sono militante comunista da vent'anni, lavoro in provincia di Varese, la più contaminata dal fenomeno Lega Lombarda, devo constatare che la questione sta diventando molto pesante. Recentemente sono apparsi sui giornali decine di articoli che hanno parlato della Lega Lombarda...

lo sono convinto che bisogna smetterla, è necessario contrastare adeguatamente questo problema.

cosa che mai avrei pensato, visto che addirittura siamo «europei» quindi cittadini uguali in un mondo ancora più vasto di quanto non lo sia stato fino ad ora...

È assurdo che siano le regioni più ricche — cioè quelle che si dividono una grande parte di reddito nazionale — ad esprimere queste novità negative. Il nostro ruolo diventa fondamentale per recuperare e rivalutare quegli elettori che in un momento di rabbia, di abbandono hanno dato il loro sostegno a questi movimenti...

Antonio Fraccone. Magenta (Milano)

Spett. Unità esiste il razzismo in Italia? A questa domanda che mi sono posto tante volte purtroppo ho dovuto dare una risposta affermativa.

Lia Ciotti. Milano

Guardo il mare inquinato e mi sento tanto infelice

Caro Unità mi trovo sulla Riviera adriatica (Viserba di Rimini) dai primi di luglio e premetto che da quando ho avuto l'età della ragione, con la famiglia ho sempre trascorso vacanze di sogno perché la Romagna è unica. Quando sono partita da Milano delle alghie sapevo ma in cuor mio rifiutavo il problema. Qui si danno da fare, chi solo per interesse, chi, come una mia amica del luogo, senza interesse e mai quanto quest'anno...

L'Adriatico è un mare malato da anni il governo e da anni passivo tutti dicono di voler fare, ma tutti non fanno nulla. Il nostro partito pure da anni ha parlato del problema ambiente ma solo ora e dall'ultimo congresso si sta muovendo in ritardo. Tutto è allo sfacelo e lo smarrimento ho addosso tanta tristezza tanta, tantissima perché anch'io, se pure indirettamente ho contribuito a fare morire un mare tanto bello.

I miei figli e i figli dei miei figli il popolo della costa

Graziella Mancini Viserba di Rimini (Forlì)

Il Pci doveva fare di più contro lo scempio delle città

Caro direttore, l'articolo scritto da Gavino Angius sul L'Unità del 18 luglio, sul caso Pink Floyd, induce a riflessioni contrastanti sul ruolo svolto dalla nostra forza, nell'affrontare la questione urbana. Sia ben chiaro condivido gran parte delle considerazioni sviluppate da Angius, in particolare la denuncia della responsabilità ai governi del nostro Paese, i quali non hanno mai affrontato il problema dell'evoluzione della funzione urbana né, tantomeno hanno dato alle autonomie locali gli strumenti idonei per governare lo sviluppo urbano. È anche difficilmente contestabile che ciò sia accaduto per favorire gli interessi dei potenti gruppi privati orientati a realizzare un vertiginoso accrescimento del loro potere finanziario nel selvaggio sfruttamento della risorsa «tempo urbano». Il punto non è questo sono convinto che sia maturato il tempo per ricominciare onestamente che il nostro partito non è riuscito a contrastare questo scempio. Per essere stato il Partito Comunista relegato all'opposizione da 40 anni, certo, ma un secondo elemento negativo è costituito in una nostra errata impostazione del problema secondo cui trascurando le questioni relative alla tutela dei centri storici e la loro trasformazione in spetrali deserti, congestionati dal peso delle attività terziarie e da frenetiche offerte di consumo effimero, dall'altra la creazione di sterminate e alienanti periferie ghette. A parte la considerazione sulla irreversibilità di tali danni, i cui costi ricadono permanentemente sull'intera collettività mi sembra che dalle cose scritte da Angius traspare, ancora insufficiente la consapevolezza del fatto che un uso corretto della città non è solo avere la possibilità di percorrerne le strade ed apprezzarne i monumenti ma significa in primo luogo salvaguardare l'identità storica, culturale, la quale cosa si realizza salvaguardando la funzione abitativa stabile dei centri storici nonché tutte le attività, connesse a tale funzione. Rispetto a questo c'è da chiedersi se il nostro partito anche quando ha avuto re-

WEEKEND di VANNINI

ANDREOTTI, GAVA, GASPARI... TUTTO UN PROGRAMMA.



mi che dichiaravamo di voler ostacolare. Questi viceversa sono riusciti a coagulare in loro un sé un vasto e diffuso fronte di interessi. Il risultato dell'arrembaggio ad una delle risorse più preziose del nostro Paese è stato da una parte la soppressione pura e semplice della funzione abitativa stabile dei centri storici e la loro trasformazione in spetrali deserti, congestionati dal peso delle attività terziarie e da frenetiche offerte di consumo effimero, dall'altra la creazione di sterminate e alienanti periferie ghette. A parte la considerazione sulla irreversibilità

Table with 2 columns: City and Temperature. Rows include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L. Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

Table with 2 columns: City and Temperature. Rows include Amsterdam, Londra, Atepe, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Libona, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

sponsabilità di governo locale, ha fatto tutto quello che potevo essere fatto. Alberto Adone. Roma

In Parlamento i comunisti hanno votato contro la Licap

Caro direttore il mese di luglio mese di quattordicesime di progetti per le meritate vacanze per tanti dopo un anno di lavoro è anche il mese degli incubi per molti lavoratori autonomi. Da molti anni ormai la metà della mia quattordicesima serve per pagare i contributi di luglio a mia moglie, che ha una sartoria in una vecchia casa di 56 mq in un quartiere popolare e paga L. 400.000 di affitto l'uno a tre anni fa ci serviva anche da abitazione. Il proprietario lo ha già detto, bontà sua, che alla scadenza del contratto 500.000 lire forse non basteranno.

Gli anni scorsi l'altra metà della quattordicesima serviva per tappare qualche buco quest'anno invece se la ingoia — le andasse almeno di traverso — la nuova gabbia comunale la Licap L. 400.000 tassa che colpisce i lavoratori autonomi.

Vorrei proprio sapere con quale criterio si è scelto di colpire in questo modo una grande quantità di piccoli operatori per finanziare le casse dei Comuni invece di colpire tutte le categorie magari con la vecchia tassa di famiglia. Infine la Licap è stata applicata con la percentuale più alta a Torino e non a Milano. Forse gli autonomi torinesi devono pagare per il nuovo stadio le follie spese che sono state fatte?

Ora vorrei che mi si rispondesse pubblicamente sull'Unità a questa domanda la legge è passata con i voti o l'assente dei comunisti. Francesco Sasso Tonno

Perché la Fgci sottovaluta lo sport e i suoi problemi?

Caro direttore ora che Etnapolis, Festa della Fgci a Modena si è felicemente conclusa con mentale successo, mi preme di napisire con i giovani comunisti una discussione già accesa qualche tempo fa — segretario Pietro Folera — su queste stesse colonne. Non per polemizzare, ma per tentare di aprire un confronto, di ragionare assieme.

Si tratta — lo ripeterò sino alla noia — della «storia» sottovalutazione della Fgci per i problemi dello sport, del movimento sportivo e di tutti i fenomeni che attorno ad esso si muovono. Ebbene in un anno che ha visto lo sport italiano in parte colare il calcio (ma non solo il calcio) turbato da drammatici episodi di violenza con giocatori (anche in bande organizzate) che uccidono altri giocatori perché di fede calcistica diversa, con giocatori che saltano letteralmente altri giocatori sino a provocarne il decesso per infarto, con giocatori che lanciano bombe molotov contro un treno pieno di giovani tifosi di altra bandiera, con la comparsa di striscioni razzisti nazisti antimondiali innalzati da giovani che

ha visto esplodere un fenomeno angoscioso, oltre che rilevante, che ha interessato l'opinione pubblica, le Tv, i giornali in questo stesso anno, mi chiedo e chiedo alla Fgci, è possibile che a Modena non si sia trovato un nitrato di spazio e di tempo per discutere tra giovani e con i giovani? Tanto più che tra le misure che si intendono assumere per reprimere questa violenza, ce ne sono anche di quelle, come le schedature dei tifosi e la registrazione dei club, che attentiono a delicate questioni dei diritti e di libertà individuali e associative, sulle quali penso che la Fgci debba esprimere un'opinione avanzata proposta.

Come vedi, non ho sollevato il problema più generale di un'organizzazione giovanile che «dimentica» oltre dieci milioni di giovani praticanti lo sport perché il discorso si potrebbe polemizzare lontano. Mi sono limitato solo all'aspetto più appariscente, per la sua scottante attualità politica (non parlarne non inverte il rischio di non cercare le cause, non indicare soluzioni tagli fuori da una forte discussione ancora aperta per il Campionato passato ma che si rinfocolerà tra non molto, nell'anno dei Mondiali, il più stressante di ogni epoca per il calcio italiano) e perché sollevare queste questioni vanno ben oltre il calcio e lo sport. Vogliamo ragionarci un momento?

Nedo Canetti. Responsabile del Pci per lo sport

Capirci significa vincere ancora più bene

Ciao Unità, sono una ragazza di 19 anni, e non voglio portare avanti la crociata dei poveri ragazzi che vengono sempre strappati da destra e da sinistra. Mi piacerebbe parlarvi di come siamo fatti realmente, visto che ci fanno una pessima pubblicità. Si parla sempre di giovani e delle loro negatività; i ragazzi si drogano hanno sempre cattive amicizie scappano di casa, non hanno voglia di studiare e chi più ne ha più ne metta.

Ma dico — specialmente a voi «cari genitori» — vi siete mai messi a parlare con i vostri figli li conoscete e, se li conoscete cosa ne pensate di loro? Non è assolutamente vero che i ragazzi vogliono solo ed esclusivamente divertirsi, è maturato un certo senso di responsabilità in noi, abbiamo voglia di studiare e di combattere perché la vita così com'è non ci piace (e lo dimostrano le cifre dei ragazzi iscritti alle Fgci tantissimi e tutti belli intelligenti) e con la voglia di cancellare tutto per ridisegnare con colori più vivaci.

Essere giovani non deve ridursi ad un fatto puramente anagrafico, è vero che una persona a 80 anni non può ballare facilmente la break dance ma è anche vero che avere 20 anni non significa essere inesperti e immaturi. Cercate di vedere con occhi di loro i vostri figli permettete loro di avere più spazi (visto che già ce ne sono pochi) e se sono immaturi inviate con loro quando gli innamorati eravate voi. Ci servono i «grandi» ci servono a crescere consapevolmente e serenamente capire come siamo fatti quali sono i nostri sogni e le nostre delusioni significa volerci ancora più bene più di quanto ce ne vogliate ancora. Cristina De Vita. Statte (Taranto)

Editori Riuniti advertisement for 'I miei Decameroni' by Giuseppe Patrono and 'L'illuminismo in Germania' by Nicolao Merker.

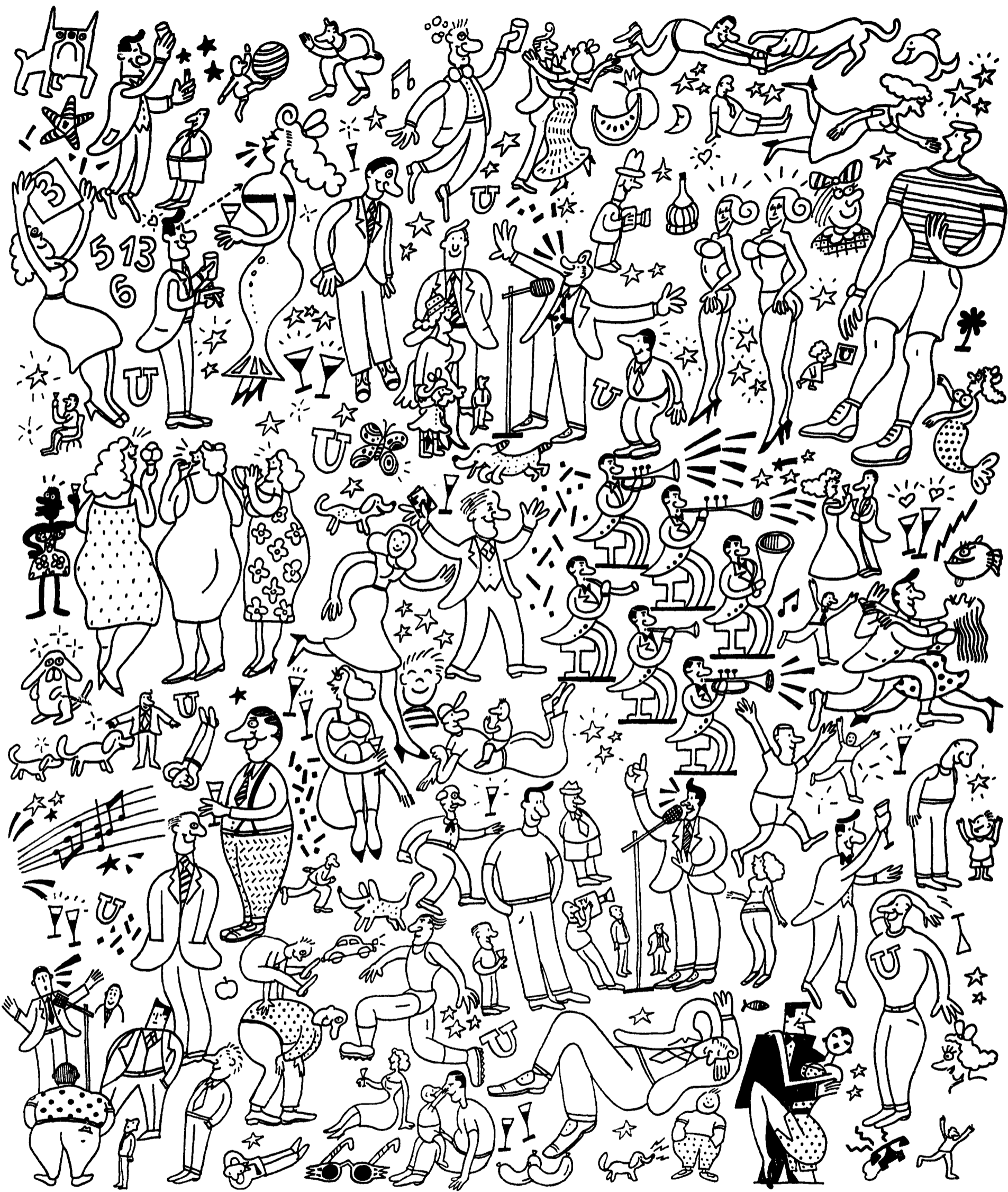
Weather forecast section 'CHE TEMPO FA' with a map of Italy and various weather icons.

Weather forecast section 'IL TEMPO IN ITALIA' with details on atmospheric conditions and temperatures across various Italian cities.

Advertisement for ItaliaRadio, 'LA RADIO DEL PCI', listing various radio programs and frequencies.

Advertisement for L'Unità newspaper, detailing subscription rates and public service information.

Advertisement for L'Unità newspaper, detailing subscription rates and public service information.



Pci 1989



Siamo già 1 milione 300 mila.
L'iscrizione continua alle Feste de l'Unità.

Entra anche tu nel nuovo Pci.

Pesticidi nelle foglie di marijuana negli Usa



Gli esperti americani della Dea, l'ente per la lotta alla droga, hanno scoperto che la marijuana venduta negli Stati Uniti è contaminata dal paraquat e dal glifosato, due pesticidi che - come hanno dimostrato recenti studi - hanno sull'uomo degli effetti dannosissimi anche se assunti in piccole quantità. Il fatto paradossale - hanno sottolineato gli esperti - è che questi due micidiali pesticidi sono proprio quelli utilizzati dalla Drug Enforcement Administration nel programma per l'estero di sradicazione della marijuana. In somma sono proprio i pesticidi Usa utilizzati in Messico, Colombia, Giamaica e in altri paesi per «bruciare» la droga che poi finiscono nei polmoni degli stessi consumatori americani. Pare infatti che i coltivatori di marijuana subito dopo l'irrorazione dei pesticidi ma prima che questi secchi le piante tagliano la droga contaminata e la immettono comunque sul mercato. La ricerca della Dea ha dimostrato che il sette per cento della marijuana analizzata è contaminata dal paraquat percentuale che ha allarmato moltissimi no gli esperti americani considerato che questa droga legale viene consumata ogni mese da 18 milioni di cittadini statunitensi.

Il monte McKinley 4 metri più basso della misura «ufficiale»

La più alta montagna del Nordamerica il monte McKinley è più bassa di quanto si pensava finora. Lo prova i dati raccolti da un'equipe di scienziati che hanno trascorso un mese sul massiccio dell'Alaska centrale. Il gruppo era guidato da Steve Jones, direttore dell'ufficio alaskiano della Jeune Ilec Inc. La spedizione di scienziati e geografi ha dovuto constatare con disappunto che il monte McKinley è più basso di 420 metri rispetto ai 6189 metri di cui era accreditato finora anche se resta il più alto di tutto il continente superando pur sempre di 137 metri il monte Logan che si trova nel territorio canadese dello Yukon. Il bello è che diversi membri della spedizione poco prima di partire da Anchorage in giugno avevano ipotizzato che l'altezza del monte McKinley fosse in realtà superiore ai 6189 metri. E ancora adesso al ritorno della spedizione molti sono increduli su questo «accorciamento» e attendono l'elaborazione al computer dei dati raccolti che darà il responso finale entro pochi mesi. Secondo Jones tuttavia il risultato finale non dovrebbe avere uno scarto superiore ai 30 centimetri sui 420 metri di accorciamento. La correzione delle carte geografiche sarà poi un «fatto dovuto» secondo il sovrintendente del Parco nazionale dell'Alaska Peter Richter.

A metà settembre i sovietici ritorneranno nello spazio



La prossima missione formata di equipaggio alla stazione orbitante sovietica Mir comincerà a metà settembre e porterà nello spazio per alcuni mesi due cosmonauti. Lo ha annunciato ieri l'agenzia Tass precisando che due equipaggi si stanno già addestrando: uno è composto da Alexander Viktorov e Alexander Serebrov, l'altro da Anatoly Solovov e A. Balandin. Per questioni di bilancio la Mir è «disabitata» da aprile. Nella foto da sinistra Alexander Viktorov e Alexander Serebrov, i due utilizzeranno il modulo Krant per ricerche scientifiche.

Le eruzioni vulcaniche raffreddano l'atmosfera

Nel loro sforzo di creare modelli attendibili del clima planetario i climatologi si sono accorti che le grandi eruzioni vulcaniche non hanno alzato ma abbassato le temperature del suolo e dell'aria. L'ultimo di grado, la temperatura della Terra. Così l'eruzione catastrofica del Krakatoa nel 1883 fu seguita da un abbassamento della temperatura globale di 0,5 gradi centigradi. Questo effetto sembra dovuto alle polveri iniettate nell'atmosfera che hanno finito per schermare la radiazione solare bilanciando così il famoso «effetto serra» dovuto all'aumento di anidride carbonica e vapore nell'atmosfera. E' accaduto così anche all'inizio del secolo scorso quando un vulcano indonesiano il Tambora eruttò 100 miliardi di metri cubi di polvere nel 1911 e l'anno dopo (tra il 1816) non vi fu l'estate in Europa del Nord.

ROMEO BASSOLI

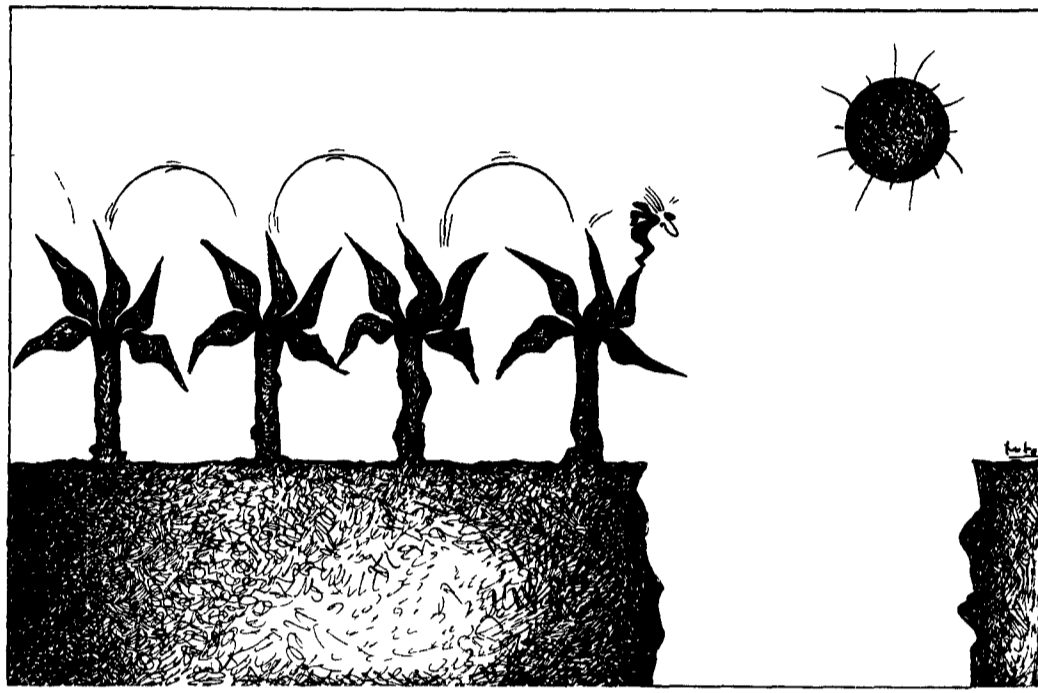
Troppo ozono al suolo. Auto e camion mandati inquinano l'atmosfera di 100 città americane

Oltre la metà della popolazione degli Stati Uniti è esposta a livelli di ozono più alti di quelli ritenuti dannosi dall'Epa l'Agenzia per la protezione dell'ambiente degli Stati Uniti. L'ozono è un inquinante prodotto con l'uso delle vernici ma soprattutto della cattiva combustione di motori malfunzionanti di auto e camion. Alte concentrazioni di questo gas sono presenti anche nelle aree rurali dove stanno danneggiando i raccolti. A rischio è persino il sistema della grande «foresta nazionale» di San Bernadino in California. Sono queste le conclusioni di una ricerca durata due anni e effettuata dall'Office of Technology Assessment (Ota) per conto del Congresso degli Stati Uniti. L'ozono che nella stratosfera assorbe i raggi ultravioletti provenienti dal Sole proiettando l'uomo e la vita sulla Terra è invece un gas tossico quando viene respirato. Per questo il «Clean Air Act» la legge sull'inquinamento dell'atmosfera fin dal 1970 ne limita la concentrazione.

Un campo coltivato con la chimica, l'altro no. Due scienziati americani scoprono che quello «naturale» è più fertile che mai, quello «trattato» sta inaridendo

Dai pesticidi al deserto

■ Sembrava efficiente, inossidabile. Eppure all'improvviso l'agricoltura moderna è invecchiata. I campi inutilmente imbellettati con strati sempre più spessi di fertilizzanti e pesticidi non riescono più a nascondere le rughe. Profonde come fessure, il suolo sta diventando arido. La produttività di qui a qualche anno comincerà a diminuire. Ritorna giovane e spigliata più attraente e fertile che mai. Quell'antica saggia agricoltura «naturale» che non ha mai voluto far ricorso alla cosmesi chimica.



Disegno di Mitra Dshvili

Un'insolita ricerca nei verdi campi dello Stato di Washington (Usa) toglie ormai ogni dubbio. Sembrava efficiente, inossidabile. Eppure all'improvviso, l'agricoltura moderna è invecchiata. I campi, inutilmente imbellettati con strati sempre più spessi di fertilizzanti e pesticidi, non riescono

più a nascondere le rughe. Profonde come fessure, il suolo sta diventando arido. La produttività, di qui a qualche anno, comincerà a diminuire. Ritorna giovane e spigliata, più attraente e fertile che mai, quell'antica, saggia agricoltura «naturale» che non ha mai voluto far ricorso alla cosmesi chimica.

più a nascondere le rughe. Profonde come fessure, il suolo sta diventando arido. La produttività, di qui a qualche anno, comincerà a diminuire. Ritorna giovane e spigliata, più attraente e fertile che mai, quell'antica, saggia agricoltura «naturale» che non ha mai voluto far ricorso alla cosmesi chimica.

PIETRO GRECO

Davvero insolite le loro caratteristiche. Idnica la struttura geologica. Per metà simile per metà speculare la loro storia peraltro interamente nota. L'uno è stato arato e seminato per la prima volta nel 1909 e l'altro nel 1910. Per quarant'anni sono stati coltivati nello stesso «identico» modo. Poi dopo la guerra la divaricazione. Il primo con rotazione delle colture ogni 3 o 4 anni ha continuato a produrre grano invernalmente pulviscivo. L'altro invece senza l'ombra né di un pesticida né di un fertilizzante di sintesi. Solo lotta biologica contro insetti ed agenti in estasi. E per concimare letami organici di origine animale e soprattutto vegetale prodotti in proprio. Una sorta di campo biodinamico. L'altro che lo stesso Reganold definisce convenzionale ha una produzione analoga ma con la rotazione biennale delle colture inizia ad utilizzare a partire dal 1948 fertilizzanti chimici e dagli anni 50 in poi i pesticidi di sintesi. La storia agraria dei due campi è il deale per una ricerca scientifica perché consente di attribuire eventuali differenze nella composizione fisica e biochimica e nella velocità di crescita del terreno ad un'unica causa. L'uso della chimica come tecnica di coltivazione. Ma quando i due scien-

zisti iniziano ad analizzare un fazzoletto di terreno, 100 metri per 50 a cavallo del confine che divide il campo biodinamico da quello convenzionale non immaginano certo risultati tanto clamorosi. Già alla vista i terreni confinanti dei due campi appaiono diversi. Quello biodinamico ha il tuffo scuro scuro. Il terreno del campo convenzionale ha invece una colorazione più tenue e chiara qualcosina cambiando nella sua struttura geologica. Infatti il «livello A» lo strato di terreno grasso risultava nel campo biodinamico più alto di 16 centimetri. Nel campo convenzionale il «livello B» quello argilloso

stava addirittura affiorando in superficie. Chiaro segno che l'erosione del terreno è molto più veloce. Dall'analisi fisica risulta che è molto più facile per le piante del campo biodinamico sia metter radici che gemogliare. Perché è migliore la granulazione del terreno. I aggregati tra materia organica e inorganica e quindi le sostanze nutritive sono più diffuse e disponibili per le radici delle piante. Ed è più basso il modulo di rottura. La crosta superficiale del campo è meno dura e quindi offre minore resistenza ai tenaci germogli delle sementi che tentano di uscire all'aria. L'analisi chimico-fisica mostra che il terreno del campo biodinamico, rispetto a quello del campo convenzionale è più umido e ha una maggiore capacità di scambio cationico. Una caratteristica quest'ultima che gli agronomi giudicano di primaria importanza perché indica che il terreno riesce a trattenere bene i nutrienti. Infatti il campo biodinamico risulta molto più ricco di azoto e potassio.

Con l'analisi biochimica Reganold ed Elliot trovano che

Nuovi indizi: il cosmo non è nato dal Big Bang?

Sara il Big Bang a cadere quando cercherà di spiegare come si sono formate le galassie aveva profetizzato Fred Hoyle, l'astronomo «eretico». E ora nuovi indizi sembrano dargli ragione. Un fisico italiano, Luciano Pietronero, ha teorizzato che la distribuzione delle galassie sia frattale. Quan-

do si sono puntati i potenti radiotelescopi verso le regioni remote dell'universo si è visto che potrebbe essere così. Ma questo significa che le strutture complesse del cosmo hanno avuto pochissimo tempo per formarsi. E che l'origine dell'Universo potrebbe non essere stata il Big Bang.

FRANCESCO MELCHIORRI

Unica forza conosciuta che può alterare le strutture cosmologiche, è la gravità. I tentativi fino ad oggi fatti per spiegare il fenomeno strano sono stati tutti gravitazionali. In parte, però, non si vede come partendo da una distribuzione casuale di materia il gravità possa generare una distribuzione non casuale. Occorre ipotizzare che gli n-

dei tempi la materia fosse già organizzata in modo tale che la successiva azione della gravità si riduca ad allineare e crescere le perturbazioni preesistenti. Tutto ciò non è concettualmente molto soddisfacente. Come faceva notare l'astrofisico Jacob Zeldovich non si fa altro che rimandare ad un altro e improbabile passato un problema che siamo incapaci di risolvere oggi. Di recente il fisico teorico Luciano Pietronero ha notato che alcuni algoritmi matematici impiegati dagli astronomi per studiare la distribuzione delle galassie, trovano la loro naturale motivazione: si tratta di strutture frattali. Frattale non è un termine matematico che non è mai stato usato in fisica. Ma Mandelbrot, il padre della teoria della dimensione frattale, ha scoperto che anche in natura si riscontra in un cristallo di ghiaccio. La sua struttura base che viene replicata a scale



sempre maggiori. Le ipotesi di Pietronero hanno provocato un notevole interesse ma ovviamente non risolvono la questione. Anzi se possibile la aggravano. Una distribuzione frattale si verifica spesso in fenomeni complessi dominati dal caos dove una certa frazione di disordine è intrinseca in un processo piuttosto elaborato del tipo di quelli che i matematici chiamano «non lineari». Ma quando è avvenuto tutto ciò?

E' giustamente da chiedersi cosa sia accaduto prima della formazione della galassia. E una questione che non può essere lasciata alla immaginazione dei filosofi teorici e che deve invece essere sottoposta a test osservativi. Per mezzo di telescopi e rivelatori sufficientemente sensibili e possibilmente spinti le osservazioni in regioni di universo tanto lontane che, all'epoca in cui la luce oggi raccolta fu emessa la gal-

l'assie ancora non si erano formate, cioè consente di studiare la distribuzione della materia dalla quale si presume che per effetto gravitazionale è derivata la situazione attuale e verificare se questa materia primordiale seguiva o meno una distribuzione casuale. Tutto ciò sta a significare da un lato che la causa della attuale distribuzione non era ancora operativa al momento in cui la radiazione fu emessa dall'altro che questa misteriosa causa ha avuto a disposizione solo il tempo residuo molto breve, sia a cosmica per trasformare una materia uniforme nelle strutture attua-

l'assie ancora non si erano formate, cioè consente di studiare la distribuzione della materia dalla quale si presume che per effetto gravitazionale è derivata la situazione attuale e verificare se questa materia primordiale seguiva o meno una distribuzione casuale. Tutto ciò sta a significare da un lato che la causa della attuale distribuzione non era ancora operativa al momento in cui la radiazione fu emessa dall'altro che questa misteriosa causa ha avuto a disposizione solo il tempo residuo molto breve, sia a cosmica per trasformare una materia uniforme nelle strutture attua-

A Salisburgo
finalmente un successo. Dopo il deludente
«Ballo in maschera» una splendida
«Clemenza di Tito» diretta da Riccardo Muti

Intervista
con Francesco Baccini, genovese di 29 anni,
un nuovo talento della più famosa
scuola di cantautori. È in tournée in Italia

Vedi retro



Con Rizzoli
e la Sovereign
film italiani
all'estero

CULTURA e SPETTACOLI

Psicoanalisi in analisi

Di ritorno da Venezia, il 26 aprile 1908, la domenica di Pasqua, Sigmund Freud incontrò a Salisburgo «gli amici della giovane scienza». Egli lesse, per cinque ore di seguito, a un uditorio attento, il caso clinico del *Uomo dei topi*: il dibattito che seguì fu ricco ed entusiasmante tanto che

fu stabilito di ripetere periodicamente «tali congressi privati». I partecipanti a questo primo *meeting* internazionale furono 42, ospiti tutti all'Hotel Bristol e tutti provenienti dalla vecchia Europa, con l'unica eccezione di Brill, newyorkese. E da allora, escluso il periodo della guerra, ogni due anni l'As-

soziazione psicoanalitica internazionale, si riunisce a congresso. Da oggi per una settimana si ritroveranno a Roma all'Hotel Hilton circa 2.500 psicoanalisti che arriveranno da ogni parte del mondo, compresi i paesi dell'Est. Per la prima volta ci saranno anche gli psicoanalisti sovietici che

aggiunge interesse a un appuntamento che per il dibattito di questi anni, si annuncia particolarmente ricco. Ospite la Società psicoanalitica italiana al cui presidente, Giovanni Hautmann, abbiamo chiesto di spiegare quali sono gli argomenti sui quali ci si confronterà.

La società italiana Ere Produzioni ha stipulato un accordo per la distribuzione internazionale dei propri film con l'americana Sovereign Pictures di Los Angeles. Lo ha reso noto il produttore Angelo Rizzoli (nella foto) appena arrivato a Roma da Los Angeles. L'accordo, sia per le prospettive aperte che per l'ammontare dell'importo (60 milioni di dollari pari a circa 85 miliardi di lire per il primo anno) è giudicato come il più importante realizzato fino ad oggi nel cinema italiano tra una nostra società di produzione ed una compagnia di distribuzione statunitense. La Sovereign Pictures si è garantita i diritti di distribuzione mondiale (esclusa l'Italia) di cinque film della Ere attualmente in preparazione: *Comhort of strangers* tratto dal romanzo di Ian McEwan sceneggiato da Harold Pinter e diretto da Paul Schrader; *Stanno tutti bene* il nuovo film di Giuseppe Tornatore con Marcello Mastroianni; *Ruba* la storia di Portino Rubirosa che sarà diretta da Luis Menéndez; *Out of the blue* di Mark Peploe; *Il barbiere di Siberia* nuovo progetto di Nikita Michalkov. Inoltre la Sovereign distribuirà *Acque di primavera* il film di Skolimowski recentemente presentato a Cannes. Al contratto tra Rizzoli e la Sovereign partecipa anche il gruppo Fininvest che attraverso Reteitalia ha appoggiato la Ere nel suo programma di apertura verso il mercato internazionale. Dal punto di vista finanziario l'accordo sarà garantito da due banche internazionali: il Credit Lyonnais e la Pierson Heldron and Pierson, nell'auspicio che in un prossimo futuro possano essere affiancati anche da istituti bancari italiani.

Cinema & Musica 31 miliardi di promozione nel nuovo anno

Conclusa la crisi di governo sono state riunite dal ministro Carraro le commissioni Cinema e Musica del ministero dello Spettacolo per definire gli interventi finanziari dell'anno corrente nei due settori. Al cinema sono stati assegnati oltre 20 miliardi di lire che andranno in iniziative promozionali, rassegne festival. Spicca il contributo previsto per la Biennale Cinema: 3.200.000 contro i 1.850.000 dello scorso anno. Tra le iniziative promozionali è di rilievo quella prevista nell'ambito della trasmissione televisiva *Fantastico* che in questa stagione sarà «dedicata» al cinema. Carraro ha anche anticipato che è pronto il nuovo disegno di legge sul cinema che sarà presentato pubblicamente a Venezia il 4 settembre in occasione dell'inaugurazione della XVI Mostra del cinema. Per quel che riguarda la musica la commissione ha assegnato oltre 11 miliardi per la realizzazione di rassegne festivali, attività concertistiche, danza, corsi, concorsi e stagioni liriche nonché per le attività all'estero fra le quali la progettata tournée della Scala di Milano in Unione Sovietica e quella dell'Arena di Verona a Tokio.

Ventagli Soffi di vanità in mostra a Padova

Resterà aperta fino al 3 settembre la mostra «Un soffio di vanità: i ventagli dal XVII al XX secolo» organizzata dall'assessorato alla cultura e dall'assoc. azione «I ventagli». Sono esposti oltre 150 ventagli rappresentativi di più di quattro secoli di storia del costume. Molti i pezzi unici tra essi: ve ne tagli dipinti da grandi maestri come il Domenichino o realizzati da grandi stamatori come il Remondini. L'esposizione avrebbe dovuto concludersi il 26 luglio ma è stata opportunamente prorogata poiché Padova ospiterà da oggi al 3 settembre la sua più popolare manifestazione estiva «I notturni d'arte» quest'anno dedicata ai giardini e ai parchi storici della città che per l'occasione rimarranno aperti al pubblico anche di notte.

Ragazzi in festival inaugurano Giffoni

Prende il via stasera la diciannovesima edizione del «Fest val internazionale del cinema» per ragazzi e per la gioventù di Giffoni Valle Piana. Sedici i film in corsa per il tradizionale «gronco d'arancio» assegnato a un indiscutibile giudizio di una giuria composta da soli ragazzi di età inferiore ai 14 anni. Sono in centinaia circa questi anni e vengono da Avezzano (Cfai), Asti, Genova, Milano, Bellinzona, la stessa Giffoni. Il festival si concluderà il 6 agosto. Per la giornata inaugurale è prevista la proiezione di un film indiano *Swamy* di Shankar Nag cui seguirà *I pendolari* una produzione cecoslovacca di Jiraj Lihost. L'Italia partecipa con il film *Il blu elettrico* di Aelfriede Gang. È previsto questa sera anche un omaggio a Sergio Leone che fu ospite della manifestazione due anni fa e incontri con Bernardo Bertolucci e Barbara De Rossi. Segue un recital di Teresa De Sio.

DARIO FORMISANO

IN EDICOLA

AVVENIMENTI
SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA
VIA FARINI 12, 00185 ROMA TEL. 47410

INCONTRI CON "AVVENIMENTI"

LUGLIO

Lunedì 21, ore 21 - SAN MARINO (P. S.)
Festa de l'Unità - DIRITTO D'INFORMAZIONE E LIBERTÀ DI STAMPA con DIEGO NOVELLI

AGOSTO

Mercoledì 2, ore 21 - NOVI LIGURE (Alessandria)
Festa de l'Unità - DIRITTO D'INFORMAZIONE E LIBERTÀ DI STAMPA con DIEGO NOVELLI

Venerdì 4, ore 21 - VILLADOSEOLA (Novara)
Festa de l'Unità - DIRITTO D'INFORMAZIONE E LIBERTÀ DI STAMPA con DIEGO NOVELLI

Sabato 5, ore 21 - SALVATERRA (fraz. Castiglione - Reggio Emilia)
Festa de l'Unità - DIRITTO D'INFORMAZIONE E LIBERTÀ DI STAMPA con DIEGO NOVELLI

Domenica 6, ore 17 - TORRE PELICCE (Torino)
Festa de l'Unità con DIEGO NOVELLI

Lunedì 7, ore 21 - TABISIANO (Lucca)
Cooperativa Culturale - Via del Canal no 33 - L'IMMIGRAZIONE, LIMITI DELLA LIBERTÀ con DIEGO NOVELLI e MARIA CUFFARO

Mercoledì 9, ore 21 - POLLONCIA (Grosseto)
Festa de l'Unità - IL GOVERNO DELLE CITTÀ E LA RIFORMA ELETTORALE con DIEGO NOVELLI

Mercoledì 13, ore 21 - LORITO APRUTINO (Pescara)
Libertà d'informazione con CLAUDIO FRACASSI

Mercoledì 14, ore 21 - PABIAN DI PRATO (Ud. na)
Festa de l'Unità con PAOLO CACCIARI

MANUELA TRINCI

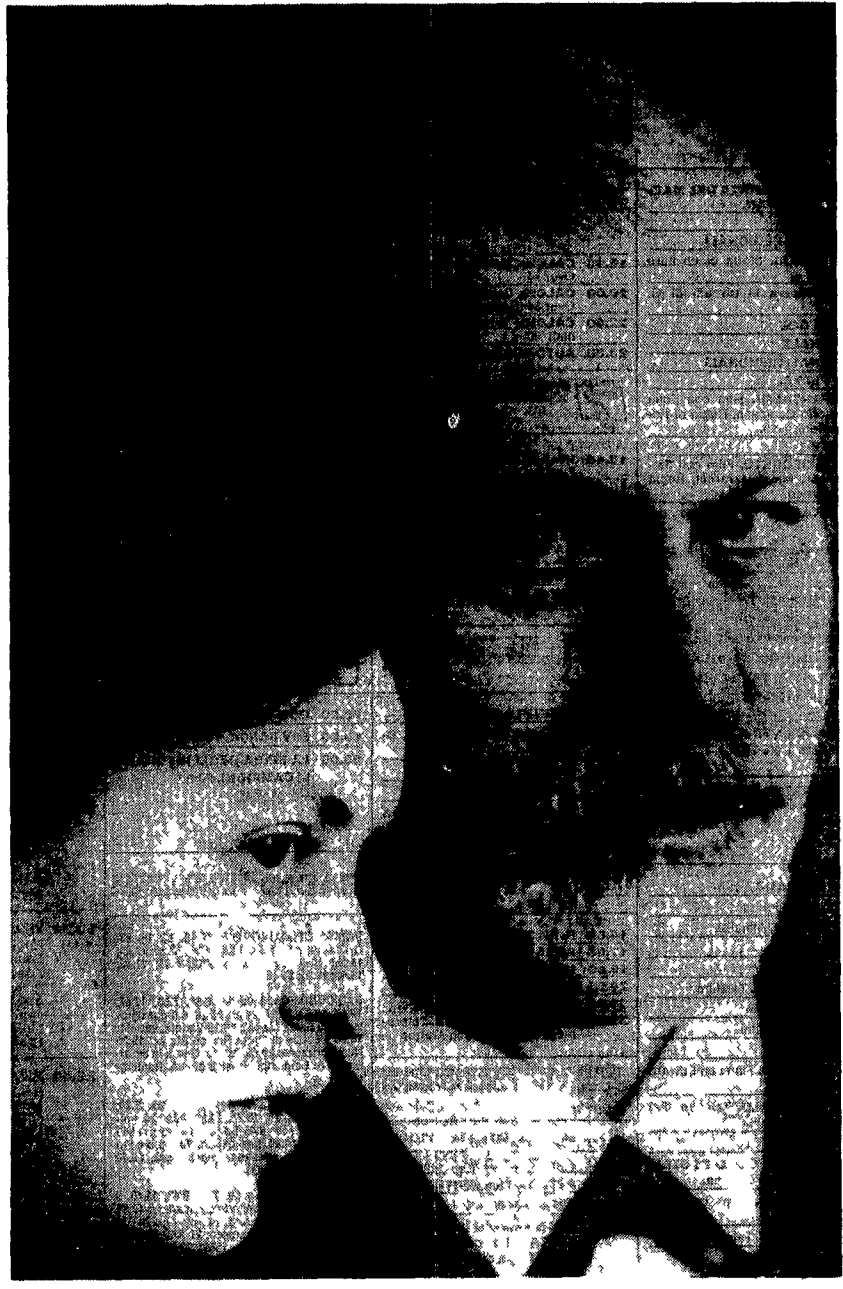
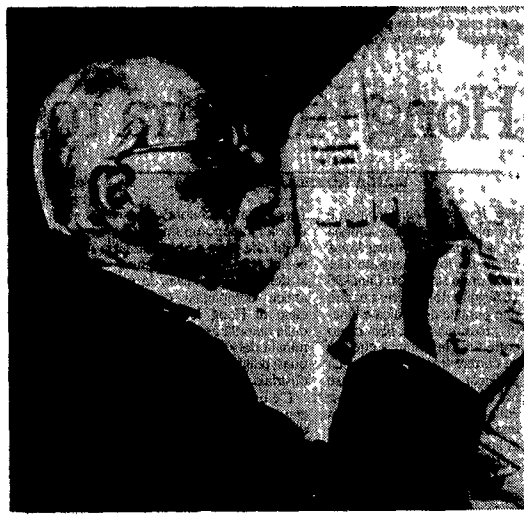
zioni ciascuna delle quali risveglia interesse e richiederebbe ulteriori domande, e poi perché mi pare che nuovamente lei sia allittata dalla domanda relativa all'epistemologia? Vogliamo riprendere da qui?

Molto brevemente credo che il titolo del congresso dipenda anche da critiche di ordine epistemologico di cui molti ambiti psicoanalitici si sono preoccupati. Ora io mi preoccupo non delle critiche epistemologiche ma della preoccupazione per esse. Non mi sembrano rilevanti le critiche perché il problema riguarda tutta la scienza e perché le epistemologie sono molteplici e naturalmente datate e alle volte appuntate per quanto riguarda la psicoanalisi su di un soggetto frainteso. Certo che la riflessione epistemologica ha una importante funzione di stimolo ma nella realtà delle cose ogni scienza fonda se stessa sulla base degli orizzonti che nel proprio ambito riesce ad aprire. Piuttosto può essere degno di attenzione che una determinata disciplina insista troppo ad interrogarsi sui propri fondamenti. Genericamente potrebbe attraversare un periodo di attenuazione della creatività o pure avendo in mente alcune cose implicite

te nei punti accennati più sopra potrebbe esserci delle difficoltà a fare proprio un salto qualitativo nella più complessa individuazione e definizione delle qualità essenziali della propria identità.

Che risposta darebbe al titolo del congresso, posto che non sia un titolo solo assertivo?

Se non è solo assertivo posso rispondere che per me c'è un fondamento comune in psicoanalisi. Esso è la condizione per cui la psicoanalisi esiste ma che forse non è del tutto implicito nel titolo. Questo fondamento non sta nel modo di operare strettamente tecnico degli psicoanalisti con i loro pazienti. Il fondamento comune per me non è cioè pertinente a quella parte del titolo che suona «scopi clinici». Non è neppure nella teoria in sé. Anche quando la teoria era unica - ma lo era? - al tempo di Freud non credo che la teoria fosse la psicoanalisi. Oggi poi le visioni teoriche sono molteplici. Credo che il fondamento stia nella relazione creativa che è capace di svilupparsi nella situazione analitica ad opera di un particolare atteggiamento mentale dell'ana-



Sigmund Freud e la figlia Sophie. In alto lo psicoanalista in una foto del 1938

Dr. Hautmann prima di entrare in tema, vorremmo chiederle il significato che può avere per la Società italiana ospitare il 36° congresso dell'Ip.

Non è facile rispondere a questa domanda perché è una questione che può essere esaminata da diversi punti di vista. La Società psicoanalitica italiana certamente ha segnato un incremento nel suo sviluppo forse proprio dal '69 cioè dal precedente congresso dell'Ip a Roma. Oggi la psicoanalisi italiana è caratterizzata da fermenti interessanti e da una particolare sensibilità ad aspetti esterni importanti più o meno recenti psicoanalitici o epistemologici, ma sempre con acuta elaborazione critica. È stata attraversata dagli effetti del suo impatto faticoso e conflittualizzato con momenti caratteristici della nostra cultura e della nostra storia che ne segnano certamente alcune peculiarità. Forse un grande congresso internazionale può favorire un migliore manifestarsi di queste nostre caratteristiche presso la comunità psicoanalitica internazionale. Daltra parte specialmente per i giovani analisti è essenziale la possibilità di fruire dei molteplici canali che una grande assemblea offre per farsi una idea delle caratteristiche di individui, indirizzi, sfondi culturali. Una rilevanza particolare a questo proposito va data all'Ipso l'organizzazione degli studenti dei vari istituti di psicoanalisi che al lato del congresso terrà una rilevante attività e che costituisce un osservatorio su problemi psicoanalitici importanti quali quelli della formazione dello psicoanalista da riguardare con attenzione. Inoltre in questo particolare momento della storia della psicoanalisi in Italia caratterizzato da confusione tra psicoanalisi e psicoterapie si può ritenere che un evento culturale quale il 36° congresso dell'Ip dia il senso della dimensione della psicoanalisi nella sua interezza di disciplina teorica, conoscitiva e terapeutica.

Possiamo partire da questa sua asserzione che qualifica la psicoanalisi per introdurre il tema del congresso «Il fondamento comune in psicoanalisi: obiettivi clinici e processo».

Certamente anche se il titolo del congresso tradisce una preoccupazione epistemologica. Si è soliti dire che questo tema dipende da una necessità della psicoanalisi di riflettere sul moltiplicarsi delle teorie. La teoria delle pulsioni nei suoi aspetti originari sviluppati da Freud si è aggiunta una sua integrazione nella teoria delle relazioni oggettuali e dello sviluppo del sé che alcuni autori hanno formulato in accezioni che praticamente abbandonano la concezione pulsionale di Freud. Si usa anche fare riferimento alla messa a punto con la sua relazione «una o più psicoanalisi?» che due anni fa il presidente dell'Ip Walterstein presentò al congresso di Montreal. Certamente egli dettò un quadro della molteplicità attuale delle teorie psicoanalitiche. Del resto l'opera di Freud è essa stessa complessa, caratterizzata da uno sviluppo teorico di cui la prima formulazione in termini di sistema inconscio, preconciso e coscienza, processo psichico primario e processo psichico secondario e la «seconda» la così detta teoria strutturale in termini di Io, Es e Super Io non sono che due punti di repere, ciascuno dei quali è stato spesso privilegiato e sviluppato in direzioni diverse.

Lei ha fatto degli accenni a preoccupazioni di carattere epistemologico. Sarà una questione centrale del congresso?

Certo. Personalmente ritengo più produttivo e indice di buona salute della psicoanalisi se l'attenzione fosse portata sullo stato in trincea alla teorizzazione psicoanalitica se ci si interrogasse cioè sulla validità attuale della riflessione di origine generale fatta da Freud e se del caso della possibilità di integrazione e sviluppo oppure di una necessità di sostituzione globale. O ancora che si riflettessero sulla esistenza o meno di una teoria psicoanalitica generale atta a sostituire quella di Freud che si approfondisse il discorso sulla validità del concetto di «teoria clinica» in psicoanalisi che si affrontasse con coraggio la questione se sia veramente pertinente alla psicoanalisi o piuttosto il suo tradimento ritenere di individuare il «terreno comune» nell'«operare clinico» e come premessa a questo se non sia ben diverso parlare di «prassi analitica» piuttosto che parlare di «prassi clinica».

Vorremmo interromperla per due motivi primo perché lei ci fa intravedere que-

La «Clemenza» diretta da Muti rialza il tono del festival Tito, delizia di Salisburgo

In memoria di Karajan oggi a Salisburgo ci sarà un concerto con tre direttori: Seiji Ozawa, Georg Solti e James Levine si alterneranno sul podio. Il concerto, che si svolgerà a mezzogiorno, verrà trasmesso in diretta dal Tg3. Sarà preceduto da una presentazione a cura di Annamaria Pinnizzotto e del nostro critico Erasmo Valente. Intanto Muti ha riproposto la sua splendida *Clemenza di Tito* di Mozart.

PAOLO PETAZZI

Salisburgo. Dopo il deludente *Ballo in maschera* inaugurale il Festival di Salisburgo ha avuto un culmine felicissimo musicalmente all'altezza della sua fama nella *Clemenza di Tito* di Mozart diretta da Riccardo Muti. L'anno scorso in quest'opera Muti aveva suscitato un'ammirazione unanime e senza riserve, ma l'altra sera è stato ripetuto con una intensità forse ancora maggiore perché nella compagnia di canto si aveva l'impressione di una maggior scortevolezza e maturazione e perfino la poco entusiasmante regia aveva conosciuto qualche miglioramento.

L'interpretazione di Muti che nella prossima stagione dingerà la *Clemenza di Tito* anche alla Scala si impone come la più eloquente ed appassionata difesa della grandezza non sempre compresa dell'ultima opera sena di Mozart. Nella trepida bellezza del suono che nasce dalla collaborazione di Muti con la Filarmonica di Vienna riviveva con vibrante eppur controllata intensità la particolare natura la complessa e sfaccettata suggestione dell'ultima opera sena di Mozart nata dal ripensamento di un lontano testo di Metastasio di più di mezzo secolo anteriore al compimento della partitura nel 1791.

È un testo lontano e «naturale» a due anni dalla presa della Bastiglia perché celebra l'assolutismo illuminato in una dimensione drammaturgica aliena da ogni realismo di ciò che la musica di Mozart sembra tenere conto facendo del ritorno a Metastasio il vagheggiamento di un ideale utopico immediatamente remoto. Metastasio serve a Mozart per definire accenti rarefatti e sublimi la cui marmorea compostezza la cui slizzata bellezza si velano a tratti di quel senso di dolorosa lontananza di arcaica malinconia che hanno le cose ultime del grande salisburghese in una di menzione enigmatica sospesa nella assoluta perfezione formale di un linguaggio di rara concisione. A distanza di più di mezzo secolo la finta romanità di Metastasio sembra vista alla luce dell'ideale neoclassico e il suo messaggio sublime sembra vagheggiato con nostalgia pessimisticamente consapevole in un'aura di sospesa arcaica mestizia che coesiste tutta via con tensioni drammatiche di inquietante demagogica violenza con accensioni in tenuissime come quelle dei primi atti.

Simili accensioni trovano in Muti incisivo eppur calibrato rilievo all'interno di una concezione interpretativa di nobiltà e bellezza struggente che pone in luce tutti gli aspetti di questa grande ed enigmatica partitura. I colori dell'orchestra mozartiana rinvengono con levigata inezza ma anche con un calore e una tenerezza affascinanti la sublimi desolata malinconia di molte pagine (soprattutto della bellissima parte di Sesto) è colta con emozionante intensità ma senza il minimo appesantimento. E tutta la compagnia di canto è parsa offrire prestazioni superiori a quelle ammirate un anno fa si dovranno dunque ribadire gli elogi a Carol Vaness (Vitelia) Delores Ziegler (Sesto) Gösta Winbergh (Tito) e si

dovrà sottolineare l'ottimo apporto delle presenze nuove Susanne Mentzner (Anno), Amelia Felle (Servilia) e Giorgio Süran (Publio) gli ultimi due superiori ai predecessori. Magnifico il coro dell'Opera di Vienna. Una semplificazione degli elementi scenici e un uso più suggestivo delle luci hanno migliorato la qualità dello spettacolo con la medesima regia di Peter Brunnner e le scene di Enrico Job. Successo caldissimo.

Dopo il debutto ieri sera della *Centenario* di Rossini anch'essa una ripresa il Festival rende oggi omaggio al suo fondatore con un concerto al quale parteciperanno i direttori Seiji Ozawa, Georg Solti e James Levine. Nel corso della cerimonia verranno eseguiti brani di Bach, Beethoven, Brahms e Mozart. Il concerto verrà trasmesso in diretta dal Tg3 dalle 12.05 alle 13.30. Molta attesa infine per la metà di agosto quando verrà presentata *Elektra* di Strauss diretta da Claudio Abbado già uscito trionfante dal debutto viennese.



Riccardo Muti ha trionfato a Salisburgo

RAIDUE ore 22.30
Tyson e alta moda a Mixer

Per il «faccia a faccia» di Mixer (Raidue ore 22.30) Giovanni Minoli incontra il campione mondiale dei pesi massimi Mike Tyson. Ventitré anni 1.80 di statura per cento chili di peso venerdì scorso Tyson ha impegnato solo 93 secondi per atterrare al Trump Plaza di Atlantic City il suo avversario Carl Williams dietro una storia di razzismo e di sofferenza un presente pieno di successo e di soldi. L'altra faccia della boxe in un servizio girato negli Usa dove il pugilato è usato come terapia di riabilitazione nel penitenziario di Rahway (New Jersey). Due degli altri servizi di Mixer si guardano le donne si parlerà della donna single e di violenza sessuale da New York dove c'è una violenza ogni sei minuti testimonianze di aggressori e di vittime. Alla moda infine con gli incontri dei più grandi protagonisti delle recenti sfilate parigine Ferré Lacroix Ungaro Valentino e Lagerfeld in immagini inedite dai tempi della haute couture.

RAIUNO ore 20.30
In diretta i premi di Taormina

Pippo Baudo nelle vesti di padrone di casa è il conduttore della consueta *Una festa per il cinema* (Raiuno ore 20.30) la superserata che conclude la trentacinquesima edizione del Festival cinematografico internazionale di Taormina il festival che si è aperto il 21 luglio è dedicato quest'anno al cinema americano del passato e di oggi dall'omaggio per il cinquantenario al produzione indipendente degli ultimi anni in diretta dal Teatro Greco assisteremo alla consegna dei Candidi d'Oro agli «Oscar» della rassegna siciliana. Tra i molti premiati Laura Antonelli Alberto Sordi Michele Placido Nino Manfredi e Alain Delon. Ma Baudo tornato al gala dove la breve parentesi berlusconiana assicura vero spettacolo e non la solita sfilata imbarazzante dei premiati. Ad intrattenere i quindicimila spettatori assepati nel magnifico Teatro Greco e tutti i telespettatori ci saranno un balletto ispirato al film *Il Gattopardo* e gli interventi di Nino Frascica.



Perce Brosnam in «Il re di Hong Kong»

Hong Kong tra rosa e nero su Canale 5

MARIA NOVELLA OPPO

Il re di Hong Kong non è parente neppure alla lontana della *Conessa di Hong Kong*. Infatti tra lo sceneggiato che va in onda stasera su Canale 5 (il seguito domani sera e altre due puntate domenica e lunedì prossimi) e il film citato come tutta la distanza che deve correre tra cinema e tv. La pellicola che Chaplin diresse nel 1966 con Marlon Brando e Sofia Loren protagonisti era una favola d'amore con tanto di lieto fine e aveva ben poco a che fare con Hong Kong.

Il re di Hong Kong invece si svolge tutto nella città e frontiera la metropoli che chiude le porte della Cina o viceversa le apre sull'Occidente. Una giungla di cemento e affari che secondo James Clavell

(produttore e autore) puzza di soldi lontano un miglio Ed è qui che sono ambientati gli eventi economici e avventurosi della «Nobile casa» la più antica Compagnia commerciale di Hong Kong diretta dalla autorità assoluta ma illuminata del «Tai Pan» un titolo quasi religioso per un capo in distrazione.

C'è un'attualità in questa vicenda che Clavell ha scritto dopo gli anni best seller già ventati sceneggiati tv (*Tai Pan* e *Shogun*) è la prospettiva di ritorno alla Cina che incombe sulla città degli affari. Le guerre commerciali tra le varie compagnie sono all'ultimo sangue trattandosi per ognuna di vita o di morte di trovare le giuste alleanze mondiali o le

giuste entrate presso il colosso cinese. In queste atmosfere si svolge perciò l'avventura del protagonista il Tai Pan interpretato dai bellissimi Pierce Brosnam che già conosciamo per essere stato in tv il detective Remington Steel. E bisogna dire che così come nei telefilm gialli Pierce Brosnam era poco credibile (e infatti era la controfigura lo schermo della vera mente investigatrice che era una donna) così qui l'attore è troppo bello per essere vero. Per quanto forse abbia guadagnato qualcosa con gli anni e le tempie un po' grigie.

La storia lo vorrebbe integro e duro capace di tutto pur di tener fede al giuramento di Tai Pan che lo lega faticamente alla compagnia Clavell in fatti lo descrive cinquo e sprezzante come un capitalista occidentale e insieme sacerdotale e schivo come un orientale. Attorno a lui gli altri affaristi quelli veri americani sono i cinesi legati alle Compagnie sono dediti alla causa fedeli e pronti come da tradizione hollywoodiana. Del genere l'amico negro dell'eroe oppure l'indiano nel western. C'è un solo cinese cattivo e traditore ed è quello occidentalizzato che ha studiato in America e torna colto.

Di questo e altri luoghi comuni è intessuta la vicenda inventata da Clavell nella quale comunque si tende l'intreccio arduo e sordo tra il genere di nanzano quello esotico e quello rosa con improvvisti scoppi di passione tra un consiglio di amministrazione e

l'altro. Donne spietate spie commerciali. Mate Han della Borsa si sciolgono all'improvviso scambiando il portafogli con il cuore. E poi alla fine c'è anche una spia comunista un terremoto e chi più ne ha più ne metta.

Insomma ci si diverte un po' ma per quanto deve essersi divertito nella sua vita avventurosa il furbissimo Clavell che ne ha viste e fatte più di Bertoldo in Francia e poi le ha scritte per ricavarne un sacco di soldi. Pensate che lo scritto sostiene di discendere da Walter de Claville scudiero di Guglielmo il Conquistatore. Perciò non c'è da meravigliarsi se il suo destino è stato quello di combattere su fronti esotici e poi di conquistare l'impero di colui che

l'altro. Donne spietate spie commerciali. Mate Han della Borsa si sciolgono all'improvviso scambiando il portafogli con il cuore. E poi alla fine c'è anche una spia comunista un terremoto e chi più ne ha più ne metta.

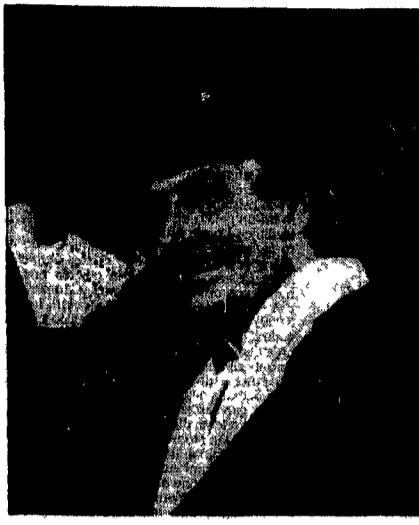
Insomma ci si diverte un po' ma per quanto deve essersi divertito nella sua vita avventurosa il furbissimo Clavell che ne ha viste e fatte più di Bertoldo in Francia e poi le ha scritte per ricavarne un sacco di soldi. Pensate che lo scritto sostiene di discendere da Walter de Claville scudiero di Guglielmo il Conquistatore. Perciò non c'è da meravigliarsi se il suo destino è stato quello di combattere su fronti esotici e poi di conquistare l'impero di colui che

RAITRE ore 16.20
Con «Turandot» di Puccini iniziano oggi i «pomeriggi all'opera»

La *Turandot* di Giacomo Puccini in onda oggi su Raitre alle 16.20 inaugura il nuovo ciclo di melodrammi intitolato «Pomeriggio all'opera» *Turandot* ispirata a una fiaba di Gozzi è l'ultimo lavoro di Puccini: il grande maestro la lasciò incompiuta e la partitura venne portata a termine da Franco Allano. La «prima» dell'opera avvenne postuma alla Scala il 25 aprile del 1926 sotto la direzione di Toscanini. Il capolavoro viene riproposto in un allestimento con l'orchestra del Teatro dell'Opera di Vienna diretta da Loren Maazel. I protagonisti sono Eva Marton, José Carreras e

Kata Ricciarelli. I prossimi appuntamenti sempre di domenica saranno il 6 agosto *Puritani* di Bellini in un'edizione del festival di Bregenz (Austria) con Editha Gruberova, Dimitri Kavrakos e Giorgio Zancanaro orchestra diretta da Gianfranco Masini il 13 agosto (con inizio alle 14.15) *L'italiana in Algeri* di Rossini con Günther Von Kanneln. Anche Marie Robertson, Alberto Ranaldi e l'orchestra della radio di Stoccarda diretta da Ralf Weikert e infine il 3 settembre la prima visione tv di *Manon di Massenet* con la Gruberova e Francisco Araiza direttore Adam Fischer.

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	K	TMK	SCEGLI IL TUO FILM
11.00 SANTA MESSA 11.55 PAROLA E VITA. Le notizie 12.15 LINEA VERDE. D.F. Fazzuol 13.30 TELEGIORNALE 13.55 PUGNOLISSIMA 14.00 SOGNI PROIBITI. Film con Denny Kaye Virginia Mayo Regia di Normann Z. McLeod 15.40 SAPORE DI GLORIA. Con G. Base Franco Bertini. Regia di Marcello Baldi 16.55 KARTING. Finale campionato italiano 17.20 CANZONISSIME, LA GRANDE FESTA DELLA MUSICA. Con Loretta Goggi 19.50 CHE TEMPO FA TELEGIORNALE 20.00 TELEGIORNALE 20.30 UNA FESTA PER IL CINEMA. Presenta Pippo Baudo. Regia di Gino Land 23.00 LA DOMENICA SPORTIVA 0.10 TG1 NOTTE	10.00 POSSIBILI, IMPOSSIBILI. Incontri di ieri e di oggi con M.G. Elmi 10.30 VIDEO WEEK-END. Il cinema in casa 11.00 IL SAPORE DEL DELITTO. Film con Humphrey Bogart Claire Trevor. Regia di Anatole Litvak 12.30 IL MEGLIO DI PIU' SANI, PIU' BELLI. Un programma ideale e condotto da Rosanna Lambertucci 13.00 TG2 ORE TREDICI 13.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm 14.15 AUTOMOBILISMO. F.1 Gran premio di Germania 18.40 TIRAMI SU. Cocktail di comicità canzoni, attrazioni e balletti 19.35 MITRO 2. TELEGIORNALE 19.45 TG2 TELEGIORNALE 20.00 TG2 DOMENICA SPRINT 20.30 YURI NOSENKO. Film con Tommy Lee James Oleg Rudnik. Regia di Mick Jackson 22.00 TG2 STASERA 22.15 MIXER. Conduce G. Giovanni Minoli 23.30 BORGENTE DI VITA 24.00 SPECIALE PARLAMENTO	12.15 CONCERTO IN MEMORIA DEL MASTRO VON KARAJAN. 13.30 SCHEGGE. 14.00 TELEGIORNALI REGIONALI 14.10 WALTER CHIARI. Storia di un altro italiano 16.20 TURANDOT. Opera in tre atti di G. Puccini 18.35 DOMENICA GOL. 19.00 TELEGIORNALE 19.30 TELEGIORNALI REGIONALI 19.45 20 ANNI PRIMA. 20.30 QUESTI FANTASMI. Film con Sofia Loren Vittorio Gassman Regia di Renato Castellani 23.00 TG3 NOTTE 23.15 COMPLICE SEGRETO. Film con Stewart Granger Maya Marearet Regia di Basil Dearden 0.45 BEACH VOLLEY. Campionato del mondo	11.00 SPORT SPETTACOLO 13.00 TENNIS. Finale Flushing Meadows 1981 (replica) 16.00 CALCIO. Campionato europeo Over 34 20.00 CALCIO. Campionato europeo Over 34 (Replica) 22.00 CALCIO. Qualificazioni mondiali '90 23.00 AUTOMOBILISMO. 13.45 IN AMORE E IN GUERRA. Film 15.30 Le 7 BELLEZZE 16.30 BUCK ROGERS. Telefilm 19.30 NERO WOLFE. Telefilm 20.30 NIMI TIRABUSCIO LA DONNA CHE INVENTO LA MORSIA. Film con Monica Vitti 23.10 COLPO GROSSO. Quiz 23.55 FUGA DA ZAHRAIN. Film con Yul Brynner	12.15 L'UOMO CHE GRIDAVA AL LUPO. Film 13.45 AUTOMOBILISMO. GRAN PREMIO DI GERMANIA F.1 16.15 IL BANDITO DELL'EPICURO. Film 20.00 TMC. Notiziario 20.30 L'ULTIMO COLPO. Film 22.25 CALCIO '89. Liverpool Arsenal 24.00 LE ULTIME ORE PRIMA DEL MATTINO. Film 15.30 CIAK PER UNO SFREGIO. Film 17.30 SANFORD AND SON. Telefilm con R. Fox 19.30 MISFITS. Telefilm 20.30 TELEMENO. Var. età 20.45 SUL LUOGO DEL DELITTO. Telefilm con Gatz George 23.00 NINJA. LA CONQUISTA DEL MONDO. Film 16.30 GOD MARS. Telefilm 19.00 SPY FORCE. Telefilm 20.00 LA SFIDA DEGLI INVINCIBILI I CAMPIONI. Film	11.00 IL SAPORE DEL DELITTO Regia di Anatole Litvak, con Humphrey Bogart, Edward G. Robinson Usa (1938) 90 minuti Un medico per trovare conferma alle proprie teorie sul comportamento del delinquente si infila in una banda di fuorilegge. Ma quando vuole uccidere il capobanda che ha capito tutto lo ricatta. Film degli anni Trenta quando Bogie non era ancora una star infatti il vero protagonista è il bravo Robinson RAIDUE 14.00 SOGNI PROIBITI Regia di Norman Z. McLeod, con Denny Kaye, Virginia Mayo, Boris Karloff Usa (1947) 107 minuti Walter Mitty è un corrotto di bozze che vorrebbe evadere dal grigiore quotidiano. Immagina così i suoi rabulanti avventure in cui lui è l'eroe e la ragazza dei suoi sogni è una donna. Molto raffinato piuttosto divertente con un Denny Kaye in palla RAIUNO 15.45 CANTO D'AMORE Regia di Clarence Brown, con Katharine Hepburn, Paul Henreid Usa (1947) 106 minuti La storia di Robert Schumann e di sua moglie - anch'ella musicista e pianista di fama - Clara Wieck. Lei rinunciò alla carriera per darsi cara a lui e quando Robert muore si consacra al suo ricordo CANALE 5 20.30 QUESTI FANTASMI Regia di Renato Castellani, con Sofia Loren, Vittorio Gassman Italia (1967) 100 minuti E' la famosa commedia di Eduardo De Filippo ma in una versione non curata da Eduardo e con il finale lievemente modificato. Il grande commediografo aveva già girato un film da questa commedia nel '54 (protagonista era Renato Rascel) RAITRE 20.30 E PER TETTO UN CIELO DI STELLE Regia di Giulio Petroni, con Giuliano Gemma, Mario Adorf Italia (1968) 97 minuti I figli di Roger Pratt sono stati uccisi da un fuorilegge e l'uomo pensa solo alla vendetta. Classico western all'italiana con qualche efferatezza di troppo RETEQUATTRO 20.30 VIUULENEMENTE MIA Regia di Carlo Vanzina, con Diego Abatantuono, Laura Antonelli Italia (1982) 115 minuti Agente di pubblica sicurezza provoca senza volerlo la fuga di una bella avventuriera. Allora la insegna fino in Spagna. Il film appartiene al periodo ferrucciniano di Abatantuono da qui le tre «u» del titolo ITALIA 1 22.30 REUBEN, REUBEN Regia di Robert Ellis Miller, con Tom Conti, Kelly McGillis Usa (1983) 95 minuti Gradevole commedia per la quale Tom Conti fu candidato all'Oscar ma che ebbe in Italia una distribuzione molto ritardata e poco fortunata. Il protagonista Cowan è un poeta che pensa poco alla poesia e moltissimo all'alcol e alle ragazze. Passa da una sbornia all'altra finché incontra la donna della sua vita e se ne innamora. Per la cronaca Reuben è il nome di un cane simpaticissimo che ha un ruolo tutt'altro che secondario nell'intreccio RETEQUATTRO



Una scena de «La bottega del caffè» a Verona

Teatro. Un Goldoni «filologico» La Bottega del computer

MARIA GRAZIA GREGORI

La bottega del caffè di Carlo Goldoni revisione a cura di Mario Tonello e Carmelo Alberti...

VERONA Una Bottega del caffè al computer questa è la novità più grossa della nuova edizione del celebre testo goldoniano...

Da questo punto di vista ha commissionato a due studiosi Mario Tonello e Carmelo Alberti il compito di riportare la commedia a quella che si sa - per affermazione stessa dell'autore nel «saluto» della edizione del 1753 - essere stata la sua antecedente veste teatrale...



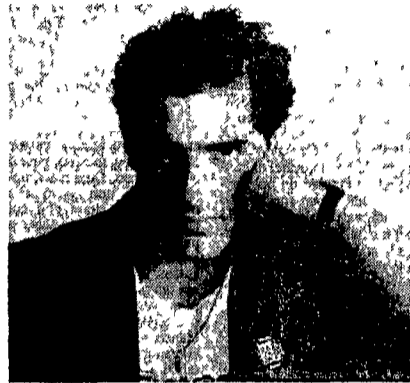
Ann Bancroft protagonista di «Torch song trilogy»

Parla Francesco Baccini cantautore genovese ex portuale, un po' timido ma anche un po' cattivo

«Io mi fido sempre e subito, ma se vogliono fregarmi divento perfido. Come le mie canzoni»

Un camallo tra le note

Genovese, 29 anni, Francesco Baccini è l'ultima rivelazione della canzone d'autore. Ora è in giro per l'Italia...



Francesco Baccini nuova rivelazione della canzone d'autore

MARIO CAPRARA Nessuno sei anni fa avrebbe scommesso una lira su di lui. Eppure oggi Figlio Unico che allora aveva successo solo fra gli amici...

29 anni di Genova come la vera rivelazione della canzone d'autore italiana degli ultimi anni. L'altro grande genovese Fabrizio De André gli ha per...

Ma chi è Francesco Baccini? Prima di tutto l'eccezione alla regola che vuole i giovani can-

20 Poi però la cosa si ribalta. Per me era già un successo riuscire a fare il primo disco proprio come avrei voluto farlo...

Inspirandosi alla realtà o alla fantasia? Nei miei testi la realtà è sempre condotta da un po' di follia. Fa parte del mio carattere...

Però s'arrabbia quando la definiscono un cantante comico. Ognuno dice quello che vuole di sicuro non sono un comico.

A chi crede di somigliare? Non per essere presuntuoso ma credo di somigliare solo a Baccini. Se una cosa mi piace l'assistito ma la digerisco pure e la ripropongo filtrata a

Doudou N'Diaye Rose a Milano «Il tamburo è la mia lingua»

ROBERTO GIALLO

MILANO Dopo due settimane di storni, immagini filmate mostra la rassegna milanese che va sotto il titolo di Notte di San Lorenzo...

Quando una città allora mi ha detto davvero. Fino a 21 anni non sono stato grasso e «vergine» mio malgrado...

Lei finge con le donne? Solo all'inizio, quando mi devo mettere interessante un po' canno e un po' galante. Ma io non sono così.

In fondo lei è un sincero. Io mi fido sempre tanto e subito. Ma quando mi rendo conto della fregatura divento perfido e cattivissimo.

L'opera. «Matrimonio segreto» a Montepulciano Sei personaggi cercano Mozart ma trovano Cimarosa

Settecento che passione. E nell'ambito del Settecento pare sia il momento di Domenico Cimarosa. Dopo I due baroni di Rocca Azzurra a Fermo...

Il matrimonio di Cimarosa del resto nasconde come nessun'altra opera buffa di fine 700 certe esigenze di riconciliazione sociale di pervicace fiducia nei valori del bene in un mondo ormai giunto al di sfascio...

MARCO SPADA MONTEPULCIANO Edificio teatrale ed edificio sonoro hanno celebrato giovedì sera un perfetto matrimonio segreto. Nel settecentesco Teatro Poliziano l'opera di Cimarosa che inaugura la XIV edizione del Cantiere Internazionale d'Arte sporgata con tanta naturalezza dal piccolo palcoscenico da sembrare es-

sera stata sempre lì pronta per l'esecuzione. Le sue volute musicali coincidevano a tal punto con le decorazioni sceniche dei palchetti grigioazzurri con i medaglioni di stucco raffiguranti musicisti che dal pianoforte occhieggiavano sul pubblico che per un po' si è creduto si realizzasse il disegno di un supremo ordine na-



Una scena del «Matrimonio segreto» a Montepulciano

In linea con questa medesima filosofia Sanjust ha impostato i costumi e scene colorate per primi e quinte di pinte raffiguranti un interno borghese. Nella regia gli è mancata forse un'attenta definizione dei movimenti e delle pose. Andrea Licata ha governato con piglio la buona Lon-

Taormina Usa, amori all'ombra dell'Apocalisse

Nel 1936 i sindacati americani chiesero il «prezzo politico» per i cinema. Un aneddoto fra i tanti che spiega come il New Deal e Hollywood fossero strettamente legati. Del tema si è parlato in una tavola rotonda organizzata presso il festival del cinema di Taormina.

Si tratta di una vicenda dai pericoli forse prevedibili ma appassionatamente vissuta meditata attraverso desolanti (e qualche volta anche ironici) esperienze esistenziali affettive di un cantante enter-tainer omosessuale che di volta in volta alle prese con incostanti partner con disavventure a catena e con una madre intollerante e possessiva...

Alcuna morbosità e anzi con una sensibilità un rispetto per ogni sentimento che costui sono altrettanti punti di forza di una narrazione di tanto in tanto divagante o persino marginalmente ripetitiva. Nel l'insieme, perciò Torch song trilogy risulta un film civiltà ma a volte commovente e volte persino scintillante di sapido umorismo.

TAORMINA. Ultime proiezioni battute conclusive alla 35ª Rassegna cinematografica di Taormina. Per il ciclo dedicato al Cinema indipendente americano sono stati infatti proposti i film Torch song trilogy di Paul Bogart e Miracle Mile di Steve de Jarnatt mentre nell'ambito delle iniziative complementari si è svolta la tavola rotonda incentrata sull'ambiziosa tema Realtà e immaginario tra New Deal e Melius, Pot. Frattanto la retrospettiva sul cinema hollywoodiano del '39 va suggerendo la propria peculiarità o

ne a ritroso sbriciando opere più o meno importanti e comunque sintomatiche di quel fertile significativo momento produttivo e creativo. Ma veniamo alle novità. Fra le approntate tanto agli schermi del Palazzo dei Congressi quanto al più suggestivo spazio all'aperto del teatro greco romano. Diciamo dunque di Torch song trilogy uncinque biglietti cinematografici di opera di Paul Bogart di cui un unico di mercato segno sul biografico scritto e trascritto anni fa dall'attore e cantante Bruce Fierstein (inter-

prete ora del medesimo film). Ma non lo so. Fin ora ho avuto una serie di stighe incommensurabili. Tra cui le donne. In linea con questa medesima filosofia Sanjust ha impostato i costumi e scene colorate per primi e quinte di pinte raffiguranti un interno borghese. Nella regia gli è mancata forse un'attenta definizione dei movimenti e delle pose. Andrea Licata ha governato con piglio la buona Lon-

Con la morte di Pietro Sartoris scompare uno dei creatori degli eroi a fumetti degli anni Cinquanta da Kinowa a Capitan Miki, fino al Grande Blek

Miki, il West perbene

«Essegese» è un marchio celebre nella storia del fumetto italiano. Dietro quella sigla si celavano i nomi di Giovanni Sinchetto, Dario Guzzon e Pietro Sartoris, scomparso l'altro giorno, all'età di 65 anni. Assieme, negli anni Cinquanta, avevano dato vita ad una vera e propria dinastia di eroi: da Kinowa a il Grande Blek, a Capitan Miki. E quest'ultimo fu un tale successo da impensierire persino Tex.

ERMANNO DETTI

Da oltre un anno è in edicola *TuttoMiki* un albo a fumetti formato quaderno. È la ristampa di *Capitan Miki*, il giovane eroe di un fumetto western creato nel 1951, rimasto nelle nostre edicole, a cadenza settimanale, per oltre vent'anni e più volte ristampato. Ai ragazzi di allora non era consentito conoscere l'autore di questo albo. In apertura vi era la scritta, misteriosa e esotica, *Testo e disegni della Esse Gesse* e molti, nell'ingenuità dell'epoca, immaginavano che si trattasse di una matura signora. Si trattava ovviamente di una sigla, nella quale si sintetizzava il nome di tre grandi del fumetto, Giovanni Sinchetto, Dario Guzzon e Pietro Sartoris.

Il sodalizio si era formato attorno all'ultimo dei tre che per temperamento preferiva lavorare insieme ad altri ed amava le sigle. Nato il 15 agosto 1926 a Torino e diplomatosi come maestro elementare, Sartoris cominciò a disegnare nell'immediato dopoguerra, per varie case editrici, ispirandosi al realismo del grande Rino Albertarelli. Nel 1949 lavorò, insieme a Guzzon, a *Camera*, un albo molto modesto, e i due firmavano i lavori con la sigla Sargu, le iniziali dei loro nomi. Qualche tempo dopo ai due si affiancò anche Sinchetto e la sigla fu trasformata in Esse Gesse. Da allora la storia di ognuno si identifica con questa sigla mitica che ancora oggi firma le storie del *Comandante Mark*.

Il primo vero successo lo ottenne con *Kinowa*, creato nel 1950, per i testi, da Andrea Lavezzolo. Era la storia di un pioniere

che, scalpato dagli indiani, sopravvive all'orribile mutilazione. Passano gli anni e per vendicarsi lo «scotennato» (così è ormai soprannominato) indossa una maschera mostruosa e uccide senza pietà i pellerossa. Ma la folle vendetta si trova di fronte ad una terribile contraddizione. Kinowa scopre che suo figlio, che egli credeva morto, è invece stato allevato dagli indiani, è addirittura un capo indiano ed ama una fanciulla indiana. Eccezionali i disegni della Esse Gesse che evidenziavano magistralmente i contrastanti sentimenti forti della storia.

Nel pieno successo dell'albo, il trio Esse Gesse interrompe il rapporto con la casa editrice. Fra le varie motivazioni c'era anche quella che la storia di Kinowa era troppo violenta. La terribile crociata che si andava conducendo in quegli anni contro il fumetto, accusato fra l'altro di istigare i giovani alla violenza e di avviarli alla delinquenza, aveva fatto breccia anche fra gli stessi autori. Così, nel 1951, la Esse Gesse creò, per la casa editrice Dardo, un personaggio del tutto nuovo, *Capitan Miki*. Il successo fu senza precedenti: l'albino, formato striscia, divenne il più venduto dell'epoca, molto più venduto perfino di *Tex*.

Perché tanto successo? Nel creare *Capitan Miki* i tre autori si posero il problema di evitare il più possibile le critiche e le censure. Paradossalmente il clima di crociata costrinse il gruppo ad un'operazione inconsueta per l'epoca: elaborare un progetto, vale a dire studiare personaggi e ambientazione, calibrare le storie.

Né Capitan Miki, né alle sue spalle Doppio Rum e Salasso, né la fidanzata Susy o il buon colonnello sono personaggi originali. Miki ci ricorda altri protagonisti, coraggiosi e onesti, del fumetto (da Piccolo Scienfio a Tony Boy) e della narrativa per ragazzi. Doppio Rum era il classico vecchietto del cinema western (il «Puzzi» interpretato da Walter Brennan). Salasso ricorda chiaramente il dottore del cult-movie di *Ombre Rosse* interpretato da Thomas Mitchell, nonché il «ciccione» bonaccione di tanta narrativa popolare; Susy, con il suo caratterino pepato, è la classica ragazza dei film e dei fumetti western; il colonnello ci ricorda il «buon padre» protettore, presente anche in molti fumetti contemporanei (Kit Carson di Tex, ad esempio).

La scelta di elaborare personaggi legati alla tradizione fu un'operazione che oggi potremmo definire di altra strate-

gia massmediologica: si effettuava una ricerca sugli elementi basilari della produzione per ragazzi e di conseguenza si confezionava un prodotto di sicuro successo. A rileggere oggi *Capitan Miki* ci accorgiamo di trovarci di fronte ad un ragazzo un po' troppo pulitino e perbene. Perfino le imprecazioni di Doppio Rum e Salasso, come «per tutte le sbornie» o «per mille erie strozzate» risultano studiate ed epurate. Ma le storie ben costruite, la visione della vita ariosa e gaudente (si pensi alle solenni sbornie di Doppio Rum e Salasso), le avventure più fantasiose con vichinghi e «uomini falco» fecero dell'albo una delle letture più ricreative e divertenti dell'epoca.

Sull'onda del successo di *Capitan Miki* il trio Esse Gesse

creò un altro eroe, il grande *Blek*, biondo, erculeo, buono e coraggioso. Questa sovrapproduzione non giovò alla qualità delle storie che col tempo apparvero ripetitive e meno curate. Ma anche: il grande *Blek* fu un albo di successo: la professionalità del trio era ormai tale da assicurare consensi. Oggi le ristampe di *Capitan Miki*, si noti bene in bianco e nero, sono accolte con simpatia soprattutto dagli adulti. È una sfida alle coscienze riviste di fumetti con carta patinata ove non sempre al baluginio dei colori corrisponde la freschezza e la cura delle storie di un tempo.



Capitan Miki l'eroe creato da Sartoris

NUOVE RIVISTE

Al mare o ai monti estate tutta americana e all'ombra del «nero»

Tempo d'estate, tempo di fumetti. Edicole e librerie specializzate sono invase da riviste, albi, numeri speciali da sorbire tra un gelato ed una menta ghiacciata. L'editrice Comic Art, diventata ormai l'asso pigliatutto nel campo dei comics, oltre agli speciali delle sue due riviste, *Comic Art* e *L'Espresso*, manda in edicola una nuova sua creatura. Si chiama *All American Comics* (96 pagine tutte a colori, lire 5.000) e sfrutta il momento propizio che gode il fumetto americano da qualche anno a questa parte. I comics d'oltreoceano, passati gli anni d'oro degli anni Trenta e Quaranta e dopo la crisi profonda degli anni Settanta, stanno conoscendo una seconda giovinezza, soprattutto per merito di nuovi talenti, disegnatori e sceneggiatori, come Alan Moore e Bill Sienkiewicz. Assorbita la lezione del fumetto europeo, gli autori americani ed inglesi hanno dato nuova linfa a storie e personaggi, facendoli uscire dalla dimensione adolescenziale e conferendo loro maggiore spessore e complessità. Sono nate così numerose case editrici indipendenti che hanno insidiato il primato assoluto della Marvel e della DC Comics. In questo primo numero della neonata *All American Comics*, tra le altre cose, emerge la *graphic novel* di Bill Sienkiewicz, *Stray Toaster*, una strepitosa miscela grafica di espressionismo, iperrealismo e stile caricaturale di grande qualità. Per i cultori del fumetto nero, da segnalare il numero 1 della nuova serie di *Linea Chiara*, la *fantasy napoletana* edita dalla Cuen (48 pagine, lire 4.000), interamente dedicata ai protagonisti del «nero», da Diabolik a Necron, da Kriminal a Satanik e con interviste a Max Bunker e Magnus, due assoluti maestri del genere. □ R.F.

Uomini e topi con la stella di David

RENATO PALLAVICINI

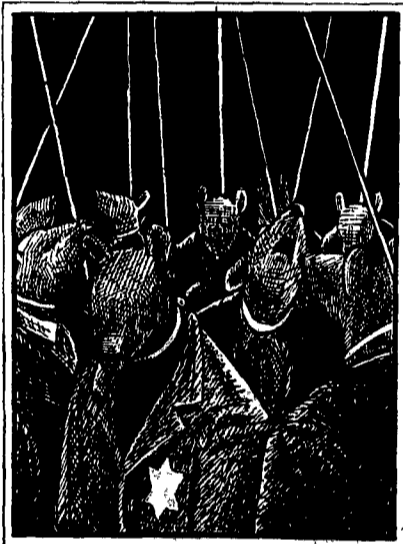
«Amici? Tuoi amici?». Se tu chiedi loro insieme in stanza senza cibo per una settimana... allora si scopri cosa è amico! L'amara riflessione (nel linguaggio incerto dell'immigrato) è di Vladek Spiegelman, ebreo polacco, scampato ad Auschwitz ed emigrato in America. E non si sa se serve più a consolare o ad ammaestrare. Il destinatario dell'ammorimento, il giovane figlio Art, era corso in lacrime dal padre perché gli «amici» lo avevano lasciato a terra, lui che era caduto, durante una gara sui pattini e se ne erano andati senza aspettarlo. È l'esordio, simbolico, del romanzo a fumetti *Maus* di Art Spiegelman, un racconto straziante che ricostruisce le tragiche vicende della famiglia dell'autore: dal matrimonio tra il padre Vladek e la madre Anja alle prime persecuzioni degli

ebrei polacchi, fino alla deportazione, nel 1944, nei campi di concentramento. Il libro, che si arresta qui (ma l'autore sta terminando la seconda parte, intitolata *From Mauschwitz to the Catskill*), è uscito originariamente in sei puntate sulla rivista americana di grafica e fumetti d'avanguardia, «Raw» (diretta dallo stesso Spiegelman), e poi è stato raccolto in volume nel 1986 dalla Pantheon Books di New York. In Italia è pubblicato dalla Rizzoli (Milano) e, nell'ottima traduzione di Renieri Carato che ben rende il linguaggio yiddish-americano parlato dal protagonista-narratore.

«Maus» è un libro forte, «un'epopea narrata a disegni minuscoli» - come lo ha definito il *New York Times* - secondo uno stile grafico «minimalista», nessuna indulgenza grafica e nessuna indulgenza «sentimentale» nel racconto. Più che una sorta di diario di Anna Frank a fumetti, il libro di Spiegelman è una spietata testimonianza storica intrecciata con un'altrettanto spietata analisi delle dinamiche psicologiche familiari. Le tavole che raffigurano le vicende del padre Vladek e della madre Anja si alternano ad altre dove sono descritti i difficili rapporti tra padre e figlio in una serie di «quadretti» assai poco nostalgici, piuttosto duri e, in qualche caso, spietati. Ma il contrasto non è solo generazionale, e anzi ne rivela altri più profondi, come quello legato al suicidio della madre e di cui il giovane Art si sente in parte responsabile (narrato in quattro tavole assai vicine per stile alle xilografie espressioniste); o quello determinato dalla confessione del padre che dichiara di aver distrutto i diari tenuti da Anja, e ai quali il fi-

glio avrebbe voluto attingere, più per un desiderio di «riscaldo» personale che per una necessità di documentazione. E il contrasto arriva a tal punto da spingere Art a gridare in faccia al padre «assassino» per aver ucciso, con la distruzione di quei diari, la madre una seconda volta. O a dichiarare, di fronte a certe piccinerie e meschinità del vecchio Vladek, che lesina sui soldi e va in giro raccattando pezzi di filo elettrico per risparmiare: «In qualche modo lui è proprio la caricatura razzista del vecchio ebreo grezzo».

Maus è un impietoso atto di accusa contro gli orrori del nazismo ed una metafora della disgregazione morale degli uomini, ma è anche una straordinaria opera sperimentale nel campo della narrazione, che fa del fumetto (perlopiù di fumetti come questo) una forma d'arte piena e matura.



Un disegno tratto da «Maus» di Art Spiegelman



Berlinguer La sua stagione

Un film di
Ansano Giannarelli

collaborazione e testi
Ugo Baduel

musica
**Nicola Bernardini
Antonella Talamonti**

ricerche
Fabrizio Berruti

montaggio RVM
Claudio Di Lolli

realizzazione
Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico 1988

fonti
Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, Rai Tv, Antenne 2, La Repubblica, l'Unità, Unitefilm, Video 1 Roma, Video 1 Torino

videocassetta
VHS colore 90'

La produzione del film è stata promossa dal Partito comunista italiano

Dalle immagini e dalla viva voce di Enrico Berlinguer emerge un ritratto di grande interesse del leader comunista. Non si tratta infatti di una biografia tradizionale, impostata secondo criteri cronologici. Della «stagione» di Berlinguer vengono tratteggiati, a blocchi tematici, alcuni periodi e nodi principali, certe sue specifiche caratteristiche, alcuni aspetti peculiari della sua personalità. Così - insieme con la rievocazione delle grandi vittorie del Pci, delle lacerazioni del mondo comunista, delle iniziative di Berlinguer in campo internazionale - il film mette in evidenza come egli si muoveva tra la gente, il suo rapporto sapiente con i mezzi di comunicazione, com'è diventato comunista, l'ironia di cui era capace accanto alla durezza, lo stile di comportamento, quel poco di vita privata su cui esistono immagini, le parole che ha «inventato». Il film è il risultato di un'approfondita ricerca effettuata negli archivi sia cinematografici che televisivi; la selezione è stata guidata dal criterio della validità dei documenti - in qualche caso anche inediti - superando, se necessario, eventuali preoccupazioni di carattere tecnico. L'intento è quello di offrire allo spettatore materiali audiovisivi di conoscenza, di riflessione, di emozione.

Si tratta di una iniziativa ideata e realizzata con l'intento specifico di una diffusione in videocassetta nel circuito «home video»: come uno strumento individuale di visione, alla pari di un libro. È la prima videocassetta di una serie che il Pci vuole promuovere per far conoscere la sua storia, le sue lotte, i suoi programmi.



Desidero ricevere la videocassetta VHS "Berlinguer La sua stagione" a L. 80.000 cad., IVA e trasporto inclusa. Pagherò al postino alla consegna della merce ordinata.

Cognome _____
nome _____
via _____
cap _____ città _____
prov _____
data _____
firma _____

Richiedere a NUOVA FONIT CETRA
20141 Milano, via Giuseppe Meda 45

La videocassetta si può acquistare anche nei migliori negozi di videocassette



ieri ● minima 17°
● massima 32°
Oggi il sole sorge alle 6.02
e tramonta alle 20.30

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Commercianti «Non paghiamo l'Iciap»

Dalla protesta alla rivolta aperta. Decline di commercianti e artigiani di via della Pisana hanno deciso di rifiutarsi di pagare l'Iciap la nuova imposta sulle attività produttive sulla quale pesano fortissimi sospetti di incostituzionalità. Dopo un'assemblea alla quale ha partecipato un centinaio di operatori economici del quartiere, commercianti e artigiani hanno scelto la linea dura compilando i questionari predisposti dal Comune (nei quali vanno indicati tipo di attività, indirizzo e superficie dei locali, domicilio fiscale e importo da pagare) e il consegnano in circoscrizione senza effettuare il versamento dell'imposta.

Almeno tentano di riconsegnarli. Perché gli impiegati della XVII circoscrizione respingono regolarmente i moduli che al posto del numero di versamento in conto corrente postale recano nello spazio riservato alle «comunicazioni dell'utente» la frase «Con riserva di impugnare l'imposta perché illegittima e anticostituzionale». Un atteggiamento sostengono i promotori dell'iniziativa: «Incomprendibile sia perché il mancato pagamento dell'imposta comporta semplicemente una sanzione amministrativa sia perché gli stessi impiegati consigliano di inviare il modulo per posta «perché così verrà accettato».

Quello della XVII circoscrizione pare non essere un caso isolato anche se assicurano alla ripartizione Tributi del Comune non esiste alcuna disposizione in proposito. Certo è che in altre circoscrizioni dove commercianti e artigiani hanno dato vita ad analoghe forme di protesta, i moduli sono stati regolarmente accettati.

La scelta della «linea dura» contro l'Iciap è stata presa a maggioranza da alcune associazioni di strada in modo autonomo senza il sostegno al meno ufficialmente delle organizzazioni di categoria (Confesercenti, Unione commercianti Cna e associazioni professionali) comunque sono tutte sul piede di guerra. A difendere l'Iciap sono rimasti veramente in pochi. L'accusa principale rivolta alla nuova imposta sulla cui costituzione i liti i comunisti espressero i dubbi già durante il dibattito in Parlamento è di essere in contraddizione con il principio della progressività (essendo il gettito praticamente pari alla superficie occupata e non alla redditività dell'impresa) rischia di colpire molto più pesantemente un artigiano che produce oggetti di grande ingombro ma di scarso valore che un piccolo negozio di gioielleria o un artigiano minuscolo ma molto redditizio studio professionale.

Il Comune comunque è l'ultimo giorno utile per il pagamento dell'Iciap. E nei prossimi giorni si vedrà quanti hanno effettivamente accettato di pagarla.

L'esodo estivo è al «boom» Ieri oltre 30mila auto in uscita I vacanzieri abbandonano la capitale ormai «in mano» ai turisti

Roma città chiusa (per ferie)

Roma deserta, siamo giunti all'esodo. Il traffico cittadino dei giorni scorsi preannunciava un'estate senza «vacanzieri», ma ormai dovremmo proprio esserci: si parte. Il 50% delle chiamate di taxi sono state per le partenze, verso Termini o Fiumicino. I traghetti per la Sardegna hanno triplicato il trasporto di passeggeri, ai caselli autostradali il traffico è in aumento. Però la ressa non c'è stata.

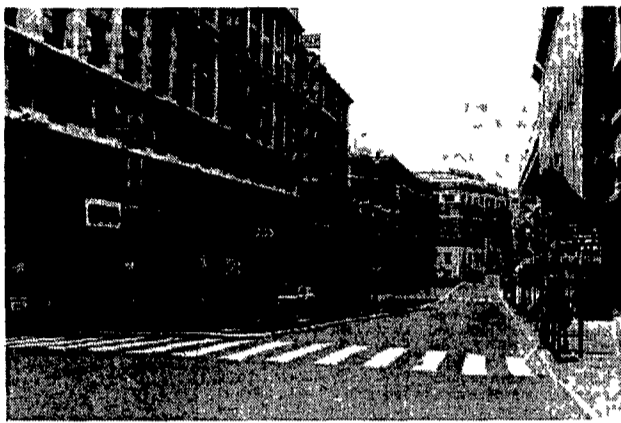
STEFANO POLACCHI

Ci siamo. La città si spola. È tempo di vacanze e i romani se ne sono finalmente accorti. «Giornata assolutamente tranquilla senza traffico», senza auto. Direi città deserta», afferma la funzionaria della centrale operativa dei vigili urbani. Grande esodo dunque? «Non in grande stile», rispondono sempre alla centrale. «Non c'è stato traffico intenso da uscita in massa. I romani se ne sono andati «alla spicciolata» in maniera più fluida, più indolore». In somma, abbiamo imparato a non ammicchiare, anche durante le sospirate ferie.

Ma i vacanzieri se ne sono andati veramente? Un primo sondaggio all'ufficio guasti elettrici dell'Acea farebbe pensare di sì. «Io preferisco fare i turni nel fine settimana», sorride l'addetto alla cornetta. «Mediamente non abbiamo

più di cinquanta chiamate per polo. Questo sabato è andata anche meglio, abbiamo avuto solo 25 chiamate». Anche al pronto intervento dell'Amnu confermano il dato dell'Acea. «Non registriamo le chiamate», afferma l'addetto. «Ma certamente c'è un notevole calo delle richieste rispetto allo scorso sabato».

Che siamo in pieno esodo anche se «più intelligente» lo dimostrano anche i dati dei caselli autostradali. Quindici mila auto hanno imboccato l'autostrada (nella giornata di ieri fino alle 16) verso il Sud, altrettante sono entrate nell'«autostrada» verso il Nord. Ingresso a Roma invece i numeri si dimezzano nettamente. «Il traffico è scorrevole con qualche piccolo intoppo nei tratti Frosinone-Caietanello per lavori», sostengono gli addetti



La città deserta. I romani hanno preso il «treno» delle vacanze.

per essere sicuri che in città non ci sia proprio più nessuno. «Abbiamo avuto 800 chiamate il che significa che entro la notte avremo i soliti 1400 clienti. Niente calo - afferma sicuro l'operatore - Ma il calo ci sarà presto infatti oltre il 50% delle chiamate è di gente che parte per le vacanze».

Tutto procede secondo copione dunque. Siamo davvero in vacanza. La capitale ha assunto il suo «solito look» di agosto. Centro storico nelle mani dei turisti, piazza di Spagna, San Pietro, Fontana di Trevi e Fori pieni di tedeschi, russi, americani e giapponesi.

stremati dal sole in cerca della foto ricordo sul monumento più famoso. Unico rimpianto per gli stranieri il divieto di bagnarsi nelle fontane. Il controllo dei vigili infatti è più severo anche a seguito dell'ordinanza dell'ex sindaco. Ma appena il pizzardone si volta ecco il turista coi piedi ammolli.

Lettera di Tortorella al ministro degli Interni «Non ci sono alibi Romani alle urne in ottobre»

Roma deve poter votare in ottobre. A ricordarlo, con una lettera al ministro degli Interni Antonio Gava e il responsabile per i problemi istituzionali del governo ombra Aldo Tortorella. Domani il governo dovrà presentarsi alla Camera per rispondere alle numerose interrogazioni e interpellanze sulla situazione che si è venuta a creare dopo il decreto di scioglimento del Consiglio comunale.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Il governo non deve tentare manovre per rinviare alla primavera del prossimo anno l'elezione del Consiglio comunale. Aldo Tortorella ministro degli Interni del governo ombra ha scritto ieri ad Antonio Gava una lettera in cui gli chiede «un sollecito intervento sul prefetto di Roma perché decreti» come previsto dalla legge «la data per il rinnovo del Consiglio comunale di Roma» sciolto il 27 luglio con decreto presidenziale.

zione anche provvisoria del Consiglio comunale con un commissario prefettizio» e che spetta «al prefetto di Cortina con il presidente della Corte d'appello la competenza a decretare tale data». Il responsabile per i problemi istituzionali del governo ombra conclude augurandosi che «nel rispetto pieno delle sue prerogative istituzionali» Gava «voglia tempestivamente richiamare le autorità competenti ad assolvere ai compiti di legge».

Risposte meno ambigue ed elusive il governo dovrà darle domani alla Camera quando sarà chiamato a rispondere alle numerose interpellanze e interrogazioni presentate dai

comunisti e da parlamentari di altri partiti sulla vicenda romana e in particolare sulla questione cruciale della data delle elezioni. «L'unico sbocco democratico alla finta in finta alla democrazia da parte della Dc romana è dare subito la parola ai cittadini», ha sottolineato il segretario della Federazione comunista romana, Goffredo Bettini, nel corso della presentazione dell'iniziativa di Tortorella alla quale era presente anche il segretario regionale del Pci, Mario Quattrucci.

Il problema «del resto è esclusivamente politico». Dal punto di vista «tecnico» non ci sono impedimenti di alcun genere come ha confermato due giorni fa a una delegazione dei capigruppo capitolini il prefetto di Roma, Alessandro Voci, intenzionato a convocare le elezioni per il 15 o al massimo per il 22 ottobre. E solo un colpo di mano del go-



Aldo Tortorella



Antonio Gava

verno dalle conseguenze peraltro imprevedibili sul piano dei rapporti politici e istituzionali potrebbe ormai venire in soccorso del gruppo dirigente della Dc romana. L'ex sindaco di Giubilo e il suo protettore Sbardella sono rimasti ormai soli sulla scena politica cittadina a esprimere per un rinvio nell'eventuale speranza di far dimenticare agli elettori con il passare del tempo i mesi di inefficienza di instabilità politica nel corso dei

quali ha ricordato Bettini le fasce più deboli di Roma sono state fortemente penalizzate. Si pensa agli affari, non può pensare anche ai diritti dei cittadini. Giubilo e Sbardella ha aggiunto il segretario del Pci romano: «puniranno a un voto di scambio a una menzionalizzazione del voto. Ma dovranno fare i conti con tutte quelle forze anche in campo cattolico che si sono rese conto di quanto la loro gestione sia stata lontana e ostile rispetto alla città».

A torso nudo per la città Ma in Vaticano faranno multe?



Sperano che li salvi il principio dell'extraterritorialità? Possibile. Ma i due giovanotti della foto che gridano per piazza San Pietro difficilmente la faranno franca. L'ordinanza che Giubilo ha firmato giusto poco prima di lasciare la poltrona di sindaco vietando di passeggiare a torso nudo e in abbigliamento «succinto» per la città vale eccome. E la zona è piena di vigili. Facile che nelle valigie insieme ai souvenir, i due ragazzi portino in patria la ricevuta della multa.

Pomezia immondizia in Comune per protesta

urbani. Gravissima la situazione del Comune. A Pomezia non è stato ancora approvato il bilancio e ancora non si è insediata la nuova giunta.

Anziani in vacanza Sono già 4500

sciato la città diretti nei luoghi di villeggiatura nelle località marne e montane circa quattromilacinquecento anziani. Altre tremila persone se ne andranno nelle prossime settimane. Quest'anno per le vacanze degli anziani l'amministrazione capitolina spenderà tre miliardi e settecento milioni.

Nuova gestione per la Crdm Stipendi arretrati in arrivo

le gestita dal gruppo milanese Carriere Sud Europa. E il primo impegno preso da Claudio Massa presidente del gruppo è il pagamento degli stipendi arretrati. L'azienda da quasi quattro anni è in amministrazione controllata affidata a Mario Lupio, manager del settore siderurgico dell'In.

Athos De Luca: «Fuoristrada via dal centro storico»

comando dei vigili urbani e al prefetto Alessandro Voci, perché venga emanata un'ordinanza che veti la circolazione dei fuoristrada nei quattro settori del centro storico. «Non ho niente contro chi possiede fuoristrada», ha detto De Luca. «ma il problema del traffico e dei parcheggi in città non ha niente a che fare con la proprietà di questi veicoli. Con tutta la buona volontà dei proprietari, creano ulteriori disagi a quelli che già ci sono».

Pronto il nuovo calendario scolastico

giugno compresi. Ma poiché il 6 è l'Epifania, si tornerà sui banchi il 7 gennaio. Altra settimana di vacanze per Pasqua dal 12 al 18 aprile. Ancora festività sabato 9 dicembre e il lunedì 30 aprile.

Errata corrige

placet in Regione di Francesco Bottacchi. In realtà il verde arcobaleno di cui si parla è Prmo Masirantoni. Ce ne scusiamo con i lettori e con gli interessati.

CLAUDIA ARLETTI

Ostia Fiamme domate nella pineta

Le fiamme sono state spente dopo ore di lavoro frenetico. Ci sono voluti quattro aerei per domare l'incendio scoppiato l'altra sera intorno alle 17 nel bosco della pineta di Castel Fusano. Gli aerei che facevano la spola tra il luogo dell'incendio e il mare per rifornirli hanno lanciato per ore autentiche bombe d'acqua. Soltanto intorno alle 21 i vigili del fuoco e le guardie forestali sono potuti andar via. In tarda serata è stata riperta la litoranea. Il fuoco che sembrava non dovesse dare grosse preoccupazioni a causa del forte vento sovrappioggia nel pomeriggio si è propagato velocemente. Non è escluso che si sia trattato di un incendio doloso. Le fiamme si sono sviluppate in diversi punti anche molto lontani fra loro.



«Solo» convivente, niente casa

Vent'anni vissuti insieme e quattro figlie. Una casa in affitto a Morena. Ma quando lui muore il padrone di casa decide di liberare la sua proprietà con un'azione legale che gioca sulla situazione in cui Mana si trova. Non era la moglie «solo la convivente, non è quindi erede». Le lettere dell'avvocato e l'ordinanza di sgombero vengono spedite al figlio legittimo dell'uomo.

Da campagna a dosso della città meta di fine settimana a buon mercato a estrema periferia alle porte dei Castelli, Morena è cresciuta su cascinali di campagna rattrizzati ad abitazione casette basse che la gente si è fatta da sola ex baracche di immigrati trasformate in costruzioni più solide qualche palazzina tirata su dai più fortunati. Mar a Roma ci vive da più di vent'anni. Ci arriva a 34 anni dalla Ciociaria ma non per cercare fortuna nella grande città. La metropoli le serve per ricostruirsi una vita lontana dal paesotto del Frosinate in cui vive con il suo uomo Scappati da Ceccano dove Domenico Pizzuti ha lasciato la moglie e i figli perché Mana è incinta. Nel 66 inizia la loro convivenza a Roma in una casa forse abusiva senza acqua né fognare a via Corvino. In quella casa nasce la prima figlia poi un'altra e infine due gemelle. Non hanno mai pensato a regolarizzare la situazione, il divorzio il matrimonio avrebbero soltanto richiesto sforzi finanziari il loro rapporto non sarebbe com-

STEFANIA SCATENI

lato. Anche le figlie non sono riconosciute e mantengono il nome della madre. Vivo in sei fino a due anni fa. Domenico muore nell'87. Un po' dura agli inizi. C'è solo la pensione ma Mana continua a pagare l'affitto a nome di Domenico. Per la legge le cinque donne non hanno niente a che vedere con lui che rimane a tutti gli effetti sposato con un'altra donna e padre di altri figli. Poi tre delle figlie trovano lavoro una presso un negozio di parrucchiere un'altra fa le pulizie in un'azienda e la più grande lavora come programmistica il padrone di casa non paga l'affitto. Accia e non nessuno ad avere

l'acqua. Durante l'inverno nero e nevicato e si è rotto un tubo che il tetto Mana s'accorda con il proprietario e scatta l'affitto le spese della riparazione. Non passa molto tempo prima che le arrivi una lettera di sfratto per morosità. Con l'aiuto del giudice riesce a spuntarla ma il proprietario è deciso a riprendersi quella casa anche giocando sulla unione non «legittimata» di Mana e Domenico. La prima lettera dell'avvocato con la quale si avverte che il contratto non sarà rinnovato viene spedita a uno dei figli di Domenico. Leteide legittimo non riesce a capire pensa di essere vittima di un errore. Lui

non abita a Morena. L'azione legale sarà formalmente corretta ma non tiene conto del fatto che è Mana a pagare l'affitto da due anni. Tant'è che arrivi l'ordine senza averne alcuna notizia. Il 12 settembre alle 8 verrà eseguito lo sgombero. La famiglia Roma è presa dal panico. Le domande inoltrate da anni per ottenere una casa popolare sono senza risposta. Gli appartamenti in affitto nel quartiere per Mana e le quattro figlie non sono disponibili.

A Morena infatti non ci sono case in affitto per cinque donne. L'ultimo contatto è stato preso da Carla, la figlia maggiore in un appartamento libero in via Gioia Taurina. C'era anche un accordo sulla cifra dell'affitto. Ma quando la proprietaria viene a sapere che ad occupare il suo appartamento saranno cinque donne, tutte figlie di lei, si mette a piangere. «Siete tutte donne e siete troppe. L'appartamento non è in affitto». A Mana e alle quattro figlie rimane comunque la strada legale per fermare l'ordinanza. Domani si rivolgeranno a un avvocato del Sudia.

con numerosi colpi di pistola. Al momento del ritrovamento l'uomo che è di corporatura regolare indossava un paio di pantaloni di lino scuro, una camicia bianca a fiori e un paio di mocassini neri di cuoio intrecciato.

I medici legali finora hanno saputo solo indicare l'altezza dello sconosciuto tra i 170 e i 175 centimetri. La morte dell'uomo dovrebbe risalire a non meno di cinque giorni fa. Potrebbe trattarsi dell'imprenditore Luigi Rotondi che alcuni giorni fa è scomparso nel nulla dopo aver lasciato il suo ufficio di via Palmiro Togliatti a Tivoli. Ogni ricerca di Rotondi fino a questo momento è risultata vana. Resta l'ipotesi di un rapimento. Ma pare che la situazione economica dell'imprenditore non sia così florida da giustificare un seque-

Vicino a Tivoli Cadavere iriconoscibile crivellato di colpi È il costruttore sparito?

Il volto sfigurato e iriconoscibile probabilmente a causa dei morsi di animali randagi, il corpo ricoperto di tagli e ferite. Il cadavere di un uomo è stato trovato nel pomeriggio di ieri nelle campagne intorno a Tivoli in località Villa Maria.

Il corpo è stato scoperto dai carabinieri che stavano compiendo un giro di pattugliamento nella zona tra Tivoli e San Vito Romano e Castel Madama.

Centocelle Un quartiere invaso dai liquami

Il progetto c'è i soldi anche e da mesi. Eppure Centocelle Vecchia un quartiere di alcune migliaia di abitanti lungo la Casilina continua a restare senza fogne. Ora il comitato di quartiere che nei giorni scorsi ha organizzato una serie di assemblee ha deciso di rivolgersi al commissario straordinario in Campidoglio Angelo Barbato, scrivendogli una lettera e chiedendogli un incontro urgente per risolvere il problema.

Nata intorno agli anni Venti Centocelle vecchia non è mai stata dotata di una rete di fognature. I liquami vengono semplicemente mandati a disperdersi nel sottosuolo. Da qualche mese però la situazione si è fatta decisamente insostenibile. Gli scarichi accumulati per tanti anni hanno ormai saturato le numerose caverne che si aprono sotto il quartiere e i liquami hanno cominciato a fuoriuscire sempre più spesso inondando le strade e in diversi casi addirittura le abitazioni con tutti i danni e soprattutto i rischi per la salute che è facile intuire.

Di costruzione della rete fognaria si parla dal 1984. A muoversi per prima è stata la VII Circoscrizione che ha ottenuto l'elaborazione di un progetto da parte dell'ufficio tecnico della ripartizione. Lavori pubblici approvati nel novembre 1986 dalla giunta Signorelli. Due anni più tardi una volta arrivati i finanziamenti dalla Cassa depositi e prestiti sembrava di essere ormai in dirittura d'arrivo. Invece niente. La giunta Giubilo non ha mai indetto la gara d'appalto accampando improbabili difficoltà con la normativa europea (che non hanno peraltro impedito la distribuzione di altri beni più o meno stanziosi appalti) né ha mantenuto la promessa di effettuare un intervento tamponare per fronteggiare almeno l'emergenza.

Con l'arrivo dell'estate poi la situazione a Centocelle vecchia si è andata facendo di giorno in giorno più precaria e pericolosa come testimonia anche da un sopralluogo effettuato un mese fa da tecnici del Comune. Ora il comitato di quartiere che ha chiesto anche l'intervento dell'Usl «a fine della salvaguardia della salute dei cittadini» spera che il commissario straordinario indichi al più presto la gara d'appalto.

La Provincia ha deciso i compensi per i giri turistici 80mila lire per tre ore di lavoro con un gruppo di 15 persone

Nuove tariffe per i «ciceroni»

Nuove tariffe per guide accompagnatori e interpreti turistici. La Provincia ha stabilito le cifre dei compensi per chi lavora anche 15 ore saltando da un pullman all'altro sempre a caccia di reperti archeologici e monumenti da proporre all'esercito di vacanzieri che invade la capitale. Per la prima volta uno «stipendio» anche agli interpreti. Ora la categoria vuole concorsi e licenze.

SILVIO SERANGOLI

Ora per i «ciceroni» arrivano i soldi. La giunta provinciale di Roma ha approvato la delibera sui nuovi compensi per le guide e gli accompagnatori. Per la prima volta sono state stabilite normative e tariffe anche per gli interpreti. Una categoria a «rischio» che lavora soltanto pochi mesi all'anno che non ha ancora un albo professionale. Ha ottenuto un primo riconoscimento per una attività divenuta sempre più difficile e stressante.

Ma cosa cambia per le 200 guide gli oltre 500 accompagnatori per i più di 150 interpreti che a bordo dei pullman turistici nei pressi dei Fori in

piazza S. Pietro illustrano con pazienza le bellezze della capitale? Prima dell'approvazione della delibera della Provincia una guida turistica guadagnava 70 mila lire per tre ore di lavoro alle quali si aggiungevano 1.650 lire a persona per i gruppi superiori alle 15 unità. Un accompagnatore turistico che ha il compito di organizzare i gruppi di visitatori e di risolvere i loro problemi logistici guadagnava 99 mila lire lavorando sodo dalle 7.30 del mattino fino alle 22.30 di sera. Diversa la posizione degli interpreti con prestazioni inferiori senza nessun inquadramento.

spesso col compito di fare anche la guida sui pullman di turisti stranieri.

Fino allo scorso anno il compito di adeguare le tariffe della Regione dall'89 è passato a noi - dice l'assessore al turismo della Provincia di Roma Renzo Carella - Con la delibera abbiamo voluto innanzi tutto aumentare il compenso base per guide accompagnatori e interpreti turistici eliminando le indennità aggettive. Nella maggior parte dei casi infatti non venivano rispettate. È una scelta importante per un settore che sarà impegnato in prima linea con i Mondiali di calcio del '90. Fitto di cifre e tariffe il nuovo ordinamento. Per le guide esso prevede un compenso base di 80 mila lire per un massimo di tre ore al giorno e per gruppi non superiori alle 15 persone. Quando per gli eredi dei vecchi «ciceroni» il lavoro diventerà più faticoso perché aumenterà il numero dei turisti attenti ad ogni loro gesto e parola allora ci saranno altre 1.800 lire per

Nella capitale le guide sono 200 gli accompagnatori 500 circa 150 gli interpreti Ora aspettano un inquadramento

ogni persona in più oltre le 15. Per il servizio prestato nei giorni festivi e dalle 8 di sera alle 7 del mattino è previsto un premio di 10 mila lire. Nel conto vanno anche poco meno di 30 mila lire per ogni ora di lavoro extra e svolto in sedi disagiate.

Gli accompagnatori turistici per ogni giorno speso a portare in giro per la città a caccia di angoli ameni e di capolavori le forme dei vacanzieri è stabilito un compenso di 120 mila lire per ogni 12 ore di lavoro.

Se il tour richiederà più di una giornata scatteranno altre 30 mila lire di compenso per la documentazione e la preparazione dell'accompagnatore. Per i festivi gli spostamenti dalla stazione ferroviaria per il lavoro svolto dopo le 8 di sera e le 7 del mattino ci sono altri «premi». Completamente nuovo il tariffario per gli interpreti. Per loro la Provincia fissa un compenso base di 120 mila lire al giorno per i servizi fuori città 70 mila lire per tre ore di traduzioni si

multanee in città 30 mila lire per il diritto di chiamata. Ma ora questo piccolo esercito che va sempre al trotto fra un pullman e l'altro sotto il sole cocente aspetta un inquadramento. Da anni la Regione manda lo svolgimento dell'elaborazione delle tariffe a una commissione di esperti. Gli ultimi due bandi di concorso sono del '74 e dell'80. L'ampliamento dell'organico da 325 a 458 unità previsto nell'84 è stato annullato da due sentenze del Tribunale amministrativo regionale.

Bracciano Usl in crisi Esposto al prefetto

Un esposto al prefetto al Comitato di controllo sulle Usl all'assessore regionale alla Sanità e al presidente della Repubblica. Lo avverrà domani Antonio Di Giulio Cesare capogruppo comunista all'assemblea intercomunale della Usl Rm/22 - che comprende i comuni di Ladispoli Cerveteri Bracciano Anguillara Trevigiano Manziana e Canale - per denunciare la situazione di crisi che si è venuta a creare nell'Usl paralizzata ormai da molti mesi. Sotto accusa è in particolare il presidente del comitato di gestione il dr. Santino Esigibili salito all'onore delle cronache alcuni mesi fa quando tenne di impeto - in sintonia con l'allora ministro della Sanità Donat Cattin - la sepoltura dei feti. Il bilancio preventivo '87 è stato approvato alla fine di settembre dell'anno scorso quello dell'88 ha dovuto essere ritirato e ripresentato perché era sbagliato di quello dell'89 non si ha ancora notizia il presidente del collegio dei revisori dei conti dimissionario da un anno non è stato ancora sostituito mentre mancano da tempo due dei cinque componenti dello stesso comitato di gestione. E intanto - dicono i comunisti - il degrado dei servizi è inarrestabile e in particolare all'ospedale di Bracciano.

Colli Aniene Per il verde continua la protesta

Adesso per i cittadini di Colli Aniene c'è un ultimatum molto preciso o abbandona l'area di via Grotte di Greghna che stanno occupando oppure verrà sgomberata con la forza dalla polizia. Ultima alternativa possibile è che la prefettura sospenda invece i lavori di costruzione delle dodici palazzine del consorzio Castiglione. La delibera che autorizza i lavori fa parte infatti del pacchetto di 1200 decisioni prese in fretta e furia dal sindaco Giubilo prima di essere cacciato dal presidente della Repubblica.

La protesta comunque è continuata per tutta la giornata di ieri e proseguirà anche oggi. La gente del quartiere rivendica il diritto ad avere gli spazi verdi dove far giocare i bambini dove poter passeggiare. Per questo i responsabili del comitato di lotta Tiburtina sud hanno annunciato che non recederanno. Altro cemento - dicono - aggraverebbe la già difficile vivibilità nella zona. Per domani mattina alle dieci i componenti del comitato di gestione insieme con il consiglio della giunta circoscrizionale hanno chiesto un incontro urgente con il prefetto e con il commissario prefettizio Angelo Barbato.



Per i «ciceroni» sono state stabilite le nuove tariffe

Gita, gelati e pentole Tour «tutto compreso»

CLAUDIA ARLETTI

Si affollano a gruppetti sul piazzale tra gli sbadigli da sveglia anticipata e rare auto appena messe in moto. Due binocoli qualche macchina fotografica nelle borse da viaggio semivuote. L'aria un po' spessata di chi di gite in vita sua ne ha viste troppo poche.

gita quasi un pacco regalo ventimila lire tutto compreso si sono presentati in quaranta.

«Signora cosa l'ha convinta?» «Che vuole sto sola io non ho girato mai adesso posso. E mi passa la giornata?» «E lei cosa si aspetta?» «Si sta in compagnia i miei figli li vedo quando voglio ma mi piace girare. E qui si spende poco».

Le risposte rimbalzano sui miti da un gruppetto all'altro da una coppia a quella vicina. Pensionati anziane casalinghe che ora hanno il problema di come tirar sera senza annoiarsi troppo. Ecco è quello il bacino d'utenza cui è rivolto un sempre più usuale

servizio offerto dalle agenzie turistiche. Sveglia all'alba e ritorno per l'ora di cena centomila di persone lasciano ogni giorno la città per una gita di ventiquattro ore preconcettiva a costi così bassi da mettere al tappeto qualunque velivolo concorrenziale.

Ometto e Todi a 18mila e novecento lire. Assisi e Santa Maria degli Angeli a 16mila e cinquecento. Reggia di Caserta a 19mila e cinquecento. San Felice Circeo a 15mila. I re. Questi sono solo alcuni esempi. Sono le mete pubblicitizzate in questi giorni da una pioggia di volantini che invadono le cassette della posta di mezza città.

Poche migliaia di lire che comprendono colazione

pranzo e visita guidata. Del resto la ragione di tanta prodigalità è nota tra colazione e pranzo la mattina viene «in faccia» di una lunga presentazione di prodotti di vario genere. In sostanza è un intervallo pubblicitario che dura dalle due alle tre ore. Durante la «divertente dimostrazione» come dice buffamente uno dei volantini citati vengono enumerate virtù e qualità di piccoli e grandi elettrodomestici (sono i prodotti che vanno per la maggiore) cosmetici e generi d'abbigliamento. Al momento pare vadano forte i forni a microonde e i sistemi di idromassaggio.

«Eh si per due ore sembra d'essere a scuola» racconta Maria Antonia Salani 65 anni che negli ultimi tre mesi ha

già collezionato tre gite. «Tutti seduti a sentirci spiegare quant'è bello questo quant'è a buon mercato quest'altro e così via. Però non ci si annoia il tempo passa in fretta».

Già il tempo passa in fretta e a buon mercato. La formula della gita a prezzi bassi come preso lo show del pentolame piace e si allarga. Al punto che alcune agenzie cominciano a organizzare viaggiati un po' più lunghi. Tre giorni «indimenticabili» sulla Costa Azzurra con trasferimenti a bordo di «lussuosa pullman» costano 124mila lire (!). La Emci assicura che nel prezzo sono comprese due notti in albergo colazione pranzi e cene e ovviamente il viaggio d'andata e ritorno.

Un'altra agenzia la Delsa

club vola più alto e offre una settimana in Spagna per la modifica cifra di 219mila lire. Anche qui tutto compreso. E dal programma risulta che su sette giorni una sola mattina verrà consacrata alla dimostrazione dei prodotti. Inevitabile chiedersi dove sta la fregatura. «Ma no è meno peggio di quel che non sembrerebbe dice Franco Rivara segretario generale dell'associazione consumatori. «In fondo non c'è nessun obbligo all'acquisto anche se molti dopo avere pagato così poco per la gita si sentono quasi in dovere di portare a casa qualcosa. Del resto sta al consumatore rendersi conto di quando è ora di fermarsi. L'associazione dà qualche consiglio. Ma non siamo delle balie».

Lega per l'ambiente Un club al posto del parco Si protesta in bicicletta

Da mesi chiedono che la strada venga riservata a ciclisti e pedoni. Invece sotto forma di un club privato pare stia per arrivare nuovo cemento. Per difendere l'area di via Caporali il circolo cicloecologista «Roma su due ruote» ha organizzato una passeggiata serale in bicicletta. L'appuntamento è per il 4 agosto in piazza del Popolo. Dalle 19.30 si lascerà la piazza per arrivare fino a Ponte Milvio e poi nella zona di via Caporali cui comunque non si accederà. Vitale Marouglia della Lega per l'ambiente e presidente dell'associazione cicloecologista in fatti ha reso noto che membri della Lega e ciclisti hanno subito non meglio precisate aggressioni nei dintorni dell'area

concessa ai privati. Le aggressioni sono state denunciate. Ma per evitare spiccevoli incidenti ci si terrà comunque alla larga dalla zona.

La Lega per l'ambiente e l'associazione «Roma su due ruote» inoltre fanno sapere che l'area di via Caporali in questo periodo verrà controllata ventiquattrore su ventiquattrore per «denunciare subito eventuali colpi di mano estivi e intimidazioni nei confronti dei ciclisti». Per la zona si sognava la realizzazione di una pista ciclabile e di un parco. Il demanio invece ne ha disposto la concessione ad alcuni privati che pare intendano costruirvi un club compromettendo così la pista Castelli Giubileo - Ponte Sublicio.

GRAN BAZAAR roma via germanico 136

DA LUNEDÌ ORE 16.00 - SABATO APERTO

(uscita metro Ottaviano) «REGALA L'ESTATE»
SALDI DI FINE STAGIONE

BAMBINO

- Canottiere cotone L. 4.000
- Magliette polo francesi L. 8.000
- Pantaloni corti L. 9.000
- Costumi vari colori L. 7.000
- Scarpe sport L. 9.000
- T-Shirt tinte unite e fantasia L. 9.000

- Costumi interi bambina L. 12.000
- Camicie L. 13.000
- Bermuda L. 9.000
- Felpe nota casa L. 19.000
- Giacche - Giubbini L. 19.000
- Abiti bimba L. 9.000

UOMO

- Bermuda francesi L. 9.000
- Magliette polo francesi L. 8.000
- Pantaloni cotone L. 12.000
- Giubbini cotone L. 15.000

DONNA

- Costumi bagno L. 13.000
- Tute sport cotone L. 19.000
- Scarpe tela colorate L. 7.000
- Bermuda surf L. 15.000
- Magliette cotone L. 4.000
- Top lino vari colori L. 19.000
- Gonne vari colori L. 11.000
- Abiti prendi sole L. 15.000
- Costumi francesi L. 16.000
- Bermuda nota casa L. 19.000
- Mocassini estivi L. 19.000

TUTTO PER IL TENNIS

...ED INOLTRE TUTTO PER IL CAMPEGGIO, VASTA ESPOSIZIONE DI TENDE - CANADESI - IGLOO - SACCHI LETTO - STUOIE etc.
Esposizione: MACALLE' - Via Aurelia, 813 - Roma (800 mt. da Piazza Irnerio)

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanza 5100
Vigili urbani 67991
Soccorso stradale 116
Sangue 496375-757583
Centro antivehenti 483663
(notte) 4857972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malafida) 530972
Aids 5311507-844695
Aid: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Ospedali
Policlinico 492341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 6904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 6795338
S. Spirito 650901

Centri veterinari:
Gregorio VII 6221886
Trastevere 5996850
Appia 7992718

Pronto intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 861312
Segnalazioni animali morti 5800340/5810076
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 6544
Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-6433

Coop auto:
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7550856
Roma 6541846

I SERVIZI

Acea: Acqua 575171
Acea: Reti. luca 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aid 860661
Orbis (previdita biglietti concert) 474695444

Acotral 5921462
Uff. Utenti Atac 46954444
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bionoleggio 8543394
Callatti (tici) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica 389434

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

L'ESTATE IN CITTA'

PISCINE

Octopus A.C., via della Tenuta di Torrenova (Giardinetti), tel. 2490460. Piscina scoperta. Apertura ore 9,30-13 tutti i giorni. Giornaliero lire 5.000, abbonamento per sei ingressi lire 25.000. Punto di ristoro. **La Nocetta**, via Silvestri 16, tel. 6258952. Piscina scoperta. L'abbonamento mensile di lire 200.000 più iscrizione. **Piscina delle Rose** viale America 20 (Eur), tel. 5926717. Apertura ore 9,12,30 e 14/19. Ingresso lire 6.000 la mattina e 7.000 il pomeriggio, dal lunedì al venerdì. Sabato e domenica rispettivamente 7.000 e 8.500 lire. **Kuraal Ostia Lido**, lungomare Lutatuzo Cutolo, tel. 5670171. Apertura dalle 9 alle 18,30. Ingresso giornaliero lire 6.000, sette ingressi lire 35.000, abbonamento mensile lire 60.000. **Sporting Club villa Pamphili** via della Nocetta 107, tel. 6258555. Unica combinazione per frequentare il club (piscina, tennis, palestra e sauna): abbonamento mensile di lire 200.000. **La Stella** via Pontina km 14,300, tel. 5204103. Campi da tennis, sauna, calcetto e nel giardino piscina. Apertura 9/14 e 14/19. Ingresso lire 10.000 per mezza giornata e 15.000 tutto il giorno. Obbligatorio il tesserino, lire 2.000. **Swimming Park - On Tour** (Armonie itineranti): festate in piscina (olimpionica), palestra all'aperto, campi da tennis, calcetto e la sera musica. Tutto questo all'Ergile Palace Hotel, via Aurelia 617, tel. 817046. Ora 8/19 e 21,30/notte, ingresso lire 20.000 per ciascuna fascia oraria. **Lato Nuoto** via di Villa in Lucina, tel. 5425522. Apertura dalle 9,30 alle 20,30. Ingresso lire 4.000 (per ogni fascia oraria). Ristorante con insalata di pasta, «capresi», arrosti, dessert freschi e macedoine di frutta.



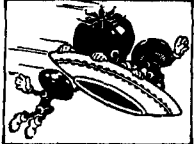
GELATERIE

Caffè Rosati, p.zza del Popolo 4/5/A. Giolitti, via Uffici del Vicario 40, e p.zza Armetelli 15. **Gelateria Tre Scalini**, p.zza Navona 9. **Il Gelato**, v.le Giulio Cesare 127. **Bella Napoli**, c.so Vittorio Emanuele 246/250. **Il Pianista del Gelato**, v. P. Marconi 2. **Pellacchia**, v. Cola di Rienzo 103/105/107. **Monteleone**, v. Della Rotonda 22. **177046**, v.le 21,30/107. **Bar Cila**, p.zza Sallustiana del Cile 2. **Gelateria Pica**, via della Seggioia 12. **Gelofestaria**, p.zza Sonnino 29. **Pignotti**, v. pr. Amedeo 49. **Parco Rosati**, v. Tre Fontane 24 (Eur), graticcio che fino a tarda notte. **Ponte Cestio** dalla sora Mirrella, specialità al coccò, punta Milvio, birrini alla menta. **Ponte Umberto**, tutto tutto fino all'una. **Via Giovanni Branca** (Tastaccio), graticcio che «romanesco» con arancia, ozeta e amarena. **Ponte Cavour** ghiaccio e... spicchi d'arancia, tamarindo e pesca. **Via Trionfale** dalla storica sora Maria, graticcio che mille-gusti.



SPUNTINI

Italy & Italy, Fast Food, v. Barberini 12. **Il Piccolo**, enoteca a v. del Governo Vecchio 74. **La Palma** piano bar, v. della Maddalena 23. **Il ditto al naso** piano bar, v. Fiume 4. **Colton Club**, birreria e cucina afrodisiaca, v. Prenestina 44. **Id Est** degustazione vini, grappe e piatti freddi, vicolo del Biogno 74. **Gatto ragnolo** frullati e spuntini, vico del l'Aquila 14. **Immagine buffet** freddo e video, via Campanella 42. **Pinpoint** cucina alla piastra, birre e vini, v. del Moro 17. **Spaghetti House** servizio ristorante fino alle 2, v. Cremona 5. **L'orso elettrico** birre e panini, via Calderini 64. **Il cappellaio matto**, stuzzichini, vini, birre, v. dei Marsi 25



RISTORANTI

Alla villa Paganini vicolo della Fontana 28, aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 all'una. Al 34 v. Mario dei Fiori aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 23. **Il Bistecchiere** v. dei Gigli d'Oro, aperto dalle 20 all'1,30. **Il Buco** v. di S. Ignazio 8, aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 23. **Il Capov. P. Palma** 2, aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 23. **Colline Emiliane** v. degli Avignonesi 22, aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 23. **Girone VI**, v. S. Simbaldo (angolo via Torre Argentina, ore 20-24, riposo domenica. **Da Gildo** v. della Scala, aperto dalle 12,30 alle 15,30 e dalle 19,30 all'1,30. **Da Panerazio** p.zza del Biscione 92/94, aperto dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 24. **Il Tesoro** v. delle Province 136, aperto dalle 12 alle 15 e dalle 19,30 alle 23. **Il Melarancio** v. del Vantaggio 43, aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 2.



PASSATEMPI

Pattinaggio sul ghiaccio, A Mentana, tel. 9090661. Un turno (1h,30) lire 5.000 i giorni feriali e 6.000 i festivi più lire 3.000 per l'affitto dei pattini. **Squash**, Squash Rakets Roma, v. di Piazzola 129 tel. 4505909, un turno lire 18.000. **Sheraton Hotel**, v.le del Pattinaggio tel. 5453, un turno lire 15.000. **Bowling**, Bowling Roma Ig. Tevere Acqua Acetosa, tel. 5966667. Bowling Roma v.le Reg. Margherita 181, tel. 861184. **Luna Park** permanente dell'Eur, v. Tre Fontane 3. **Bocca al circolo** Flaminio di v. Flaminia 86, l'abbonamento mensile di lire 20.000. **Sale da ballo**, Balera il Digrigibile v. Tiberina km 15,200. **Aperta il sabato e la domenica sera**, ingresso lire 10.000 consumazione compresa. «di rigore» il disco **Manegoli**, «due laghi», via Anguillarese, tel. 9010688; si possono fare escursioni lungo le rive dei laghi di Bracciano e Martignano, 1 ora di cavallo costa lire 15.000. **Circolo ippico Palidoro**, v. Aurelia km 30,400, 1 ora lire 20.000.



Intervista in sala di registrazione alla cantante Maria Pia De Vito Jazz, voce e il «mio» primo disco

DODI MOSCATI

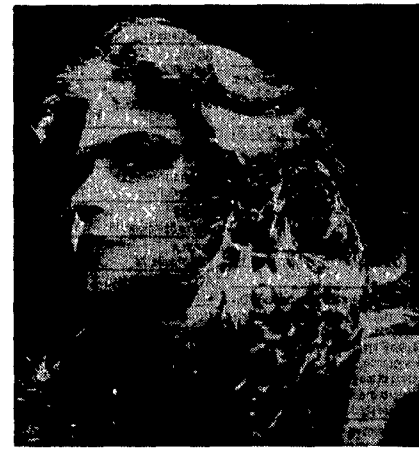
Maria Pia De Vito rappresenta il fiore all'occhiello del nostro jazz-vocale, un jazz «made in Italy» che si sta aprendo, anche se faticosamente, un varco sempre più ampio fra il pubblico non specializzato. Sono andata a trovarla (e ad ascoltarla) in sala di registrazione. Maria Pia fa la «pendolare» fra Caserta e Roma (quest'ultima è la sua residenza professionale: da tre anni insegna canto al St. Louis), ma è napoletana «fino al midollo». Lo dimostrano grinta, comunicativa e gestualità tipicamente partenopee, che si riflettono esplicitamente sulla sua vocalità, già così ricca e dotata di bella estensione e di una particolare predisposizione all'improvvisazione e all'inventiva. Ma anche di buona tecnica, maturata in tanti anni di studi classici (è stata fra l'altro allieva del tenore barocco

William McKinney).
Maria Pia De Vito è alla sua seconda esperienza su vinile: la prima, nel 1985, l'ha vista impegnata come vocalista nell'album «Mr. Frankenstein blues» dell'eccellente sassofonista Tino Tracanna; quella in corso la vede solista e spesso anche il suggestivo «Loppy», dove i due autori si scambiano i ruoli. In questo brano, tra l'altro, c'è una bella introduzione vocale, con audaci sovrapposizioni sonore, dove la cantante napoletana mostra le proprie valenze sullo scatto. Dello stesso livello esecutivo, con un forte accostamento al bebop più classico, è lo standard «I didn't know what time it was».

Ma il brano che colpisce di più e che quasi certamente sarà la «hit» dell'LP, è «Hector is late», formato dal pianista Ettore Gentile dove Maria Pia duetta magnificamente con la tromba di Paolo Fresu e il sax di Tino Tracanna (entrambi «special guests» in questo disco). Altro musicista di rilievo, protagonista del lavoro di Maria Pia, è il chitarrista casertano Lello Panico, amico e partner ideale della cantante. Insomma, un jazz d'autore, quello in questione, di grandi qualità e impatto, per un disco che uscirà a settembre per la Phrasex, un'etichetta tutta jazz distribuita dalla Bmg Anola.

Come molte tue colleghe, anche tu vieni da esperienze di musica popolare. Come ti sei avvicinata al jazz?

Il primo stimolo me lo ha dato Ella Fitzgerald, che ascoltai al-



La cantante Maria Pia De Vito; un disegno di Petrella (sotto)

Gara canora di ugole pronte al massacro

DANIELA AMENTA

«Venghino siori venghino...». L'urlo dell'imbroccatore attraverso come un tuono il cielo pallido di quest'anomima estate. Tutto funziona, tutto è gradito nel deserto di proposte o, al contrario, nell'inseguita stressante di iniziative che si moltiplicano, si accavallano. Il pubblico, spesso terrorizzato da questo fiume in piena di manifestazioni, per lo più rimane in casa. Cocomero e tv: cosa c'è di più rassicurante?

Ma se appartenete alla categoria di quelli per cui «la notte è piccola» non perdetevi l'occasione che vi prospetta Sabaudia. Nella ridente località balneare in provincia di Latina, anche quest'anno si consumerà una gara canora all'ultimo sangue. Protagonisti saranno gli sconosciuti della musica leggera, coloro che vivono ai margini della farsa canzonettistica Sanremo, ugole pronte al massacro pur di conquistare un faro sotto il quale esibirsi.

Hanno nomi ruspanti, pseudonimi genuini questi talenti allo sbaraglio. Così dagli «Scu-



Video: «l'Age d'or» indice un concorso

In settembre, spazio ai video. L'associazione culturale l'Age d'or ha indetto un concorso che avrà inizio il 15 di quel mese. «Fantasmi a Roma» (Il visibile e l'invisibile: immagini della città che cambia) è il tema scelto. Possono partecipare opere a carattere sia documentario che di fiction di durata non superiore ai 40 minuti. La giuria che selezionerà i video presentati, è composta dai registi Carlo Lizzani e Francesco Maselli, da Michele Anselmi critico dell'Unità, e Virgilio Fantuzzi critico di Civiltà Cattolica dal responsabile del settore spettacolo della direzione del Pci, Gianni Borgna. Le opere selezionate verranno proiettate nei locali della sezione comunista Mazzini, a partire da novembre. Il video vincitore del concorso sarà invece presentato periodicamente presso il cinema Azzurro Scipioni.

I partecipanti dovranno consegnare i propri lavori dal 15 settembre. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi, nei giorni di martedì e giovedì, (ore 18-20,30) al numero 35.995.21. □ La.De.

A Viterbo la festa del mimo

L'anno scorso sono accorsi in tanti, al «Meeting internazionale di mimo» di Viterbo: più di cento artisti, arrivati da tutta l'Europa, votati all'arte del corpo e del gesto e sparpagliati per le antiche piazze della città. Dato il successo, la cooperativa del Malusago, cui si deve la passata edizione, ha deciso di ripetere anche quest'anno l'iniziativa.

Il «Meeting» si svolgerà dal 27 al 31 agosto, sempre a Vi-

terbo, ed è aperto a cento giovani europei che abbiano già avuto esperienze nell'ambito del teatro e del mimo. Ma i giorni della manifestazione vedranno anche gli spettacoli di alcuni artisti già affermati tra cui Confusion con Pierre Byland, Monologo in briciole, scritto da Zavattini e interpretato da Vittorio Franceschi, Lettera al padre di Kafka con Franco di Francescantonio.

I partecipanti, divisi in gruppi, svolgeranno sei ore di lezione giornaliera per approssimazione di argomenti: analisi e tecnica del movimento, pantomima, mimo, uso dello spazio scenico e della commedia dell'arte. Gli insegnanti saranno Franco Di Francescantonio, Luciano Di Mele, Maria Claudia Masari, Carmine Lanci e Giorgio Giusti. Ad ognuno degli attori iscritti sarà richiesto un numero del proprio lavoro: gli spettacoli saranno allestiti sul palco della bellissima piazza San Carluccio, luogo deputato della rappresentazione serali, oppure nel corso della festa che si terrà per le vie del centro il 31 agosto sera.

Le iscrizioni devono essere inviate al più presto a: «Meeting internazionale di mimo» - Comune di Viterbo - Via della Fontanella Sant'Angelo 2 - 01100 Viterbo. Per informazioni rivolgersi invece al numero 06/ 81.89.276. □ S.Ch.

RACCONTI D'ESTATE

Ludo è l'uomo di quel sorriso

GIANNI MANGRAVITI

Avete voglia di raccontare la vostra estate? Fatele. I vostri testi saranno pubblicati il giovedì e la domenica a patto che non siano più lunghi di 70 righe dattiloscritte e che ogni riga non superi le 58 battute. L'indirizzo lo conoscerà «Unità» via dei Taurini, 19 00185 Roma

Già Ludo rotea gli occhi da dietro i vetri della stanza. Olivetti, stampante, tv, radio, telefono, macinacaffè, soneriforma, campanelloingresso; assieme, taccuino. Non la prima volta. Non l'ultima. D'ultimo ci sono sigarette di Zeno, senza filtro. Scalgiano l'una, nuova fiammante, il posto dell'altra, nata e congestionata, appena sotto il naso di Ludo. Ironicamente, spesso, affiorano da un sorriso. Ludo è l'uomo di quel sorriso. Il tavolo a cui volge le spalle è l'ostacolo anteposto alla parca chiacchia. Sul nervo di quella dormente il Mare di Parole, un mostro narcotizzato in miriadi di fogli ordinati. Ludo si volge. Torna alla caccia. L'unico suo romanzo è un misterioso mosaico. Una segreta partenogenesi che, ed a cui, Ludo può solo assistere. Come uomo o

come donna (desiderandosi). Ludo ha dalla sua cinque anni, qualche giorno, sette diverse stesure di duemilacento pagine in tutto. Ma sempre lo stesso titolo, *Il suonatore di flauto*, batte forte nel cuore di Ludo.

Ludo non è scrittore, né rigatiere. Ha venduto tutto. Tutto di suo. Ludo è il richiamo di chi cerca e non si assenta. Allora: «Gent.le Editore, Le propongo...» Ben fatto, Ludo! Ma dopo, scomparso alla vista di tutti, ... lontano dinosauro incollato in una qualche era: «Gent.le Signore, purtroppo Le devo comunicare...»

Per quanto, ancora, Ludo riuscirà a vedere nello specchio, incassato nella parete opposta alla finestra. Sono ormai cinque anni e qualche giorno che tosse di lì la libreria. Fuori, proprio allora, s'in-

ziava la costruzione di un monolite in similvetro verde. Ludo capi. Capi che gli alberi avvertiti in fondo alla periferia presto sarebbero scomparsi. I più vicini diviso per far largo alla nuova costruzione. Ludo pensò fosse tempo di osservare dentro sé. «I libri, quelli veri, comunicano! Ho bisogno di silenzio». Tolse i metri cubi rilegati in pagine e vi sostituì una sottile, ampia lastra riflettente.

Adesso Ludo vede l'esterno scrutando nello specchio. Il formicaio d'ullici, il monolite, gli rimanda l'immagine. «Gent.simo Editore, Le ripropongo...». Ha limato l'ombra del protagonista. Adesso è più onesta. Non si crogiola nella propria inveterata incommunicabilità. Persegue l'amore. Come un uomo. O una donna, forse. Sì, ... in effetti mancano omosessuali e

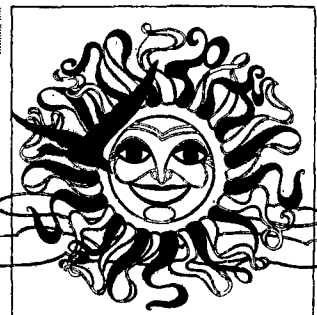
lesbiche, sodomie di madri con complicate cinture di piacere o cruenti estensori, ... il desiderio è u-i-r-a-e, se possibile, nessun smaltimento di peccato originale. Che sbornia! Che miracolosa rivolta! ... Ludo attende.

«Preggissimo Sign.ré, mancando ahimè l'originale, scemando ohibè la curiosità, mi dolgo comunicandole...»

Ma di emarginazione, nefandezze, «badnews» della notte per vampiri del giorno, di cannibalismo, Ludo non ce ne mette. «Così è, o almeno, mi pare!» e pensa chiaro a ciò che appare, che è apparso, ... che apparirà? Ludo ormai -scruta dalla fessura degli occhi - governa la memoria sottovento. La bonaccia non segna mentre Ludo vive. Appare e scompare allo specchio, cellula del pro-

getto più grande. Compagno, del disegno superiore. Quello scelto. Si guarda allo specchio Ludo. Muove le braccia verso l'alto. La gravità non conta, come nella danza.

Già Lavoro nel monolite in similvetro verde. Sono l'editore. Da quando l'edificio esiste, esiste anche l'uomo che spio da dietro i vetri. Da quattro anni e qualche giorno lo vedo riscrivere un romanzo. Per la sua prossima stesura ho già una lettera pronta. Altri, in quel grigiore, scrivono. Le loro storie sono bellissime, già le conosco. Nessuno le pubblicherà mai. Io penso il lettore. Geneticamente lo genero. Cosa conto per Ludo? ... merda, altro che «grandi progetti» ... eppure, quell'uomo, ... non capisco, ... sembra che danzi al suono di un flauto!



Spettacoli a ROMA

TELEROMA 56

Ore 9 Cartone 10 Cartone
10.30 «Vittori ti uccido», film
11.30 «Soy Force», telefilm,
12.30 «Bersaglio mobile»,
film, 13.30 «Mod Squad», tele-
film, 14.30 Cartone, 15.30
«Vai col liscio», film, 16.30
«L'asfido degli invincibili cam-
pioni», film, 17.30 «Così bello
così corrotto così conteso», film

GBR

Ore 10 La civiltà dell'amore,
12 «Mod Squad», telefilm 13
«Giorno per giorno», telefilm,
13.30 «La Vigna di uve nere»,
sceneggiato, 14 «Le
frusta dell'ammazzone», film
15.30 «Mod Squad», telefilm
16.30 «Kean genio e sregola-
tezza», film, 17 «Il ritorno del
santo», telefilm 18 «L'uomo
di carta», film - No stop

TV

Ore 8.30 Il mondo di Berta
9.30 Domenica con nonno
Ugo 11 Comiche 13.30 Carto-
ni animati 14.30 Redazio-
nale 15 «Sterratore curise»
16.30 Racconti fantastici di
Poe 20 Domenica con nonno
Ugo, 22.30 «Lungo via-
giro di ritorno» film

CINEMA OTTIMO
 BUONO
 INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante C Comico DA Dis-
egni animati DD Documentario DR Drammatico E Erotico FA
Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico S
Sentimentale SM Storico-Mitologico ST Storico W Western

VIDEOUNO

Ore 12 «La storia di Vernon
e Irene Castle», film 14
World sport special 14.30
«La cintura di castità», film,
15.30 «Seguendo la flotta»,
film 16.30 «God Mars», tele-
film 17.30 «Mod Squad», tele-
film 18 «L'amante del prete»,
film, 22.30 «Il cadavere dagli
artigli d'acciaio», film

TELETEVERE

Ore 9.15 «Eroica legione»,
film, 11 Telefilm 12 Primo-
mercato, 14.15 «L'uomo dal
l'occhio di vetro», film 16
«Uno contro tutti», film 18.30
Telefilm 19.30 Documenta-
rio 20.30 «Un priore a Scot-
land Yard», film, 22.15 Italia
è, 23.25 «Berndtete», film,
1 «Vampir-La strana avven-
tura di David Gray», film

TRE

Ore 10 Film, 11.30 Tutto per
voi, 13 «Sugar», cartoni,
15.30 «Ciak per uno sfregio»,
film, 16 «La mamma è sem-
pre la mamma», telefilm,
18.30 «Il supermercato più
pazzo del mondo», telefilm,
19.30 Telefilm, 20.15 «Sul
luogo del delitto», film, 23 «Il
ritorno del Ninja», film, 0.15
Film

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L 7.000 Chiusura estiva
Via Stamira 5 (Piazza Bologna)
Tel. 426778
ADMIRAL L 8.000
Piazza Verbano 5 Tel. 651195
(17.30-22.30)
ADRIANO L 8.000
Piazza Cavour 22 Tel. 3211896
ALCIONE L 8.000
Viale di Lesina 39 Tel. 6380930
AMBASCIA L 5.000
Via Montebello 101 Tel. 4941290
AMBASSADE L 7.000 Chiusura estiva
Accademia degli Agiati 57
Tel. 5409001

AMERICA L 7.000 Chiusura estiva
Via N. del Grande 6 Tel. 5816168
ARCHIMEDE L 8.000
Via Archimede 71 Tel. 675567
ARISTON L 8.000
Via Cicerone 19 Tel. 353230
ARISTON II L 8.000
Galleria Colonna Tel. 6793267
ASTRA L 8.000
Viale Jonio 225 Tel. 8176256
ATLANTIC L 7.000 Chiusura estiva
V. Tuscolana 745 Tel. 7610656
AUGUSTO L 8.000
C.so V. Emanuele 203 Tel. 6875455
AZZURRO SCIPIONI L 5.000
V. degli Scipioni 84 Tel. 3581094

BALDUINA L 7.000
P.zza Balduina 52 Tel. 347592
BARBERINI L 8.000
Piazza Barberini 25 Tel. 4751707
BLUE MOON L 5.000
Via dei 4 Cantoni 53 Tel. 4743936
CAPITOL L 7.000 Chiusura estiva
Via G. Sacconi 39 Tel. 393280
CAPRANICA L 8.000
Piazza Capranica 101 Tel. 6792465
CAPRANICHETTA L 8.000
P.zza Montecitorio 125 Tel. 6796557
CASIO L 5.000
Via Cassia 692 Tel. 3651607
COLA DI RIENZO L 8.000
Piazza Cola di Rienzo 68 Tel. 6878303
DIAMANTE L 5.000
Via Prementina 230 Tel. 295606
EDEN L 8.000
P.zza Cola di Rienzo 74 Tel. 6878652

EMBASSY L 8.000
Via Stoppini 7 Tel. 870245
EMPIRE L 8.000
V.le Regina Margherita 29 Tel. 857719
EMPIRE 2 L 8.000
V.le dell'Esercito 44 Tel. 5010622
ESPERIA L 5.000
Piazza Sonnino 37 Tel. 582884
ETOLE L 8.000
Piazza Lucina 41 Tel. 6876125
EURICINE L 8.000
Via Liszi 32 Tel. 5910986
EUROPA L 8.000
Corso d'Italia 107/a Tel. 865736
EXCELSIOR L 8.000
Via V. del Carmelo 2 Tel. 5882296
FARNESE L 8.000
Campo de Fiori Tel. 6864395
FIAMMA L 8.000
Via Bissolati 51 Tel. 4751100
GARDEN L 7.000
Viale Trastevere 244/a Tel. 582848

GIOIELLO L 7.000
Via Nomentana 43 Tel. 864149
GOLDEN L 7.000
Via Taranto 36 Tel. 7596602
GREGORY L 8.000
Via Gregorio VII 180 Tel. 6380600
HOLIDAY L 8.000
Largo B. Marcello 1 Tel. 858326
INDUO L 7.000
Via G. Induno Tel. 582495
KING L 8.000
Via Fogliano 37 Tel. 8319541
MADISON L 6.000
Via Chiabrera 121 Tel. 5126926
MAESTOSO L 8.000
Via Appia 418 Tel. 786098
MAJESTIC L 7.000
Via SS. Apostoli 20 Tel. 6794908

MERCURY L 5.000
Via di Porta Castello 44 Tel. 6873924
METROPOLITAN L 8.000
Via del Corso 8 Tel. 3600933
MIGNON L 8.000
Via Viterbo 11 Tel. 869493
MODERNITA L 5.000
Piazza Repubblica 44 Tel. 460285
MODERNO L 5.000
Piazza Repubblica 45 Tel. 460285
NEW YORK L 7.000
Via delle Cave 44 Tel. 7810271
PARIS L 8.000
Via Magna Grecia 112 Tel. 7596568
PASQUINO L 5.000
Vicolo del Piede 19 Tel. 5803622
PRESIDENT L 5.000
Via Appia Nuova 427 Tel. 7810145
PUSSICAT L 4.000
Via Cairoli 98 Tel. 7313300

QUIRINALE L 8.000
Via Nazionale 190 Tel. 462653
QUIRINETTA L 8.000
Via M. Minghetti 5 Tel. 6790012
REALE L 8.000
Piazza Sonnino Tel. 5810234
REX L 6.000
Corso Trieste 118 Tel. 664165
RIALTO L 6.000
Via IV Novembre 156 Tel. 6790763
RITZ L 8.000
Viale Somalia 109 Tel. 837481
RIVOLI L 8.000
Via Lombardia 23 Tel. 460983
ROUGE ET NOIR L 8.000
Via Salara 31 Tel. 854305
ROYAL L 8.000
Via E. Filiberto 175 Tel. 7574549
SUPERCINEMA L 8.000
Via Viminale 53 Tel. 485498

AMBR JOVINELLI L 3.000
Piazza G. Pepe Tel. 7313306
ANIESE L 4.500
Piazza Sempione 18 Tel. 690817
AQUILA L 2.000
Via L. Aquila 74 Tel. 7594951
AVORIO EROTIC MOVIE L 2.000
Via Macerata 10 Tel. 7553527
MOULIN ROUGE L 3.000
Via M. Corbino 23 Tel. 5562350
NOUVO L 5.000
Largo Ascianghi 1 Tel. 588116
ODEON L 2.000
Piazza Repubblica Tel. 464760
PALLADIUM L 3.000
P.zza B. Romano Tel. 5110203
SPLENDID L 4.000
Via Per delle Vigne 4 Tel. 620203
ULISSE L 4.500
Via Turbina 354 Tel. 433744
VOLTURNO L 5.000
Via Volturino 37 Tel. 4827557

IL LABIRINTO L 5.000
Via Pompeo Magno 27 SALA A O Donne sull'orlo di una crisi
di nervi (17.30-20.50) Bagdad ca-
nel 19.10-22.30 SALA B Lo scambiatore (17.30-22.30)

ALBANO LAMBADA L 8.000
Tel. 9321339 (16-22.15)
FIUMICINO TRIANO Riposo
Tel. 6440045
FRASCATI POLITEAMA L 8.000
Largo Panizza 5 SALA A O Masquerade di Bob
Swan con Rob Lowe Meg Tilly
(17.22.30) SALA B Un amore una vita (17.22.30)

GENAZZANO PARCO DEGLI ELICINI Serata di chiusura (21)
GROTTAFERRATA AMBASSADOR L 7.000
Tel. 9456041 Chiusura estiva
VENERI L 7.000
Tel. 9454592 Chiusura est. va
MONTEROTONDO NUOVO MANCINI L 8.000
Tel. 9001888 Chiusura estiva
TIVOLI GIUSEPPE TELI L 8.000
Tel. 0774/29278 Chiusura estiva
VALMONTONE MODERNO Riposo
VELLETRI FIAMMA L 5.000
Tel. 9833147 Chiusura estiva

ESEDRA Alitkianesi (21) Mikka Elokua Tabu-
stica (23)
TIZIANO I gemelli (20.30-22.30)
VIA G. RENI Tel. 392277
OSTIA KRISTALL L 5.000
Via Pallottini Tel. 5602186 Una pallottola spuntata (17.22.30)
SISTO L 8.000
Via dei Romagnoli Tel. 5610750 Rain Man (17.30.22.30)
SUPERGA L 8.000
V.le della Marina 44 Tel. 5604076 SALA A Gli occhi indiscreti di uno
sconosciuto DR (17.22.30)
SALA B Inseparabili di David Cronen-
berg con Jeremy Irons M (16.22.30)

ARENARE ARENE ESEDRA Alitkianesi (21) Mikka Elokua Tabu-
stica (23)
TIZIANO I gemelli (20.30-22.30)
VIA G. RENI Tel. 392277
OSTIA KRISTALL L 5.000
Via Pallottini Tel. 5602186 Una pallottola spuntata (17.22.30)
SISTO L 8.000
Via dei Romagnoli Tel. 5610750 Rain Man (17.30.22.30)
SUPERGA L 8.000
V.le della Marina 44 Tel. 5604076 SALA A Gli occhi indiscreti di uno
sconosciuto DR (17.22.30)
SALA B Inseparabili di David Cronen-
berg con Jeremy Irons M (16.22.30)
MAESTOSO L 8.000
Via Appia 418 Tel. 786098
MAJESTIC L 7.000
Via SS. Apostoli 20 Tel. 6794908
MERCURY L 5.000
Via di Porta Castello 44 Tel. 6873924
METROPOLITAN L 8.000
Via del Corso 8 Tel. 3600933
MIGNON L 8.000
Via Viterbo 11 Tel. 869493
MODERNITA L 5.000
Piazza Repubblica 44 Tel. 460285
MODERNO L 5.000
Piazza Repubblica 45 Tel. 460285
NEW YORK L 7.000
Via delle Cave 44 Tel. 7810271
PARIS L 8.000
Via Magna Grecia 112 Tel. 7596568
PASQUINO L 5.000
Vicolo del Piede 19 Tel. 5803622
PRESIDENT L 5.000
Via Appia Nuova 427 Tel. 7810145
PUSSICAT L 4.000
Via Cairoli 98 Tel. 7313300

SCELTI PER VOI

NUOVO CINEMA PARADISO
Uscito nuovamente dopo il festi-
val di Cannes in una versione
lievemente accorciata (ora dura
due ore). Nuovo Cinema Para-
diso ha conosciuto finalmente il
successo che avrebbe meritato
fin dall'inizio. E' un film fresco
che cerca (e trova) la commo-
zione con mezzi sinceri. Ed è so-
prattutto un messaggio d'amore
al cinema di una volta visto nelle
sale e non davanti al piccolo
schermo televisivo. Totò regista
di successo torna da Roma nel
piccolo paesino siciliano dove è
cresciuto. Si reca al funerale di
Alfredo il vecchio proiezionista
del cinema locale che lo iniziò
anni prima all'amore per il film.
Per Totò è un viaggio nel passa-
to che lo porta a ricordare i mo-
menti più preziosi della sua vita.
Inizia le prime emozioni i primi
amori. Bravissimi Philippe Noiret
e il piccolo Salvatore Cascio.
ADMIRAL PARIS

PICCOLI EQUIVOCI
In «diretta» da Cannes ecco ar-
rivare sugli schermi «Piccoli
equivoci» di Ricky Tognazzi
tratto dalla fortunata commedia
di Claudio Bigagli. Alcuni inter-
preti sono cambiati ma resta
Sergio Castellitto nel ruolo del-
l'attore disamorato e incostante
che dopo aver abbandonato
Francesca continua ad abitare
nella sua casa. Pseudodramma in
interni, recitato in presa diretta
da sei giovani attori in piena for-
ma. «Piccoli equivoci» conferma
lo stato di grazia del nuovo cine-
ma italiano: insieme a «Mery per
sempre» e a «Marrakech Express»
è un film assolutamente da non
mancare.

ROMUALD & JULIETTE
Dalla regista di «Tre uomini e
una culla» un'altra commedia
gustosa che parla con leggerezza
di un'andante dello yogurt. E
va un'andante dello yogurt. E
va e spregiudicato messo in
giu da due soli Juliette è una
donna delle pulizie negra che
mossa a compassione risolve i
problemi del padrone. Ma nel
frattempo succedono tante cose
la più importante delle quali è



Glenn Close John Malkovich e Una Thurmann in una scena del film «Le relazioni pericolose»

chiamata amore Allegro e vivace
-Romuald & Juliette» affronta la
questione razziale con un'indivi-
dualità e ambiguità che non
fredda il punto di vista. Ma per
rassicurarsi ma non per questo
meno importante Belle le mus-
che in stile blues
EDEN

MERY PER SEMPRE
Al grande film Marco Risi fa il
quinto salto. Dalla caserma di
«Soldati» (il suo titolo precedente)
passa al carcere minorile di
Palermo dove è ambientata la
vicenda tosa e violenta di «Mery
per sempre». Michele Placido è
un professore di ginnasio che
sceglie di insegnare a i giovani
deteruti per lui è la sconvolge-
nte immersione in un universo di

capri dove le leggi mafiose
non si discutono. Interpretato da
un gruppo di straordinari ragaz-
zi presi «dalla strada» il film si
iscrive all'esperienza reale del
professor Aurelio Grimaldi.
Un opera di impianto quasi neo-
realista. Da vedere
GARDEN SUPERCINEMA

MARRAKECH EXPRESS
Terzo film di Gabriele Salvato-
res regista milanese nato col
teatro e passato al cinema. Si
chiama «Marrakech Express»
un road movie spiritoso e sinco-
pato, senza le melensaggini tipiche
del filone rimpatriata. Quattro
trentenni milanesi obbediscono
al ricatto della memoria e
partono per il Marocco dove

giace in galera il loro vecchio
amico Rudy Portano con loro 30
milioni che dovrebbero servire a
unghere le rotelle giuste. Con-
trappuntato dalle note bluesy di
Roberto Ciotti e dalle canzoni di
Dalla e De Gregori «Marrakech
Express» è un'ottima prova d'at-
tore (tutti in presa diretta) e un
viaggio spesso commovente al-
torno ai temi dell'amicizia
MAJESTIC

LE RELAZIONI PERICOLOSE
Ovvero come nasce una moda. È
il primo del duo film (altro è
«Valmont» di Milos Forman) ispirato
al celebre romanzo oboisdi-
tario di Choderlos de Laclos «Les
liaisons dangereuses» scritto
MADINSON (Sala B)

alla vigilia della Rivoluzione
francese. Lo sceneggiatore Chris-
topher Hampton, che già ne firmò
una riduzione teatrale, lo dirige
Stephen Frears, uomo di punta
del cinema britannico. La storia
libertina delle fresche amoro-
se di una marchesa è di un viscon-
te, uniti nel tramare il male, di-
venta così un «velocità» per alcuni
dei migliori attori americani
delle ultime generazioni Glenn
Close, Michelle Pfeiffer e John
Malkovich
REALE

RAIN MAN
Ora d'oro al festival di Berlino,
candidato alla bellezza di Otto
Oscar, è ormai famoso film sul
«autismo». Dustin Hoffman
(bravissimo) vi interpreta il ruolo
di un uomo che non riesce ad
avere contatti con il mondo non
parla non comunica. È un brutto
giorno suo padre muore ed egli
si ritrova affidato al fratello mi-
nore, un giovanotto spigliato e
pieno di vita che è apparen-
te opposto del parente ma-
lato. Eppure fra i due, durante
un viaggio lungo tutta l'America,
nascono affetto e solidarietà. Ac-
canto al superlativo Hoffman,
i giovani Tom Cruise e Valeria
Golino. Dirige Barry Levinson
(«Good Morning Vietnam», «Pi-
ramide di paura»)
ETOILE

INSEPARABILI
Da un fatto di cronaca avvenuto
a New York nei primi anni Ses-
santa un horror inconsueto scritto
e diretto da David Cronen-
berg. È la storia di due gemelli
ginecologi, ricchi e famosi ma
legati da un rapporto morboso,
che sarà messo in crisi da una
donna, un attrice, affetta da una
«mostruosa» deformazione alle
ovvie. Senza make-up repellenti
e sequenze mozzafiato, Cronen-
berg impugna un thriller d'alta
classe claustrofobico e angos-
sante tutto di parola. Un bravo
e Jeremy Irons, che si adop-
pa a un'indagine sui gemelli gli
strabillanti effetti ottici di Lee
Wilson
MADINSON (Sala B)

TEVERE JAZZ CLUB (Castel San-
Angelo)
Alle 21 Concerto del Marcellio
Rosa Trombone choir

HOLIDAY IN ESCLUSIVA

LA VICENDA CHE HA SCONCERTATO
E DIVISO L'AMERICA

PATTY
La vera storia di
Patricia Hearst

ROYAL IN ESCLUSIVA

LA VENDETTA È SUL RING

**GENE HACKMAN
BOXE**

40.000 italiani,
a due mesi dal lancio, hanno scelto
la nuova Ford Fiesta

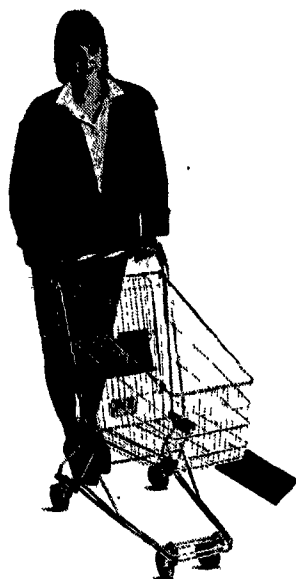
Vieni a provarla e anche tu dirai che
è la più bella del mondo.
La **CONSORTI AUTO** non va in vacanza
per meglio servirvi
CONSORTI AUTO
concessionaria
Largo Lanciani, 18 - Tel. 4271544 Roma

Festa de l'Unità FIUMICINO

Fiumicino 22 luglio - 6 agosto 1989
area centro sportivo «V. Cetorelli»
Tel. 6520369

BALERA - OSTERIA SPAZIO CINEMA SPAZIO BAMBINI DIBATTITI

FOTOCOPIE IN ESTATE?
PERFINO IN AGOSTO
PUOI CONTARE SU DI NOI.
PARADOXA
00185 Roma - Via dei Reti, 23/A
LUN. DUE ORE DI GIORNO
RILEGATURE STAMPATE
CARTA RICICLATA



SUCCHI YOGA BRIK
gusti vari x 3 pezzi
ml 600 il l. 1.650
L. 990

SUCCHI JAFFA
BOTTIGLIA
(pompelmo - arancio) l l
L. 2.260

SUGHI BARILLA "D'ORA IN POI"
gusti vari g 400
il kg L. 5.075
L. 2.030

OLIO DI SEMI
DI GIRASOLE TOPAZIO
lattina 2 pezzi l 2
L. 2.580

PASTA SEMOLA AGNESI
vari formati
g 500 il kg L. 1.780
L. 890

OLIO EXTRAVERGINE
"CARAPELLI"
bottiglia l l
L. 5.360

MAIONESE KRAFT V.V.
ml 500 il l. 4.300
L. 2.150

CIPOLLINE SACLA V.V.
g 215 il kg L. 6.698
L. 1.440

TONNO PALMERA x 2 pz.
g 320 il kg L. 9.937
L. 3.180

BISCOTTI ORO SAIWA
pacco g 500 il kg L. 3.900
L. 1.950

CAFFÈ HAG
sacchetto decaffeinato
g 250 il kg L. 11.960
L. 2.990

VINO GAIOSSELLO
bnk gradi 10,5 l l
L. 1.090

CONFETTURE "S. ROSA"
gusti vari
g 400 il kg L. 4.800
L. 1.920

BIRRA NASTRO AZZURRO
bottiglia vetro perdere
cl 66 il l. 1.697
L. 1.120

WHISKY LONG JOHN
bottiglia cl 70 il l. 11.286
L. 7.900

ASCIUGATUTTO
CARTA REGINA
decorato 3 pezzi a confez.
L. 1.470

KOP PIATTI LIQUIDO
concentrato l l,5
L. 2.540

SAPONETTE NEUTRE
MANTOVANI
x 2 pezzi g 250
L. 1.380

SHAMPOO NEUTRO
JOHNSON ml 300
L. 2.750

ASSORBENTI SERENA
x 20 ultrasottili a confez.
L. 2.460

DENTIFRICIO
PASTA DEL CAPITANO
gusto fresco - rosa ml 75
L. 1.920

FRISKIES SECCO
gusto pesce-manzo-verdura
g 400
L. 1.640

ACQUA LORA
bnk l l
L. 280

ARANCIATA - CHINOTTO
ARANCIATA AMARA S. PELLEGRINO
cl 33 il l. 1.485
L. 490

LATTE COOP
parzialmente scremato
bnk l l
L. 960

FORMAGGIO MADRIGAL
il kg
L. 7.200

PROSCIUTTO COTTO
OSCAR BABY BECHELLI
il kg
L. 7.120

MOZZARELLA PIZZAIOLA
LOCATELLI
g 500 il kg L. 8.300
L. 4.150

GRANA PADANO
AMBROSI
il kg
L. 14.950

YOGURT VITASNELLA
alla frutta x 2 pezzi
g 250 il kg L. 4.760
L. 1.190

RISOTTO ALLA PESCATORA
FINDUS
g 450 il kg L. 9.756
L. 4.390

FARAONA
il kg
L. 4.150

BOVINO ADULTO
"HAMBURGER"
il kg
L. 9.850

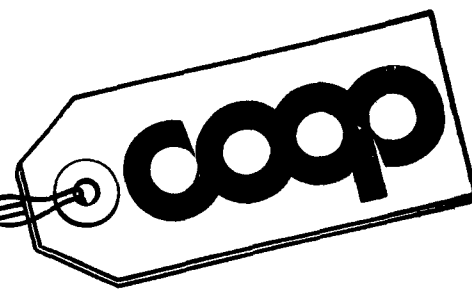
COSCETTE DI POLLO
il kg
L. 5.360

BANANE DEL MONTE
il kg
L. 2.180

PERE GUYOT
il kg
L. 1.470

COCOMERO
il kg
L. 440

DAL 27 LUGLIO AL 7 AGOSTO
NEI SUPERMERCATI COOP
DI TOSCANA E LAZIO.



**A TU/TA
CONVENIENZA**



LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'!

Formula Uno Il team di Maranello subisce in pista la schiacciante superiorità McLaren e abbandona ai box ogni residua traccia della passata grandezza

Cresce il nervosismo e il malessere Il direttore tecnico Fiorio «dribbla» i giornalisti e non parla Generale «repulisti» nel futuro?

Ferrari da mito a marca d'automobili

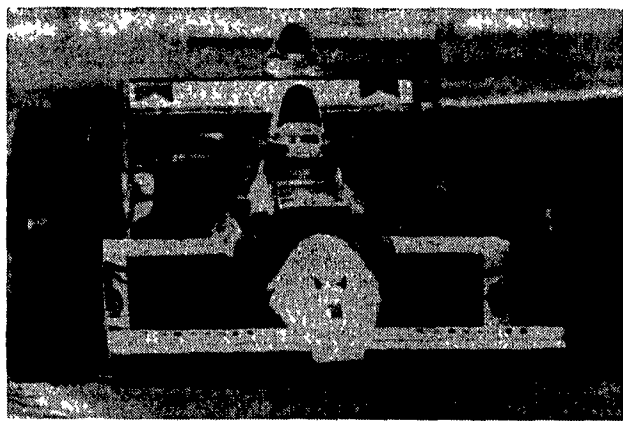
Cesare Fiorio, accigliata primadonna non si concede all'abbraccio della stampa Corre trafelato dal box al motor home, dal motor home al box, lancia frettolosi saluti, con un sorriso che deve tirarsi con le tenaglie ed elude il briefing del sabato mattina, tradizionale appuntamento della Ferrari, che si ritrova così spogliata dell'ultima traccia di una passata grandezza

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPELATO

HOCKENHEIM Povero Fiorio bisogna pure comprenderlo Questa Ferrari che avrebbe potuto e dovuto dar gli ultimi lustri si è rivelata fin qui una bella gatta da pelare. In fondo anche il direttore sportivo deve cominciare ad avere in uggia le analisi che si ripetono sempre uguali la solita solita sui chiodi smaltire e smaltiti la trite immutabile sui continui progressi i mezzi vaticini di vittoria il per venire e che poi non vengono perché se la Ferrari fa progressi alla McLaren non stanno davvero a girarsi i polci. Anzi i risultati delle prove ufficiali dicono esattamente il contrario.

Comprendibile allora che Fiorio non se la senta di parlare E poi con certa stampa che sta sempre al varco per mettere tutto in buria che lo ribattezza «Hollywood» per certi suoi presunti atteggiamenti distici che non esita a calpestare il mito delle «rose» (il più bel mito dell'Italia sportiva un mito che oggi poggia sul saldo pedestal tecnologico della Fiat).

Fiorio allora non parla. Se lo fa tradito dall'urgenza di esprimere comunque soddisfazione sbaglia i tempi



La McLaren protagonista anche nelle prove del Gp di Germania in alto a destra Senna dopo l'ennesima «pole-position»

Parlo a profusione i piloti scordanti e rilassati. Piu tecnico Berger «Non era il caso di farsi illusioni dopo Silverstone. Ci aspettavamo un simile divario con la McLaren. Il fatto è che abbiamo il miglior telaio della Formula 1 che va a nozze su piste veloci come quella inglese ma qui viene messo in difficoltà dalle curve lente. Quest'anno comunque l'obiettivo della Ferrari può essere solo il secondo posto. Tutto inforvato dal sole che bacia da oltre due mesi. In ghigliera e la sua isola di Man Mansell cui non fa difetto l'ottimismo «In vent'anni dico che in Ungheria (il prossimo gran

premio in programma il 13 agosto ndr) possiamo conquistare la prima fila». Parla al plurale per spirito di corpo ma ovviamente pensa che l'impresa possa uscire solo a lui. E infatti aggiunge «Mi è riuscito lo scorso anno con un motore. Non vedo perché non dovrebbe riuscire con la Ferrari. Inoltre l'uscita dello scorso anno è stata un po' migliore del 1989 per la Ferrari. Ma non resta che aspettare il

90 pregustando rinvenite esaltanti. Con gente nuova Via Bernard e Berger. E arrivato Henrick Scalabroni. Forse arriverà un altro pezzo da vanto del ramo tecnico. E poi deve arrivare il nuovo pilota. Nei silenzi di Fiorio si intravede la voce del presidente che ribadisce di volere un «pilota italiano giovane e aggressivo». Tramontata da qualche giorno l'ipotesi Larini (ramente così anche quella di Patrese). E rispunta come una quaglia la certezza di Stefano Modena. Bernie Ecclestone (che è uno dei proprietari della Brabham) permettendo dovrebbe essere proprio lui il pilota di una Ferrari votata alla riscossa.

Senna davanti a tutti Prost gli è accanto Mansell e Berger inseguono

DAL NOSTRO INVIATO

HOCKENHEIM «Non sarà facile per gli altri infilarsi tra noi due». Già non sarà facile per nessuno Ferrari in testa infilarsi tra i duellanti della McLaren. Il pronostico di Alan Prost è in troppo facile. Sulla griglia di partenza la prima fila già conquistata nelle prove di venerdì è rimasta nelle loro mani. Con Ayrton Senna che ha ripreso ad accumulare pole position e con quest'ultima fanno trentasei. E soprattutto ha ribadito che sul piano della velocità nessuno può tenergli testa. Nemmeno un vecchio marpione delle piste come Alain Prost malgrado corra con la stessa macchina del brasiliano. Il francese ci ha provato a ridurle il distacco di un secondo patito venerdì. Ha migliorato il suo tempo di un centesimo di secondo soltanto. È vero ma è stato l'unico dei primi quattro a riuscirci. Del resto Senna sapeva di poter avere di rendita. E alla fine delle prove non si è prodotto che in uno stregatissimo commento «Nessun problema» commenta che conta di ripetere oggi alle quattro del pomeriggio quando la gara sarà messa in archivio.

Nulla e nessuno sembra più in grado di turbare la marcia



Patrese (5°) primo italiano

1 SENNA (Mc Laren) 1 42 300	2 PROST (Mc Laren) 1 43 295
27 MANSELL (Ferrari) 1 44 020	28 BERGER (Ferrari) 1 44 467
6 PATRESE (Williams) 1 44 511	5 BOUTSEN (Williams) 1 44 702
19 NANNINI (Benetton) 1 45 033	11 PIQUET (Lotus) 1 45 475
20 PIRRO (Benetton) 1 45 845	4 ALESII (Tyrrell) 1 46 888
26 GROUILLARD (Ligier) 1 46 893	7 BRUNDLE (Brabham) 1 47 216
23 MARTINI (Minardi) 1 47 380	15 GUGELMIN (March) 1 47 387
30 ALLIOT (Lola) 1 47 486	8 MODENA (Brabham) 1 47 511
9 WARWICK (Arrows) 1 47 533	12 NAKAJIMA (Lotus) 1 47 663
3 PALMER (Tyrrell) 1 47 676	22 CAFFI (Dallara) 1 47 679
21 DE CESARIS (Dallara) 1 47 879	16 CAPELLI (March) 1 48 078
25 ARNOUX (Ligier) 1 48 266	36 JOHANSSON (Oryx) 1 48 348
10 CHEEVER (Arrows) 1 48 396	29 ALBORETO (Lola) 1 48 670
NON QUALIFICATI: Sala (Minardi) 1 48 686; Gachot (Oryx) 1 48 004; Danner (Rial) 1 48 767; Woider (Rial) 1 48 770	



Una vecchia foto del 1977 Maiorca (a destra) e il suo rivale francese Majol

Fallito il record. Enzo Maiorca si ferma a 60 metri e risale, sfuma il primato di toccare quota 106 di profondità. Dopo l'abbandono annuncia: «Basta è stato l'ultimo tuffo». Ora si dedicherà ad una scuola per subacquei

«Mi ha battuto il mare, viva il mare...»

Enzo Maiorca non ce l'ha fatta ieri a raggiungere i 106 metri di profondità e a stabilire il nuovo record mondiale di immersione in assetto variabile. Dopo un minuto e cinquantotto secondi raggiunti i sei santini metri di profondità il campione siracusano ha dovuto abbandonare il suo tentativo. Non è riuscito a compensare e a smaltire la pressione dell'acqua sui timpani delle orecchie.

NINNI ANDRIOLO

SIRACUSA «Signori il tentativo è fallito». Maiorca stesso è rimasto in superficie dopo quasi due minuti di immersione che da lui notizia agli oltre settecento spettatori che con barche pescherecce, motoscafi e gommoni si sono spinti oltre tre miglia al largo della località balneare di Fontane Bianche per assistere alla sua prova di quest'anno. Qualche secondo di imbarazzato silenzio. Poi un lungo affettuoso applauso.

Nel cerchio di mare largo una settantina di metri in tutto racchiuso tra la nave appoggio Anfite (mcssa) e di disposizione dall'Agip). Il mo-

(le fasi successive della concentrazione la iperventilazione che consente di incamerare aria nei polmoni la vestizione e la prima immersione per prendere confidenza con l'acqua) e con la gente in religioso silenzio che fissa con gli occhi e gli obiettivi di centinaia di telecamere e macchine fotografiche tutto quello che avviene sulla zattera dove medici assistenti e sommozzatori stanno ultimando i preparativi della discesa.

Lui Enzo Maiorca sembra come al solito non curarsi di quello che gli si svolge attorno. Compie i gesti di sempre e ogni tanto chiude gli occhi a lungo per concentrarsi sui suoi esercizi di iperventilazione che realizza in una prima fase sulla stessa barca che lo ha portato sul punto della discesa e che come ogni volta gli ha messo a disposizione un vecchio pescatore che lo segue fin dal 1960 dall'anno del suo primo record. E Giuseppe Amico soprannominato «Pippo ventidue» ventidue perché dicono che sono pazzo - ci tiene a far sapere -

pazzo per il mare». Alle 10:30 tutto è pronto. Il sub che debbono assistere alla discesa ed intervenire in caso di bisogno sono già disposti sott'acqua. Da venti metri in poi ogni dieci metri. Poi dopo l'essenza dei metri altri due sommozzatori hanno preso posto al centro e ai centodieci metri Maiorca scenderà appoggiato ad una specie di strano manubrio in piedi su una specie di staffa zavorrata che scende lungo un cavo fissato al fondo del mare per evitare oscillazioni. Alle 10:35 si dà il via all'immersione. Dovrebbe durare in tutto tre minuti. Si trattiene il fiato. Sulla piattaforma un medico scandisce a voce alta i secondi. Sono passati quasi due minuti quando Enzo Maiorca emerge troppo presto. Non ce l'ha fatta. Il tentativo è fallito. A sessanta metri non sono riuscito a compensare e smaltire la pressione dell'acqua sui timpani - dice - ho provato e riprovato poi ho deciso di tornare su. Ho mollato la zavorra e sono risalito. Deluso? «No. affatto sono stato battuto dal mare ho conseguito tanti ri-

sultati positivi di più il mare non mi ha permesso». Smetterà lo stesso anche senza aver raggiunto i 106 metri di profondità? «L'avevo già detto prima di questo tentativo e lo ri confermo non farò più immersioni alla ricerca di record. Questa era e rimane l'ultima volta».

E così Enzo Maiorca parla dei suoi progetti futuri della scuola di immersione in apnea profonda che vuole creare per dimostrare che

non occorre essere superuomini per scendere a cento metri sott'acqua e del viaggio in barca a vela per ripercorrere l'itinerario di Ulisse alla ricerca di reperti archeologici nei mari solcati dall'eroe di Itaca. Niente più record quindi per Enzo Maiorca? Patrizia 31 anni la figlia più grande che è scesa la settimana scorsa a 47 metri di profondità migliorando il primato precedente in assetto costante senza l'aiuto di zavorre dice che

questa volta papà parla sul serio basta con le discese. Pippo ventidue però è meno categorico «In questi anni - dice - Enzo ha detto spesso così poi però è tornato giù. Lontano dalle profondità non ci si stare. Certo questa volta sembra più deciso. Comun que vedremo».

Maiorca intanto saluta e ringrazia tutti poi toglie la muta si tuffa nel mare attento almeno per oggi a non rimettere la testa sott'acqua.

Il papà e le sue figlie

Nell'estate del 1962 ad Ustica Maiorca supera per la prima volta i 50 metri. Quattro anni dopo nel '66 il campione siracusano riesce a raggiungere i 62 metri di profondità. Sempre nelle acque della sua città compie nel 1969 l'impresa di raggiungere i 72 metri e nel 1973 a Portovenere raggiunge gli 80 metri.

Alla fine degli anni 70 cominciò a cimentarsi con le discese ad assetto costante e due figlie di Maiorca Rossana che oggi ha 29 anni e Patrizia che oggi ne ha 31. Maiorca intanto nel '86 nel mare di Crotona scende in assetto variabile fino ai 91 metri.

Nell'87 a Siracusa raggiunge quota 94 e nell'estate dell'88 riesce a superare di un metro quota 100. Un record questo battuto con una prova che per altro ha fatto molto discutere dal francese Jacques Majol avversario di sempre di Maiorca sceso a quota 105. È questa la misura che il sub siracusano avrebbe voluto superare ieri.



L'equipaggio del «Paul Pinot» Panatta festeggia con lo champagne

Europeo off-shore. Oggi la classica Viareggio-Bastia-Viareggio Panatta, Casiraghi & Co. Jet set sulla cresta dell'onda


Prende il via stamattina la ventottesima edizione della Viareggio Bastia Viareggio la classica di moto nautica valevole per il campionato europeo off shore. Buzzi Villa con il Cesa 1882 restano i favoriti mentre Stefano Casiraghi (Gancia dei Gancia) l'inglese Curtis (Reporter) e Goffredi (con Adriano Panatta sul Paul Pinot) cercheranno di contendere il successo all'equipaggio di Buzzi.

VIAREGGIO L'appuntamento è ormai tradizionale da 27 anni verso la fine di luglio le formule uno del mare si affrontano in Versilia nella Viareggio Bastia Viareggio classica della motonautica internazionale e appunto l'ultimo ormai tradizionale è per il bel mondo del jet set. In passato hanno partecipato a questa sfida di mare anche Gianni Agnelli, Giorgio Mondadori e Cesare Fiorio che

vise nel 1982. Quest'anno la gara settima prova del campionato europeo di off shore, si svolgerà su un percorso di 196 miglia marine pari a 363 chilometri. Da Viareggio a 22 chilometri a s.s.m. i equipaggi partiranno verso l'isola del Tirreno di fronte a La Spezia per fare ritorno a Viareggio prima di puntare verso il mare aperto e la Corsica. Da Bastia le imbarcazioni torneranno verso le coste italiane lasciandosi

a destra l'isola della Capraia e compiendo l'ultimo e decisivo tratto di 51 miglia verso la Versilia.

Ma vedremo chi sono i protagonisti di questa sfida del mare che rappresenta la versione italiana dell'inglese Cowes Torquay Cowes - nella quale le condizioni meteorologiche potrebbero assumere un ruolo determinante. Anche se i monocarena favoriti in caso di mare mosso sono pochissimi e i catamarani sembrano in grado di difendersi in tutte le circostanze. Buzzi Villa hanno attualmente in classifica generale un margine di 21 punti su Curtis Frutter («Reporter») e di 29 su Stefano Casiraghi alla guida di «Gancia dei Gancia» che batte naturalmente bandiera monogasca. In lizza anche Paul Pinot della strana coppia Picot-



PRIMULA

Confezioni

SALDI!! TUTTO A METÀ PREZZO

comunicato al Comune il 14-7-1989

Negozzi a

BOLOGNA: Via Indipendenza, 8 e 55
PESARO: Via Branca, 45-96-99
PADOVA - PESCARA - FANO - ANCONA
JESI - CIVITANOVA M. - MACERATA - FORLI
RIMINI: Piazza Tre Martiri, 12
RIMINI: Corso D'Augusto, 83

La Federazione ha varato ieri nuove severe disposizioni Ultra identificati con foto, più responsabilita per i club

Le società saranno coinvolte anche per episodi accaduti al di fuori degli stadi Cambia la «responsabilità oggettiva»

Il calcio volta pagina per l'emergenza-violenza

Sul tema della «violenza nel calcio» il Consiglio federale ha approvato ieri all'unanimità nuove norme. Oltre al riconoscimento dei rapporti fra le società e i gruppi organizzati dei tifosi (finora negato dalla Figg) per una collaborazione antiviolenta, ci sono nuove norme per arginare il fenomeno che dilaga negli stadi con l'introduzione del criterio della «responsabilità per fatti altrui»

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA Una legislazione d'emergenza per far fronte al famigerato binomio (calcio & violenza) salito tristemente alla ribalta anno dopo anno con spaventosa progressione. «Siamo in guerra» hanno ri- cordato ieri dopo una riunione fiume del Consiglio della Federcalcio protrattasi per quasi otto ore. Matarrese e soci «qualcosa bisognava fare l'importante era non stare a guardare inermi». Ne è scaturita perciò una normativa totalmente nuova. L'articolo 6 della «responsabilità oggettiva» per le società di calcio è stato allargato per non dire scavalcato dagli articoli «6 bis» e «6 ter» dove si parla di «responsabilità per fatti altrui». Ora in poi - come recita il «6 bis» - le società potranno in- trattare rapporti (economici di sostegno) con gruppi o ganizzati di propri sostenitori soltanto se si attengono a cer-

te disposizioni. Innanzitutto gli aderenti a questi gruppi dovranno lasciare una tessera con foto e un'identificazione attraverso documenti. «Non si tratta di una schedatura - ha precisato l'avvocato Franco Coppi, uno degli estensori della nuova normativa - ma certamente d'ora in poi chi vuole collaborare lo deve fare a carte scoperte». Schedatura o no è comunque un tentativo di «fotografare un fenomeno finora vissuto attraverso compiacenze e omertà».

Ma la carne al fuoco è tanta. C'è l'obbligo di «esclusione» degli stadi di denominazioni emblematiche e pubblicazioni incitanti alla violenza o alla discriminazione razziale. Davvero finalmente gli stadi saranno liberati da quel ciarpame di striscioni «Comandos» «Brigate» e via dicendo? Pare proprio di sì. Anche perché in un comma del «6 bis» si legge che le società saranno responsabili di queste scritte se ancora dovessero apparire nel recinto del campo di gioco. Altre responsabilità per i gruppi organizzati di tifosi quello di

collegabili alla partita di calcio se ciò fosse stato in vigore anche nell'ultimo campionato il Milan avrebbe risposto di fronte alla giustizia sportiva per la morte del tifoso romano Antonio De Falchi e la Fiorentina per la molotov gettata da tre suoi tifosi nel treno carico di tifosi del Bologna. Quando questi episodi non potranno essere visti da chi compila il reportage si procederà con il deferimento dell'Ufficio in chieste che avvierà un'indagine.

«La commissione presieduta da Manzella - ha detto Matarrese - ha svolto un ottimo lavoro la nuova normativa è stata subito approvata all'unanimità dal Consiglio federale. Si è deciso di responsabilità per i fatti violenti e soprattutto i gruppi organizzati di tifosi attraverso una colla borazione attiva fra le due parti». Dunque società e tifosi-detective per individuare e stroncare la violenza. Una forma di controllo da parte dei club nei confronti degli affiliati e delle società nei confronti dei propri tifosi.



Il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese

Fiorentina Dertycia preso d'assalto dai tifosi

L'argentino Oscar Alberto Dertycia (nella foto), centravanti della Fiorentina nella prossima stagione è stato presentato ieri nella sede della società viola. Il giocatore ha incontrato il presidente Lorenzo Righetti e i giornalisti dopo essere riuscito a passare con difficoltà attraverso un piccolo esercito di supporter. «Con l'appoggio della squadra - ha detto il giocatore - credo che già in questo primo anno potrò dare grandi soddisfazioni a questi tifosi». Dertycia quando non gioca al calcio ama andare in bicicletta. Ha detto che il primo gol lo dedicherà alla moglie al figlio di due anni e mezzo e a quello che gli nascerà a dicembre. Il suo idolo è sempre stato Marco Kempes che fu campione del mondo insieme a Maradona. In mattinata il giocatore si era sottoposto alle visite mediche di rito che sono state tutte ok. Più tardi è partito per il ritiro di Ca steldelpiano dove resterà per dieci giorni prima di ritornare a prendere la famiglia in Argentina.

Tennis Per Canè non c'è gloria in Olanda

Il tennista italiano Paolo Canè è uscito di scena al Nabisco Grand Prix di Hilversum in Olanda. Canè è stato battuto in semifinale dallo spagnolo Emilio Sanchez testa di serie numero due del tabellone che si è imposto agevolmente in due set con il punteggio di 6-2 6-2. In finale il fratello maggiore di Sanchez affronta il cecoslovacco Karel Novacek che ha sconfitto un altro tennista spagnolo Toams Carbonell per 6-3 7-6.

Sicurezza Chiuso un altro stadio in Belgio

In Belgio è stato chiuso per motivi di sicurezza un altro stadio. Dopo l'Anversa anche il Liege squadra di prima divisione si ritrova senza campo di gioco alla vigilia del campionato. È il frutto di una inchiesta condotta dal ministero dell'Interno di Bruxelles in seguito ai fatti di Sheffield e tenendo conto delle raccomandazioni formulate dopo la tragedia dell'Heysel. Fra le carenze figura l'insufficiente larghezza delle gradinate e degli accessi e il fatto che parti delle tribune siano esclusivamente in legno.

Coppa del Mondo di ciclismo con Fondriest e Bugno

Si corre oggi a Newcastle, in Inghilterra la Wincanton Classic inedita prova della Coppa del Mondo di ciclismo la cui classifica è ancora guidata dal belga Van Hooydonck rivelazione della prima parte di stagione. Al via ci saranno anche Fondriest, Argentin e Gianni Bugno reduce da una discreta prestazione al Tour de France conclusosi sette giorni fa a Parigi con la splendida vittoria di Greg Lemond. Sul difficile tracciato britannico i tre azzurri cercheranno oltre ad un successo di prestigio anche la forma migliore per l'appuntamento mondiale di Chambery di fine agosto in Francia. Mancheranno Greg Lemond, Delgado, Motter e Fignon. Favoriti nella gara di Newcastle irlandese Sean Kelly, il poderoso olandese Theunisse (vincitore del Gran premio della montagna al Tour) Anderson e Lejarreta.

Bundesliga Partenza ok per Bayern e Colonia

Ha avuto inizio ieri il campionato di calcio della Bundesliga. Partenza felice per il Bayern Monaco e la Colonia. La prima ha battuto per 3-2 il Norimberga grazie ad una rete messa a segno in «zona Cesanna» da Radimilo Mihalovic. La seconda ha sconfitto per 1-0 il Bochum. Comune il successo del Bayern è in gran parte merito dello scozzese Alan McInally autore di una doppietta. Prime classificate sette squadre appaiate a due punti: Bayern, Uerdingen, Eintracht Francoforte, VfB Stoccarda, Bayern Monaco e Kaiserslautern.

ENRICO CONTI

BREVISSIME

- Boxe Stabilita data e luogo del terzo match mondiale Leonard Duran il 7 dicembre prossimo all'aperto nell'hotel Mirage di Las Vegas.
Verso Italia '90 La Cina ha vinto il quinto gruppo asiatico delle eliminatorie dei mondiali di calcio superando per 2-0 la Thailandia.
Boxe Il thailandese Khaosai Galaxy ha conservato il titolo mondiale dei mini gallo della Wba superando per ko tecnico alla decima ripresa il colombiano Alberto Castro.
Tennis a Stoccarda Quarti di finale Jale (Arg) Arrese (Spa) 3-6 7-5 6-4 Pripic (Jug) Antonitsch (Aut) 7-6 6-7-6-3 Woehmann (Brd) Perez Roldan (Arg) 6-3 6-3.
Tennis a Washington. Semifinali Tim Mayotte (Usa) Yout (Aus) 6-3 6-3 Witsken (Usa) Grabb (Usa) 4-6 7-6 6-3.
Baseball Nella sesta partita dei quarti di finale la Vision Parma ha battuto il Caffè Meseta per 4-2.
Basket «Il Piccolo» sarà il secondo sponsor della Stefanel Trieste nella stagione 1989-90.
Rally della Lana. Dopo la prima tappa Carraro e Cem con la Lancia Delta integrale sono in testa alla classifica.
Beach volley. Stasera a Jesi conclusione della tappa italiana del campionato del mondo in semifinale due coppie statunitensi e due italiane.
Vela. I toscani Faccenda-Cem hanno vinto sulla sponda tedesca del lago Costanza i campionati mondiali della classe Vauren.
Motoeuropeo Alex Gramigni (Aprilia 125) e Marcello Lucchi (Aprilia 250) hanno ottenuto i migliori tempi nelle prove del Gran premio di Le Castellet.

LO SPORT IN TV

- Raidno 16.55 Karting campionato italiano 23 La domenica sportiva.
Raidno 13.20 Tg 2 Lo sport 14.15 Automobili da Hockenheim Gp di Germania di F1 20 Tg 2 Domenica sprint.
Raitre 18.35 Domenica gol 0.45 Beach volley da Jesi campionato del mondo.
Italia 1 13.30 Pnx.
Tmc 13.45 Automobili Gp di Hockenheim di F1 22.25 Calcio 89 Liverpool Arsenal.
Telecapodiatra 11 Sport spettacolo 13 Tennis finale Flu shing Meadows 1981 (replica) 16 e 20 Calcio finale campionato europeo over 34 18.30 Calcio Milan A Milan B 22 Calcio qualificazioni Mondiali 90 da Caracas Venezuela Brasile 23.30 Automobili speciale Gp di Germania.

Mercato stranieri. Rifiuti, «fiaschi», trappole e manovre dei Signori del calcio. Sogni proibiti di mezza estate. Tanti «buchi» sull'agenda della Juve

Il mercato straniero non è mai stato irto di difficoltà come quest'anno. Affari importanti ma anche di secondo piano sfumati sul filo di lana. Rifiuti «politici» come quelli sovietici o tedeschi oppure di tipo strettamente tecnico come quello del Real Madrid per i suoi campioni che non vuole mollare così come Mantovani, Pontello e Borsano hanno sparato secchi «no» alla Juve non cedendo le loro bandiere.

TULLIO PARISI

TORINO La Signora al meno un record indiscutibile lo ha ottenuto questa estate: quello dei rifiuti. Le liste dei «no» ai bianconeri hanno riempito le pagine dei giornali. Quella del rifiuto è una tendenza nuova che non tocca particolarmente la Juve se non casualmente, in virtù di un concentrato di circostanze che hanno reso la situazione bianconera drammatica con una squadra da ricostruire in breve tempo e una terribile prospettiva nel provvedere agli acquisti che ormai non fa più parte della metodologia di lavoro di piazza Crimea. Ma è indubitabile che la filosofia del mercato straniero odierno è quella di trattative molto più complesse di un tempo in cui non basta più la semplice offerta allettante in denaro per ottenere risposte affermative subito. Sono cambiati i me-

Table titled 'Gli affari in fumo' listing player transfers and rejections between clubs like Juventus, Samp, Roma, Udinese, Bologna, Fiorentina, Torino, Colonia, Borussia, Bayern, R Madrid, Sampdoria, Dinamo Kiev, Liverpool, Flamengo, Psv Eindhoven, Sporting, and Steaua.

no il Genoa se ne è trovato di nuovo sulla propria strada quando credeva di avere già preso Alejnkov che invece era stato «sequestrato» da Dal Cin. Primo di cariche ufficiali se non quella di consulente esterno della Simod che ha cortesemente risposto a Spi- nelle e Landini che il prezzo di Alejnkov era da ridiscutere. Oppure ci si può trovare nei panni di Viola che in pochi giorni si è sentito porre tre bei rifiuti: il primo da Bebetto il centravanti del Flamengo che si era detto entusiasta di giocare in Italia ma poi ha preteso di acquistare egli stesso il suo cartellino dalla società che invece ha rifiutato di svin-

colare il giocatore. Il secondo da Silas il brasiliano dello Sporting Lisbona la cui cessione è stata negata dalla società lusitana nonostante versi in pessime condizioni economiche. L'ultimo di ieri è stato quello di Vanenburg il centrocampista dell'Eindhoven ci ha pensato su e ha deciso di starsene a casa. Il manager Psoegma gli ha garantito un rito consistente in ingaggio e i compagni gli hanno chiesto di restare così Mascetti se ne è tornato con le pive nel sacco e un'unica possibilità quella di chiedere giustizia ai gran guru dell'Uefa per il rispetto dell'opzione ottenuta in precedenza sul giocatore.



Gerald Vanenburg 25 anni centrocampista del Psv Eindhoven e della nazionale olandese con la quale ha vinto il campionato europeo 1988

Storie di stranieri Vanenburg, addio alla Roma «Una vita con il Psv» Maradona torna il 3 agosto

ROMA Adesso è ufficiale Gerald Vanenburg il centrocampista del Psv Eindhoven e della nazionale olandese non andrà alla Roma. Lo ha annunciato ieri un portavoce del Psv specificando che Vanenburg ha firmato un contratto di otto anni con la società biancorossa dalla quale riceverà poi un reddito garantito fino ai 60 anni. Sono così svanite le speranze della Roma del suo presidente Viola e del Maselli di disporre della teta che dal canto suo ha detto di sentirsi legato all'Olanda pur esprimendo apprezzamento per le richieste della società giallorossa. Novità intanto da Buenos Aires per quanto riguarda Diego Maradona. L'argentino starebbe per concludere le sue vacanze e martedì prossimo dovrebbe rientrare in Italia. Meta la clinica di Merano del professor Chenot dove si sottoporrà come ha ormai da vari anni ad una cura disintossicante e dimagrante. Questa nota va dovrebbe quindi mettere fine alle voci circolate nei giorni scorsi secondo le quali sarebbe rimasto in Argentina fino al 13 agosto. Maradona dovrebbe rimanere nella clinica di Merano una decina di giorni: il tempo necessario per smaltire i chili di troppo e le tossine di una stagione quella passata che si era prolungata più del necessario per la partecipazione del fuoriclasse del Napoli alla Coppa America. Solo verso la metà di agosto quindi Maradona raggiungebbe i suoi compagni del Napoli in ritiro per preparare con loro la stagione 89-90.

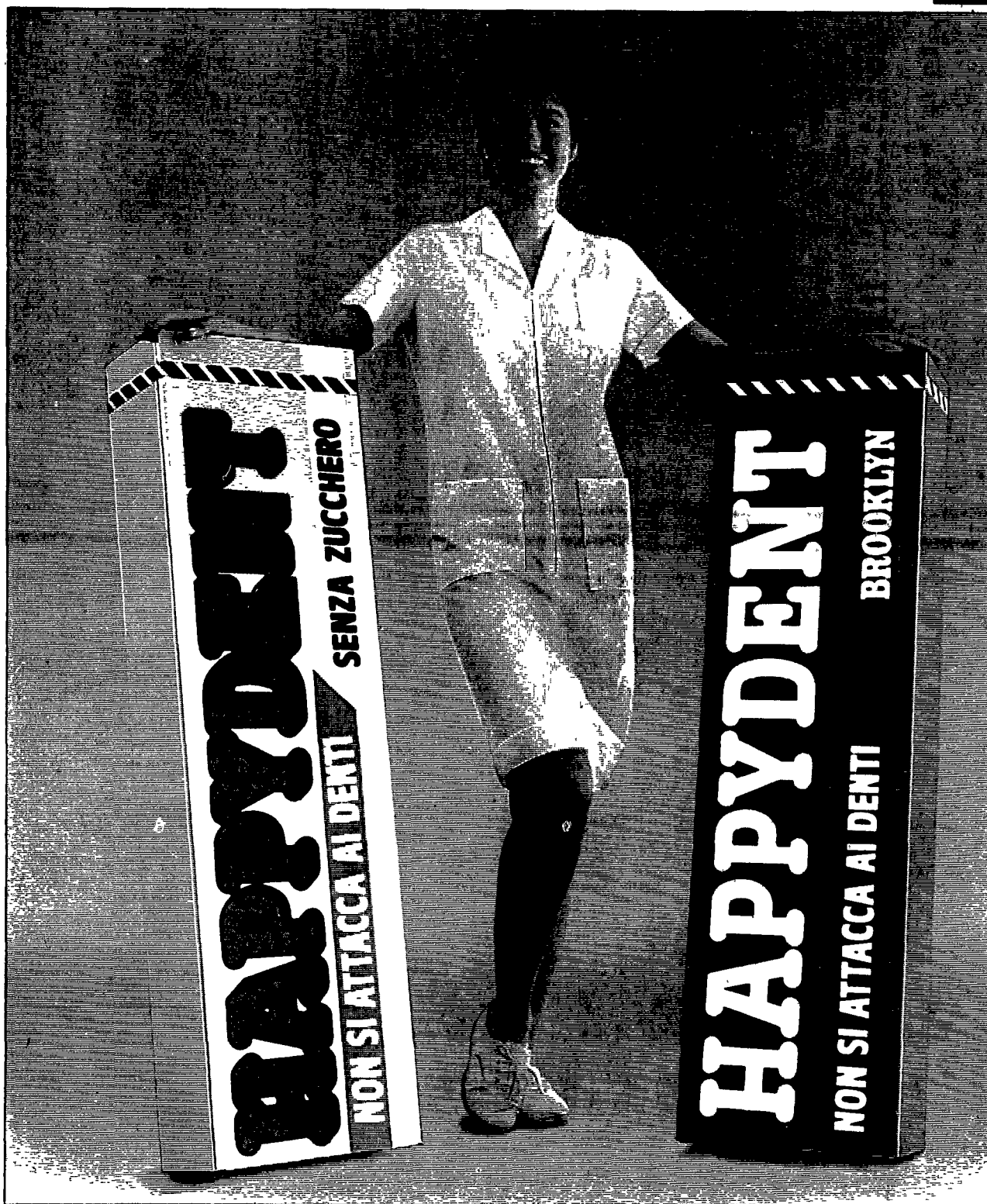
Una società in difficoltà Lecce in offerta speciale? Jurlano: «Per ora non vendo ma la città deve aiutarci»

LECCE. Non c'è mai stata trattativa per la cessione della Lecce ma il suo futuro resta tuttora contrassegnato da difficoltà e incognite. Tra smentite e ripetuti inviti a tifosi e istituzioni a fare quadrato al torno alla società il presidente delle Lecce Franco Jurlano ha chiarito ai giornalisti quali sono le prospettive del sodalizio per il prossimo futuro dopo le insistenti voci nei giorni scorsi sulla vendita della società ad un imprenditore.

Le amichevoli di oggi Il Milan formato doppio si presenta a Varese Samp e Napoli, primo test

ROMA Oggi è in programma una raffica di amichevoli che vedrà impegnate quasi tutte le squadre di serie A. L'attenzione sarà soprattutto incentrata sull'incontro che vedrà di fronte le due formazioni del Milan. Ne tratterebbe anche scaturire indicazioni tal da indurre l'allenatore Arrigo Sacchi ad operare delle scelte diverse dal preventivo soprattutto a parte della Coppa Italia che scatterà il prossimo 23 agosto. In ballo c'è anche il Napoli con Alberto Bigon alle prese con l'altare Maradona per il quale si stoglia la margherita arava o non arriva? Il giorno di Lucia no. Moggi assicura che Diego sarà in Italia il prossimo 3 agosto e che andrà nella clinica di Merano per la solita cura disintossicante. Nonostante l'atmosfera non è sicuramente

HAPPYDENT 4 VANTAGGI



1 non si attacca ai denti

**IL PRIMO
E L'UNICO**

2 anche senza zucchero

3 mantiene l'alito fresco

4 umidifica la bocca

Happydent
il chewing gum
intelligente.

**CHIEDI AL TUO
DENTISTA**